B 99
650

30

TEATRO

DIALETTALE NAPOLETANO

L1
B5775t

MENOTTI BIANCHI

TEATRO

DIALETTALE NAPOLETANO

SECONDA EDIZIONE

Con giudizi di G. Verga - L. Capuana
A. Torelli - D. Milelli - G. Antona-Traversi
R. Bracco - G. Rovetta - *ecc.*

503790
6. 2. 50

NAPOLI
VINCENZO PATARINO
LIBRAIO-EDITORE
Piazza Cavour N. 74
1911

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

LAVORI DRAMMATICI

'O sfregio	1
Rosa Esposito	58
'A figlia d' 'a Madonna	97
Comm' a nu brutto suonno	143
Trezza d'oro	177
'Int' 'o canciello	241
Notte	281
Voce d' 'e ccose	321
'E guaratelle	359
'A mercante	405
Napulitana	457

MENOTTI BIANCHI

In semplici e nitide edizioni, Menotti Bianchi pubblica i suoi drammi dialettali in uno e più atti e intorno al laborioso e silenzioso ricercatore ed idealizzatore dell' anima del suo popolo diletto, si accendono tutte le ansie della curiosità, e tutti i fremiti dell' attesa.

Poichè Menotti Bianchi — per quanto la critica ufficiale si sia fatto un dovere di tenerlo nascosto, e gli ineffabili raffazzonatori di polpettoni a sicuro effetto abbiano sempre dimostrato per lui un grottesco disdegno — rimane sempre un sereno e coscienzioso idealizzatore della vita, un sicuro artefice, dotato di una rara forza drammatica, soffusa di una sana onda di poesia. Ed è bello vedere questo ardito artefice perseguire, con ardore incessante, il suo sogno di bellezza, nonostante le volgari schermaglie larvate di cortesia, e le oscure lotte tramate nell' ombra che cela mille misfatti estetici. Menotti Bianchi, sicuro dell'intima energia che pulsa

nel suo sogno ardente, à disdegnato sempre le chiesuole offuscate dal fumo degli incensi e della protezione, e questo è stato un bene per lui, ed è stato anche un male. È stato un bene, perchè egli à potuto così mantenere intatto il suo puro sogno di arte non contaminato da putridi contatti, e non oscurato dalle piccole ambizioni di coloro che cercano, attraverso le più losche concessioni, di pervenire per un istante, e perchè egli à potuto custodire immacolato il tesoro di semplicità, e la candida freschezza della sua visione, che va di là da ogni miseria della vita quotidiana. Un male perchè egli, tenutosi lontano dagli arruffoni mestieranti, è stato da essi accanitamente bersagliato, sì che à dovuto acuire intensamente le sue energie interiori, per potere resistere all'impeto della corrente, che tentava di farlo piombare nell' oblio irreparabile.

Bisogna che, nei tristi giorni che attraversiamo, si transiga con la propria coscienza, se arride il desiderio di non farsi vincere dall'onda comune. Bisogna avere tutti i sorrisi della ipocrisia, e aggrapparsi a qualunque mezzo, pur di battere sonoramente la grancassa, poichè l' opera d' arte oggi s' innalza e s' impone con l' abile e sapiente *réclame*, e il dramma e il romanzo sono scesi al livello del cinto elettrotecnico e del «tot»!

Menotti Bianchi però, dalla oscura guerriglia non è stato abbattuto, chè anzi la sua figura emerge più chiara e più pura, e quasi purificata dalle avversità dei suoi invidi, perchè egli chiude in sè una rara possanza

di visioni, e un' anima aperta a tutte le significazioni e a tutte le idealità della vita bella. Il suo felice temperamento drammatico è stato riconosciuto da uomini illustri come Giovanni Verga e Luigi Capuana; Luigi Conforti, il poeta semplice e forte, il cui ricordo è come un rimpianto perenne nell'anima di tutti noi che lo amammo, dedicò sulla *Fronda*, a Menotti Bianchi, un lungo articolo vibrante di sincero entusiasmo. Nè altre voci di lodi e di incoraggiamento sono mancate, a questo coscienzioso animatore della scena, voci che sono spontaneamente scaturite da artisti e letterati, scevri di passione, e ardenti dinanzi al mistero delle cose belle.

Ora la figura di Menotti Bianchi si distacca dallo sfondo scuro, che è stato il suo passato di voluta noncuranza. I suoi drammi raccolti in un sol volume s'impongono alla libera discussione e pare che alfine si schiudano per lui i terribili battenti della interpretazione.

Dal suo primo dramma in un atto: *Rosa Esposito*, che vinse il concorso drammatico bandito dal « Mattino » nel 1902, fino a *Catena*, recentissimo, e alla *Napoletana*, è stata una continua e segreta ascensione, verso i più luminosi ideali della bellezza. Menotti Bianchi, poi, possiede il segreto del dramma in un atto, che per la sua rara sapienza tecnica, acquista una singolare forza di suggestione. Nel breve cerchio di poche scene, egli sa abilmente riassumere ed impostare un mistero di anime, una rappresentazione

di vita: *Comm' a nu brutto suonno*, *Notte*, *'A morte*, *Voce d' è cose*, sono altrettanti gioielli di verità e di poesia. Il Bianchi à una penetrazione profonda dell'anima e della vita, sa ricercare i misteri segreti delle cose e degli uomini, e sa comporre le sue visioni, in una figurazione lucida di pensiero. L'abilità tecnica, la sapienza dell'orditura, la rappresentazione degli scorci, il dialogo rapido e serrato, la melodiosità delle imagini, gli fanno dettare delle scene di un effetto sincero, e di una vigorosità che incatena. Dalla sua lunga e varia e meditata operosità, sono scaturiti drammi forti come *Comparàtico* e *I Contadini*, tutti e due di ambiente siciliano, e *'A figlia d' a Madonna*, impressionante scena di amore e di dolore, e *Maria Duplessis*, delicata figurazione di poesia tenera e dolente. È tutta una prodigiosa rifioritura di ambiente di vita, rappresentata con tocchi validi, e con arte sicura.

Menotti Bianchi à il merito d'avere, per il primo, nel teatro dialettale napoletano, apportato la psicologia acuta e serena, mettendo lo studio accurato delle anime e del sentimento, là dove gli antichi costruttori di drammi popolari, avevano posto lo stereotipato colpo di coltello. Menotti Bianchi, che studia ed ama il suo popolo, sa che non tutti i figli dell'umile esistenza, sono violenti e crudeli; sa che i figli della sua terra fascinante, ànno negli occhi il fulgore del sole meridionale, e le blandizie del mare sognante, e nell'anima il culto della melodia, e il più puro ardore di passione. Ed à sviscerato

queste passioni, fiorite nella penombra d'una umile via ignorata, che chiude tanti misteri di desiderio, e tanti palpiti di idealità. Menotti Bianchi à idealizzato e rigenerato, nell' erroneo concetto comune, il suo popolo, che non è agitato dalle brame feline che formano il repertorio degli istrioni da arena, ma che à nell'intimo profondo tutto un tesoro di poesia, e che canta, nel fascino delle notti indolenti di luna, le più belle e le più ardenti canzoni che abbia mai saputo creare un popolo, al mondo!

Menotti Bianchi à diritto, al fine, a quel raggiungimento d'ideali, che è stato il sogno unico, puro ed eletto di tutta la sua giovanile ed incessante laboriosità prodigiosa. E la vita serberà a questo suo forte figlio il sorriso dell'arte e il bacio della bellezza, unica conquista alla quale ànno ansiosamente aspirato le sue energie accese, unico fulgore al quale ànno drizzato il volo, le possanze del suo spirito profondo e comprensivo.

Da: « Vita Letteraria » *anno VI, n. XII (Roma).*

Nicolò F. Mancuso

GIUDIZII DI VARII SCRITTORI

Lucerna, 25 Agosto 1907.

. . . . . .

. . . Grazie, grazie dal profondo del cuore per la sua benevolenza squisita verso di me! Leggerò anch' io con vivo piacere i suoi lavori, di cui conosciutissimi scrittori, e comuni amici, mi hanno detto un gran bene; e mi sarà caro di poter apprezzare anch' io il suo forte ingegno.

Suo aff.mo
GIANNINO ANTONA TRAVERSI

*

Napoli, 29 Nov. 1908.

. . . . . .

. . . . Molto belli i tuoi piccoli drammi napoletani: « *'A morte* » — « *Napulitana* ». Vivo il dialogo, sicuro lo scorcio, gli uomini parlano il linguaggio della vita! Due quadretti forti e coloriti! Bravo! Bravo!

. . . . . .

Vivamente mi congratulo. Sei un coraggioso lavoratore!

Ti saluto affettuosamente

WASHINGTON BORG

*

Castellammare di Stabia, 10 Sett. 1905

. . . . . .

. . . . Ho veramente ammirate le vostre spiccate facoltà sceniche.

In tutti i piccoli drammi avete preferito lo scorcio, che é anche per me una delle manifestazioni più interessanti dell'arte teatrale. Lo scorcio è difficile ed è pericoloso, ma voi ne siete maestro, e io amo le difficoltà e i pericoli. Vi faccio, dunque, i miei complimenti, e vi auguro, con tutto il cuore, il successo che veramente meritate.

Vi stringo la mano.

ROBERTO BRACCO

*

Catania, 23 Dicembre 1908

. . . . . .

. . . . . .

Ho letto tutto d'un fiato « Napoletana » cosa indovinatissima, caratteristica. « Napoletana » è stata rappresentata? Son sicuro che avrà ottenuto lo splendido successo che merita, se à trovato interpreti degni. Mi rallegro con l'autore particolarmente per l'ap-

passionata creazione di *Cannetella*, figura indimenticabile, vera, proprio viva!

. . . . . .

Una cordiale stretta di mano dal

Suo aff.mo
LUIGI CAPUANA

*

Palermo, 7 Sett. 1905

. . . . . .

. . . . « *'A figlia d' 'a Madonna*, *Comme 'a nu brutto suonno*, *Lo sfregio*, *Notte* » drammi in un atto che uniti a « Rosa Esposito » formano cinque forti, e veri, e impressionanti quadri di vita popolare, nei quali, con una rara efficacia è dipinta la vita, l'anima, il sentimento del popolo napoletano.

Avendo un giorno, il forte commediografo comm. Achille Torelli, chiesto al Bianchi se egli imitasse i tedeschi o i francesi, il Bianchi rispose: Io traggo le ispirazioni da tutta la vita che rimiro, da tutto ciò che mi sta d'intorno. Io ò molto viaggiato, ò conosciuto molti uomini e molte cose: ò tratto da tutte queste visioni multiformi delle ispirazioni e degli ammaestramenti; è tutta la vita che ò contemplata e che ò studiata, ch' io mi prefiggo di ritrarre, facendo risaltare quel sentimento che mi suscita nell' anima, sinceramente, spontaneamente. . . . . .

. . . . . .

Da « LA FRONDA »

LUIGI CONFORTI

*

Novara, 19 Nov. 1908

. . . . . .

. . . . . .

Lodo con viva sincerità la bella tua perseveranza e la inesauribile possa del tuo intelletto sempre aggiogato da una nobile febbre di arte. Non desistere: gli ostinati foggiano col tempo, a proprio piacere, anche l'avversità degli eventi. Mi piacque assai « 'A morte » in cui è animata con maestria la sintesi di un poderoso dramma e in cui la riproduzione di un episodio della delinquenza napoletana è fatta con tocchi rapidi sì, ma precisi e forti.

il tuo
BIAGIO CHIARA

*

Palermo, 10 Genn. 1909

. . . . . .

. . . . . Ho già letto tutti d'un fiato i tuoi lavori drammatici: ti dico che essi mi piacciono tutti. « 'A Morte », è, effettivamente il più possente. « Napoletana » è sommamente afficace, un vero capolavoro di verità di colorito locale, e di carattere. Ognuna delle tre cose, insomma, mi à dato almeno un brivido, quel brivido che noi proviamo al cospetto delle vere opere d'arte. Ma ciò che a me è piaciuto di più, nella sua sog-

gettività un pò irreale, nella sua poesia, nella sua — quasi — inconsistenza, è la tua « Cenerentola » che mi pare semplicemente deliziosa, squisita. . . . . .

. . . . . .

il tuo
FEDERICO DE MARIA

*

Napoli, 3 Ottobre 1907

. . . . . .

. . . . . .

Il vostro piccolo dramma « Notte » è davvero pieno di passione e di tragicità: mi è tanto, tanto piaciuto! Grazie, grazie ancora.

E continuate a voler bene al

Vostro aff.mo
SALVATORE DI GIACOMO

*

. . . . . .

Tutto il « teatro napoletano » del Bianchi, da *Rosa Esposito* alla *Figlia d' 'a Madonna*, da *'O sfregio*, da *Notte* a *Morte*, a *Voce d' 'e ccose* ed a *Napulitana* — la migliore tra le commedie tragiche sue — è non semplicemente teatro d' ambiente ma anche di caratteri, è opera di teatro e di poesia, poichè da esso scaturisce profondo il sentimento, una triste polla di poesia, una voce di umanità che trascende da una data scena e da

un dato lavoro, per vibrare con le sue infinite tonalità nel cuore di tutti.

Questa profonda essenza umana forma la potenza e la forza essenziali dell'opera del Bianchi. Questa coralità, direi quasi, di essa, che trova la immediata corrispondenza nell'animo dell'ascoltante, le dà nobile impronta di originalità e verità.

Il « teatro » del Bianchi è sopratutto sincero. Perciò la veste dialettale di esso può restare contingenza secondaria, trascurabile essendo la ragion d' essere dei lavori tutti nel contenuto ideale, nell'intrinseco pregio, nella idea motrice e nelle parole di verità, negli schianti di dolore, nella felice, sobria, nitidissima dipintura ambientale.

Da : « La Vita » *anno V, n. 163 (Roma).*

Achille Macchia

*

Caro Bianchi,

. . . . . .

. . . . . .

Ho letto le vostre produzioni teatrali, e vi assicuro che esse mi hanno impressionato vivissimamente, per la profondità del contenuto, per la freschezza di colorito e di tocchi, e per la rapida ed efficace visione drammatica. Voi possedete in alto grado la tecnica delle scene, e sapete essere originale e commovente. Ho vissuto la vita dei vostri personaggi, e nella mia anima li sento palpitare ancora di un palpito indimenticabile.

Abbiate coraggio, come avete forza, e senza dubbio conquisterete il futuro.

Credetemi vostro

DOMENICO MILELLI

*

Milano, 20 ottobre 1908

Gentilissimo Bianchi

Avevo poca conoscenza del popolo napoletano e tanto meno del suo teatro; ma lei, con i suoi drammi in un atto, me ne ha dato una forte e viva impressione.

Quanta sincerità, quanta poesia, quale tavolozza smagliante!... Direi, quasi, che nello scrivere i suoi drammi, lei à usato più che la penna, il pennello del grande pittore napoletano Dalbono.

Chi à scritto *'A morte*, *Napoletana*, *Notte*, *Comm' a nu brutto suonno*, e tutti gli altri drammi, merita di essere studiato particolarmente, avendo dato un teatro di vita, di poesia e di profonda psicologia.

Molti grandi commediografi in Italia invidierebbero i suoi drammi, che in minuscoli opuscoli libra al volo, per la loro vita, per la spontaneità del dialogo, lo scorcio usato da maestro, che sintetizza i caratteri e l'azione drammatica. . . . . .

. . . . . .

Un saluto dal Suo

GEROLAMO ROVETTA

*

Napoli, 15 Marzo 1911

Carissimo Menotti,

Non da ora tu sai quanto io stimi i tuoi ardenti ideali di arte e il tuo lavoro coscienzioso, onesto e buono. Nè puoi ignorare che da lontano o da vicino, ti ho seguito con interesse fraterno, notando i rapidissimi progressi della tua arte e compiacendomene. Ora leggo completo la tua opera di scritta dialettale dedicato al teatro, e vedo quanta forza e quanto carattere tu hai saputo mettere nei tuoi varii e pittoreschi componimenti. Ti auguro la fortuna che meriti per la nobiltà dello scopo artistico e per l'amore che porti a Napoli. Tu sei pittore e poeta: nè meno si poteva aspettare da chi è nato come te da un letterato insigne, e da un artista così delicato e sottile come Colui che fu tuo padre.

Ti abbraccio con memore affetto.

Tuo
FERD. RUSSO

*

. . . . . .

Iniziò il Bianchi la sua opera drammatica con lo *Sfregio* in un atto: lavoro che, e per tecnica e per concezione, troppo si avvicina ai generi che trionfavano venti o venticin-

que anni fa, generi primitivi in cui l' Arte si camuffava di sanguigne tuniche e un colpo di coltello risolveva, perpetuamente, il nodo scenico.

Ma nelle produzioni posteriori, da *Rosa Esposito* al *Cantastorie*, la personalità sua si afferma netta e separata. È già in *La Figlia della Madonna* un passo grande è fatto in questa nuova via: quivi la maternità e la nobiltà dell'amore non consanguineo si eleva e si purifica in un raggio superiore, quasi di sacrifizio.

Dopo « *'O Dovere* » studio di caratteri e « *Int' o Canciello* », studio d' un carcere, in cui il ladro unico si alterna al ladro filosofo, in « *Notte* », il Bianchi si afferma in tutta la maturità del suo ingegno. Dramma profondamente angoscioso pur essendo condotto senza scoppi, senza crosci e senza violenze: in una notte piena di poesia e di amarezze muore, l'amante tradito, di malinconia, mentre lei, la infedele, accorsa nell' ora ultima è scacciata dalla madre di lui folle di dolore.

Trame, come ognuno vede, esili, fila sottili allacciate senza nessuno artificio d' intreccio, senza nessun nodo gorgoneo. Eppure il dramma cozza nell' intimo e si esprime turbinoso, come una raffica: eppure lo scioglimento, che di rado è la catastrofe consueta, sorprende e travia e dilania ogni aspettazione.

Da: « La Sicilia » *anno X, n. 259* (*Catania*).

Emilio Scaglione

*

Napoli, 2 Agosto 1905

Gentilissimo Bianchi

Mi tengo onoratissimo della dedica del vostro lavoro, che ò letto con commozione. Date retta ad un uomo che vi stima e vi vuol bene: avete tutto per essere un forte autore drammatico, e se riuscite a voler meno i contrasti, avrete al tutto conseguito il posto che vi spetta.

ACHILLE TORELLI

*

Milano, 13 Aprile 1902

Gentile Signore

Ho letto con piacere ed interesse il suo dramma in un atto « 'A figlia d' 'a Madonna », e mi congratulo del notevole progresso ch' Ella dimostra di aver fatto con questo atto, dall'altro suo lavoro « Rosa Esposito » che fu pure premiato al Concorso del « Mattino ». Ella è giovane di molto ingegno e può fare molto, ciò che le auguro sinceramente.

Suo
GIOVANNI VERGA

A

Marco Praga

'O SFREGIO

DRAMMA IN UN ATTO

PERSONE

Tore.
Gennarino.
Nannina.
Rusella.
Matalena.
'Onna Cuncetta.
Nu pizzaiuolo.
Nu solachianiello.
Nu maruzzaro.
Voce del friggitore.
Gente 'e strada.

LA SCENA

A Porta Capuana. Nell'ora crepuscolare, il movimento intenso e caratteristico del popolo comincia ad attenuarsi. Le ombre cominciano a discendere sull'alta porta di pietra oscura, sormontata dalla marmorea effigie di S. Gennaro. Qualche lume si accende in lontananza, e la fanchiglia della via ampia riflette biecamente i primi lumi rossastri. La piazza sembra, ora, stanca della tumultuosa vita popolare di tutto un giorno.

I venditori di pesci, di frutta, di castagne lesse raccolgono nel cesto l'ultima mercanzia, e si avviano. Ora, il movimento si accentua nelle pizzerie e nelle bettole, che s' illuminano d'una luce lenta e fosca, che discende dai lumi a gas, polverosi e affumicati.

Il tramonto è strano. Tutto sembra strano in questo focolaio di bassa vita, pel quale, nell'ora grigia, si vedono a quando a quando indugiare uomini di mala vita e donne di malo affare.

ATTO UNICO

Un ciabattino, seduto sulla cesta che contiene le suole e i ferri del mestiere, batte su d'una pietra un pezzo di suola perchè si stiri.

Un venditore di lumache, col suo tegame illuminato da un lanternino rossiccio e fumigante, è circondato da figure misere, alcune sedute alla turca, altre in piedi, che acquistano qualche soldo della sua mercanzia. Egli mette nei varii piattelli le lumache e le *freselle*, che si bagnano del sugo rosso. A quando a quando, dà al vento il suo grido ampio e caratteristico.

La notturna, losca vita di miseria e di vizio comincia a svolgersi nel tenebrore della sera che discende.

SCENA I.

Pizzaiuolo, Ciabattino, Maruzzaro *e* **Popolino.**

PIZZAIUOLO

(Batte con le mani la pasta sulla lastra di marmo, dando la voce):

È c' 'o fungetiello e 'alice!
E vide soreta che te dice!...
Soreta dice: Magnatella!
E mmàgnete 'a pizza c' 'o fungetiello!

SCENA II.

detti e **Garzone.**

GARZONE

(Esce dalla pizzeria, gridando): Una 'e otto, e doie 'e quatto c' 'a pummarola!...

PIZZAIUOLO

Jammo, votta 'e mmane! (*Mette la focaccia sulla pala che il giovane ha messa sul pancone)* E falla còcere bona, ca 'o signore è rusecatore!...

GARZONE

(*Nel rientrare griderà*): Pronto c' 'a pala!

PIZZAIUOLO

(*Prende dell'altra pasta, e dà la voce*):
Cheste songo 'e sotto 'o Vesuvio!....
Nc'è scurruta 'a lava 'e ll'uoglio!...
(*dopo seguita*):
V'aggio fatto 'e pastiere!
Cheste so' mmeglio 'e chelle 'aiere!
Se l'ha magnate pure 'o cavaliere!....

SCENA III.

detti e **Rusella.**

RUSELLA

(Ha rialzata la veste da un lato, porta gli zoccoletti di stoffa rossa fiorata, di giallo, nella mano un ombrello da uomo per la pioggia. Si

toglie la scarpina e la scaraventa al ciabattino). L' 'e' cusuta c' 'a sputazza ?... Tiene mente !... Nun 'o bide ca s'è scusuta ?

CIABATTINO

Chià !... N'ato ppoco mme sciaccàveve !.. Vuie cunzumate 'o ffierro !...

RUSELLA

(*Saltella su d'una gamba, per non mettere il piede scalzo a terra; si accosta al « maruzzaro » e dice al ciabattino*): Jammo !... Fa ampressa, si no mme sporco 'e ccazette! (*Cava dalla saccoccia del grembiale del pane e lo dà al « maruzzaro »*) : Fallo spugnà bbuono. (*Appoggia il piede su d'uno scannetto*).

MARUZZARO

Rusè... io ve facesse spugnà pure ll'ossa !

RUSELLA

Neh ! E pecchè ?

MARUZZARO

Pecchè site malamente... cu st' uocchie 'e malandrine !

RUSELLA

(*In tono canzonatorio*). Overo ? ! ... U . Tiene mente, tie' !.. E io mo nun 'o ssapevo !.

PIZZAIUOLO

'On Pascà !... Avite ditto proprio buono !... Rusinella overo ca tene 'e ccose belle !... 'A penna !...

RUSELLA

(*Al pizzaiuolo*). Ched'è ?... Vuie pure, mo ? ! Nun 'o bedite ca ve site fatto viecchio ?

PIZZAIUOLO

Comme se dice ? Gallina vecchia fa buon brodo !...

RUSELLA

Sì, ma 'a gallina vecchia è tosta a digerì !

MARUZZARO

(*Ride unito a gli altri*). Bona chesta ! . . . V'ha cuòvete 'int' 'a scella!..Teniteve 'a posta!.

CIABATTINO

Mia signò, venitevenne, ca io v'aggio servita...

RUSELLA

(*S'accosta, saltellando su d' una gamba*). Miettammillo ! (*Appoggia il piede sulla coscia del ciabattino, e alza la veste in modo da mostrare il polpaccio della gamba*). Jammo !... Fa ampresso !

CIABATTINÒ

(*Palpeggia la gamba di Rusella*). Oh anema d' 'e piede 'e puorco !... Tenite tutto stu bene 'e Dio !...

RUSELLA

È robba fatta in casa...

PIZZAIUOLO

'E sfugliatelle 'e Caflisce !

MARUZZARO

(*Dà la voce*) : 'O maruzzaro d' 'a festa !... Siente 'addore, siè !... (*Con un cencio pulisce i piattelli. Il piccolo gruppo di avventori si va diradando a poco a poco*).

RUSELLA

(*Al ciabattino*). Io te saluto !

CIABATTINO

E ched' è ?... 'E sorde ..

RUSELLA

(*Lo canzona*). T' 'e ddonco dimane... Si Di' vo' !... 'E' capito ?... Si Di' vo' !

CIABATTINO

E chisto è n'ato guadagno! M'aggio fatto 'a croce!...

PIZZAIUOLO

Lieve mano!

MARUZZARO

(*Si alza*). Si' Rusè, tèccheve 'o pane... (*Dà il pane inzuppato a Rusella*).

RUSELLA

E tècchete 'o sordo.

MARUZZARO

(*Si alza, e portando la mano al lato della bocca dà la voce*):

Oh, che bella cosa!
Cunfiette ricce e palle 'e Silimone
magnàveno cheste!
E siente 'addore, siè!
(*Poi dice al ciabattino*):
Si' ma', na mano.

CIABATTINO

Eccome cca. Ve ne iate?

MARUZZARO

E che ce sto' a fa'?.. Faccio 'o giro... (*Al pizzaiuolo*). Bona sera!

PIZZAIUOLO

Pure a buie! (*Entra nella bottega, gridando*): Guagliò, 'o lume!

MARUZZARO

(*Uscendo canta a distesa*):

Oh, che bella cosa!
Quanto cchiù notte se fa,
cchiù 'e ccorne mme cacciano cheste!
E siente 'addore, sie'!
Maruzze a fronna 'e rafaniello!
C' è asciuto 'a dinto nu castiello
cu tre figliole ngannatore,
'o re, 'a rigina e 'o mperatore!
E siente 'addore, sie'! (*Esce*).

SCENA IV.

detti e **Gennarino.**

GENNARINO

(*Al ciabattino, che con i denti stira la suola*). Tira! Tira!

CIABATTINO

Gue', don Gennarino bello!... Mo mo se n' è ghiuta Rusella...

GENNARINO

(*Marcato*). Ah!... E pe do' è ghiuta?

CIABATTINO

Si nun sbaglio, a' parte d' 'o Vasto. S' ha fatto pure mettere nu punto a 'o scarpino...

GENNARINO

Be' !... E allora stateve buono, masto Pascà. Mo l'arrivo.

CIABATTINO

Ve saluto... (*Stirando la suola con i denti*). I' che vita !... (*Batte il martello sulla suola*). Mo' vedimmo si t'arrienne !... (*Seguita a battere il martello*).

SCENA V.

detti e **Nannina**.

NANNINA

(*S' incontra con Gennarino*). Eh !.. Comme currite!.. Iate 'e pressa ?

GENNARINO

(*Accarezzandola*). I' comme staie bellella cu sta veste !... Mme pare 'a Madonna 'o Carmene, mme pare !... Parola mia, ca.....

NANNINA

Don Gennarì !... Embe' ?.. A chello che beco, nun rispettate cchiù a Tore !...

GENNARINO

E pecchè, si è lecito ?

NANNINA

Tore nun v' è amico?

GENNARINO

A me? E chi 'o conosce?

NANNINA

Ah!... Forze ce avite avuto che dicere?

GENNARINO

Io? No!...

NANNINA

Ireve tanto amice... e mo?... Va buò: aggio capito...

GENNARINO

C' avite capito?

NANNINA

Aggio capito.... Ve site offeso, pecchè Tore, aiere, dette nu schiaffo a Rusella...

GENNARINO

(*Con disprezzo*). Tore è nu carogna! Sape fa 'o spallettone surtanto cu 'e ffemmene.... Ma m' avite 'a credere: chillo pàccaro nce 'o faccio pavà caro!.. Isso me sape.

NANNINA

'On Gennarì, pe norma vosta, Tore nun se mette paura 'e nisciuno, e se sape fa' ragione 'e tutte manere...

CIABATTINO

'On Gennarì !... Me fa meraviglia 'e vuie, ca ve mettite cu cierta gente...

NANNINA

Ne', pezzentò! Che buò venì a dicere?... Cca addurammo 'e rose e giesummine!

GENNARINO

(*Annusa per l'aria*) I' c' addore !.. I' che prufumaria !... Oi ne' !... Vattenne ! ..

NANNINA

Avite fatto buono ca m'avite avisata... pecchè se dice: « Ommo avvisato... »

GENNARINO

Miezo stravesato!

SCENA VI.

detti e donna **Cuncetta.**

CUNCETTA

(*Entra in fretta*). Neh, 'on Gennarì, avisseve visto a figliemo, Tore? (*Vede Nannina e fa un atto di disprezzo*).

GENNARINO

Nò.

NANNINA

Maè, si 'o veco, v' 'o manno subeto...

CUNCETTA

Grazie tante: nun v'incomodate... Anze faciarrisseve meglio si 'o lassasseve. 'O Pate Eterno avarrìe 'a fa' perdere 'a semmenta d' 'e femmene comme a buie!...

NANNINA

E pecchè? Che me l' aggio appezzato io vicino 'a vunnella, a 'o figlio vuosto?... Vedite buono: è isso ca me vene sempe appriesso... Cu me nisciuno ce perde niente...

CUNCETTA

'O ssaccio, 'o ssaccio!... Vuie ll'avite fatto 'a fattura!...

NANNINA

E che sapite ca faccio 'a fattucchiara?

CUNCETTA

Peggio! Peggio!...

NANNINA

(*Si stropiccia le mani*). 'Onna Cunce',... abbarate bene comme parlate!... Ca, si me scappa 'a pacienza, io po' ve perdo 'o ppoco 'e rispetto.

GENNARINO

Manco rispetto p' 'a mamma d' 'o nnammurato tuio tiene?!

CUNCETTA

(*A Gennarino*) Fernimmela!... (*A Nannina*). E tu, siente a me, lassa 'a figliemo... ca figliemo s'ha da fa' 'e fatte suoie e s'ha da spusà a chi dico io... (*A Gennarino*). Ve saluto!

GENNARINO

Ve saluto! (*Donna Cuncetta esce*).

SCENA VII.

Gennarino, Nannina *e* **Garzone.**

GARZONE

(*Accende il lume*). Si' ma', mo v' appiccio pure 'o lume: accussì ce vedite meglio.

CIABATTINO

Nun ce veco cchiù; mo me ne vaco pur io. (*Smette di battere la suola*).

GENNARINO

Io mo vurrìa sapè tu che ce truove 'e bello cu Tore... Fa buono isso ca te vatte e se magna 'e ccarne toie.

NANNINA

E che si' meglio 'e Tore, tu?... Tu nun t' 'e' mpignate 'e rrusette 'e Rusella?.... Ll' 'e' rummasa senza manco n' aniello pe s' 'o mettere a 'o dito!...

GENNARINO

È overo ca m' aggio mpignato 'e rrusette; ma ammacaro io 'e denare mm' 'e bevo... Ma Tore 'e lleva a tte, p' 'e ddà...

NANNINA

A chi?

GENNARINO

E va nce 'o spie.

NANNINA

E tu nun 'o ssaie?...

GENNARINO

Io nun faccio 'o sbirro 'e pulezia...

NANNINA

E allora nun è overo, nun te credo... Si' nu busciardo...

GENNARINO

(*Con risentimento*). Io ?!...

NANNINA

Tu, sì !

GENNARINO

Ah ! Nun ce cride ? E fa comme te pare e piace... (*Saluta il ciabattino*). Masto Pascà, ve saluto !...

CIABATTINO

(*In fretta*). Stateve buono, 'on Gennarì...

NANNINA

(*A Gennarino*). Sentite...

GENNARINO

Oi ne', io nun tengo tiempo 'a perdere... Mo aggio che fa'...

NANNINA

Embe'... si mme dicite Tore cu chi spenne 'e sorde... io ve dico quacche cosa ca ve riguarda.

GENNARINO

A chi ? A me ?

NANNINA

Eh !.. A buie.

GENNARINO

Parla !...

NANNINA

No. Primma vuie...

GENNARINO

Tore sta annemmecato cu na cumpagna d' 'a toia !

NRNNINA

Ah! Aggio capito !... 'O nomme 'e sta... mia signora... 'o sapite ?

GENNARINO

No, 'a verità.

NANNINA

Eppure... vedite... ve riguarda...

GENNARINO

Rusella ?!...

NANNINA

'O dicite vuie... Pe me, nun v' aggio ditto niente...

GENNARINO

Rusella !... Rusella ! .. Ah, scellarata !...

NANNINA

Io nun ce aggio creduto... Ma .. sapite... (*Vede venire Rusella*) Ah ! 'A vedite lloco 'amica vosta.

GENNARINO

Zitto !

SCENA VIII.

detti e **Rusella**

RUSELLA

(*A Gennarino*). Io t' aggia parlà...

GENNARINO

Arriva a tiempo.

RUSELLA

Pecchè ? ..

GENNARINO

Saie che m' ha ditto Nannina, poco fa ?. . M'ha ditto ca io nun t' abbasto... Ca tu aie bisogno d' 'o supplente...

RUSELLA

Io ?

GENNARINO

Nannì !... Dincello tu...

NANNINA

(*A Rusella*) E pecchè ? T' 'o buò annià ?

GENNARINO

(*Stringe Rusella per il braccio, e con rabbia*). Te scanno !... Pe quanto è vero Dio, te scanno !...

RUSELLA

No! No!... T' 'o ghiuro nnanz' a Dio!... (*a Nannina*). E tu mm' 'e' visto, tu?

NANNINA

Io, no... Ma 'o ssanno tutte quante...

RUSELLA

Busciarda!... Busciarda!...

NANNINA

Po essere... Ma Tore...

RUSELLA

Ah!... È stato Tore che t' 'ha ditto?...

GENNARINO

E nègalo, sanghe d' 'a...! Mo capisco pecchè Tore ogne bota ca mme vedeva faceva 'o bello!

NANNINA

(*A Rusella*) E mme facive l'amica, tu?!

RUSELLA

Gennarì, fallo p' 'a Madonna!.. Fallo pe mammeta, Gennarì!... Io so' nnucente!

GENNARINO

Vattenne! Va 'e cconta a n'ato, sti chiacchiere!... Io saccio chello c' aggia fa'... Si nun fosse overo, Tore nun t' avarria dato 'o pàccaro!....

RUSELLA

Sì, è overo... Isso me dette nu schiaffo!... Ma fuie io 'a primma cà l' offendette... E cca sta Nannina, ca 'o po di' (*A Nannina*). È overo?..

NANNINA

Eh, sì,... è overo... Ma te vuo' annià ca l' atriere stiste ncopp' 'o Campo, nzieme cu Tore?

RUSELLA

Io?... Siente ... Tu faie nu peccato murtale, Nannì! Nu peccato murtale!... (*A Gennarino*) Io so' nnucente! Famme chello che buò!

GENNARINO

Ferniscela, ca te canosco.... Tu si' chiara comme a ll'acqua d' 'e maccarune!

RUSELLÀ

(*A Nannina*) Pecchè rire? Ch' 'e' visto a Pulecenella!... Vi' che nciucessa!... (*Si copre la faccia con le mani*). Ah! Madonna mia!... 'Assamme sta' zitta!... Si parlo...

NANNINA

Ched' è, si parlo ?.... Che buò venì a dicere ? (*Si stropiccia le mani*).

GENNARINO

(*A Rusella*) Iesce !... Vattenne a' casa... e abbara a te !...

RUSELLA

Me ne vaco, sì; me ne vaco. . (*A Nannina*). Cu ttico po' facimmo 'e cunte...

NANNINA

Quanno vuò tu !... Nun mme faie mettere appaura cu sti minacce .. 'o ssa' !...

SCENA IX.

detti e **Garzone** *del pizzaiuolo*

PIZZAIUOLO

(*Col garzone*) 'E' capito 'e vuttà 'e mmane ?

GARZONE

(*Con sulla testa il vassoio di latta nel quale son le focacce*) Patrò, lassateme accurdà 'o strumento ! (*Cava dalla saccoccia l'ocarina*).

PIZZAIUOLO

'E' capito 'e venì subeto?

GARZONE

Arrivo cca, ncopp' a' Ferrovia, e torno subeto..... (*Intuona una canzone popolare. Esce. Il pizzaiuolo rientra nella bottega*).

SCENA X.

detti e **Matalena.**

MATALENA

Bongiorno, Gennarì. (*Guarda attorno come chi cerchi qualcuno*).

GENNARINO

A chi iate truvanno, Matalè? A Tore?

MATALENA

L' avisseve visto?

GENNARINO

No.

NANNINA

Mia signò! Che nce avite che ce spartere cu Tore?

MATALENA

E tuie?

NANNINA

Se vede ca nun site 'e stu quartiere, pe nun me canoscere.

MATALENA

Vuie fusseve Nannina 'a Capuana?

NANNINA

A servirve!... E pecchè facite sta faccia?

MATALENA

Ma vuie nun sapite chi songo io?

NANNINA

E chi si'?... 'A rigina?

MATALENA

Chi songo io, nun l'aggia dicere a buie!... Ma una cosa ve dico: lassate 'o sta' a Tore, ca Tore nun fa pe vuie.

NANNINA

Overo?... Chillo mo mme sposa pure...

MATALENA

Se sposa a vuie?!... Iate!.. Tore nun è giovane 'e chesto.

NANNINA

E' che buò venì a dicere?

MATALENA

Voglio venì a dicere ca Tore nun se sposa a te... ca si' na mala femmena!...

NANNINA

Ah!... *(Si avventa; ma Gennarino la trattiene).*

MATALENA

Ca tu m' accide, Tore è 'o mio!

NANNINA

Ma te ne miette scuorno, cu sta faccia 'e bizzoca fauza?...

MATALENA

Tore è 'o mio! M' 'ha giurato!

NANNINA

'O tuio?!... Ah!... Pe chella Vergene Mmaculata!... *(Fa per avventarsi; ma Tore viene a tempo, e minaccioso la afferra per la gola).*

SCENA XI.

detti, **Tore** *e voce del friggitore.*

TORE

Nun t'azzardà 'e lle torcere nu capillo, ca t'accido!... Te scamazzo!

MATALENA

(*L'abbraccia e l'accarezza*) Ah!... Tore mio! Grazie!...

TORE

(*Quasi pentito di averla difesa*). E tu, vattenne!... Nun mettere cchiù pede cca mmiezo; si no, so' guaie pe te.

MATALENA

Ah! Tore!... 'E' fatto comme a Ponzio Pilato... Primma cundannaie a Giesu Cristo e po' se ne lavaie 'e mmane...

TORE

Si t'aggio difesa, è stato surtanto pe frateto.

MATALENA

(*Con dolore*) E... sulamente pe chesto?...

NANNINA

Ma tu te ne vaie. o no? (*Fa atto di mettere la mano in saccoccia*).

TORE

(*Trattenendole il braccio*) Che vuò fa' ?!....

NANNINA

(*Minacciosa a Matal.*). Mo'a putarrisse fenì...

MATALENA

Me ne vaco... sì, mme ne vaco... Ma ricòrdete.... (*Prorompe in singulti*)

GENNARINO

To' !... Quanno avite fatto, v'avesse 'a dicere na parola...

TORE

A me? A 'o cumanno vuosto !.... (*Parlano sotto voce*).

CIABATTINO

(*Che ha visto tutta la scena*). Ah ! Ah !... Mo se mbroglia 'o tiempo !... Abbìa, abbì ! (*Prende la sporta, sotto il braccio e va via*).

Voce del friggitore *(d. d.)*

Guagliù, tengo 'o panzarotto!... Currite! È cauro cauro 'o crucchè!... Vi' cumm' è liggiero 'o panzarotto! (*dà la voce*):

Annascuso d' 'o patrone,
Faccio 'e rrote d' 'a carrozza!
'O patrone m'ammenaccia!
'A patrona me ne caccia!
Pecchè troppo belle 'e ffaccio
Sti zeppole c' 'a vurraccia!

GENNARINO

E allora va bene: te credo... Tu nun sì' ommo 'e di' buscìe... Chesta è 'a mano, e facimmo comme si nun fosse stato niente..... (*Si stringono la mano*).

TORE

'E ffemmene nun s'hanno 'a credere maie. Cu 'e nciucie lloro, so' capace 'e ce mettere 'o curtiello mmano e ce mannà 'ngalera!...

GENNARINO

Ve lasso libero!... (*Saluta, portando due dita al cappello, ed esce*).

NANNINA

'Assamme sentere...Che vo' chella femmena 'a te?... É 'a nnammurata toia?...

TORE

(*Rid.*). Ma no!...

NANNINA

Io te saccio... Cu essa faie 'o sentimento, mentre po'.... cu mmico.... faie chello ca vuò tu.... e quanno vuò tu!.... (*risoluta*) Sa che c'è di nuovo?... Ognuno se fa 'e fatte suoie, e stasera nun ce venì a' casa mia, ca... truove 'o pizzo occupato.

TORE

(*Con minaccia*). Nun 'o di' manco pe pazzia, ca te caccio l'anema 'a pietto!...

SCENA XII.

detti e **Matalena**.

MATALENA

To'!...

TORE

Pecchè si' turnata?

NANNINA

(*Con sorriso canzonatorio*) Eh!... Bello mio, l'ostreca nun se scòzzeca tanto facilmente 'a vicino 'o scoglio...

MATALENA

Cca mo vene mammeta... Te vo' parlà.

NANNINA

E allora io mme ne vaco: Ve levo 'o fastidio... (*Scherzando*) Faciteme vedè cose belle!... Quanno 'e pruvammo sti cunfiette?... Sarranno iute nu poco 'acito!... Ah!.... ah!.... (*Esce*)

TORE

Si' cuntenta 'e mme fa' fa' sti figure?...

MATALENA

Ma nun 'o bide comme me so' arrudutta?... Ma core 'npietto ne tiene? 'O tenive surtanto quanno m' 'e' perduta!

TORE

Acqua passata....

MATALENA

No, Tore, no!... È na nfamità!...

TORE

Matalè!... Fallo pe santa Matalena benedetta!... Nun me ncuità cchiù!...

MATALENA

E accussì t' 'e' pututo scurdà tutte 'e pru messe ca me facive?... 'o tutte 'e giuramente?...

TORE

Statte zitto!...

MATALENA

No, niente! Voglio parlà!... Tu mm' 'e' fatto perdere 'o scuorno!... Tu m' 'e' distrutta!... Tu...

TORE

Zitto! Statte zitto!...

MATALENA

Che me ne mporta!... 'O ssanno?.. E quanno l'hanno saputo?.... Se diciarrà ca io so' na disgraziata e tu nu nfame.. Sì, sì... nu nfame... che t' 'e' arrubbato chello ca io tenevo 'e cchiù santo!

TORE

Matalè... zitto!... Stammo mmiez' 'a via. Tu pienze a chello che faie?... Tu m'arruine!...

MATALENA

Io mme so' menata a 'e piede 'e mammeta, e ll'aggio cuntato tutte cosa... Essa m' ha perdunato!...

TORE

Ma io nun accunzentarragge maie... Io nun 'a pozzo lassà a Nannina.

MATALENA

Nun 'o di', To'! Nun 'o di', ca me faie ascì pazza!... Ah!... Chella femmena t'ha affatturato. Te si' perzo!... Te si' perzo!...

TORE

Tu può di' chello che buò tu... Ma io...

MATALENA

Nun te pozzo spusà... È overo?... Vuò dicere chesto?

TORE

(*S'ode il lento suono d'una campana*). Voce 'e Dio!... 'A siente sta campana? Va, vattenne 'int' 'a chiesa, e cerca perdono a Dio d' 'e peccate tuoie!...

MATALENA

Aie ragione!... Ma chi m'ha fatto peccà?... Tu!... Tu, nfame! Tu!...

TORE

(*Le ottura la bocca con la mano*). Ma che me vuò fa' passà nu guaio?!...

MATALENA

(*Indicando il suo cuore*). Io, cca dinto, ce tengo 'e cinche chiuove 'e Giesù Cristo...

TORE

E fatte capace na vota e bona!

MATALENA

Ah!... Si mme putesse iettà a 'e piede d' 'a Madonna, lle cuntarria tutte 'e ppene meie... (*Risoluta*). Ma 'a ternesco io!.... T' aggia fa' chiagnere a lacreme 'e sanghe!... Addio! (*Fa per andar via*).

TORE

Addò vaie?...

MATALENA

E a te che te ne mporta?...

TORE

(*La prende per la mano*). Matalè, tornatenne a' casa...

MATALENA

E tu 'int' 'e braccia 'e chella mala femmena. Va, va!

TORE

(*Con rimprovero*). Matalè!...

MATALENA

No, no; tu si' nu buono giovene, tu si' 'e buon core... Nun me può lassà accussì... Io songo 'a toia, tutta d' 'a toia... Tutta!...

TORE

Va, va! Mm' 'e' seccato!

MATALENA

(*Si covre il volto*). Ah! Madonna mia!... Nun 'o ricanosco cchiù!... Tu mme l' 'e' cagnato!

SCENA XIII.

detti e donna **Cuncetta**.

TORE

(*A sua madre, con ira*). Che site venuta a fa'?...

CUNCETTA

So' venuta pe te levà 'a dint' a sta lota!

MATALENA

Pe carità, cunzigliatelo vuie, oi ma', ca accussì ve pozzo chiammà...

CUNCETTA

(*A Tore*) Iammo.... Viene a' casa, ca Totonno, 'o frate 'e Matalena, è venuto addo me...

MATALENA

Ah! Madonna mia!...

CUNCETTA

Totonno sape tutto, e io ll' aggio giurato ncopp'a chell' anema benedetta 'e maritemo ca tu te spusave a Matalena.

MATALENA

Ah!... Mamma mia bella!... Io nun so' degna 'e sta' vicino a vuie!...

CUNCETTA

No, figlia mia!.. Tu si' na povera disgraziata!... (*Si accosta a Maddalena e la abbraccia. Poi, a Tore*). Te faccio dunazione 'e tutta 'a rrobba mia. Totonno dà 'a dote a Matalana... Quattuciento ducate.

TORE

Nun voglio niente 'a nisciuno!... Nun me scucciate cchiù!... Iatevenne!

CUNCETTA

(*Con ira*). Te smaledico 'o llatte che t'aggio dato!...

MATALENA

(*Otturandole la bocca con la man*). No! No!... 'E ghiastemme d' 'e mamme còglieno! Iammo, iammuncenne! (*Escono parlando. Tore entra nella pizzeria*).

SCENA XIV.

GENNARINO

(*Viene, fumando un « napoletano », con aria spavalda. Si avvicina alla pizzeria, chiamando*): Patrò!..

PIZZAIUOLO *d. d.*

Pronto!... (*Dopo po o, esce*) 'O cumanno!

GENNARINO

Sta lloco Rusella?...

PIZZAIUOLO

No. Ce sta l'amico vuosto: Tore. Che brutta cera ca tene!...

GENNARINO

Tempesta!

PIZZAIUOLO

E dilluvio!...

SCENA XV.

detti e **Rusella.**

RUSELLA

'E' fatto pace cu Tore? 'E' visto si avevo ragione io?

GENNARINO

Ce simmo dichiarate, e llaggio avuto 'a credere... E po' Tore m' ha cercato scusa d' 'o paccaro c' aviste.

RUSELLA

Vattenne!... Tore, primma 'e cercà scusa a quaccheduno, se facesse fa' a tanto 'o piezzo... Chillo è carne perduta!...

GENNARINO

(*Con spavalderia*) Ma io...

RUSELLA

Va buò!... Meglio accussì...

GENNARINO

Mo simmo cchiù amico 'e primma..

PIZZAIUOLO

Mme date 'o permesso?..

GENNARINO

Patrò, io ve ringrazio...

PIZZAIUOLO

'E che? (*Entra nella bottega*).

RUSELLA

Nannina s' è misa n' ata vota c' 'o canteniere 'e Virgene... Parlavano a core a core!...

GENNARINO

Overo?...

RUSELLA

Chella, Nannina, 'int' 'arraggia, è capace 'e chesto e ato.

GENNARINO

Tore nun è ommo 'e se tenere st'affronto..

RUSELLA

(*Gli fa cenno di tacere*) Zi', zi'! 'O vi' cca Tore.

GENNARINO

Mamma, ma'! E che brutta cera!

SCENA XVI.

detti e **Tore**

TORE

(*Con dolore, accasciato*). Nun me ne fido cchiù !... Nun me ne fido cchiù !...

RUSELLA

Ch' è stato ?... Che te siente ?...

TORE

Niente !... Niente !...

GENNARINO

Niente è troppo poco...

RUSELLA

Se capisce !... Quanno s' appurano cierti brutti fatte, uno po' c'ha da di' ?.. Niente ! È overo, To' ?

TORE

'E nnutizie brutte pure passano... 'O guaio è chello ca po succedere !

RUSELLA

Che v' è succiesso ?

TORE

Nun l' aggia di' a te!...

GENNARINO

(*A Rusella*) Ma io t'aggio ditto tanta vote... (*Atto di minaccia*).

TORE

È cosa 'e niente .. Lassa 'a i'...

RUSELLA

Io mme faccio 'e fatte mieie... Si aggio ditto na parola, è stato a fine 'e bene...

TORE

E io te ne ringrazio...

GENNARINO

Ma, santo Dio!, vuie ati ffemmene site tutte 'e stesse!... Una cchiù nciucessa 'e n' ata!

TORE

Mo dice buono! (*Afferrando il braccio di Gennarino*).Ma io me n'aggia vevere 'o sanghe!

RUSELLA

Ma mo che buò fa'?...

GENNARINO

(*A Rusella*). Tu nun tiene che fa', stammatina ?

RUSELLA

Ll' aie cu mmico ?

GENNARINO

Eh, cu ttico !

TORE

Ma na vota ca staie speruta 'e parlà, jammo, chiacchiarea. Di' tutto chello ca saie ; ma nun dicere buscie.

GENNARINO

Iammo !... Fa poche chiacchiere !

RUSELLA

Mo... chiano chiano... 'A se' Carmela m' ha ditto ca Nannina, pe te fa' dispietto, s'è misa n'ata vota cu don Gaetanino 'o canteniere 'e Virgene.

TORE

E bravo !... Ma io nun so' muorto... 'E mmane 'e tengo ancora !

RUSELLA

Siente a me... Penza buono a chello che faie... 'A libertà è cara e amara !

TORE

Tu qua' libertà me vaie cuntanno!

GENNARINO

(*Gli stringe la mano*). E bravo!... Si' stato sempe n'ommo 'e core!...

RUSELLA

(*Vede venire la madre di Tore*) To'! Mammeta!...

TORE

Mammema?!...

SCENA XVII.

detti e donna **Cuncetta.**

CUNCETTA

Iammo a' casa...

TORE

Aggio che fa'!...

CUNCETTA

To'! Nun me risponnere accussì... Ricordate ca te so' mamma... E t'aggio vuluto sempe bene!..

TORE

Auffà!...

RUSELLA

Io pure nce 'aggio ditto ca se ne fosse turnato a' casa soia, e 'a fernesse 'na vota e pe sempe cu chella femmena.

CUNCETTA

(*La guarda con disprezzo, e nasconde la faccia tra le mani*). 'O bide a cuntatto 'e chi mm' 'e' misa?... To'... fallo pe stu lutto che porto!... Si vuo' bene a mammeta, vienetenne a' casa... Viene, me'..., ca ce sta...

TORE

Chi?

CUNCETTA

Nun 'o ssaie?

TORE

No.

CUNCETTA

Jammo! Viene! Viene arrepare a 'o male ch' 'e' fatto.

TORE

È overo! Aggio fatto na mala azione... So' n'ommo perduto!... Me mmèreto tutte 'e maledizione!... Ma', lassateme sta'... Chella femmena mm'ha fatto perdere 'e ccervella!... (*Mentre donna Cuncetta parla con Tore, Gennarino e Rusella parlano agitati, sotto voce*).

CUNCETTA

Nannina te manna 'n galera, To' !... Jammo! Fallo p' 'a bonanema 'e pateto, figlio mio! Vienetenne a' casa... (*Lo trascina per un braccio*).

TORE

Niente!... Mm'aggia vendicà apprimma! Ll' aggia sputà 'n faccia tutto 'o beleno ca m'ha dato!...

CUNCETTA

Ma che buò fa'?...

TORE

E po' 'o bedite!

CUNCETTA

Viene, fallo pe carità! Nun me fa dannà l'anema!...

TORE

Ma'!... Iatevenne. Io mo vengo...

CUNCETTA

(*Accarezzandolo e piangendo*). Viene a' casa. 'O bide ca sto' suffrenno cchiù d' 'Addulurata a 'e piede 'a Croce!... Mm' 'e' 'a fa' chiagnere accussì, tu?! Tu ca si' tutta 'a vita mia!

TORE

(*Si asciuga una lagrima, abbraccia e bacia la madre*). Mamma mia bella, perdoneme !... So' nu scellerato !...

CUNCETTA

Giesù Cristo mio, te ne ringrazio !

GENNARINO

(*A Tore*). Dalle audienza, ch' 'a mamma è santa comme 'a Madonna !...

RUSELLA

(*Sottovoce*). E nuie simme 'o diavolo tentatore !

GENNARINO

Peggio !...

TORE

Statte buono ! (*Gli dà la mano*).

GENNARINO

A rivederci...

CUNCETTA

Maie cchiù cca !... (*a Tore*) Iam nuncenne ! (*Escono, parlando*).

SCENA XVIII.

detti e **Nannina**

RUSELLA

Nun 'e' fatto a tiempo.

NANNINA

'E che?

RUSELLA

Mo mo, è venuta 'a mamma 'e Tore, e tante ce n'ha ditto, ca l'ha fatto capace 'e se spusà a Matalena.

NANNINA

Neh?!... E c'aggia fa'?... A me che me ne 'mporta?...

GENNARINO

Eppure...

NANNINA

Eppure, che?.. Nun me ne 'mporta niente!..

GENNARINO

Nun ce credo...

RUSELLA

Tu 'o dice apposta...

NANNINA

(*Ride*). Ah! Ah! Ah!

GENNARINO

Tu ride ?... Ma quanno poco fa 'e' saputo ca Tore se spusava a Matalena, 'e' fatto 'a faccia ianca...

NANNINA

Che carugnone !...

RUSELLA

Te siente currivo ?...

NANNINA

Embè, sì !... È overo... 'O voglio ancora bene me sento...

GENNARINO

Pògnere d' 'a gelusia.

RUSELLA

Però, Nannì, statte attienta... Tore ha ditto ca s' ha da vendicà... E chillo è n' ommo capace 'e tutto...

GENNARINO

Statte attienta !... Chillo te ntacca 'a mpigna ! (*Ne ʃa l'atto*).

NANNINA

A me ?

RUSELLA

No, a me...

GENNARINO

Tu nun 'o ccride?...

NANNINA

E cu qua' deritto?

RUSELLA

'A verità, io iesse ncoppa 'a Sezione, a parlà c' 'o cummissario.

NANNINA

Io?... Io a fa' 'a spia?!... No!... Maie e po' maie!... Tu 'o ssaie meglio 'e me ca 'e ffemmene comme a nuie se fanno accidere ciente vote, ca fa' na nfamità 'e chesta...

GENNARINO

Allora te fa piacere? (*Fa atto di chi vuole tagliare la guancia*).

RUSELLA

'O sfregio è segno d' ammore!

GENNARINO

(*A Nannina*). E 'a bellezza toia?...

NANNINA

Vattenne, ca Tore nun fa niente... Mo penza a ati ccose.

RUSELLA

Te sbaglie!... Tore s' 'a leva 'a preta 'a dint' 'a scarpa!

NANNINA

Ma pecchè, io nun tengo chi me difenne?... Vuie a don Gaitanino 'o canuscite, e sapite ca a ll' occasione se sape fa' valè... Basta, Rusè: statte bona... Si 'o vide, dincello ca me lassasse 'n santa pace, ca si no lle po venì male.

RUSELLA

Ma tu sta sempe all'erta...

NANNINA

Vattenne, ca Tore nun fa niente...

GENNARINO

Eh!... Statte cu sta capa...

NANNINA

E va buò... Po' vedimmo... Ve saluto.

RUSELLA

Nannì, fatte vedè... Mo avimmo fatto pace.

NANNINA

(*La bacia*). Te' !... È fernuto tutte cosa... Gennarì, te saluto...

GENNARINO

Addio !...

SCENA XIX.

detti e **Matalena**

MATALENA

(*Con disperazione, ansante per lunga corsa*). Pe carità !... L' avite visto ?... Avite visto a Tore ?...

RUSELLA

Ched' è ?.... Ch' è succiesso ?...

MATALENA

Ah ! Mamma d' 'o Carmene !...

RUSELLA

Ma ch' è stato ? Parlate !...

MATALENA

Nun me ne fido cchiù !... Me se chièieno 'e ggamme sotto... Mentre stevemo ienno a' casa 'e donna Cuncetta, nzieme cu Tore, e par-

lavemo tanto bello, avimmo scuntrato a don Gaitanino, 'o canteniere d' 'e Virgene...

NANNINA

(*Premurosa*) Be' ?...

GENNARINO

Appriesso...

RUSELLA

E...?

MATALENA

Tore, appena ll'ha visto, ll'ha sputato 'n faccia..... È succiessa l' ira 'e Dio !... Strille.... mazzate... sanghe... Quanno l'hanno spartute, donGaitanino,miezo muorto, l'hanno purtato a 'e Pellerine...

NANNINA

Dio ! Dio !... (*Si mette le mani nei capelli, e fa per andar via*).

RUSELLA

(*La ferma*). Addò vuò i', tu ?... Chillo, Tore, si te vede, te fa 'a festa !

NANNINA

Tutto pe causa mia !...

MATALENA

E fattenne n'avantamento !...

NANNINA

Ll' 'e' vuluto tu !.. Nun te sapive sta' a' casa toia ?

GENNARINO

E Tore è ferito ?...

MATALENA

No... Va fuienno...

SCENA XX.

detti, donna **Cuncetta**, *popolo.*

CUNCETTA

(*Che vede Maddalena*). Matalè ! . . . Ll' 'e' truvato ?

MATALENA

Ll'aggio perzo 'e vista...

CUNCETTA

Mamma d' 'e Ggrazie, aiutelo tu !...

GENNARINO

Ma pe do' è fuiuto ?...

MATALENA

E chi 'o ssape ? . . . Hanno ditto 'a chesta parte...

MÀTALENA

Ah !... 'O vi' lloco !...

TUTTI

(*Si avvicinano a Maddalena*). È isso !...E isso!

MATALENA

Mamma d' 'o Carmene'... 'O secùteno ddoie guardie...

RUSELLA

(*A Nannina*). Fuie ! Fuitenne tu !

NANNINA

No !... Io 'o voglio vedè... Ll'aggia cercà perdono. È stata tutta pe colpa mia !...

RUSELLA

Tu si' pazza ?!... Vattenne !... Tore, int' 'arraggia, te po accidere !...

NANNINA

Meglio !... Lle vaso 'e mmane, si m' 'o fa!...

SCENA XXI.

detti e **Tore**

MATALENA

(*Lo abbraccia*). Ch' 'e' fatto ?

CUNCETTA

Figlio mio !... (*Tutti lo circondano*).

TORE

(*Col rasoio in mano*). Lassateme, ca me secutano 'e gguardie !...

NANNINA

(*Si avvicina a Tore, e con passione*). To' !... Perdòneme !...

TORE

(*L'afferra per il petto*). Ah ! Scellarata !... (*La ferisce col rasoio sulla guancia*).

NANNINA

Ah ! Che m' 'e' fatto ?!...

TUTTI

(*Con spavento*). Oh !...

(*Confusione. Tore fugge. Tutti circondano Nannina*).

CUNCETTA

Madonna mia, aiutalo tu!...

MATALENA

Ah! S'è perduto, e pe sempe!...

GENNARINO

(*A Nannina*). Sì' cuntenta, mo?

NANNINA

(*Porta la mano insanguinata alla bocca e bacia il sangue della ferita*). Io 'o perdono!... 'E ffacce belle se tagliano!... Mo Tore è tutto 'o mio!...

D. CUNCETTA

(*Con fierezza*). Madonna mia! Fammillo vedè muorto, ma nun 'n braccia a sta mala femmena!...

(*Due guardie appariscono, irrompendo in mezzo alla folla, che cerca di trattenerle*).

FINE.

Napoli, 10-11 giugno 1886.

A

MATILDE SERAO

ROSA ESPOSITO

(DRAMMA IN UN ATTO)

ROSA ESPOSITO

lavoro premiato al Concorso drammatico
del « *Mattino* »

RELAZIONE

. . . . . .

. . . . . .

L'unico e solo premio, per la commedia dialettale, è stato aggiudicato a Menotti Bianchi, autore di **Rosa Esposito,** *col motto : « Chi la dura la vince. »*

Rosa Esposito *è lavoro di effetto, in grazia del quale i tipi, benchè vivi e veri, son ritratti di scorcio. Più curato è il movimento scenico che non il carattere. Il sentimento è giusto, persino nella colpa. Il motivo drammatico è trovato con delicatezza, trattato con maestria. Svelto il dialogo, eccellente la forma.*

Napoli, 25 gennajo, 1902.

LA COMMISSIONE: E. Scarfoglio — M. Serao — F. Verdinois — A. Torelli — G. M. Scalinger—Riccardo Forster — F. Russo — F. G. Starace — G. Bellezza.

PERSONE

Rosa Esposito.

Vito.

Taniello.

Margarita.

Matalena.

Nannina.

Filumena.

Venditore di lupini.

Popolani.

LA SCENA

Il « basso » di Rosa Esposito, d'una pretensiosa e banale ricercatezza. Nel fondo, una porta a vetri, che dà sulla via Anticaglia, antica e lurida via che nemmeno il sole meridiano riesce ad illuminare. A sinistra, un maestoso letto di ottone lucente, coperto da una ricchissima coltre di seta damascata; sulla parete, a capo del letto, alcune imagini di santi, una piletta di porcellana, un ramoscello d'ulivo, ed una candela istoriata, con un rosario di madreperla. Dall'alto del soffitto pende un ricco candelabro, con lume a petrolio e candele. A destra, un panciuto cassettone di mogano antico, sul quale spicca una statuetta della Madonna Addolorata, chiusa in un' alta campana di vetro. Innanzi alla sacra imagine arde una lampada rossastra.

E un meriggio autunnale, un po' oscuro, in quella cameretta popolare, ove è diffuso un senso di tristezza e di sconforto.

In un angolo della camera bolle una pentola con legumi, su d'una fornace di tufo.

ATTO UNICO

Rosa è seduta dietro i vetri. È pallida. Si alza e va lentamente a rimestolare i legumi; poi ritorna a sedere e a guardare nella via.

SCENA I.

Rosa *e* **Venditore** *di lupini.*

ROSA

E che sarrà? (*Lungo silenzio*).

VEND. DI LUPINI *d. d.*

(*Dà la voce a distesa, quindi passa davanti il* basso *di Rosa. Sul capo ha il catino col lanternino acceso*):

Guagliò, viene 'e prova!
Io songo 'o lupenaro 'e ogne ghiuorno!
Salatiè!...

ROSA

'O lupenaro!... Nientemeno, l'avummaria!...

VEND. DI LUPINI

(*Soffermandosi davanti il* basso *di Rosa*): Maè, 'e lupine?...

ROSA

(*Fa segno di no. Il venditore scompare*). E nun vene ancora! (*Pausa*). Ah, Madonna mia, a te mm'arraccumanno! (*Prega*).

SCENA II.

Matalena *e* **Rosa**.

MATALENA

(*Entra, con uno scialle sulle spalle, e con affanno dice a Rosa*): Ah! Nun ne pozzo cchiù! So' curruta comm' a na pazza!

ROSA

Ch' è stato?... Assettateve... Ch' è succieso, neh, Matalè?... Taniello?...

MATALENA

(*Ansimante*) Mo...

ROSA

(*Tastandola*) State tutta nfosa... Ma ch'è, ch' è stato?

MATALENA

'O marito vuosto...

ROSA

Vito ?...

MATALENA

È asciuto d' 'e ccarcere !

ROSA

Maritemo !... È... asciuto d' 'e carcere ? ! ..
(Cade a sedere).

MATALENA

S'è ncuntrato cu 'a siè Carmela, 'a muglie-
ra d' 'o ferracavalle...

ROSA

Ah, Matalena, e che me dicite ! Che me
dicite !...

MATALENA

Isso stesso ha fermata 'a siè Carmela,
sott'a ll'*Arco d' 'e turniere*... Dice : « Neh, siè
Carmè , si vedite a muglierema, facitele as-
sapè ca so' asciuto 'a Niseta »...

ROSA

Accussì... ha ditto ?

MATALENA

E c' 'o sango a ll'uocchie, 'onna Ro' !

ROSA

Ave ragione !... È giusto !... È troppo giusto !...

MATALENA

Io po', 'a verità, pe ve di' comme 'a penzo, nun mme mettesse tutta 'sta paura. Cierti bote — comme se dice ? — sò cchiù è nnoce ca 'e vvoce.

ROSA

Chi ?... Vuie che dicite ? Ma vuie a Vito nun 'o sapite, Matalena mia !

MATALENA

E nun ce penzate, ca po essere ca s' acconcia tutte cosa...

ROSA

(*Come a sè stessa*). Ah, Taniello, Taniello, e che m' 'e' fatto fa' !

MATALENA

Ce vo' curaggio...

ROSA

Ah, povera a me, povera a me!... E si vene Vito?!... E si trova a chill'ato?!...

MATALENA

E, pecchesto, nun ve perdite 'e curaggio .. Facite quacche cosa... penzate a nu sottarfuggio... Comme v'aggia di'?...

ROSA

(*Con sconforto*). E che pozzo penzà?.... Venesse... So' priparata a tutto... Io ll'aggio vuluto, e ben mi sta!

MATALENA

Uh, mamma mia! E pecchè ve perdite 'e curaggio? E a chella figlia ca tenite ce penzate, o nun ve mporta cchiù manco d'essa?

ROSA

Povera Margaretella!

MATALENA

Figlia 'e Taniello, è ovè? Eh! E mo vedite che succede, quanno 'o marito vuosto 'o vvene a sapè!

ROSA

(*Con dolore*) Povera Margaretella! (*Piange*).

MATALENA

che chiagnite a fa' ?

ROSA

Fosse na cosa ca se putesse annasconnere!... Margarita m'è figlia e ll'aggia tenè cca, vicino a me. Vito l'ha da sapè pe forza. E Vito, po' vedite Matalè... Vito m'accide!

MATALENA

Giesù! Arrassusia! A che ghiate penzanno!

ROSA

E po' vedite! Po' 'o vedite!

MATALENA

E che vulite fa'? Penzate ca 'o tiempo passa...

ROSA

E c' aggia fa'? Dicite vuie stessa... che pozzo fa'? Comme mme pozzo revulà? Io me veco perza... 'O curaggio m'abbandona!

MATALENA

(*Come vinta da un'idea*). Ah!.. Aspettate!.. Aggio truvato...

ROSA

Matalè, aiutateme !... Aiutateme vuie !...

MATALENA

'A piccerella addò sta ?

ROSA

Che bulite fa' ?

MATALENA

Addò sta ?

ROSA

Cca bicino : addo Cristina, 'a cummarella...

MATALENA

Mannatela a piglià.

ROSA

E pecchè ? Dic'te...

MATALENA

Uh, mamma mia ! E bi' si se persuade !

¿A vulite mannà a piglià ?

ROSA

(*Corre alla porta e chiama ad alta voce, a distesa, una ragazzina di dodici anni, per istinto molto pettegola*). Neh, Nannì !... Viene cca... Siente....

SCENA III.

dette e **Nannina.**

NANNINA

(*Entra*) Che v'aggia servì?

MATALENA

Viene cca, siente...

ROSA

Siente chello ca te dice Matalena...

MATALENA

Siente... Tu saie 'a stalla d' 'o si' Taniello? Cca bicino, a San Paolo... Va llà, chiàmmete 'o si' Taniello 'e parte e dincello accussì: — Ha ditto 'onna Rosa ca cchiù tarde vene essa addo vuie, e nun ve muvite 'a cca.

NANNINA

Va bene... E pecchè?

MATALENA

Chiste nun so' affare ca t'appartenenò. Tu 'a mmasciata 'a vuò fa'?

NANNINA

(*Indecisa*). Io aggio che fa': aggia i' addo mammema...

ROSA

(*Va al « comò » e prende da un tiretto un fazzoletto di seta colorato*). Siente, Nanninè, famme stu favore! Te', chisto è nu bello fazzuletto 'e seta. Tienatillo pe ricordo mio.

NANNINA

(*Pigliandoselo*). Mo vaco...

MATALENA

Aspetta! Siente...Quanno tuorne d' 'a stalla, va addo Crestina, 'a cummarella 'e 'onna Rosa. Là truove 'a piccerella, Margarita...

NANNINA

Che ll'aggia di'?

MATALENA

Niente... T' 'a piglie e 'a puorte cca.

ROSA

Nanninè, tu 'e' capito buono?

NANNINA

Pozzo i'?

MATALENA

Va, va. C'aspiette? (*Nannina va via, correndo*).

ROSA

Matalè, io nu' v'abbasto a ringrazià! Chello ca facite pe me, 'o Signore v' 'o rrenne ncopp' a chelli ccriature voste!

MATALENA

Sentite, 'onna Ro'. Cca Vito vene certo. E 'o mmeglio è ca nun se truvasse facce affronte cu Taniello.

ROSA

Vuie che dicite?! Io, si ce penzo, tremmo tutta quanta!...

MATALENA

Be'!... Pe mo, quaccosa s' è fatta. Nannina ghiuta 'avvisà a Taniello. E mo io faccio n'ata funzione: vaco addo Filumena, 'a mamma 'e Taniello, e lle dico ca se tenesse 'o figlio a' casa, pecchè Vito è asciuto da 'e ccarcere, e po succedere n'aggrisso...

ROSA

E Margarita? Pecchè l' avite mannata a chiammà?

MATALENA

'A piccerella v' è figlia e ha da sta' cu vuie. E po', Taniello nun è ommo c'abbada a 'e figlie. Nun saccio, ma mme pare ch' è meglio c' 'a piccerella v' 'a tenite cu vuie... (*Guarda verso la porta*) Giesù, s' è fatto notte tutto nzieme!... Io me ne vaco...

ROSA

Mme vulite lassà?

MATALENA

Pe cumbinazione. ... tenisseve na capa d' aglio?

ROSA

(*Prendendo sul cassettone alcuni spicchi d'aglio e dandoli a Matalena*): Tenite cca: quante ne vulite... Ve ne iate?... Mme lassate?

MATALENA

Ve lasso 'a bona nuttata. E nun ve mettite appaura, ca tutto s'acconcia. Bona notte.

ROSA

Bona notte.....

SCENA IV.

Vito *e detta*

ROSA

(*Rimane pensosa un momento. Poi, come se si ricordasse, corre alla porta e chiama*) Matalè !.. Sentite !... Ah !... (*retrocede. Vito le sta davanti, entra e chiude la porta*). Vito !

VITO

(*Con violenza*). Si, io, grannissema scellarata nfame !

ROSA

Perdòneme, Vito, perdòneme !...

VITO

Perdòneme ? ! A te, a te ca m' 'e' fatto addeventà l'urdemo ommo d' 'a terra ? !

ROSA

(*Con dolore*). Vito ! Vito !

VITO

Tu nun m' aspettave, è ovè ? È stata na brutta surpresa ! Tu te credive ca nun sarria maie cchiù asciuto 'a Niseta, e ca nove anne

nun sarriano passate maie? Mo sto cca, invece. Te tengo 'int' 'e mmane (*come per acciuffarla*) Addò sta Taniello?

ROSA

Siente, Vito... Siente...

VITO

M' aggia vevere 'o sanghe vuosto, nfame, nfame assassine!...

ROSA

Siente.. Lassame a stu nfame destino mio!... Nun perdere 'a libertà n'ata vota!... Lasso o i', a Taniello...

VITO

(*Con ira*): Ah, malafemmena!

ROSA

Accideme, Vito! Ma nun mme di' sta parola! No, nun m' o mmereto!

VITO

(*Guardando intorno e con ironia*). E te lagne d' 'a vita che faie, cu tutto stu bene 'e Dio int' 'a casa? Teh! Cummò, lietto 'attone, robba nova. Tiene pure 'o pignato ncopp' 'o ffuoco... 'O si' Taniello ha da venì; ll'aspiette. Embè, mo ll' aspetto pur io (*siede a cavalcione su d'una sedia*).

ROSA

'A nomme è Dio, Vito, siente, nun te ncuntrà cu chillo nfame!

VITO

Te miette paura ca 'o faccio quacche cosa? Nun avè appaura.

ROSA

No, nun è pe chesto...

VITO

Te ce sì affeziunata? E giusto...

ROSA

No, no, Vito! Chillo è nu nfame!... Tu nun saie chello c'aggio patuto cu isso!... È pe te ca io mme metto paura! Pe te, sulo pe te!...

VITO

Ricordete c' accedette a Tore pe te! Aggio sufferto nove anne!... Nove anne 'e priatorio!

ROSA

Vito!

VITO

E mo pure a chist' ato!

ROSA

E tu nun ce pienze a chello che faie?....

VITO

Nfame, assassine ca site state tutte quante! M' 'o mmeretavo io?... Di', m' 'o mmeretavo?

ROSA

Nun fuie io, no!... Siente... Quanno tu iste carcerato, io a poco a poco m'avette 'a vennere tutta 'a robba d' 'a casa. Po' venette 'a miseria... e che miseria!... Iette addo mammeta... e mammeta me ne cacciaie...(*movimento di Vito*) Sì, mammeta!... Stette diuna duie iuorne, e pe duie iuorne 'e seguito na femmena 'e chelle ca se vanno accattanno l'onore 'e ll' ate runziaie 'a parta mia pe mme fa' fa' chello ca io nun vulevo... Na sera, mentre me retiravo, morta 'e famme, stracqua, disperata, ncuntraie a Taniello...

VITO

(*Con scatto*) E nun era meglio ciento vote ca te fusse posta a fa' 'a mala femmena? Ma tu a Taniello 'o vulive bene! E 'o vuò bene!

ROSA

No! No!

VITO

Taniello, pe me fa' nu sfregio, t' ha vuluto tenè cu isso!... E io l'aspetto cca. Ha da venì!...

ROSA

No! No! Fuie nu tradimento!... Pe forza!.. Io nun vuleva!

VITO

Va, va, busciarda! Io nun te credo!

ROSA

Nun mme ne caccià, Vito! Fallo pe tutte 'e muorte tuoie! Sienteme, sienteme almeno!

SCENA V.

detti, **Margarita** *e* **Nannina**

MARGARITA

Mammà, che buò? (*guardandola con meraviglia*) Ch' è stato?

VITO

(*Rimane estatico*) Uh! Dio! Dio! Dio!...

ROSA

(*Abbraccia la bambina*) Figlia mia!

NANNINA

Taniello nun ce steva... So' ghiuta primma a' stalla e po' a' casa soia... Nun steva manco a' casa... E chisto chi è, neh, 'onna Ro? 'O marito vuosto?

ROSA

(*Seccata*) Va. Va.

NANNINA

Bonanotte (*nell'uscire, guarda con meraviglia Vito*).

MARGARITA

Mammà, tu chiagne?!... E pecchè?... Ch' è stato?...

ROSA

Niente, figlia mia...

MARGARITA

Chi t'ha fatto chiagnere?... Papà?... Chillo te fa' sempe chiagnere!

VITO

(*Cupo*) Figlia a Taniello?!.. E nun era meglio ca fosse muorto ngalera?!

MARGARITA

(*A Rosa*) Ma pecchè chiagne?

ROSA

Vito, tu aie ragione, sì, ciente vote e no' una! Ma io te giuro ncopp' a st' anema 'e Dio ca sulo a te aggio vuluto bene! E te ne voglio ancora, sempe, sempe! T' 'o giuro!... Crideme! E, si nun mme cride, accideme, ca te vaso 'e mmane!

MARGARITA

(*Con spavento, si gitta nelle braccia della madre*) Mammà! Mamma mia!...

VITO

(*Indicando la bambina*) Chella... chella parla pe tutte!

ROSA

Ah, si sapisse comme ll' aggio mparato a vulerte bene!

VITO

(*Mordendosi il pugno*) Ma quanno mme pozzo vennecà? Maie?

ROSA

No, Vito! No! Tu a Taniello nun l' 'e' 'a tuccà! Che buò fa'? Vuò fa' n'ato riato!?

VITO

E mo 'o tuorne a difendere?! 'O difiende n' ata vota?!

ROSA

No! Io nun 'o pozzo vedé, nun 'o pozzo suffrì!... Ma è pe te ca me metto paura! Pe te!

MARGARITA

Mammà, tu che dice?! Nun vuò cchiú bene a papà? E che t' ha fatto? T' ha vattuta? Ah, chillo papà!

VITO

Taniello è n' assassino!

MARGARITA

Chi? Papà?!... E pecchè?... E vuie chi site?

ROSA

Vito! E st' anema 'e Dio che peccato ha fatto?

MARGARITA

Mammà, e chi è stu Vito? Nun è chillo c' arraccumannammo ogne sera a' Madonna? (*a Vito*) Vuie site Vito? E pecchè chiagnite? (*gli si avvicina con dolcezza, e con la mano gli terge una lagrima*).

VITO

(*Dolcemente commosso*) Va... va addo mammà...

MARGARITA

(*Non si muove*). Nun chiagnite! (*Guarda sua madre*) Site stata vuie ?... Pecchè ?... Nun m'avite ditto ca era tanto buono ? E mo... pecchè ?... (*A Vito*) E vuie pecchè facite chiagnere a mammà ?... Che v' ha fatto 'e male ? Me'... facite pace... dateme sta mano... (*gli prende la mano*) Mammà, dateme 'a mana vosta... (*cerca di far avvicinare Vito a Rosa*).

VITO

(*Ha uno slancio ; carezza Margherita, poi bacia Rosa e se la stringe tra le braccia*) Te perdono ! Mme voglio scurdà 'e tutto !

ROSA

Vito ! Iammuncenne 'a dinto a sta casa... Nce aggio patuto nove anne !... E Margarita ?

VITO

Vene cu nuie, Ro'. Penza ca io mme so' scurdato 'e tutto. Ricòrdete ca io nun voglio fa' ridere 'a gente ncuoll' a me ! Tu a chill'ommo 'e' 'a fa' comme si nun l'avisse maie canusciuto ! Ca fosse muorto....

ROSA

Porteme, porteme cu te !...

VITO

Iammuncenne... Pigliete 'a piccerella...

ROSA

(*Azione*) Iammo.... Mo nchiudo, e lasso 'a chiave a Nannina... (*Sulla soglia appare Filomena, poi Matalena*).

SCENA VIII.

detti, **Filumena** *e* **Matalena**

ROSA

(*Con grande sorpresa*)Vuie, donna Filumè?

FILUMENA

(*Ironica*) Ched' è, ve disturbo? (*a Matalena*) E tu ca dicive ca nun era overo!...

MATALENA

E chi ne sapeva niente?...

VITO

(*Risoluto*) 'E che se tratta? Che bulite?

ROSA

(*Supplichevole*) Vito!

FILUMENA

Io songo 'a mamma 'e Taniello.

VITO

Tanto piacere!... Me dispiace sulo ca nun aggio visto 'o figlio vuosto.

FILUMENA

Pe rèula vosta, figliemo nun è tanto doce 'e sale...

VITO

Sì? Tanto meglio. Po' se vede!

ROSA

(*Supplichevole*) Vito!

FILUMENA

Ma io so' mamma, e spero e nun le fa' passà ati guaie pe chesta bona cristiana.

VITO

Chi? 'O figlio vuosto? Ma io me n'avarrie 'a vevere 'o sanghe!

MATALENA

(*Sottovoce*) Uh, mamma mia!

FILUMENA

È stata 'a mugliera vosta. Essa 'o ssapeva o nun 'o ssapeva ca aviveve 'a turnà da 'e ccar cere?

ROSA

Sentite, 'onna Filumè: ragiunammo: 'o figlio vuosto ha fatto comme a chillo ca se pigliaie 'o cane c' aveva perzo 'o patrone. Primma l'accarezzaie e s' 'o purtaie 'a casa. Po' l'accumminciaie a vattere ogne ghiuorno.

FILUMENA

E chesto mo che vo' dicere? L' aie cu Taniello?

ROSA

Sì! Cu isso. Ca 'e me, ca ero na bona femmena, n' ha fatto peggio 'e na....

VITO

(*Con scatto*) Statte zitta!..

ROSA

Ma chella 'o ssape, 'onna Filumena! Mo fa vedè!... Ched'è? Nun 'o ssapite ca Taniello mme pigliaie a trarimento? Ca mme mbriacaie? Ca io nun vuleva?.... Ve site scurdata 'e prumesse ca vuie mme facisteve?

FILUMENA

Nun saccio niente... Nun è overo...

ROSA

(A Matalena) Neh, Matalè?.. Parla tu!..

MATALENA

'Onna Filumè, vuie avite tuorto... 'O ssanno tutte quante, 'o ssanno! Sentite... Facite na cosa bona... Vedite 'e truvà e Taniello, e si 'o truvate v' 'o purtate a' casa... Si 'o trovo, io lle dico, ca state malata... Accussì chillo piglia e corre a' casa...

ROSA

'Onna Filumè, chesta è 'a chiave... Tutta sta rrobba è d' 'o figlio vuosto...

FILUMENA

Ve site fatto cuscienza!...

VITO

Iate! Si no, comm' è overa 'a iurnata ch'è ogge, accummencio 'a vuie!...

MATALENA

Iate, iate, 'onna Filumè....

FILUMENA

Si 'o vedite, mannatemmillo...

MATALENA

(*L' accompagna dolcemente verso la porta*) E ghiate mo! (*Quando sarà uscita*): Puozze passà nu guaio! È bona sulamente a dà 'e renare c' 'o nteresse e se zuca 'o sanghe d' 'a povera gente!

VITO

Nfame! Assassine!...

ROSA

Vi', iammuncenne!

MATALENA

E ve ne iate accussì? E nun ve pigliate ll'oro, quacche poco 'e rrobba?...

VITO

Niente! Ll' oro nce 'o torno a fa' io... Iammo!... (*fa per partire*).

MARGARITA

Addò iammo, neh, mammà?...

ROSA

A n' ata casa cchiù bella... Matalè, addio... Stateve bona...

MATALENA

Dateme nu vaso... (*si baciano*).

VITO

Pe vuie 'a casa mia è sempe aperta.... Iammo, Ro'!... Margarì, damme 'a mano. (*prende per mano Margherita. Mentre stanno per uscire, si odono le campane delle capre, poi il fischio di Taniello*).

ROSA

(*Soffermandosi*) Taniello ? !

VITO

Ch' è stato ?

MATALENA

(*Tremante*) 'On Vì !... È Taniello !... (*si fa alla porta*).

SCENA IX.

detti e **Taniello**

TANIELLO

(*Tenendo in mano una lunga mazza, vede Maddalena e le dice*): Vuie ? !... E che facite cca ? (*vede Vito*) Tu ? !... Vito !

VITO

Embè... io... saccio 'o duvere mio... So' venuto pe ve ringrazià 'e tutto chello c' avite fatto pe muglierema... Pe ve di' ca so' asciuto vivo da 'e ccarcere !

TANIELLO

(*Confuso*) Io.... (*Rosa prende per mano Margarita e fa per andare*) Addò iate ?...

MATALENA

Sentite, Taniè : 'a mamma vosta ve vo'... Sta malata... Iate, iate, ca ve vo' !

TANIELLO

Nun di' buscie !

VITO

(*Minaccioso*) E quanno 'a fernimmo?

TANIELLO.

Ma ched' è, mme vuò fa' mettere paura?

VITO

Mo no... Chisto nun è 'o mumento... Ma tu saie addò me può truvà... (*a Rosa*) Iammo!

TANIELLO

(*A Rosa*) Tu 'a cca nun iesce! (*rivolgendosi a Vito*) Sta femmena m'appartene!

ROSA

A chi? Meglio 'a morte, mille vote!

MARGARITA

(*Piagnucolosa*) Mammà, mme metto paura!

MATALENA

Facitelo pe chell'anema nnucente

TANIELLO

Margarita m'è figlia!... Lassa sta criatura!

VITO

(*Si mette davanti a Margherita*) È figlia a te nnanze a Dio! Nnanz' 'a legge, è figlia a me!

TANIELLO

Scòstete! Sanghe d''a... (*alzando la mazza*).

VITO

(*Trattenuto da Rosa*) Nun te movere!

MATALENA

Taniè! P'ammore 'e Dio! Vuie che vulite fa'?!

TANIELLO

(*A Rosa*) Tu mo mme vuò lassà?!... Doppo ca t'aggio sfamata! Va, ca tu si' una 'e chella 'e Porta Capuana!...

VITO

(*Viene trattenuto da Rosa e Matalena, che si vuole slanciare contro Taniello. In questo, avrà aperto il coltello che nasconde nella saccoccia*) E tu si' nu carugnone!... Iesce!...

MATALENA

Vergine Santissima!

TANIELLO

Iesce! (*esce dal « basso ». Vito, dopo di essersi svincolato dalle braccia di Rosa, impugnando il coltello, si precipita fuori*).

MATALENA

(*Fermando Rosa, le dice*): Addò, addò vuite i' ?...

ROSA

È maritemo! Lassateme!

SCENA XI.

detti e **Vito**.

ROSA

(*Corre alla porta; ma s' incontra col marito, che, senza cappello, terrorizzato, stringe ancora il coltello nella mano; avvedendosi dell'arma, con ribrezzo la gitta a terra, poi con disgusto si pulisce la mano insanguinata*) Ah, Vito! Ch' 'e' fatto?!..

VITO

(*Quasi per scusarsi dell'operato, dice*): Io nun vulevo!... Isso ll'ha vuluto!...

MARGARITA

(*Si precipita fuori, gridando*): Papà mio! Papà mio!... Me ll'hanno acciso!...

ROSA

(*Al quadro dell'Addolorata*) Ah, Madonna Addulurata! Tu nun mm' 'e' vuluto perdunà!... (*Al di fuori si odono le voci continue del popolino*).

VITO

(*Si precipita alla porta e la chiude; poi con spavento*): Annascunneme!... 'A galera mme fa paura!...

(*Il popolino, dietro la porta, bussa con chiasso. Un vetro va in frantumi. Si grida*):

Assassino! Assassino!

(*Vito cade tra le braccia della moglie e prorompe in singulti*).

FINE.

Napoli, 6-7 Nov. 1888.

A

GIOVANNI VERGA

'A FIGLIA D' 'A MADONNA

DRAMMA IN UN ATTO

PERSONE

Amalia.
Gaitano.
'Nnarella.
Furtunato.
Catarina.
'O Pezzecato.
Nannina.
Milia.
Cuncettina.
Teresina.
Peppenella.
Giuvannina.

giovanette della sartoria

LA SCENA

Nel basso *di donna Amalia, in un tiepido mattino di primavera, le giovani della sartoria si affaticano a finire un abito da consegnare.*

Nel fondo della camera, si apre la porta d' ingresso, con invetriata e portierine, che dà nel larghetto di SS. Apostoli.

Sulla sinistra, un tavolo ingombro di scatole, stoffe e modelli di carta; poco discosto la pupa (*il manichino*) *e una porta che mette nella camera da letto di donn'Amalia. Sulla destra, un armadio con luce di Venezia, un divano, due poltrone. Sul davanti, una macchina da cucire,*

Nella camera è un po' di disordine e di confusione; ma il tutto è decente, pulito.

ATTO UNICO

Le giovani, sedute in giro, si affrettano a finire un abito che devono consegnare. Parlano, ridono, cinguettano fra loro.

SCENA I.

Nannina, Milia, Cuncetta, Giuvannina, Teresina *e* **Peppenella.**

MILIA

(*Cuce e canta sottovoce*):

Da lu cielo cadette na stella,
Mmiez' a l'acqua de Santa Lucia;
Io currette, nciampanno p' 'a via,
Chella stella pe ghire a piglià.
'O mare e ba!
'O mare e ba!
Sienteme, sienteme,
Sienteme cca!

(*Interrompe il canto*) Auff!... Nun me ne fido cchiù!.... M'abbrusciano ll'uocchie! (*Va allo specchio e si ravvia i capelli*).

NANNINA

Emì, viene a faticà, ca si vene 'onn'Amalia...

MILIA

Ma che te cride che songo 'e fierro?....

CUNCETTA

Neh! E pecchè mme faie 'a cianciosa?...

GIUVANNINA

Ma chi t' 'o fa fa'?...

MILIA

I' nun songo avvezza a faticà comm' a nu cavallo!... Ll'uocchie m'abbrusciano,e nun ce veco cchiù.

TERESINA

Si ll'uocchie te fanno male, sciacquatille cu nu poco d' acqua.

MILIA

(*Che ha finito di guardarsi nello specchio*). E mo, se mmarita pure 'Nnarella!... E bravo! Zompa chi po, dicette 'o granavuòttolo!

NANNINA

Che d'è, te dispiace? 'O dice 'e na manera...

MILIA

Io?

NANNINA

Quase comme si te dispiacesse.

MILIA

Si' pazza!... Sulamente...

GIUVANNINA

Sulamente?

CUNCETTA

Che cosa?... Di'! Di'!...

MILIA

Niente... Dicevo ca tutte sti ffiglie 'e... tèneno 'a bona sciorta.

NANNINA

'Nnarella è na bona figliola, e po' sape l'arte meglio 'e te e meglio 'e me.

MILIA

'O ssaccio. Ma si nun truvava a donn'Amalia...

NANNINA

overo; ma tu saie pure ca, si s'è fatta ricca, 'onn' Amalia, è stato pure pe l'abilità 'e 'Nnarella.

MILIA

Ma...

NANNINA

Ma che ma e ma!... 'Nnarella è 'a penna 'e tutte 'e ffigliole, e tutte quante nuie nun lle putimmo purtà manco 'e scarpune!

MILIA

(*Con risentimento*) Pe rèula toia, i' nun porto 'e scarpune a nisciuno. Io tengo na mamma e nu pate... mentre essa è figlia d' 'a Madonna!

CUNCETTA

E s' ha da rispettà, pecchè è na povera disgraziata ca sta sotto 'o manto d' 'a Madonna. Emì, vuò sapè na cosa? Tu me pare comme si n' avisse 'mmiria.

MILIA

A me?! Manco p' 'a capa!... È pecchè essa vo' fa' troppo 'a saputa!...

TERESINA

E pecchè, che lle vuò dicere?...

NANNINA

Comme! Nnarella fa 'a saputa?! Siente a me, Emì: tu ne vuò di' a forza male.

CUNCETTA

E va buono, mo; vuttàmmela a fenì 'sta veste, ca sta pe venì 'onn'Amalia.

TERESINA

Nun credo. È asciuta cu 'Nnarella p' accattà l' oro.

GIUVANNINA

E sposa sùbeto?

TERESINA

Ogge danno parola. Furtunato nun ce sta 'int' 'e panne!.... Va, vene, zompa, abballa: pare che tene 'argiento vivo!...

SCENA II.

dette e **Furtunato**

FURTUNATO

(*Che ha udito le parole di Teresina*) Eccoce cca!.... (*Tutti si voltano*).

TERESINA

Stèvemo parlanno male 'e vuie.

FURTUNATO

E i' ve ringrazio! (*Rivolgendosi a Nannina*) E 'Nnarella?... 'Onn' Amalia?

NANNINA

Songo asciute. So' ghiute a fa' cierti spese....

FURTUNATO

Ll'avevo capito.... Quanno nun ce sta 'a gatta, 'e sùrece abballano!

TERESINA

Furtunà, chesto nun 'o putite dicere..... Pecchè, nun ce avite truvate faticanno?

FORTUNATO

È giusto; ma 'a lengua nun steva a 'o pizzo suio.

MILIA

(*Insinuante*) Nun dicèvemo niente 'e male... e particularmente, po', 'e vuie e de chella preta 'e zucchero d' 'a spusella vosta.

FURTUNATO

(*Guardando con significato Emilia e le altre ragazze*) Già ch' 'o dicite vuie, nun ve credo!... Tenite na lengua ca 'o Signore v' 'a pozza benedicere!

MILIA

Pe di' bene sulo d' 'o prossemo, sì..

TERESINA

(*A Nannina, sottovoce*): Che faccia tosta!...

NANNINA

(*A Cuncetta*) È ffenuta!.. Ancappa, ancà!... Cùsece 'e bettune... (*Tutti si alzano. Chi mette le sedie a posto, chi si toglie dalle vesti i fili di cotone, chi si ravvia i capelli. Peppenella, con la granata, pulisce il pavimento, ingombro di ritagli*).

NANNINA

(*A Peppenella*) Tiene mente là.... Piglia chill' aco e chelli spìngole...

MILIA

(*A Peppenella, con mal garbo*) Nun si' bona proprio a niente!...

PEPPENELLA

E già, nisciuno sape fa' niente cca!... Sulo essa sape fa' tutte cose!

MILIA

(*Dandole uno scapaccione*) Scopa, sco'!

PEPPENELLA

(*Risentita*) Stateve cuieta cu 'e mmane!

NANNINA

Emì, lassa 'a i'!

FURTUNATO

(*A Nannina*) Io me ne vaco.

MILIA

Ve ne iate senza vedè 'a sposa?

FORTUNATO

Vengo cchiù tarde. Quanno torna 'Nnarella, le dicite ch' aggio accattato 'e pperne....

TUTTE

Uh, 'e vulimmo vedè!....

FURTUNATO

Oh!... Chesto, no!

NANNINA

È giusto! L'ha da vedè primma 'a sposa...

FURTUNATO

Nun è pe chesto.... È ca me pare comme si facesse na cattiva azione.

MILIA

(*Insinuante*) 'I' quanto 'a vulite bene!...

FURTUNATO

Sì, è overo ca 'a voglio bene... e ve giuro ca nun mm' 'a sposo p' 'e denare ca tene!...

NANNINA

È overo! È overo!

FURTUNATO

Ce ne stanno poche 'e figliole comm' a 'Nnarella!

MILIA

Dico ca sì! Ma vuie parlate comme si se fosse perduta 'a semmenta d' 'e boni ffigliole!

NANNINA

Pecchè, nun è overo?... Ogge 'e ffigliole penzano sulo a s' alliscià, a se 'mpupazzà e a fa' 'ammore... Già, vuie nun capite chello che voglio dicere...

MILIA

Nun tutte 'e ddete d' 'a mano songo socce!

FURTUNATO

Ve saluto! (*Sulla porta di uscita, si rivolta e dice a Nannina*): Nun ve scurdate 'a mmasciata... E dicitencello ca vengo subeto.

NANNINA

Nun dubitate: ve servo. (*Alle ragazze*) Mo ve ne putite i': nce 'o dico io a don-n'Amalia... Nun ve scurdate 'e venì 'a cca a n' at' ora... 'Nnarella dà parola, e si venite lle facite piacere.

TERESINA

Ve pare! Nuie avimmo 'a essere 'e pprimme!...

TUTTE

(*Alle jre*) Iammo, iammunceune!...

MILIA

(*Con ironia*) Salutateme 'a maesta... e nun ve scurdate 'e dicere a 'Nnarella ca Furtunato l' ha purtato 'e pperne! Ah! ah!.... (*Ride ed esce*).

NANNINA

Che faccia 'e cuorno! (*Va alla porta, come per dirle qualche cosa; ma s' incontra con la maestra e 'Nnarella*).

SCENA III.

Nannina, Amalia e 'Nnarella

AMALIA

Pe ne mannà 'e ffigliole, 'a veste è fernuta?

NANNINA

Sissignore.

'NNARELLA

E Furtunato è venuto?

NANNINA

Nun l' avite 'ncuntrato?

'NNARELLA

No.

NANNINA

Nun so' manco diece minute ca se n' è ghiuto.

AMALIA

Sulo o cu 'a famiglia?

NANNINA

Sulo. (*Rivolgendosi a 'Nnarella*) Furtunato v' ha purtato...

'NNARELLA

Che cosa?

NANNINA

Nun 'o ssapite?

'NNARELLA

No.

AMALIA

'O rialo p' 'a parola.

NANNINA

Si, e m' ha ditto: « Di' a 'Nnarella che l' aggio accattato 'e pperne ».

AMALIA

E te l' ha fatte vedè?

NANNINA

No. Milia 'e buleva vedè; ma isso l'ha ditto ca no, pecchè l' aviveve 'a vedè primma vuie.

'NNARELLA

(*Con gioia*). Quanto me vo' bene, quanto!...

AMALIA

Può essere cuntenta, figlia mia. Furtunato te vo' bene overamente.

NANNINA

Ogge ll'uommene vanno caro !...Nun te dico po' 'e buone !... Se contano ncopp' 'e deta !

SCENA IV.

dette e **'O Pezzecate**

'O PEZZECATO

(*Fermandosi sulla porta, col cappello a cencio in mano; ma con aria spavalda*). È premmesso 'e salutà a donn' Amalia ?

AMALIA

M' avite 'a dicere quacche cosa ?

'O PEZZECATO

Vuie 'o ssapite chi me manna, e bularria... (*indica 'Nnarella*).

AMALIA

(*Che ha capito*). Parlarme 'e chill' affare ?

'O PEZZECATO

Si nun ve dispiace...

AMALIA

No. Assettateve.

'O Pezzecato

Mille ràzie! So' stato assettato fino a mo dint' 'o « Cafè degli amici... »

Amalia

A piacere vuosto... Nannì, tu curre a purtà 'a veste a' signora..... e ricordete 'e venì subeto, ca ce divertimmo nu poco... (*'O Pezzecato fa un sorriso quasi d' incredulità*). Nun te scurdà, sa'...

Nannina

(*Che avrà di già preso e messo l'abito nella scatola*). Nun ce penzate: sarraggio 'a primma a abbraccià sta sora bella! I' vaco... (*Sottovoce, indicando 'o Pezzecato*) Ma che bo'?.... Tene na faccia nun saccio comme...

Amalia

Nun ce fa' caso... È venuto a parlà cu maritemo.... Va, vattenne.

Nannina

Allora me ne vaco? (*Rivolgendosi a 'Nnarella*) Ce vedimmo subeto?

'Nnarella

(*Salutandola con la mano*) I' t' aspetto.

AMALIA

Tu, figlia mia, vatte a mettere n'ata veste.

'NNARELLA

Fa ampresso, e vieneme a fa' cumpagnia.

SCENA V.

'Onn' **Amalia** *e* **'O Pezzecato**

AMALIA

Mo stammo sule: putite parlà... Che v'aggia servì?

'O PEZZECATO

(*Sottovoce*) Catarina,'a mamma 'e 'Nnarella...

AMALIA

Che bo'?

'O PEZZECATO

Comme, nun capite?

AMALIA

Si nun parlate, comme pozzo capì?

'O PEZZECATO

Catarina nun bo' stu matremmonio, pecchè dice ca 'a figlia soia se l'ha da mmaretà essa.

AMALIA

(*Con uno scatto*) Essa ?!... Essa ?!... E chi è sta femmena ca vene a mettere pede avante a me ?

'O PEZZECATO

Comme, chi è ?... È 'a mamma. Ve ne site scurdata ?

AMALIA

Io, i' songo 'a mamma !... I' che l' aggio tenuta 'int' 'e braccia meie ! I' che l' aggio dato 'o latte mio ! I' ca mme l'aggio crisciuta comm' a nu sciore ! I ch'aggio perzo 'e notte sane sane vicino a 'o letticciullo suio, si teneva nu dolore 'e capa ! Io, i' sola songo 'a mamma, pecchè l'aggio data 'a vita, cu 'e vase mieie !...

'O PEZZECATO

Ma Catarina....

AMALIA

Ma addò steva 'sta Catarina, quann' io, c' 'o parpeto 'mpietto, cu l'uocchie chine 'e lacreme, 'a sceppava 'a dint' 'a ll'ogne d' 'a morte ?.... Mo nun 'o ssaie, mo ?... Catarina, 'sta Catarina... sta... (*Movimento del Pizzicato*) mala femmena ieva p' 'e strate cchiù zuzzose

a vennerse, pe te cunzignà mmano, quanno se retirava 'a notte, tutto chello che s'aveva abbuscato... Annieiatello ! Annieiatello !...

'O Pezzecato

(Alzando la sedia, minaccioso) Si nun parle buone, te spacco 'a capa !

SCENA VI.

detti e **Gaitano.**

Gaitano

(Entrando, con una bottiglia in mano, guarda minaccioso 'o Pezzecato) Bravo ! Me piace ! Faie 'o forte cu 'e ffemmene !... Saie pe quanto nun te caccio 'e stentine 'a fore !

Amalia

(Spaventata e frammettendosi ai due) Taniè!..

Gaitano

Tu lèvete 'a miezo !.... Vattenne !.... Lassece sule. *(al Pizzicato)* Stèvemo dicenno...

'O Pezzecato

Ecco cca, 'on Gaità. 'Onn' Amalia, 'a mugliera vosta, m' ha offeso... m' ha chiammato ric.... E vuie 'o ssapite quanto rispetto tengo pe buie e p' 'a casa vosta.

GAITANO

Allora è n' ato pare 'e màneche.... (*A sua moglie*) Tu capisce ca nun s'offende chi vene 'int' 'a casa nosta?

'O PEZZCATO

Comme sapite, i' songo ambasciatore e...

AMALIA

(*A suo marito, con calore*) Ma tu saie ch' è benuto a dicere st'appoialibbarda?... Catarina se vo' piglià a 'Nnarella!... (*Singhiozza*).

GAITANO

(*Con calore*) Comme?!... E cu qua' deritto?... (*Ironico*) Già... Essa è 'a mamma!...

AMALIA

'A mamma!... Ma i' l'affucarria primma 'e nce 'a cunzignà 'int' 'e mmane soie!

GAITANO

Nun c' è stu caso 'e bisogno. 'A legge sta a' parta nosta. Mo mo, me l'ha ditto 'o cummissario.

AMALIA

Dunque, nun c' è paura?

GAITANO

Nun avè paura. Mo vengo 'a copp' 'a sezione.

SCENA VII.

dette e **Catarina**

CATARINA

(*Entrando, con un sorriso canzonatorio e con le braccia arcuate sui fianchi*). Putimmo salutà st' amice?

AMALIA

Vuie, vuie cca?!...

CATARINA

Vedite... i' aspettava a stu mio signore (*Indicando 'o Pezzecato*) cu 'a piccerella... E siccomme l' ha pigliato a luongo, so' benuta io, pe ce spiccià cchiù ampresso. Aggio fatto buono?

GAITANO

Avite fatto buono, pecchè chello che v'avevo 'a mannà a dicere pe ll'amico vuosto, mo v' 'o dico a buie.

CATARINA

Accussì me piace! (*'Nnarella, non vista, appare sotto la porta*) 'A franchezza!

GAITANO

A 'Nnarella nun 'a dongo nè a buie, e manco a 'o figlio d' 'o Pateterno! Essa spusarrà a Furtunato, perchè accussì voglio i' !

CATARINA

(*Fregandosi le mani*) Bravo !... Bravo !... Me piacite !... Chesto significa parlà chiaro... (*Rivolgendosi a 'o Pezzecato*) E tu che ne dice ?... Si' restato 'mpalato lloco, comm' a na mazza 'e scopa ?...

'O PEZZECATO

(*Annoiato*) Ch'aggia a dicere ?... Significa ca na vota che nun 'a vonno cunzignà c' 'o buono, nce 'a pigliammo cu 'a forza.

AMALIA

(*È per slanciarsi, ma viene trattenuta dal marito*). I' te caccio l' anema, a te e a sta femmena !

AMALIA

(*Con spavalderia*). Iammo : nun facimmo cchiù chiacchiere, e cunzignateme a figliema !.

SCENA VIII.

detti e **'Nnarella**

'NNARELLA

(*Che tutto ha udito, si fa arditamente avanti*). Tu me si' mamma, tu ? !...

CATARINA

Sí, io, io ! (*Fa per abbracciarla*).

'NNARELLA

Nun me tuccate !... (*Gittandosi fra le braccia di Amalia, poi fra quelle di Gaetano*). Mamma !... Mamma mia !.. Papá mio !

'O PEZZECATO

Quanta vuòmmeche !

'NNARELLA

(*Avvicinandosi a Caterina, risoluta*). Tu, tu cu qua' deritto viene a minaccià 'sta povera famiglia ?... Sta povera gente c' ha fatto tanto pe me ! Nun me iettaste 'int' 'a rota, comme se fa cu na mappata 'e pezze vecchie ?... Chi m'ha crisciuta pe diciotto anne ?. Chi m' ha fatto addeventà na femmena onesta ? 'E bi' cca: so' state sti duie, ca tu

ammenacce; sti duie, ca me pigliaieno 'a dint' 'a Nunziata, e me vuletteno cchiù bene 'e na figlia!... Allora nun te ricurdaste 'e chella mappatella ca iettaste 'int' a chella casa addò 'e ccriature moreno a centenara?... Faciste buono!... Chi sa che n'avarrisse fatto 'e me criatura... 'e me puverella!

CATARINA

(*Facendo la voce dolce*). 'Nnarè!.... Sì' tu che parle accussì a mamma toia?!

'NNARELLA

Sì, mo saccio tutto.... I' songo una 'e chelli povere figlie nate pe cumbinazione! E tu te cride ca io te so' figlia?... Ca tu me si' mamma? No, no! Tu nun me può di': «me sì' figlia». No! No! 'A mamma nun lassa maie 'a figlia soia: s' 'a tene sempe astrignuta 'int' 'e braccia: le dà tutta 'a vita soia: s' 'addorme 'n braccia, s' 'a vasa...

CATARINA

Ma tu m'accide! Vide comme me faie chiagnere!

'NNARELLA

Va, va!... Tu nun saie comme se chiagne, no!

CATARINA

Tu me si' figlia, tu!

'NNARELLA

E mo che m' 'e' vuluto fa' sapè che me si' mamma, dimme, dimme pàtemo chi è!

CATARINA

Pàteto?... Pàteto...

'NNARELLA

Dimmello, dimmello, mo! Nun me fa scuorno niente cchiù... Dimmello: è nu mariuolo? (*Indicando con disprezzo 'o Pezzecato*) È n'ommo comm' a chisto?

CATARINA

Pàteto...

'NNARELLA

'O bi' ca nun 'o saie manco tu?... 'O bi' ca nun 'o saie scegliere mmiez a tutto 'accunte tuoie?

'O PEZZECATO

Lasse 'a ì'! Nun bide quant' è 'ngrata?!

'NNARELLA

Nun t'abbastava 'e venì 'int' a 'sta casa? Avive 'a mannà pure a chisto?

'O PEZZECATO

(*Minaccioso*). Fernimmela!

'Nnarella

(*Esaltata, quasi piangendo*). Ascite! Iatevenne 'a dint' a 'sta casa!... Ascite! Nfame assassine!.... (*Sviene fra le braccia di Amalia e Gaetano*).

'O Pezzecato

Catarì, mo iammuncenne.

Catarina

(*Sedendosi*) Seh! Mo me ne vaco!... Staie lustra!

Gaitano

(*Chiama da parte 'o Pezzecato*). Fernìmmela! A 'Nnarella vuie nun l'avite... Però, si me facite sta' cuieto 'int' 'a casa mia....

'O Pezzecato

M' 'o putiveve dicere primma.

Gaitano

Aviveve 'a venì addo me, e nun addo muglierema.

'O Pezzecato

E va bene. A Catarina nce penzo i'... e si nun se fa capace, le faccio nu liscio e busso... Va bene. Restiamo intesi... (*a Caterina*) Iammuncenne, Catarì..

Gaitano

Avite capito? Cca nun ce avìte 'a mettere cchiù 'o pede.

'O Pezzecato

V'aggio dato 'a parola mia... Ve saluto.

Catarina

E 'Nnarella?

'O Pezzecato

(*Minaccioso, facendola alzare dalla sedia*) 'Te vuò sta' zitta.

Catarina

I' nun me movo 'a cca!

'O Pezzecato

(*Sottovoce*). Mannaggia 'a... Nun 'e' capito!

Amalia

(*Al marito, indicando la bottiglia che questi aveva in mano e che ha poggiata sopra un mobile*). È acito, chello?

Gaitano

No, è spireto 'e sale.

Amalia

Va piglie nu poco 'acito

Gaitano

(*Prende la bottiglia dello spirito di sale, ed entra nella camera; poi ritorna con l'aceto*) Nun avè paura. E' cosa 'e niente. (*Fanno odorare*

l' aceto a 'Nnarella, che rinviene a poco a poco).

AMALIA

Mamma mia! Che paura!

GAITANO

Ringraziammo a Dio ch'è fernuta accussì... Cu chella gente, bella mia, nun se sape maie chello ca succede.

AMALIA

Zitto. Lle sta passanno...

'NNARELLA

(*Guardando intorno*) Me vulevano purtà cu' lloro?! (*Scoppia in un pianto dirotto*).

AMALIA

Nun chiagnere, core mio!... Che nce azzèccano mo sti llacreme?

'NNARELLA

Io, io, figlia a chella femmena?!...Madonna! Madonna mia!... E che diciarrà Furtunato?!... I' nun m' 'o pozzo spusà cchiù!... No, no! Nu giovene onesto nun po... nun s'ha da spusà 'a figlia 'e na... Dio!... Dio!... (*Con le mani sul viso, piange*).

GAITANO

(*Cerca di persuaderla*) Furtunato 'o ssape ca tu si' figlia a' Madonna, e...

'Nnarella

Ma nun sape chi è màmmema !... No, no ! Nun 'o pozzo 'ngannà ! Sarria na 'nfamità !... E 'a famiglia soia ? No, no !...

Amalia

Scemona !... Aìza st'uocchie... Guardece... Nun simmo nuie mammà e papà tuio ?...

Gaitano

Nun faticammo pe te ?..... Pecchè ce vuò 'ntussecà sti poche anne che ce resteno ?

'Nnarella

(*Abbracciandoli e baciandoli*) Avite ragione... Sì. Io tengo sulo a vuie, sulamente a vuie !... Camparraggio sulo pe vuie.

Amalia

Cu nuie e cu Furtunato...

'Nnarella

No no! Io nun 'o pozzo, nun l'aggia 'ngannà.

Amalia

Asciùttete st'uocchie, ca mo 'o vide 'e venì.

'Nnarella

(*Esegue*) Meglio accussì. Ce parlo ; e le dico tutto.

Amalia

Ma...

Gaitano

Ave ragione, povera figlia! Tanto,nu iuorno o n'ato l'ha d' 'a sapè.

Amalia

(*Ode un fischio*) O vi' cca.

'Nnarella

(*Alzandosi dalla sedia*) Lassateme sola cu isso.

Gaitano

Io vaco a' puteca e torno subeto.

Amalia

E a chi nc' 'e' lassato ?

Gaitano

A Tore, 'o lavurante.

Amalia

'E' fernuto 'e cummiglià l'asteco d' 'o Marchese ?

GAITANO

Ce vo' tiempo ancora. Perciò aggio pigliato l'ato spireto 'e sale. I' mo torno.

AMALIA

E nun te puorte 'a butteglia?

GAITANO

No; pe mo pozzo arremedià...

AMALIA

Viene ampresso.

'NNARELLA

Sì, venite ampresso, papà... Tengo nu brutto presentimento.

GAITANO

Oi ne', si' pazza?!

SCENA IX.

detti e **Furtunato.**

FURTUNATO

(*Allegro*) Eccome cca. Aggio anticipato, e so' venuto 'n cumpagnia cu l'amico.

GAITANO

Qua' amico?... I' veco sulamente a te...

FURTUNATO

L'ato 'o tengo 'int' 'a sacca.

GAITANO

Che cosa?

FURTUNATO

'O rialo.

GAITANO

Mo aggio capito. Addio. Io vaco a' puteca.

FURTUNATO

E nun vulite vedè 'o rialo?

GAITANO

(*Uscendo*) Mo che torno...

FURTUNATO

Casa e puteca!... Che ommo!

AMALIA

Furtunà, i' vaco nu mumento add' 'a cummara Rosa. Ve lasso nu mumento... Mo ve pozzo lassà...

FURTUNATO

Iate. Nuie v'aspettammo.

AMALIA

(*A 'Nnarella, uscendo*) Curaggio, core mio!... Ah!..

FURTUNATO

(*Accompagna Amalia alla porta, poi corre a dare un bacio a 'Nnarella, che lo allontana*) E pecchè ?... Pecchè nun me vuò dà nu vaso ?... Tu 'e' chiagnuto ?!... Ch'è succieso ? Dimme, dimmello !... Che t'è succieso !

'NNARELLA

Furtunà... (*Soffocata dai singhiozzi*)

FURTUNATO

Ma che te siente ?... Parla !

'NNARELLA

Io so' na disgraziata ! Io nun so' degna 'e te spusà !... No, no ! Nun te pozza spusà !...

FURTUNATO

(*Con sorpresa*) Tu ?!... No, no !... Tu si' na pazza !...

'NNARELLA

Io fino a mo sapeva ch' era d''a Nunziata; ma nun sapevo che màmmema era viva.

FURTUNATO

E chesto te fa chiagnere ? !... Che scemona !... Scemòna !...

'NNARELLA

Ma tu saie, tu saie chello che fa màmmema ?

FURTUNATO

No.

'NNARELLA

Allora nun m' 'o dimannà !

FURTUNATO

Mammeta ? ! Parla, di' !...

'NNARELLA

Fa 'a malafemmena !... (*Prorompe in pianto*).

FURTUNATO

(*Si copre il volto*) Dio !... Dio mio !...

'NNARELLA

È stato nu suonno !

FURTUNATO

(*Cade sulla sedia*) E che diciarrà 'a famiglia mia ? !...

'NNARELLA

Io t' 'o dicevo... io... Tutto, tutto è fenuto !

FURTUNATO

Fenuto ! Fenuto !

'Nnarella

Sì, è fenuto.... Va, curre add' 'a famiglia toia primma ca vene cca, còntele tutto, nun l'annasconnere niente... Ièttete a 'e piede 'e mammeta, e dille: i' voglio bene assaie assaie 'a figlia 'e na...

Furtunato

Zitta!... Tu nun ce aie nisciuna colpa, tu... Ma 'a famiglia mia?!... (*con disperazione*) Madonna! Madonna mia!

'Nnarella

(*Sofferente*) Nun te disperà... Guarda.... I' avarria bisogno 'e curaggio... Invece t' 'o dongo io a te... Siente... Curre a' casa toia, conta tuttecosa a' famiglia toia, ca... forse... nun sarranno tanto 'nfame 'e ce spartere!

Furtunato

No, no! È inutile! Io canosco a màmmema...

'Nnarella

(*Con amarezza e dolore*) Allora... tutto è fenuto! Io 'o ssapevo.

Furtunato

(*Dondolando la testa*) Fenuto!.... Tutto è fenuto!... (*'Nnarella profitta del dolore di Furtunato ed entra nella sua camera. Silenzio*)

Siente, 'Nnarè !... Cunziglieme... tu.. Forse... (*Vedendo che la giovine non c'è, si alza, va alla porta d'ingresso e guarda per ogni lato; indi fa per entrare nella camera di 'Nnarella. S' incontrano*). Addò si' stata ?.. Tu... nun te mantiene all'erta !... Ch' 'e' fatto ? !

'NNARELLA

Tu ll' 'e' ditto : « Tutt' è fenuto ! »

FURTUNATO

(*Con disperazione*) Ma ch' 'e' fatto ? ! . . . Parla !...

'NNARELLA

(*Perdendo le forze*) Niente... È fenuta !...

FURTUNATO

(*Corre alla porta e chiama*) 'Onn' Amà !... 'Onn'Amà ! Currite !... 'Nnarella more !...

SCENA X.

detti, donna **Amalia. Nannina,** *poi* **Milia, Cuncetteila, Teresina, Giuvannina** *e* **Peppenella.**

AMALIA

(*Accorre, spaventata*) Figlia ! Figlia mia !... Ch' 'e' fatto ?...

NANNINA

'Nnarè ? !... Ch' 'e' fatto ? ! ... Sora mia bella !...

'Nnarella

(Che già è caduta su di una sedia, con un filo di voce) Perdoneme, mammà! M' aggio vìppeto 'o spireto 'e sale!...

Amalia

Dio!... S' è mmelenata!...

Milia

(Entra, tu ta allegra, con le amiche, ridendo) Ah, ah! Comm' era curiosa!

Nannina

(Con rimprovero) Te staie zitta?

Milia

Pecchè?

Nannina

Nun vide?

Milia

Madonna!... 'Nnarella?!...

Nannina

Zitta!

Cuncettella

Ch' è succiesso?..

NANNINA

(*Alle ragazze, che l'hanno circondata, sulla porta*) S' è avvelenata !

AMALIA

(*A Peppenella*) Curre ! Chiamma na carruzzella !

FURTUNATO

Subeto ! A ll' Incurabele...(*Peppenella esce*).

'NNARELLA

Perdunateme, mammà ! Io 'o vulevo troppo bene e nun me fidavo 'e l'abbandunà . . . Isso nun me puteva spusà cchiú, e io..

FURTUNATO

Disgraziata !.. Io nun t' aggio ditto chesto...

'NNARELLA

(*Sempre perdendo le forze*) No ! Nun putive ! Tu si' nu giovene onesto !... I' songo 'a figlia...

SCENA XI.

detti e **Gaitano**

GAITANO

(*Facendosi largo tra la gente*) Ch'è succiesso? (*Vedendo 'Nnarella*) Figlia!... Figlia mia!

AMALIA

S' ha vippeto 'o spireto 'e sale!

GAITANO

(*Dà un grido d'orrore*) Dio!... È perduta!

FURTUNATO

E so' stato io, io, l'assassino!... Ma, pe carità, chiammate na carruzzella! Purtammela a ll' Incurabele!...

GAITANO

È inutile! Chesto è beleno ca nun perdona!...

'NNARELLA

(*Chiama Furtunato, con un segno della mano. Furtunato s' inginocchia ai suoi piedi*) Perdoneme! Io nun te putevo essere mugliera...

FURTUNATO

No, no! Nun 'o dicere!

'NNARELLA

(Sempre indebolendosi) Dio nun ha vuluto... Chisto è 'o destino 'e tutte 'e ffiglie d' 'a Madonna!

FURTUNATO

Ah! Che m'accedarria!

NANNINA

Ma che vulite fa' !...

'NNARELLA

Accuiètete, Furtunà! Accuiètete !...

FURTUNATO

(Con disperazione) Dio, Dio mio! Ma 'sta carruzzella nun vene?!...

'NNARELLA

(Guardando la madre) Addio, mammà!... *(Amalia la bacia)* E tu... nun me perduone, papà? *(Gaitano le si avvicina, piangendo).*

E quanno maie tu 'e' chiagnuto accussì ? !... *(Gaitano, che non può trattener le lacrime, fugge in fondo)*. Puveriello !... Addio Furtunato...

AMALIA

(Che ha sollevato la testa di 'Nnarella dalle braccia di Furtunato, ha un grido di dolore straziante). Morta !... Morta !...

(Le giovani della sartoria s'inginocchiano, in atto di preghiera).

FINE

Napoli, 21 agosto 1890.

A

ROBERTO BRACCO

COMM' 'A NU BRUTTO SUONNO....

MACÀBRA IN UN ATTO

PERSONE

Matalena.
Tore.
Vicienzo.
Emilia.
'Gnesa.
Nannina.
Peppenella.
Ciro.
Totonno.
Nu lampionaro.
Nu guardiano.
Duie facchine.
Nu surdato 'e fantaria.
Na serva.
Na vecchia.
Na piccerella.
Femmene, gente 'e strata, guagliune.

LA SCENA

È una triste giornata grigia di dicembre. La pioggia vien giù a pulviscolo, continua, monotona. Una zampogna miagola in lontananza. Alcune voci di popolani e di venditori s' incrociano, salgono dal Borgo dell' Annunziata, stendendosi fino a « S. Nicola dei Caserti. »

Nella via dei Tribunali, fino a pochi anni fa, trovavasi la « Sala di riconoscimento » (la morgue) *sottostante alla strada e scavata sotto il terrapieno di Castelcapuano, ove ogni mattina e ogni sera ruzzolava il carrozzone de' carcerati.*

La sala era umida, oscura come una tomba.

Un vecchio e arrugginito cancello a sbarre di ferro ne chiudeva l' ingresso.

Il fronte dell' antica « Sala di riconoscimento » è illuminato dalla luce sanguigna di un tramonto invernale.

ATTO UNICO

Si ode venire di lontano un vivo clamore di voci confuse, grida di popolani, il bando dei venditori. Una zampogna manda gli ultimi suoni d'una novena.

SCENA I.

Voci diverse d: d:

— Voce di donna : — (*prolungata, stentorea*) Carmeniè... e... e !... Carmeniè... e... e !... Vien' 'a cca !... 'O vi' ca chiove !...

— Voce del ragazzo:—Oi mà !.. Mo, mo !.. Schizzechea !...

— Voce di venditore: — 'I comme canta a ragosta !... A trentadoie 'e vive e gruosse!!...

— Voce di venditrice: — Pigne mullise' grosse !...

— Voce di vecchia :— Nannì...i...i !... Trase 'e galline !... Tu ce siente ?...

— Voce di venditore:—È venuto Natale, è ancora fresca, 'e mmele, 'e sovere e l'uva fresca !!...

SCENA II.

Un **Soldato di fanteria** *e una* **serva**

SERVA

(*Al soldato che le sta vicino*) Ma tu si' pazzo?... T' è ghiuto 'o liccese 'n capo?...

SURDATO

No ghe xè nissun! No ti sa, che xè do anni, che mì ghe parlo?...

SERVA

Cca t' è caduto 'o ciuccio?... (*Vede la sala di riconoscimento ed ha paura*)Iammuncenne!... Me metto appaura!...

SURDATO

Lassè veder mì!...

SERVA

(*Trattenendolo*) Là, là!... (*Il soldato fa per vedere*) No, no!... Tu si' pazzo?! Là ce sta 'o muorto.

SURDATO

Cossa diavolo gh' aveu?... Mì, siora, no gh' avè paura! Son soldato, ostregheta!.... (*Nuovamente fa per avvicinarsi al cancello*).

SERVA

No, nun nce i' ! (*Lo trattiene per la manica della giubba*). Quanta gente ! (*Indica in fondo*) Che sarrà succiesso ?... Iammo a vedè !...

SURDATO

Marche !... Anderemu anche nu.

SERVA

(*Infila il braccio del soldato*) Me mette paura; miettete nnanze !...

SURDATO

(*Passando davanti la « morgue » dice, con entusiasmo*): Ostregheta ! che bella putea !!... (*Escono*).

SCENA III.

Una folla cenciosa di uomini, di donne e di ragazzi vien fuori a precipizio, gesticolando, facendo ressa presso due facchini, i quali trasportano, su una barella, il cadavere di un uomo il cui volto è coperto da un ruvido sacco.

Emilia, Nannina, Totonno, 'Gnesa, Ciro *e* **Peppenella**

EMILIA

(*Che sta sotto l'ombrello dell'amica Nannina facendosi largo e rivolgendosi ai facchini con curiosità*) Faciteme vedè... voglio vedè...

NANNINA

(*Trattenendola*) Che curaggio ca tiene, Miliè!

TOTONNO

(*Ansioso di sapere qualche cosa, si rivolge ad Emilia*) Vuie 'o canuscite?

EMILIA

Io? Gnernò, 'nun 'o canosco.

NANNINA

E allora chi t' 'o fa fa'?

EMILIA

È pe nu sfizio!

NANNINA

Che sfizio 'e cane arraggiato.

EMILIA

(*A Nannina*) Chiude stu 'mbrello.

NANNINA

Chiove piccio piccio, me pare nu funerale.

'Gnesa

Pover' ommo! Chi sa comm' è muorto?

Peppenella

Aggio 'ntiso dicere ca s' è acciso p' 'a famme.

Ciro

È na buscia! L' hanno data na botta sotto 'o core!

Emilia

E vuie, comme 'o ssapite?

Ciro

Me l' hanno ditto!... E po' nun avite visto 'o sanghe?...

Peppenella

(*Con tristezza*) Giesù! Giesú! Che curaggio! A nun rispettà manco sti sante iurnate! Iusto ogge ch' è Natale.

Emilia

(*Sempre curiosa*) Ma è giovene? È viecchio?

'Gnesa

'N faccia 'a trentina...

CIRO

(*A 'Gnesa*) Ma pecchè, 'o canuscite vuie?

'GNESA

Addò?!...

EMILIA

E pecchè 'o metteno cca?

TOTONNO

Appunto pecchè nisciuno 'o canosce, 'o metteno dint' 'a sala 'e ricunuscimento.

EMILIA

Ma è de Napole? È de fora? Cca nun se pò appurà propio niente!

'GNESA

Hanno ditto ch' è cafone...

TOTONNO

Ma, pe sapè, addò l' hanno truvato?

PEPPENELLA

Pe ditto d' 'a gente, vicino 'a « Funtana d' 'e Sierpe. »

CIRO

Io, mmece, aggio 'ntiso dicere, ch'è stato truvuto nnanz' a nà casa malamente!.. Vuie me capite?

'Gnesa

(*Con disgusto*) Ah! era n' ommo veziuso? Ce l'ha vuluto isso!...

Totonno

Ecco cca, hanno cacciata 'a sentenza!..... « Ce l' ha vuluto isso!! » (*A 'Gnesa*) Ve mettite subeto a parlà, quanno nun sapite 'o riest' 'e niente!

Emilia

Chi sa quanta botte ll' hanno date?

Ciro

No, pecchesto, è stata una e bbona! Quanno se pogne 'o core, felicissima notte! Se va deritto deritto 'o criatore!

Emilia

Chi sa si nun era pure nzurato, e ha lassato 'e figlie!

Peppenella

E chi 'o ssape!...

SCENA IV.

detti e **Guardiano**

GUARDIANO

(*Facendosi largo ed avvicinandosi ai facchini*) Lassateme passà !.. Facite largo ! (*Con una chiave apre il cancello, mentre la folla si accosta, curiosa, alla camera mortuaria*) Iammo, scennite... (*Rivolgendosi ai facchini*) e stateve attiente... (*I due facchini discendono il cadavere, ed il guardiano, respingendo la folla, dice:*) Nun capisco che sfizio ce truvate a guardà nu muorto. (*A Emilia, che gli sta per chiedere che cosa è successo*) Gnorsì, se tratta 'e na disgrazia, ma a vuie che ve ne 'mporta ? 'O canuscite ? Sì ? E allora pecchè nun parlate ? Nun 'o sapite ? E allora pecchè nun ve ne iate ? (*Scompare nell' interno della camera*).

EMILIA

I' che bella ràzia ca tene !... Fusse acciso!...

'GNESA

Nu facchino 'e chille m' ha ditto ca 'o muorto veramente è stato truvato vicino 'a funtana d' 'e Sierpe 'O giurece, secondo 'o soleto, s'è fatto aspettà nu bello piezzo, e po' ha ditto d' 'o purtà cca.

TOTONNO

Ma mo che l' hanno esposto se venarrà subeto a capo 'e quacche cosa.

EMILIA

Guardate! L'hanno situato ncopp' 'o marmolo.

PEPPENELLA

Comme te vene tantu curaggio? 'A verità i' nun me fidarrìa.

NANNINA

E io? Nun voglia maie 'o cielo e m' 'o sunnasse... sa che paura!..

TOTONNO

Ve mettarrisseve appaura 'e ve sunnà nu muorto?

NANNINA

E se sape!... Vuie no... Vuie site ommo.

TOTONNO

A me, chille ca me fanno paura so' ll'uocchie vuoste!...

NANNINA

(*Lusingata*) Overamente? Embé! me crerite? I' mo stu fatto nun 'o sapeva! (*Al tramonto è succeduta la sera e la via incomincia ad oscurarsi*).

'Gnesa

(*A Peppenella, parlando di Nannina*) Vuommeche... vuò! Te fanno avutà proprio 'o stommaco!...

Peppenella

Totò, pecchè ce vulite fa disturbà cchiù 'e quanto stammo disturbate?

Totonno

(*A 'Gnesa e Peppenella*) Ma pecchè? Ve dispiace 'e me sentì?

Peppenella

No, ce dispiace 'e smucculià stu cannelotto!

Totonno

(*Sorridendo*) È stato pe spezzà nu poco 'sta munutunia!

Nannina

E già! Chillo, Totonno é giovene, s'ha da divertì!

Emilia

(*Che non lascia mai di guardare nella cella*) Hanno appicciata 'a lampa... (*Alcuni corrono a vedere; la cella si è illuminata d'una luce rossastra*).

'Gnesa

Mamma mia, che faccia ianca... Fa paura. (*Sempre con tristezza*) Puveriello!

CIRO

(*Con interesse*) Vuie 'o canuscite?

EMILIA

Gnernò!... Gnernò!...

PEPPENELLA

Che brutto destino! Che brutta morte c'ha fatto!

NANNINA

'O signore ce ne libera e scanza!

CIRO

E pure, quanno 'e' scavato buono buono, ce truove sempe 'a femmena p' 'o miezo!

NANNINA

Ma comme, nun se po appurà chi è stato ca l' ha acciso?

'GNESA

Pe chesto ntanto 'a Quistura, a chest' ora, già avarrà appurato tutte cose!

EMILIA

E 'o mettevano cca? Pare nu faticatore.

PEPPENELLA

Sarrà 'e quacche paese 'a cca attuorno.

CIRO

Già, proprio !... Ha da essere 'e quacche paisiello 'a cc' 'attuorno ! (*In questo punto compariscono i due facchini e il guardiano che chiude il cancello*).

SCENA V.

detti, **Guardiano** *e i due* **Facchini**

GUARDIANO

(*Rivolto alla folla*) Guardate, guardate ! Ancora nun ve ne site saziate ? E comme, nuie aute napulitane avimmo essere accussì curiuse !... Tenimmo 'e guaie fino a' cimma d' 'e capille, e ce iammo sempe 'ntricanno d' 'e fatte ca nun ce riguardano ! È inutile, chisto è 'o paese d' 'a curiusità e d' 'a sciampagnaria ! (*Si allontana con i facchini*).

EMILIA

(*Al guardiano*) Si' ghiuto overamente 'a penna ! e t' 'a mmierete na sbattuta d'ogne ! (*Rivolgendosi a Nannina*) Me ne vogl' i'. Me sento venì meno !..

NANNINA

E tu, pecchè te si' appricata tanto a guardà ? ! Nuie nun t' 'o dicevamo ? Iammo, ca te tengo cumpagnia... (*Fanno per allontanarsi*).

PEPPENELLA

Che d' è, ve ne iate?

NANNINA

Chell' Emilia . . . .

PEPPENELLA

Allora me ne vengo io pure.

TOTONNO

(*Con galanteria*) Vulite che v'accumpagno?

NANNINA

Grazie!

PEPPENELLA

Me parite 'o gallo mmiezo 'e galline!

TOTONNO

'O parlà chiaro è fatto p' 'amice!... E io ve ringrazio.

NANNINA

È ca tengo nu frate ca le prore 'a capa.... e nun vularrìa...

TOTONNO

'E frate, se persuateno subeto... E po' che ce sta 'e male?...

PEPPENELLA

Ma vuie nun avite che fa'?...

TOTONNO

Comme site ntussecosa, nennè! (*A Nannina*) E vuie state assaie luntana? 'O Vasto?

NANNINA

No, cca vicino, 'o Buvero.

PEPPENELLA

Nannì, ma che avimmo 'a sta' cca?... Iammuncenne!...

TOTONNO

Iate 'e pressa? Che tenite 'a neva 'int' 'a sacca?...

PEPPENELLA

(*A Nannina*) Si' sempe tu!

NANNINA

Che ce sta 'e male?... Me ne leva nu piezzo?...

TOTONNO

Ve pozzo accumpagnà?...

NANNINA

Ma, vuie, che bulite?

TOTONNO

Ve voglio dà na preghiera...

PEPPENELLA

Madonna! Parite na zecca cavallina!

TOTONNO

(*A Nannina prendendola per un braccio*) Ma v'è sora?...

NANNINA

Amica. E lassateme...

EMILIA

E sientelo... Vi' che bò!

PEPPENELLA

Ma che ha da vulè? (*a Nannina*) Iammuncenne!...

NANNINA

(*Infastidita*) Ma tu si' scucciante!

TOTONNO

Ah, mo me so' addecriato!

NANNINA

(*A Peppenella*) Nun nce esco cchiù cu tico. (*Si avvia*).

TOTONNO

(*Correndole dietro*) Sentite, sentite!... (*Escono*).

PEPPENELLA

(*Ad Emilia*) E nu bello giovene.

EMILIA

Te piace?

PEPPENELLA

Assaie!...

EMILIA

Aggio capito...

PEPPENELLA

Che 'e' capito?...

EMILIA

No, niente!... (*Escono*).

SCENA VI.

Ciro, 'Gnesa *ed altri*

CIRO

(*Sotto voce a 'Gnesa che trae in disparte*) Dicite 'a verità, ve fusseve vuie pure vestuta 'a scema? L'avite o nun l'avite canusciuto?

'GNESA

A chi?

CIRO

Comme? 'o muorto!...

'GNESA

'Ncuscienzia mia! nun 'o canosco.

CIRO

Me faccio maraviglia! E dicere ch'è d' 'o stesso quartiere nuosto (*Man mano la folla si allontana per diverse vie*).

'GNESA

E chi è?

CIRO

(*Sempre sotto voce*) Vicienzo, 'o nnammurato 'e Matalena, chella ch' 'a chiammano, 'a Russulella!

'GNESA

'A Russulella?...

CIRO

Comme, vuie nun canuscite 'o nnammurato 'e Matalena? Chella bella figliola 'e San Giuvanne a Gravunara? Chella c' 'a faccia tagliata?

'GNESA

(*Con grande meraviglia*) Overo! Isso!?

CIRO

E ghiate, riflettitelo! (*'Gnesa va a guardare il morto*).

'GNESA

Isso! Propio isso! Avite ragione! Già, sarà stato 'o marito.

CIRO

E chi puteva essere?... Parlate cchiù chiano (*Sottoroce*). Nce 'o prumettette, e appena è asciuto d' 'e ccarcere, ha mantenuta 'a parola!

'GNESA

Che curaggio! Che 'nfamità!

CIRO

Ma isso pure è stato malamente; pecchè nun ha rispettato 'e cumandamente 'e Dio! L' è piaciuta 'a mugliera 'e ll'amico? e mo ben gli sta! Cheste so' cose ca nun se fanno!

'GNESA

E va bene, nun se fanno; ma è sempe 'a femmena che nce àve cchiù corpa. Si Matalena se fosse saputa riguardà, si se fosse mantenuta aunesta, tutto chesto nun sarrìa succieso! Se capisce, ll'ommo è cacciatore, vede 'a quaglia e 'a spara.

CIRO

Ma Vicienzo, pozz' essere beneritto, nun aveva tradì l'amicizia.... L' ha traduta? e vedite che ll'è succieso!

'GNESA

'O munno s'è cagnato... s'è fatto malamente! Se ne sentono, ca se ne sentono! E

tutto pecchè ? pecchè nun se crede a niente cchiù ! Va, iammuncenne, se ne so' ghiute tutte quante ; che ce facimmo nuie sule cca ?

CIRO

Si, iammuncenne, s'è fatte pure notte. *(A questo punto viene in iscena nu lampionaro. Indossa un abito azzurro ed ha la placca di ottone col numero sul petto, e la solita asta per accendere i fanali.*

SCENA VII.

detti e **Lampionaro**

CIRO

(*Al lampionaro*) Cumpà, pecchè currite ? Chi ve secuta ?

LAMPIONARO

Nun me facite perdere tiempo , l' aggio fatto tarde...

CIRO

Mena mo, ca nun è pena 'e morte ! Guardate llà... (*Indicando la sala di riconoscimento*).

LAMPIONARO

(*Con indifferenza*). Quacche muorto ! Nun è na nuvità.

'GNESA

È nu fatto ! Ma sapite vuie chi è stu muorto ?

LAMPIONARO

(*Con interesse*). Chi è?

CIRO

Vicienzo... 'o nnammurato 'e Matalena 'a Rossa!

LAMPIONARO

(*Con viva impressione*). Vuie che dicite? Pussibile?! Appunto aiere ce simmo 'ncuntrate! (*Andando a guardare*) 'On Vicienzo! Che peccato! Io 'o ddiceva.... E accussì è stato.

CIRO

Ma vuie 'o fatto 'o sapite? Avite capito?

LAMPIONARO

Ma che ve pare, ce vò 'a zingara p' addivinà 'a ventura? (*Abbassando la voce*). È stato Tore! 'O marito.

CIRO

'On Vicienzo nun teneva ati nemice!

'GNESA

Chella povera mamma nun saparrà niente ancora, si no 'a quanto tiempo sarrìa venuta cca.

LAMPIONARO

Povera femmena ! Starrà aspettanno ca se retira, e chillo....

CIRO

E Iammuncenne pure nuie. Da' nu mumento a n' ato po venì Matalena, e chi se fidarrìa d'assistere a chillo sparpetuo (*Escono*).

'GNESA

(*Mentre va via*). Povero Vicienzo ! Requie a ll'anema soia. (*La scena si oscura di piú*).

SCENA VIII.

detta e **Matalena**

MATALENA

(*Spaventata, con gli occhi rossi dal lungo e forte piangere, con la disperazione nel cuore, vestita di nero, vien fuori come una forsennata. Fa per correre al cancello, ma con terrore indietreggia, ansante. Vinto il primo spavento, si precipita al cancello. Emette un grido straziante, forte, terribile e cade a terra. 'Gnesa corre per rialzarla. Matalena alzandosi non bada a 'Gnesa e tendendo le braccia attraverso le spranghe dal cancello*). Vicienzo ! Vicienzo mio !... Chi me l' ha acciso, chi ? ! Tu ire accussì bello ! Forte, buono ! Nu core d'oro ! N'angelo 'e buntà !! Viciè,

Vicienzo, guardame, i' sto cca !.. Cca, vicino a te ! È nu suonno ! No, no ! nun po essere no ! nun po essere ! ! . . Tu si vivo. No, no, nun pazzià ! ! (*Con disperazione*) Veciè ! Vecienzo !...

'Gnesa

(*Fa per tirarla dal cancello*) Matalè! Matalè! Vuie che facite ? Arraggiunate !.. Si 'a gente ve vede... 'O marito vuosto...

Matalena

(*La fissa come una forsennata*) 'O marito mio ?... E vuie chi site ?.

'Gnesa

'Gnesa. Chè ? nun m'avite afficurato ?

Matalena

(*Indica il morto*). Me l' hanno acciso ! Me l'hanno acciso !..

'Gnesa

Venitevenne... Mò che vulite fa' ? 'A gente po' parla e taglia .. E vuie avite 'a dà cunto.

Matalena

Me l'hanno acciso ! L'hanno acciso !

'Gnesa

Curaggio, Matalè, dateve curaggio !....

MATALENA

(*Svincolandosi*). Lassateme, Lassatem' 'o vedè !.. (*Corre al cancello*). Vicienzo ! Vicienzo ! (*Si rivolge al cielo*). Ah Madonna, muòvete a compassione ! Io sto suffrenno tutte 'e ppene 'e ll' inferno ! Muòvete a pietà ! (*Con un visibile crescente*). E tu, Madò, aie pututo permettere stu scenufleggio, 'sta 'nfamità ?! No, no !... Tu si' senza pietà, si' senza misericordia !

'GNESA

(*Terrorizzata*) Ma tu si pazza!? Tu iastimme!

MATALENA

(*Seguitando*). Io nun te crede cchiù si nun m' 'o faie sosere 'a llà ncoppa !... No, no, nun te credo cchiù ! !...

'GNESA

(*Tappandole la bocca*). Nun fa' peccato ! Tu iastimme ! ! . . .

MATALENA

(*Come svegliandosi da un letargo chiede ad a 'Gnesa*). Che aggio ditto ?... Io nun ragiono, no !... Madonna, perduoname ! Io nun saccio chello ca dico, nun saccio chello ca faccio ! Io me sento ascì pazza! Pietà, pietà, Madonna ! Pietà 'e 'sta povera scunzulata !!.. (*Dà in un pianto dirotto e si avvicina nuovamente alle*

spranghe del cancello). Vicienzo mio! Susete 'a lloco! Sienteme... Mariuccella, 'a piccerella, te sta aspettanno ch' 'e braccelle aperte... E chiagne, pecchè nun te vede turnà... Vicienzo mio, me siente!? Susete 'a copp' 'a stu marmolo 'e morte! Viene vicino a stu canciello, damme nu vase! Uno surtanto, l'urdemo! (*Al colmo della disperazione*) Chi t'ha acciso ha da suffrì 'o carcere, 'a miseria!... L'aggio 'a vedè acciso comm' a nu cane! Senza truvà n'anema ca l'aiuta! Viciè! Vicienzo mio! (*cade svenuta*).

'Gnesa

É na pazza! È na pazza!... (*Cerca di farla tornare in sè*) Matalè!... Matalè!.. Nun risponne...(*Guarda attorno*) Nun vene nisciuno... (*Si ode un fischio che arieggia una canzone popolare. Dopo poco appare Tore, ubbriaco*) 'O marito!!...

SCENA IX.

dette e **Tore**

Tore

Che cauro!... Auff!...

'Gnesa

Tore! Tore!... (*Indica Matalena*) Cca sta 'a mugliera vosta...

Tore

Chi mme vò?...

'Gnesa

Llà, vedite...

Tore

Auff!... che cauro!...

'Gnesa

(*A Tore*) Io me ne vaco!.. (*Chiedendo a sè stessa*) Ma a me chi m' 'o fa fa'?... (*Esce*).

Tore

(*Ubbriaco com' è, con gli abiti in disordine, barcollando va ad appoggiarsi al muro*). Bona chesta, nun trovo cchiù 'a purtella (*Arrivando al cancello*). Ah, sta cca! L'aggio truvata. Matalè! Matalè, arape!... Matalè! e che d'è, si 'nzurduta? Mo nun m' 'a faie cchiù, mo!.. (*Con una risata sguaiata e ributtante*). L'aggio stutato... (*Ode i singulti di Matalena*). Che d'è? Tu chiagne? È inutile! nun po turnà cchiù.... Te piaceva, te piaceva? E quanno arape? (*Nello scuotere il cancello, guarda nella sala di riconoscimento*). E tu che faie cca dinto? Chesta è 'a casa mia... Arapeme! Ce siente? (*A questo punto, Matalena, man mano è andata rinvenendo, guarderà Tore*). Arape, carugnone!... (*Matalena si alza di scatto e corre ad afferrare Tore pel braccio, gli fissa in volto gli occhi che hanno lampi di fuoco*).

Matalena

(*Riconoscendolo*). Tore!.. Tu! tu si' stato, tu!

TORE

(*Sempre barcollando*) Me canusce!? E tu chi si'?

MATALENA

(*Fissandolo ancora con sguardo terrificante*). Tu! tu l'è acciso! Si' stato tu!

TORE

(*Come sopra*) E chi t' 'ha ditto? Tu chi si'?

MATALENA

Nun me canusce? Staie 'mbriaco?

TORE

Matalena!...

MATALENA

(*Scuotendolo forte*) Assassino!.. Assassino!..

TORE

(*Barcollando*). Statte, ca me faie cadè!

MATALENA

Assassino!.. (*costringendolo poi a guardare il morto*) Guarda! Guarda ch' 'e' fatto!

TORE

(*Con rabbia, come per svincolarsi*) E lasseme!..

MATALENA

Cunfessa, 'nfame!.. Cunfessa!

TORE

(*c. s.*) E quanno me lasse ?!

MATALENA

Si' stato tu che l' 'e' acciso, tu !..

TORE

E ssì ! So' stat' io, che buò ?

MATALENA

Ah ! si stato tu ?!... (*Risoluta tira dai capelli la « spadetta di Genova » e con movimento fulmineo colpisce ripetutamente Tore alla gola, sul volto e sul petto*). E teh !... Chesto è pe Vicienzo, chesto pe me, e chesto pe Dio ! ca pure isso l'ha vuluto ! (*Tore gira su sè stesso e cade morto. Maddalena gitta attraverso il cancello la « spadetta », indi si rivolge al morto della* morgue). Teh ! chesto è sanghe suio !

(*Con ribrezze si guarda le mani intrise di sangue, poi, nasconde la faccia nello scialle e fugge perdendosi nell'oscurità della notte. Dalla « Vicaria » giunge il canto d' un carcerato, interrotto dal suono ferreo delle inferriate, « visitate » dai secondini*).

CANTO DEL CARCERATO

Ah, quant'è bello lu murire acciso,
mmocc' a la porta de la nnammurata!
L'anema se ne saglie 'n paraviso,
e 'o cuorpo se lu chiagne la scasata!...

SCENA X.

Una donna e una fanciulla

(*A metà del canto, passa una donna vestita di nero imbacuccata in uno scialle nero; conduce per mano una bambina vestita a lutto. Guarda verso la « sala di riconoscimento », si segna ed affretta il passo. Il carcerato riprende il canto malinconico*).

CANTO DEL CARCERATO

Ah, quant'è bello lu murire acciso,
. . . . . .
. . . . . .
(*La tela cala lentamente durante il canto*).

Napoli, 15-16 Marzo 1891.

A

RENATO SIMONI

TREZZA D'ORO

COMMEDIA IN UN ATTO

PERSONE

'Onna Carmela.

Trezza d'oro.

Biasiello. (*)

Paolo.

'On Giuvanne.

Nannina.

Nu viecchio signore.

Aniello.

(*) *La parte di Biasiello può essere sostenuta dalla prima attrice giovane.*

LA SCENA

In portineria. Una piccola camera con una porta a vetri nel fondo. Dietro i vetri si vede una breve corte e lo svolgersi delle scale marmoree che s' innalzano fino ai piani superiori. A destra un quadro di legno con cinque portavoci di ottone giallo e lucido, allineati. Un po' più alto la rastrelliera per le lettere con qualche lettera e qualche giornale. A sinistra una vecchia cristalliera con stoviglie rustiche. Nel mezzo della camera un tavolo grezzo con un tappeto logoro e sfuggente. Intorno, alcune sedie impagliate. Le pareti sono ornate del ritratto del Re e della Regina in oleografia volgare. C'è anche l' immagine di un Santo e qualche figura tratta dalle pagine della Scena Illustrata *o da altra rivista a colori.*

C' è anche una mensoletta di gesso con un mezzo busto di Garibaldi pure in gesso. Sulla sinistra della prima quinta una porta che dà nell'unica stanza che fa da camera da letto.

E un mattino di estate, ambiguo e quasi oscuro in quell'ambiente sottomesso.

ATTO UNICO

Donna Carmela, è seduta vicino al tavolo e sorseggia il caffè, che versa da una piccola caffettiera di latta nel coverchio. È pensierosa. Dalla camera da letto giunge il canto della ninna-nanna che *Trezza d'oro* canta alla sua creatura. La vecchia si commuove e si asciuga una lagrima.

SCENA I.

Ninna-Nanna

— Vienece, suonno; vienece da li monte
Viene, palluccia d'oro, e dàlle 'n fronte!
— E dalle 'n fronte, e nun mme la fa' male!
Ca è piccerella, e 'a nonna mo vò fare!
— E nonna, nonna — nonna, nunnarella!
Lu lupo s' ha mangiata 'a pecurella!
— Ah, pecurella mia, comme faciste,
Quanno mmocca a lu lupo te vediste?!

SCENA II.

donna **Carmela** *e* **Trezza d'oro**

CARMELA

(*A Trezza d'oro che cammina sulla punta dei piedi, e volge la testa indietro per assicurarsi che la bambina dorme*) S' è addurmuta?... 'I che nziria c', aveva pigliato! Vuleva afforza 'a pupata d' 'a figlia d' 'a maestrina.

Aviv' 'a vedè cu che preputenza ci 'a sceppava d' 'e mmane, alluccanno : « È 'a mia !... È 'a mia !... » Ce n' è vuluto p' 'a fa' capace ! Si nun era pe Biasiello, ca s' è truvato a tiempo, t' assicuro ch' 'a pupata se sarrìa fatta tant' 'o piezzo !

TREZZA D'ORO

Site vuie che l'avvizziate malamente...

CARMELA

É piccerella...

TREZZA D' ORO

A sett' anne, se capisce chello ca se fa...

CARMELA

Già !... Comme si tu a sett' anne nun ire cchiù verrezzosa d'essa . . . Nun te parlo 'e chillo lazzarone 'e Biasiello... Chillo, è stato sempe 'a disperaziona mia...

TREZZA D'ORO

Ma però tene nu bello core !...

CARMELA

Nun t' 'o nego ; ma ten' 'a capa sciacqua.

TREZZA D'ORO

È nu guaglione ca nun se fa fa' scemo. È nu poco manisco, ma è nu buono figlio.

CARMELA

A quinnece anne 'a capa s'ha dda tenè 'o pizzo suio. Ma quanno, quann' 'o purtarrà nu sordo 'int' 'a casa? Maie?...

TREZZA D' ORO

S' aveva 'mparà n' at' arte?...

CARMELA

Se 'ncapricciate ch' aveva fa' 'o pittore, l'artista, 'o nguacchia tela... Ma aggio paura ca Biasiello nun sarà buono manco a ianchià na cucina...

TREZZA D'ORO

'O ccride tu!

CARMELA

Pecchè, m' 'o vuò chiammà artista?. . Pulecenella saglienno 'e scale d' 'o Tribunale dicette ca era avvucato.. Accussì figlieto. Pecchè va a ll' Istituto 'e Belle Arte è addiventato artista . . . Comme si p' essere artista, bastasse 'e purtà 'o cascettino d' 'e

culure e 'o ciuffo 'a malandrino !.... Comme va ca nun ll' 'e' chiammato addirittura prufessore ?...

TREZZA D'ORO

Nun esaggerà... Biasiello s' è purtato buono, e 'st'anno, certamente farrà na bella figura. 'O quadro suio...

CARMELA

Ha fatto nu quadro ?....

TREZZA D'ORO

E quanto è bello !... E ce ha miso 'o titolo : « I lazzaroni ».

CARMELA

Ha saputo scegliere!.. 'E cumpagne suie...

TREZZA D'ORO

Mammà, tu si' malamente a parlà accussì.

CARMELA

Vattè... ca chillo è nu scugnizzo !... Ha pigliato tutto d' 'o pate. Da chillo... (*Si batte la mano sulla bocca*).

TREZZA D'ORO

(*Con risentimento*) Mammà !...

CARMELA

'O difienne?.. Faie buono!.. Che se n' è fatto? Te lasciaie accussì...

TREZZA D'ORO

Chi sa, se nu iuorno...

CARMELA

Io tengo 'e capille ianche... e l' uommene 'e ssaccio 'a dinto e 'a fora...

TREZZA D'ORO

Ma Pauluccio nun n' avette colpa; fu 'o pate. E tu 'o ssaie, ca 'o mannaie fora...

CARMELA

Che me vaie cuntanne tu... Già, 'a colpa fuie tutta d' 'a toia.

TREZZA D'ORO

È overo, 'a colpa fuie tutta d' 'a mia... ma, io ero na guagliona,.. tenevo appena dicessette anne.. e a chell' età manca 'o iudicio... Dio accussì ha vuluto! E po'... che pozzo pretennere cchiù 'a Pauluccio?..... (*Indicando la camera da letto*) E chella peccerella? Comme farrìa nu iuorno a dirle: Saie.. patete fuie n'assassino... Saie, patete.. è muor-

to 'n galera?... Me fa scuorno d'essere stato 'a mugliera 'e chill' ommo.. T' 'o giuro!... Sarria stato cchiù cuntenta d'essere stata 'a femmena 'e tutte, ch''a mugliera 'e n' assassino...

CARMELA

Ma, Assuntulella, tene nu nomme...

TREZZA D' ORO

Bello nomme!.. Ne po i' superba...

CARMELA

Ma 'o tene. Mentre Biasiello, è nu bastardo...

TREZZA D'ORO

(*Con scatto*) Mammà!. Biasiello s' 'o farrà nu nomme, e nu nomme annurato ... (*Lungo silenzio*).

SCENA III.

dette e don **Giuvanne**

GIUVANNE

(*Fa capolino e resta sulla porta stringendo sotto il braccio la chitarra avvolta in un cencio colorato*) Se po trasì?

TREZZA D'ORO

Site vuie, 'on Giuvà...

GIUVANNE

Si, songh' io... (*Si avanza*).

CARMELA

(*Lo guarda*) Ma ch' é !. Stat' arraggiato ?..

GIUVANNE

So' venuto pe ve di' ca 'o nepote vuosto è assassino !

TREZZA D'ORO

Pecchè, che v' ha fatto ?

CARMELA

'O ssoleto... una d' 'e ssoie...

GIUVANNE

Chillo guaglione fernarrà malamente.... certo 'n galera.

TREZZA D'ORO

'On Giuvà, abbadate comme parlate !...

GIUVANNE

Avite ragione... Vuie site 'a mamma e cierti parole ca se diceno 'int' 'arraggia fanno male ... Ma, quanno io me veco sfra-

cassà 'o strumento... (*Svolge la chitarra dal cencio*) Guardate, guardate cca che m' ha fatto...

TREZZA D'ORO

Ma, nun sarrà stato Biasiello...

GIUVANNE

Isso!... Isso!. L' aggio visto propio io quanno m'ha menata 'a preta...

TREZZA D'ORO

Ma vuie, nun nce avite fatto niente?...

CARMELA

Pecchè 'o difienne? Nun 'o canusce, tu, a figlieto...

TREZZA D'ORO

Mammà, avite pacienza.... No, io, nun ce pozzo credere....

GIUVANNE

Facite malamente a pigliarne 'e difese... Si vuie sapisseve cu che razza 'e cumpagne s' 'a fa... 'O Signore ce scanza e libbera... sarriano capace 'e ve passà 'a revista pure 'int' 'e sacche...

TREZZA D'ORO

'On Giuvà, fernitela! A figliemo io 'o canosco.... (*Don Giuvanne fa spallucce*)

E guaie a vuie, si Biasiello ve sentesse.

GIUVANNE

E se sape!. Ll' avarrìa dà 'o riesto appriesso...

CARMELA

'E' visto comme se retiraie aiere ssera? Ch' 'e panne stracciate e senza cappiello. E dicite, 'on Giuvà, 'sta preta pecchè v' 'a menaie?...

GIUVANNE

Avit' 'a sapè ca io passavo nzieme c' 'o cumpagno mio, don Alessio, nnanz' a ll 'Istituto 'e Belle Arte, ca s' avarrìa chiammà invece *delle brutte arti*, quanno na morra 'e giuvinotte, ch' 'e cappielle a' sgherra, nce abbistaieno e accuminciaino a sfruculiarce: « Fate largo ai prufessori di S. Carlo! » Nuie zitte, e seguitaieme a cammenà p' 'e fatte nuoste... Quanno, tutte nzieme, ce sentimmo chiovere ncuollo na tempesta 'e scorze 'e purtuallo e aute purcarie... Nuie alluccàmmo, e chilli figlie 'e gran...(*Si tappa la bocca con la mano*) a ridere... a fa' ammuina. Alessio, 'o cumpagno mio, se vuleva menà aizanno 'o clarino cumme a nu mazzariello, io 'o mantengo.. e na preta.. puffete.. me sfunnaie 'a chitarra...

CARMELA

E po'?..

GIUVANNE

E po' che, 'onna Carmè?..

CARMELA

No, dicevo... Comme iette a fernì ?...

GIUVANNE

Iett' a fernì ca se ne fuiettero...

TREZZA D'ORO

E pecchè, avite data 'a colpa a Biasiello ?

GIUVANNE

Pecchè, 'o capo popolo era 'o figlio vuosto...

TREZZA D'ORO

Ma chesta nun è na ragione pe credere c' 'a pretate l'ha menata figliemo. A' fine d' 'e cunte po'... si è stato Biasiello, ve pavammo 'a chitarra... e bonanotte...

GIUVANNE

Mo iammo buono !... 'A chitarra è overo ca era vecchia ; ma vecchia comm'era puteva custà na ventenella 'e lire.

CARMELA

'On Giuvà.. vuie che dicite ! Cu vinte lire n' accattate na duzzina...

GIOVANNE

'E cartone !... E vuie allora dateme chello ca vulite vuie. Che v' aggia dì' ?

TREZZA D'ORO

Lassate primma c' addimanno a figliemo. Ma, abbadate 'on Giuvà... ca si nun è overo chello ca m'avite ditto, Biasiello nun se ne sta!.. Vuie 'o canuscite... Penzatece bbuono...

GIUVANNE

(*Resta pensieroso, poi si gratta il lobo dell'orecchio*) A me m' è parso...

TREZZA D'ORO

(*Con un sorriso*) 'O vedite, comme ve ne venite : « A me m' è parso ! » Allora, nun 'o ssapite cu certezza ? Iucate a Iana pierde....

GIUVANNE

A me, me l' ha ditto Alessio ch' è stat'isso.

CARMELA

Alessio ?... Ma si chillo è cecato ?

TREZZA D'ORO

'On Giuvà, scusate, ma chesto nun è 'a vuie !...

GIUVANNE

Vuò vedè, ca mo, aggio pure tuorto ?...

CARMELA

(*A suo figlio*) Sceta a chillo galioto.

TREZZA D'ORO

(*Si avvicina alla porta*) Biasiè !. Biasiè ! Susete !... Viene a cca !...

Voce di BIASIELLO *d. d.*

'O 'i cca ! Sto truvanno 'o cappiello !...

CARMELA

S' è scurdato ca l' ha perduto... Che capa ! che capa !

TREZZA D'ORO

Viene cca, ce sta 'on Giuvanne 'o sunatore...

GIUVANNE

(*Raccomandandosi*) Ve ne prego, nun le dicite subbeto 'o fatto d' 'a chitarra... Pigliatelo c' 'o buono.. Chillo beneditto figlie tene certe mmane longhe, e io, nun mme ce voglio mettere a tuzzo...

TREZZA D'ORO

Nnanze a me se starrà cu doie piede 'int'a na scarpa !

GIUVANNE

Sta venenno ! V' arraccumanno, pigliatelo c' 'o buono... vedarrate ca cunfessarrà tutto...

SCENA IV.

detti e **Biasiello**

BIASIELLO

(*Senza cappello, con la giubba lacera ad una manica. Esce della porta a sinistra*). Mammà,pecchè tutta 'sta pressa? (*Vedendo 'on Giuvanne*) Ah, pe stu viecchio rimbambito ?...

GIUVANNE

Accuminciammo buono !....

TREZZA D'ORO

Accussì rispiette 'e viecchie ?... Ricordete ca 'on Giuvanne sta 'int' 'a casa nosta...

BIASIELLO

(*Accostandosi a don Giovanni con atto mimaccioso e sottovoce*) E va bene !.. e va bene ! Po' facimme 'e cunte.... Staie aparato !...

CARMELA

Di' 'a verità : che ll' 'e' fatto a don Giuvanne ?

BIASIELLO

Io ?... Niente !... Chi 'o canosce ?

TREZZA D'ORO

Sì, tu!...

BIASIELLO

(*A don Giuvanne*) Ah! vuie m'accusate? (*Minaccioso*) E tenite pure 'o curaggio 'e venì 'int' 'a casa mia?... (*Alla madre*) Oi ma'! Chisto v' ha ditto 'a verità?...

CARMELA

Ha cuntato tutto...

BIASIELLO

Ma comme vuleva isso?...

TREZZA D'ORO

Di', si' stato tu a romperle 'a chitarra?...

BIASIELLO

Io?.. No!.. Fuie n' ato giovane 'e ll' Istituto... Ma, 'on Giuvanne, v' ha ditto ca nce offennette?

CARMELA

Chesto no.

TREZZA D'ORO

'On Giuvà... 'o sentite?

BIASIELLO

Mammà, tu 'o ssaie si te voglio bene, e a te na buscia nun 'a dico... Si, è overo ca

lle menaieme 'e scorze, ma isso... (*Gli si avvicina e fingendo di prenderlo per la manica della giacca gli dà un pizzicotto da farlo gridare*) ma isso, ce chiammaie: Mariuncielle. Allora, uno d' 'e nuoste, offeso, cu nu caucio lle scassaie 'a chitarra...

TREZZA D'ORO

Nun fuste tu, ca lle menaste 'a preta ?..

BIASIELLO

Qua' preta ?... (*A don Giuvanne minaccioso e facendo atto di mettergli un dito nell'occhio*) Tu 'e' ditto ca so' stat' io ?.. Di' ?...

GIUVANNE

(*Intimorito*) Nonzignore, nun aggio ditto chesto... Ma chisto è nu diavolo scatenato !.

TREZZA D'ORO

Biasiè, 'e mmane 'o pizzo lloro...

BIASIELLO

(*A don Giuvanne*) E mo, sa' che te dico ? 'A ll' Istituto nun ce passà cchiù... Arricuordate 'e solde che t' aggio fatto abbuscà ogne vota ca tu e chillu ietteco d' 'o cumpagno tuio veniveve a romperce 'e scatole... Guaie a te !.. Va a fa' bene a 'st' affamato...

GIUVANNE

Eccellenza!.. scusate...

BIASIELLO

(*Dandosi dell' aria e passeggiando*) E va bbuono!... Pe 'sta vota si prumiette 'e nun 'o fa' cchiù, aizammo 'a mano...

CARMELA

Chi te fa fa' 'o ferlocco?.. Quanno 'o miette nu poco e' iudicio?... Maie?...

GIUVANNE

Quanno chiovene passe e fiche secche!

BIASIELLO

Mammà, 'o vi'? ch' è isso...

TREZZA D'ORO

'On Giuvà, a vuie ve piace d' 'o sentere?

BIASIELLO

A te po' te l'aggio ditto chello ca t'aggia fa'!...A chill'avanzo 'e spitale d' 'o cumpagno tuio nce aggia penzà nu poco meglio: V'aggia distruggere... uommene *inservibili!*

GIUVANNE

(*Togliendosi il cappello*) E io ve ringrazio!.. Ha cacciat' 'a sentenze.

BIASIELLO

'Nfamà nu figlio 'e mamma...

GIUVANNE

E già, dire 'a verità, vò di' 'nfamà 'a gente.

BIASIELLO

E mo sapite ch' avite 'a fa'? Venitece quanno meno putite a' casa mia...

CARMELA

E tu chi si'?... (*A sua figlia*) 'O siente? È asciuto n'ato patrone...

TREZZA D'ORO

Biasiè, tu si' 'a disperazione mia!... (*Ha uno scoppio di pianto*).

BIASIELLO

Mammà, mammà mia!... perduoname... (*Le accarezza i capelli d'oro*) Comme so' belle 'e capille tuoie. Hanno ragione 'e chiamarte Trezza d'oro.. Pure papà te chiammava accussì. (*Trezza d'oro singhiozza nel cavo delle mani*) No... nun chiagnere!... (*Minaccioso verso don Giovanni*) Tutto pe colpa toia... Ma, guaie a te!...

TREZZA D' ORO

Biasiè.. no.. nun voglio !... Stu penzà tuio te purtarrà sfurtuna..Tusi' grussiciello e' è 'a mettere iudicio... Cca, dinto 'a 'sta casa manca 'o capo 'e famiglia.. e tutte 'e speranze mie so' mise ncuollo a te !

CARMELA

'O voglio vedè stu iuorno...

BIASIELLO

(*Sicuro e con alterigia*) Si, mammà !.. Venarrà stu iuorno, e tu p' 'a priezza me stregnerraie 'int' 'e braccia toie... (*Si asciuga una lagrima*) Io nun songo malamente, comme me credite. Io.....

TREZZA D'ORO

(*Lo abbraccia e lo accarezza*) No, no ! Nun te voglio vedè chiagnere...

GIUVANNE

(*Quasi commosso*) Fernitela !. Mo me metto a chiagnere pur' io.

BIASIELLO

(*Gli calpesta un piede*) Cuccutrillo !

GIUVANNE

(*Zoppicando con dolore*) No, chisto è diavolo!.. È diavolo...

SCENA V.

detti e un vecchio S ore

SIGNORE

Bebè è in casa?..

TREZZA D'ORO

Sissignore!

SIGNORE

V' è il portavoce?..

TREZZA D'ORO

(*Indica il portavoce*) Numero tre...

SIGNORE

(*Si avvicina al portavoce*) Eccolo! (*Toglie il fischietto e soffia nel portavoce, quindi rimette il fischietto a posto. Aspetta. S'ode un fischio. Toglie ancora il fischietto e parla*) Con chi parlo?... Con Bebè?... Benissimo! Non avete conosciuta la mia voce? Io sono il Marchese del Fiore! (*Biasiello si soffia fortemente il naso facendo trombetta! Il signore lo guarda irato*) E così?.. Non mi fate comprendere nulla.

BIASIELLO

(*Facendo lo gnorri*) Tengo nu catarrone.. tengo !

SIGNORE

Vuol fare una passeggiata ?.. Le manderò la *vittoria*.. No ?.. Ha da fare ?.. Come ?..

BIASIELLO

(*A don Giuvanne*) E accussì che state a fa' llà 'mpalato ?

GIUVANNE

Me ne cacce ? . . .

SIGNORE

(*Nel portavoce*) Non sento ! Qui in portineria si parla . . . (*Si rivolge a Biasiello*) Vi prego, un po' di silenzio... Ma questa non è la maniera...

TREZZA D'ORO

(*Con rimprovero*) Biasiè !...

BIASIELLO

Ma ched' è ! Manco parlà se pò ?... Sto o no 'int' 'a casa mia ?..

SIGNORE

(*Con risentimento*) Allora perchè mettete quì i portavoci ?

BIASIELLO

Ce l'avite 'a dicere 'o patrone 'e casa.

TREZZA D'ORO

Biasiè, tu nun tiene nient' 'a fa' ?

BIASIELLO

Vurria pittà nu quadretto: ma cca ce sta poca luce.. Aggio fatto na penzata...

GIUVANNE

Sarrà certo na penzata d' 'e ssoie...

BIASIELLO

(*A don Giuvanne*) Aspè.. ca te voglio fa' 'o ritratto...

GIUVANNE

A me ?.. Tu ? E si bbuono ?

BIASIELLO

Pecchè, nun me faie capace ?

GIUVANNE

Nun dicevo chesto...

CARMELA

(*Al signore che aspetta per poter parlare al portavoce*) Scusate, signò. Biasiè, 'o signore ha dda parlà. Statte nu poco zitto...

BIASIELLO

(*A don Giuvanne*) Vaco a piglià 'o cassettino d' 'e culure e 'o cavalletto e vengo subeto. (*Esce a prendere l' occorrente per dipingere*).

TREZZA D' ORO

(*Al signore*) È nu diavolo, chillo guaglione..

SIGNORE

(*Nel portavoce*) Perdonatemi; ma non è colpa mia se non ho udito... Dite ?.. Ah ! Ho capito.. Sarà per un' altra volta.. Posso venire questa sera ?.. Grazie !.. Sì, sì, verrò subito... (*Rimette il fischietto al portavoce*).

TREZZA D' ORO

(*Al signore*) Signò, scusate... Chillo guaglione tene argiento vivo...

SIGNORE

È abbastanza malcreato.

TREZZA D' ORO

Ve cerco scusa...

SIGNORE

Lo mandi alla scuola. Imparerà ad essere un pò più educato.

BIASIELLO

(*Ritornando*) Mammà, ma pecchè pierdo 'o tiempo a parlà cu chisto?

SIGNORE

(*Minaccioso*) Insolente !.. Tu sai con chi parli ? Ridicolo !

BIASIELLO

(*Afferrando una sedia*) Ve perdono 'a parola, sulo pecchè state 'int' 'a casa mia..... si no...

SIGNORE

Se no ?..

BIASIELLO

Ve l'avarria fatto annuzzà 'n ganna... (*Don Giuvanne lo trattiene*) Mmece 'e fa' 'o giuvinotto, 'o checco, vedite 'e metterve 'ngrazia c' 'o Pateterno . . . Nun 'o vedite ca state cchiù 'a llà, che 'a cca ?

SIGNORE

Me la pagherai !.. Insolente !.. Scostumato !.

CARMELA

Biasiello ! Biasiello !...

BIASIELLO

(*Al signore*) Tu vuò nu cunziglio d'amico?... Si me truove p' 'a via, avota strata....

GIUVANNE

(*Al signore*) Sentite a me, avutate strata... Va 'a penna a fa' vulà 'e pprete...

SIGNORE

(*Il signore esce minacciando*) Ci vedremo.

BIASIELLO

(*Gli grida dietro*) Quanno vuò tu !.. marchese 'e stu..... stivale.

TREZZA D' ORO

Tu ce ne farraie caccià d' 'o patrone 'e casa...

CARMELA

(*Alla figlia*) Lass' 'o fa' !.. Chillo ce porta tutte chille solde cu ll' arta soia.. È ghiusto... Mo fa pure 'o rre cumanna scoppole...

BIASIELLO

Ma comme, io aveva vedè a mammema ca cercava scusa a chillo viecchio pittato?

TREZZA D' ORO

Si' stato tu! Si' stato tu!

BIASIELLO

Doppo ca isso m' ha sfruculiato...

GIUVANNE

(*Con calma*) Ma tu, nun ragione...

BIASIELLO

Tu nun capisce 'o riesto 'e niente, e statte zitto!...

GIUVANNE

(*Sempre pauroso*) È comme dice tu!... Sissignore, àve ragione Biasiello...

BIASIELLO

(*Alla nonna*) 'O vedite c' aggio ragione? (*Dispone il cavalletto, vi appoggia una tela e prepara la tavolozza con i colori*) E po', a me, me secca 'e vedè a mamma mia suttumetterse. 'A mamma 'e n' artista ha dda essere superba, orgogliosa.. tanto pe nu poco 'e rispietto a ll' arte! (*La madre lo bacia con affetto*).

CARMELA

Tu 'o 'mpare malamente!

TREZZA D' ORO

tutt' 'o pate!.. Tutt' 'o pate!

BIASIELLO

(*Rimane pensoso*) Patemo?... Tu me dicive ch' era tanto bbuono...

TREZZA D' ORO

Tanto buono!... Sì, è overo.

BIASIELLO

E murette luntano. In America, è ovè?

TREZZA D' ORO

Sì...

BIASIELLO

(*Alla madre*) Ah, no!.. Nun te voglio vedè chiagnere.. Songo nu 'nfame.. (*Si asciuga le lagrime*).

GIUVANNE

(*Commosso* Me facite chiagnere pure a me.

BIASIELLO

Zitto!.. Cuccutrillo!...

GIUVANNE

Guè, ma ce l'ave propio cu me!... Mo me ne vach' io...

BIASIELLO

Te ne vaie? E 'o ritratto?...

GIUVANNE

I' m' aggia abbuscà 'a iurnata...

BIASIELLO

Ecco cca!.. (*Lo fa sedere*) 'Inta n' ora, te prumetto 'e farte 'o capo ritratto!

GIUVANNE

Vedimmo che sape fa' 'o pittore! (*Biasiello si mette all' opera*).

TREZZA D' ORO

Mo esco nu mumento pe vedè d'asiggere chelle poche lire d' 'a signora 'e de Mari... 'Int' 'a casa nun ce sta 'a croce d' 'o centesemo...

CARMELA

Pecchè nun 'e circhè a ffiglieto? Tanta fummo...

BIASIELLO

Nonò, venarrà, venarrà, stu iuorno.

TREZZA D' ORO

Fosse vocca d' angelo 'a toia!

CARMELA

Chi 'o ssa se 'o vedo stu iuorno...

BIASIELLO

No',.... tu aie da campà cient' anne.... (*Si alza e l'accarezza*).

CARMELA

Va, ca si' nu ruffianiello!... (*L'abbraccia e lo bacia*),

BIASIELLO

'A pace è fatta... Mo so' cchiù cuntento.

GIUVANNE

Ma io me stanco a sta accussì 'mpalato!

BIASIELLO

Ancora aggia accumincià...

GIUVANNE

Vi' che pacienza! (*Trezza d' oro entra in camera*).

BIASIELLO

(*A don Giuvanne*) 'O cumpagno tuio 'a fa tarde?...

GIUVANNE

Chi sa che lle sarrà succiesso.

TREZZA D' ORO

(*Esce dalla camera avvolta in uno scialletto*) Mo torno. Mammà, si 'a piccerella se sceta datele 'o bibberò...

BIASIELLO

Pe chesto ce penzarrà 'on Giuvanne...

GIUVANNE

Io ?.. E sulo 'a nutriccia aggia fa'! (*Trezza d'oro esce. A donna Carmela*) 'A piccerella sta malata ? Che tene ?...

CARMELA

E 'e che manera ! Trezza d' oro, nun 'o ssape.. Se penza ca è na cosa 'e niente...

BIASIELLO

'O miedeco l' ha vista ?..

CARMELA

'O miedeco, ca ieva ncoppa d' 'a maestrina, so' cinche iuorne ca nun se fa vedè...

E fuie isso ca me dicette c' 'a piccerella se ne puteva i' da nu mumento a n' ato.

BIASIELLO

E chesto, a mammà, ce s'aveva di'...

GIUVANNE

Sicuro !.. È ghiusto !..

BIASIELLO

Si nun ato farcelo capì a poco 'a vota... (*A don Giuvanne*) Statte fermo ! . . . Nun te movere !...

CARMELA

(*A Biasiello*) E tu, comme iesce accussì stracciato, senza cappiello ?..

BIASIELLO

L'aghe pecchè ce stanne ?.. P' 'o cappiello nce arrangiammo...

CARMELA

Dice tu : ce sta mammema ca ce penza !...

BIASIELLO

No.. Si venno a' Promotrice te faccio vedè che bello « Bursalino » ca m'accatto. (*A don Giuvanne*) Te vuò sta cuieto ?.. Tu tiene 'arteteca !

GIUVANNE

Guagliò, io me stanco !.. Fa' ampressa !...

SCENA VI.

detti e **Nannina**

NANNINA

(Con un paniere di verdura) Bongiorno, 'onna Carmè !..

CARMELA

Nannì... si tu ?...

NANNINA

Chiammateme ciuccia, 'nvece 'e Nannina! Pe na miseria vonno tenè 'a serva c'ha dda fa' pure 'a cammarera... I' scopo, io faccio 'a casa comme a nu specchio, i' faccio 'a spesa, servo a tavola e accumpagno pure 'a signurina a' passiata... E po' me s'ammenaccia, ora e mumento, 'e cacciarme sott' 'o colpo.

CARMELA

Nannì, nun ve lagnate...

NANNINA

Già, vuie parlate bello, pecchè nun sapite che schiattamiento 'n cuorpo! 'A signurì-

na se crede 'avè che fa' sempe cu 'e sculare... Ma nu bellu iuorno 'a nchianto, e me ne vaco.. È na schifezza !!... (*Va al portavoce e vi soffia dentro con dispetto*) Guardate cca, me fa aspettà c' 'o pisemo che porto...

GIUVANNE

Si nun sbaglio, vuie 'a cesta l' avite pusata 'n terra !

NANNINA

'On Giuvà, vuie che facite ? 'o sunatore ?... E penzate a sunà... si sapite sunà !...

BIASIELLO

Firme 'sta ricevuta !.. Ma comme ? t'aie 'a 'ntricà sempe d' affare d' 'a gente ? Abbada 'e guaie tuoie !...

NANNINA

(*Impaziente*) Uffà !!...

CARMELA

Nannì, avite tuorto !... Nun ve lagnate d' 'a patrona vosta. 'A maestrina è na bbona figlia, ca se fatica 'a vita soia.

NANNINA

Diece lire 'o mese e nu muorzo 'e magnà... Miseria bella nun m' abbandunà !!... (*S'ode il fischio del portavoce*) Signurì, aca-

late 'o panaro, o aggia saglì?... (*A donna Carmela*) Che v' aggio ditto?.. Pozzo saglì cu tutta 'sta robba?...

CARMELA

Nu poco a' vota s'arriva 'mparaviso!

NANNINA

Si na femmena ce trase, chella aggia esser' io...

BIASIELLO

Cu tutte 'e panne, Nannì?...

NANNINA

E pure cu 'e scarpe, si attocca! (*Prende il paniere e fa per uscire*) Bona iurnata, 'onna Carmè!... (*Ritorna*) E.. 'a piccerella, comme sta?...

CARMELA

Sempe 'o stesso!.. Salutateme 'a signurina, e ringraziatammella d' 'o penziero c' ha tenuto.

NANNINA

Era essa c' 'o vuleva sapè...

CARMELA

Io l'aveva capito!

NANNINA

Ve saluto! (*Esce*)

GIUVANNE

(*A Biasiello*) Vi' che lengua!.. E na limma.

BIASIELLO

Fa 'a serva...

GIUVANNE

Se dice ca tutte 'e femmene 'e servizie, so' smaledette 'a S. Pietro...

BIASIELLO

E 'o pecchè 'o sapite?...

GIUVANNE

Chesto no. Accussì dice 'a gente.

BIASIELLO

'A saccio io 'a ragione...

GIUVANNE

E sarrìa?

BIASIELLO

S. Pietro, primma d' essere chillo santo ca è, faceva 'ammore cu na serva...

GIUVANNE

Comme, vuleva bene a na serva?...

BIASIELLO

Propio! Ma nu iuorno, chesta 'o tradette cu nu centurione, nu surdato rumano, a 'o quale, S. Pietro, lle tagliaie na recchia quanno ietto a arrestà Gesù Cristo 'int' a ll' uorto.

CARMELA

Scummunicato!... Statte zitto!... Chesto è peccato!...

GIUVANNE

Mo capìsco!... L' avetta ricanoscere e se vennecaie.

BIASIELLO

Nun sulo chesto: ma quanno avette 'e cchiave d' 'o Paraviso, ne cacciaie tutt' 'e sserve. Ecco pecchè se dice ca 'e femmene 'e servizio so' smaledette 'a S. Pietro...

GIUVANNE

Vi' che vò di' leggere 'e libbre!...

CARMELA

Bella cosa! S' addeventa turco.....

GIUVANNE

Pecchè, vuie nun 'o ccredite 'o fatto 'e S. Pietro ?...

CÀRMELA

Una avarrìa essere nu scemo comm' a vuie, pe credere a sti pallune...

SCENA VII.

detti e **Trezza d' oro**

TREZZA D' ORO

(Entra e si toglie lo scialletto e dice alla madre) Niente !...

CARMELA

Niente ?... E comme ?...

TREZZA D' ORO

M' ha ditto 'e turnà 'int' 'a semmana...

CARMELA

Pe na miseria !... Nun te disperà...

TREZZA D' ORO

Si me dispero è pecchè nun ce sta nu sordo 'int' 'a casa.. E si a' piccerella le serve quacche cosa ?...

CARMELA

Sperammo ca no.

TREZZA D'ORO

Ha chiagniuto ?...

BIASIELLO

No, mammà. Nemmeno nu strillo...

TREZZA D'ORO

Mo veco 'e me fa' dà quaccosa 'e sorde d' 'a mercante...

CARMELA

L' avimmo 'a dà paricchio.

TREZZA D'ORO

Vaco a vedè 'a criatura...

BIASIELLO

Povera mammà !.. (*A don Giuvanne*) Statte cuieto !.. N' ato mumento e aggio fernuto...

TREZZA D'ORO *d. d.*

Ah, figlia !... Figlia mia !...

BIASIELLO

(*S'alza di scatto*) Ch' è succiesso ?... (*Fa per entrare in camera, ma si incontra con la madre pallida ed agitata*).

SCENA VIII.

detti e **Trezza d' oro**

TREZZA D'ORO

(*Ha uno scoppio violento di pianto*) Morta !.. Morta !...

CARMELA

(*Portandosi le mani alla testa in atto di disperazione*) Figlia mia !.. E comme è morta?. Accussì ? Senza nu lamiento ?... Figlia mia bella !!....

BIASIELLO

(*Si precipita nella camera e ne riesce subito, esultando*) No, mammà, no ! È viva. È viva !...

CARMELA

Viva ?...

BIASIELLO

Sì !... Sì !... Quann'io so' trasuto ha apierto ll'uocchie...

TREZZA D' ORO

(*Convulsa, fa per entrare nella camera*) Tu nun me 'nganne ?.. È 'a verità ?...

BIASIELLO

Ma sì!... T' 'o ghiuro!... (*Trezza d'oro entra nella camera*).

CARMELA

(*Dondolando la testa*) Chi sa, qua' iuorno, ce resta sotto a una 'e sti mosse!.. 'O miedeco m' 'o dicette...

BIASIELLO

Sperammo 'e no!

TREZZA D' ORO

(*Con gioia entra*) È viva!.. È viva! (*Alla madre*) Comme me sbatte 'o core!... Mammà, valle a dà n' uocchio.. Nun me fido d' 'a vedè accussì sbattuta...

CARMELA

(*S' alza a stenti*) Ah, gamma benedetta!.... Me s' è addurmuta... (*Entra in camera zoppicando*).

BIASIELLO

Lassammo sta... Sarrà pe n' ata vota... (*Toglie ogni cosa e lo depone in un angolo*).

GIUVANNE

E Alessio nun se vede. Che lle sarrà succieso?...

TREZZA D' ORO

E tu, nun vaie a' scola ?...

BIASIELLO

(*Con imbarazzo*) Nun teng' 'o cappiello... (*A don Giuvanne*) Me prieste 'o tuio ?...

GIUVANNE

E io ?...

BIASIELLO

(*Ha un' idea. Va alla rastrelliera delle lettere e prende un giornale*) Ecco cca ! A tutto ce sta 'o rimmedio, sulo a' morte no. (*Piega il giornale a forma di cappello, come quello che usono i pittori da camera*).

GIUVANNE

E bravo !... Pitta pittò !...

BIASIELLO

Nun è cappiello pure chisto ? Me pigliarranno pe nu pittore 'e stanze, e che fa ?... Sempe pittore songo...

TREZZA D' ORO

Addò vaie ?..

BIASIELLO

Vac' 'a scola e torno subeto (*Esce di tutta corsa*).

TREZZA D' ORO

È nu buono figlio...

GIUVANNE

Peccato ca tene 'e mmane pesante...

TREZZA D' ORO

E vuie, 'on Giuvà, nun me sapite cunziglià nu mezzo pe fa' denaro ?...

GIUVANNE

Sora mia, si 'o sapesse, nun starrìa cca...

TREZZA D' ORO

Nun pozzo fa' manco nu pigno... Nun tengo manco ll'uocchie pe chiagnere . . . E si me capita na disgrazia ? E si aggia chiammà 'o miedeco ?

GIUVANNE

E chi ve dà tuorto ? Ma, 'e denare mancano propio quanno uno 'e va truvanno. . . (*Appare sotto la porta Aniello*).

SCENA IX.

detti e **Aniello.**

ANIELLO

(*Col sacco dei capelli*) 'A maestrina sta ncoppa ?...

TREZZA D' ORO

Putite saglì. (*Pausa*) Pecchè me guardate, Aniello ?...

ANIELLO

Guardavo 'e capille vuoste. Pareno d'oro...

GIUVANNE

Ve fanno gulìo ?... No pe niente, 'o vicinato, 'a chiamma Trezza d'oro.

TREZZA D' ORO

V' 'e vulite accattà ?... Mo me truvate 'e genio.

ANIELLO

Pazziate ?... Pazziate pe cient' anne... Ce vonno e miliune, ce vonno.

TREZZA D'ORO

Quanto m' 'e pavate ?.. Sentimmo.

ANIELLO

Nu tesoro !...

TREZZA D'ORO

Aniè, nun mme tentate. Ca i' so' capace 'e m' 'e vennere overamente.

ANIELLO

Vuie pazziate !...

TREZZA D' ORO

Vulimmo fa' 'st' affare ?...

ANIELLO

I' so' sicuro ca nun m' 'e darrisseve manco pe tutto ll'oro d' 'o Munno... Ve saluto ! (*Esce e sale dalla maestrina*).

Voce di CARMELA *d. d.*

Trezza d' oro !... Trezza d' oro !... Viene, c' 'a criatura se sbatte... (*Trezza d'oro si precipita nella camera*).

GIUVANNE

Nun v' allarmate... Nun v' allarmate !... (*Resta a guardare sulla soglia. Rientra Trezza d'oro sconvolta, pallida*) 'A piccerella ?...

TREZZA D' ORO

Na mossa ! . . . Madonna e che pena ! . . . Me more !... Nu miedeco !... 'On Giuvà,

currite vuie... (*Cade su d'una sedia*) Figlia, figlia mia!...

SCENA X.

detti e **Biasiello**

BIASIELLO

(*Resta immoto, tenendo in mano un cappello a cencio, sotto la porta*) Mammà!...

TREZZA D' ORO

É Dio ca te manna!... Curre o' spitale 'a Pace... Nu miedeco!.. subeto!...

BIASIELLO

Corro!... 'O primmo ca trovo, 'afferro e 'o porto cca!...

TREZZA D'ORO

Curre!... Fa priesto!... (*Biasiello esce*).

GIUVANNE

Mammà, calmateve, sarrà una d' 'e solete mosse. Nun ve spaventate...

TREZZA D'ORO

Che paura!... Madonna!... Madonna!...

SCENA XI.

detti e **Aniello**

TREZZA D'ORO

(*Vedendo il compratore di capelli che scende lo chiama*) Aniè!... Aniè!...

ANIELLO

(*Sulla soglia*) M' avite chiammato?...

TREZZA D' ORO

Si...Trasite... (*A don Giuvanne*) 'On Giuvà... iate a vedè 'a piccerella... Mammà è vecchia... Io mo vengo... (*D. Giuvanne esce*).

ANIELLO

Tenite 'a piccerella malata?...

TREZZA D' ORO

I' campo 'e palpete e paure...

ANIELLO

A che v'aggia servì?...

TREZZA D' ORO

(*Risoluta*) Ve voglio vennere 'e trezze... Pigliatevelle...

ANIELLO

Dicite overo?... Vuie pazziate!...

TREZZA D'ORO

(*Sciogliendosi le treccie*) Facite ampressa... Tagliate !...

ANIELLO

(*Cava dalla saccoccia le forbici*) Me manca 'o curaggio...

TREZZA D'ORO

Ch' ommo site ?.. Ve site pentito ?

ANIELLO

Io ?... 'A parola è una...

TREZZA D'ORO

(*Agitata*) Tagliate ! Facite ampresso !...

ANIELLO

Ve dò diece lire ?...

TREZZA D' ORO

E quanno tagliate ?

ANIELLO

(*Le taglia le due treccie*) È fatto !... Chesto so' 'e diece lire. (*Trezza d'oro si copre il capo col fazzoletto di seta che ha alla gola. Si asciuga una lagrima e cade sulla sedia. Aniello la guarda ed esce, facendo una scrollatina di spalle. Trezza d'oro fa per entrare*

nella camera, ma s'incontra con don Giuvanne)
'A piccerella ?...

GIUVANNE

Calmateve... Dorme ca pare n' angelo...

TREZZA D'ORO

aggio fatto 'e sorde p' 'o miedeco...

GIUVANNE

Brava !.. E comme avito fatto ?...

TREZZA D' ORO

Po' v' 'o dico !...

SCENA XII.

detti e **Biasiello**

BIASIELLO

(Rosso, affannato entra in portineria) Sta venenno ! Mo vene !...

TREZZA D'ORO

Addò stà ?...

BIASIELLO

So' venuto 'e tutta corsa pe t' avvisà... E 'a piccerella ?

GIUVANNE

Sta meglio !...

BIASIELLO

Respiro !.. 'E' 'a vedè che bell'ommo, e che bella maniera ca tene. Appena ll'aggio ditto 'e che se trattava, ha pigliato 'o cappiello è m' ha ditto : Va tu, ca io mo vengo. (*Va alla porta*) Sta venenno !...

SCENA XIII.

detti e **Paolo**

PAOLO

(*Dà il cappello ed il bastone a Biasiello*). Dov' è la bambina ?

TREZZA D'ORO

(*Lo fissa lungamente*) Sta cca... (*Indica la camera*).

BIASIELLO

È rinvenuta...

PAOLO

Che cosa soffre ?...

GIUVANNE

(*Interrompendo*) Vedite Duttò... Cca se tratta... (*Biasiello lo tira per la giacca*) Tu che vuò ?

BIASIELLO

ottovoce) Nun te fa' canoscere...

TREZZA D'ORO

Soffre 'e cunvulsione... Fa paura, se sbatte tutta... Pare che allora allora me mora!

PAOLO

Non vi spaventate... Noi la guariremo.

BIASIELLO

Vulesse 'o cielo!...

PAOLO

La bambina è di là?... (*Indica la camera da letto*).

TREZZA D'ORO

Si.. Ve faccio strada... (*Entra nella camera, il medico la segue*).

BIASIELLO

'E' visto, comm' è educato chillo signore?.. Appena è trasuto s' è levato 'o cappiello, mentre tu trase comme a nu ciuccio...

GIUVANNE

Che vuò dicere?... Cu vuie ce stà 'a cunfidenza...

BIASIELLO

Ma chi t' 'a dà 'sta cunfidenza?...

GIUVANNE

(*Vedendo il cappello a cencio*) T' 'o si fatto a' scola ?... (*Fa il gesto di rubare*).

BIASIELLO

Pe chi m' 'è pigliato ?... Dillo n' ata vota !.. (*Con serietà*) Quanno piglio e mm'arrubbavo... N' aggio truvato uno ca me ieva buono, e me l' aggio miso...

GIUVANNE

Aggio capito... Nun te l' 'è arrubbato, ma te l' 'e' pigliato... Si nun è zuppa è pane 'nfuso...

BIASIELLO

(*Vedendo venire la madre e il medico*) Zitto! Vengono 'a chesta parte.. Eppure chillo signore è tale e quale...

GIUVANNE

(*Curioso*) A chi ?...

BIASIELLO

Nun t' 'o voglio di'... Schiatta !!...

SCENA XIV.

detti, **Trezza d' oro** *e* **Paolo**

TREZZA D'ORO

Me l'assicurate Duttò ?...

PAOLO

Buona donna, noi medici, possiamo combattere un male, ma, non possiamo mai assicurarne la guarigione. La natura può piú d'ogni altra cosa.

TREZZA D'ORO

Cioè... Dio !...

PAOLO

(*Con un sorriso*) Propio... Dio può far tutto...

TREZZA D'ORO

Allora ce sta 'o pericolo ?..

PAOLO

No ; ma ci vorrà del tempo...

GIUVANNE

Lassate fa' a Dio... Chillo sape chello ca fa !

BIASIELLO

Ha parlato 'o filosofo!... (*Paolo lo guarda e gli sorride*) Che ne capite vuie?... E vò sempe parlà!...

PAOLO

(*A Trezza d'oro*) Ha dello spirito questo ragazzo... È vostro figlio?...

TREZZA D'ORO

Si, m'è figlio.

PAOLO

(*A Biasiello*) E ti chiami?

BIASIELLO

Biasiello!

PAOLO

Operaio?...

BIASIELLO

Mammà nun ha voluto farme 'mparà nu mestiere... Studio 'a pittura...

PAOLO

Bravo! Sei un artista?... Vai all' Istituto di Belle Arti?...

BIASIELLO

Si. E chist' anno, aggio pure esposto nu quadro...

PAOLO

Ma bravo!... (*A Trezza d' oro*) Vi raccomando di fare spedire la ricetta..,

TREZZA D'ORO

Biasiè, lasciace nu poco. Aggia parlà c' 'o Duttore... Te chiamm' io.

BIASIELLO

(*A don Giuvanne*) Avanti!... Marscè!...

D. GIUVANNE

Pur' io?..

TREZZA D'ORO

Pe nu mumento.

D. GIUVANNE

È giusto! (*Prende la chitarra e dice a Biasiello*) Allora vengo cu tte?

BIASIELLO

Jammo a fernì 'o ritratto... (*Prende dall'angolo il cavalletto e la cassetta dei colori, e la tela*).

GIUVANNE

Ma quanno sarrà fernuto, m' 'o daie?

BIASIELLO

Se capisce!... Viene!... (*Lo spinge nella camera da letto*).

TREZZA D'ORO

(*A Biasiello*) Zitto, zitto!... T'arraccumanno..

BIASIELLO

Duttò, permettete!... Quando nun tenite che fa'... ve faccio pure a vuie 'o capo ritratto. Ve dispiace?...

PAOLO

Sì, volentiere. (*Biasiello e l'altro escono*).

TREZZA D'ORO

(*Lo fissa in volto*) Guardateme!...

PAOLO

Perchè vi debbo guardare?

TREZZA D'ORO

Guardateme! (*Gli si avvicina*).

PAOLO

(*Impallidisce, trema, ed esclama*) Trezza d'oro!!... Trezza d'oro!!... (*Cade tra le braccia di Trezza d'oro. Lungo silenzio*).

TREZZA D' ORO

(*Poi con un gesto rapido lo allontana*) No !... No !... Paolo, figliemo sta llà...

PAOLO

E che mmale ce sta ? ..

TREZZA D' ORO

Po venì... Biasiello nun sape niente. Sa ca 'o padre è muorto...

PAOLO

Biasiello m' è figlio ? Ma io so' libero...

TREZZA D'ORO

Mo vulennolo, nun 'o putarrìa cchiù...

PAOLO

Pecchè ?... Chi t' 'o proibisce ?... Ah !... Cchella piccerella ?...

TREZZA D'ORO

No, nun penzà a male... Chella piccerella l'avette cu maritemo...

PAOLO

Maritata ?...

TREZZA D'ORO

Si; ma mo, so' vedova...

PAOLO

(*Con gioia*) Allora si' libera?

TREZZA D'ORO

E tu, t' 'a spusarrisse 'a vedova 'e nu galeoto?... Diventarrisse 'o pato 'e chella piccerella?...

PAOLO

(*Resta pensieroso*) Ma Biasiello m'è figlio!...

TREZZA D'ORO

T' è figlio... Ma quanno l' avarraie ditto: « Saie.. i' te so' pate » l' avarraie ditto pure chello ch' è stata 'a mamma... No!. Paolo, no!. Tu nun 'o può vulè stu sacrificio... Tu nun mm' 'e' a dà stu scuorno, nnanze a figliemo...

PAOLO

E tu, può rinunzià a non vedermi mai più?...

TREZZA D'ORO

L' ammore?... L' ammore è muorto. Nun esiste cchiù... Tu, mo' nun spusarrisse Trezza d'oro, no!... Ma, spusarrisse sulo 'a mamma 'e Biasiello.

PAOLO

Non è vero, no!...

TREZZA D'ORO

No, nun di' buscìa...

PAOLO

Perdonami !... Perdonami !...

TREZZA D'ORO

Te perdunaie da chillo iuorno ca nascette Biasiello...

PAOLO

(*L'abbraccia e la bacia in fronte*) Oh ! se tutte le donne ti somigliassero... Si' 'n angelo !...

TREZZA D'ORO

'E' sufferto ?

PAOLO

Molto... (*La guarda con gioia*) Oh ! quei giorni !.. Tutto passa !.. (*Fa per toglierle il fazzoletto dalla testa*) Fammi vedere i tuoi capelli d'oro.. Ti ricordi... Quanno te mettette 'o nomme 'e Trezza d'oro...

TREZZA D'ORO

E me remanette. E mo tutte mme chiammeno accussì.

PAOLO

(*Insiste*) Famme vedè le tue belle trecce d' oro...

TREZZA D'ORO

(*Con spavento*) No !.. No !.. Lassa sta !.. Nun boglio !..

PAOLO

Perchè ?..

TREZZA D'ORO

(*Con dolore fa cadere il fazzoletto*) Guarda !

PAOLO

Ch' è fatto ? Pecchè ?...

TREZZA D'ORO

'A piccerella mureva... e io nun teneva comme pavà 'o miedeco...

PAOLO

Tu si 'n'angelo ! 'N'angelo ! (*Si abbracciano. Trezza d'oro abbandona il suo capo sulla spalla di Paolo. Dalla camera da letto giunge la Ninna Nanna, cantata dalla vecchia*).

NINNA-NANNA

— Stu piccerillo è nato a ll'ora bona :
ora ca 'n cielo la messa se sona...

— Stu piccerillo è nato a ll'ora santa :
ora ca 'n cielo la messa se canta !

(*Durante la cantilena, la tela scende lentamente*).

FINE

Napoli, 20-25 agosto 1893.

A

G. Antona-Traversi

'INT' 'O CANCIELLO

DRAMMA IN UN ATTO

PERSONE

Salvatore.

Totonno.

Carmela.

Peppeniello.

Aniello.

'On Gennaro.

Gaitanino.

'O piantone.

Na guardia 'e P. S.

LA SCENA

La camera di sicurezza, umida, oscura e malsana.

In fondo, sulla sinistra, una porta ferrata; sulla destra si stende fino alla parete, il « tavolaccio » *sul quale dorme Peppeniello, un ragazzetto di otto anni. Egli nel sonno ha qualche lieve singulto. A tratti a tratti si lamenta anche. Salvatore, che veste ancora l'abito del galeotto, è seduto sulla sponda del tavolato, fuma e guarda con occhio di commiserazione il ragazzo dormiente.*

Aniello, passeggia su e giù per la camera, con le braccia incrociate, e con la testa abbassata sul petto; fa le volte del leone e fischia insistentemente.

Da una finestra, in alto, custodita da una forte inferriata, entrano i primi barlumi dell'alba, un'alba uggiosa e triste senza fine.

ATTO UNICO

SCENA I.

Salvatore, Aniello *e* **Peppeniello.**

SALVATORE

'E' pigliato l' acqua a passà? 'A fenisce cu stu sisco?

ANIELLO

(*Con ironia*) Scusate: nun sapevo ca 'o sisco mio tuccava 'a nervatura a vostr' eccellenza!

SALVATORE

(*Scattando*) Animale! Nun 'o vide ca 'o guaglione dorme?

ANIELLO

Ma che, v' è figlio?

SALVATORE

Nun me seccà! (*Aniello seguita a passeggiare ed a fischiare. Salvatore s' alza e con impeto l'afferra per la gola*) Te rompo 'a faccia, pe quant' è certo Dio!

ANIELLO

Chià, chiano !... Tenit' 'e mane 'e fierro... Che d' é, nun 'o sapiveve dicere 'e n' ata manera ?

SALVATORE

Accussì se chiacchiarea cu tte.

ANIELLO

Embè !... Che v'aggia di' ? Avite ragione !... Stammo cca dinto... (*La chiave gira nella toppa ed appare 'o Piantone che sostiene 'on Gennaro ubbriaco fradicio*).

SCENA II.

detti, **Gennaro, Piantone**

PIANTONE

Trase, e statte zitto ! Cca, nun se chiacchiareia.

GENNARO

Felice notte ! (*Saluta attorno con la mano*) 'A primma veppeta 'a dammo a chi ce ha cacciate !... Vevite, vevite sempe vuie !...

SALVATORE

'I comme sta accuoncio !...

PIANTONE

(*Batte con la mano sulla spalla di 'on Gennaro*) Amico, tu ce siente, ca t' aie 'a sta zitto?...

SALVATORE

Ma nun 'o vedite ca parlate cu nu peretto? (*Aiuta 'o Piantone a fare sedere 'on Gennaro*) Viene cca, assettete... Eh, accussì!.

PIANTONE

E mo accuccia, si no te metto 'o taccariello mmocca, e bonanotte!

GENNARO

(*S'alza e mette un dito nell'occhio d' 'o Piantone*) A me?... Io so' nu galantommo! Che vene a dicere stu taccariello mmocca?.... Avite capito ca io so' nu galantommo? (*A Salvatore*) A buoncunto che vò di' stu taccariello?

SALVATORE

Ha ditto, ca te vò mettere 'a mussarola, si nun te staie zitto.

GENNARO

Ma che, so' fatto cane?

SALVATORE

Iammo, statte zitto! Nun vide ca 'st'anema 'e Dio sta durmenno?

GENNARO

(*A Salvatore*) Scusate... Diciteme: chesta è lucanna? E 'o lietto mio addò sta? (*Cerca il letto*) 'O taccariello! Ma che vò di' stu taccariello?... 'O taccariello mmocca a nu galantommo? Voglio vedè!...

PIANTONE

Guè! Comme-te-chià?... Tu 'e' capito ca t'aie 'a sta zitto?

GENNARO

N'ata preghiera: 'A tenite na tazza 'e cafè? (*Fa atto di recere*).

SALVATORE

Vide addò 'o ghiette!

GENNARO

Ma che, sto mbriaco? E chill'ato ca me vuleva mettere 'o taccariello mmocca! Io nu sto mbriaco, ma che saccio... me pare comme si avutasseme tuorno tuorno tutte quante. Songo io o nun songo io?... Masto, vevite

pure vuie; doppo veve chi ce ha cacciate, e bevo pure io!... E bevo semp' io! (*Cade sul tavolato*).

PIANTONE

Ma chisto overo è na peròccola!

GENNARO

Peròccola siete lei, brigatiè! Basta, nun fa niente; vevite vuie pure (*'o Piantone esce*).

GENNARO

Embè, che d' è, ve ne iate? Chesta è n' offesa! (*A Salvatore*) Pe favore, tenisseve nu sicario? (*Salvatore gli offre la pipa*) « No, questa me disturba; e poi v' ho pregato ca io so' nu galantommo. Voi per chi mi avete preso? Voi mi conoscete? »

SALVATORE

'On Giesuè! durmite, si avite 'a durmì.

GENNARO

Ma io ve voglio dicere chi songo io... Sulo Linardo avrei potuto fare quello che ò fatto io mmano a Francisco! Eh, staie lustro! Ogne vota ca me vedeva 'o Re, erano pezze!

SALVATORE

Ma quale?... Chelle ca tiene 'o cazone?

GENNARO

(*Si alza per mostrare che pezze non ne ha*) Io so' nu galantommo! Pezze nun ne tengo!... (*Nel mostrare il calzone, cade*)

SALVATORE

E staie buono lloco! (*Si apre la porta. 'O Piantone fa entrare Totonno e spinge nella camera Gaitanino, che, non vedendo 'on Gennaro steso a terra, gli cade sopra*).

SCENA III.

detti, **Piantone, Gaitanino** *e* **Totonno**

GAITANINO

'St' animale è muorto! (*'O Piantone*) E vuie, nun sapite tenè nu poco cchiù 'e maniera? (*'O Piantone gli ride sul muso*).

SALVATORE

(*A Totonno*) Scusate: dateme na mano... È mbriaco.

ANIELLO

Ma che d'è, uno nun se po nemmeno mbriacà, pe se scurdà 'e guaie suie? (*Totonno dà una mano a Salvatore per alzare da terra 'on Gennaro, che borbottando si gitta*

pesantemente sul tavolato. Gaetanino siede a terra, sulla sinistra).

PIANTONE

Buon divertimento! (*Fa per uscire*).

SALVATORE

Stanotte è trasuta 'e quaglie!

TOTONNO

'E povere figlie 'e mamma, cca, nun mancano maie.

PIANTONE

E pecchè nun dicite 'e ribusciate?

GAITANINO

E vuie chi site, ca fate 'o zetiello?... Sott' a 'sta scorza, ca tenite ncuolla, ce stanno certi pelle p' 'o lietto!

PIANTONE

Fate silenzio! Canaglia! (*'O Piantone esce e gira la chiave nella toppa*).

TOTONNO

(*A Salvatore*) Vuie ascite?

SALVATORE

Doppo diece anne!...

TOTONNO

Vuie ascite e io traso.

SALVATORE

'A Niseta?

GENNARO

A Niseta ce sta l'aria bbona.

SALVATORE

Durmite, si avite 'a durmì!

GENNARO

All' ubberienzia! (*Si addormenta*)

SALVATORE

Me chiammo Salvatore Merenda. Mammema venne 'a robba vecchia ncopp' 'e Fuosse.

TOTONNO

'A canosco.

SALVATORE

Che n' è 'e mammema?... Parlate...

TOTONNO

Che ve pozzo dicere ?.. È da paricchio ca nun 'a veco.

SALVATORE

'A stessa risposta ! Tutt' accussì ! Ma diciteme, facitelo pe Dio !... Sapite quacche cosa ? Fosse... morta ? !

TOTONNO

Che ghiate penzanno !

SALVATORE

Tengo nu core niro niro... Me sento nu brutto presentimento !

TOTONNO

E io ?... Dimane hanno appuntata 'a causa mia, e chi 'o ssape si...

SALVATORE

Ma c' avite fatto ?...

TOTONNO

(*Sottovoce*) Aggio arrubbato ! (*Si nasconde il volto nelle mani*).

SALVATORE

Vuie ? ! (*Si allontana con disgusto*).

TOTONNO

Ma nun pe me, no; ce so' stato furzato. Guardate, guardate sti mane, so' chiene 'e calle... Aggio faticato sempe tutta 'a vita mia. So' mane 'e mariuolo cheste?... Dicitelo! So' nu sventurato! Chesto songo io e nient' ato! (*Piange*).

GAITANINO

'I comm' è longa 'sta nuttata!

PEPPENIELLO

Oi mà!...

SALVATORE

Povero guaglione!

TOTONNO

(*Che si è seduto sul tavolato, si volta e guarda il ragazzo*) Se more 'e friddo! (*Si toglie la giubba e copre Peppeniello*) Accussì sta cchiù meglio!

PEPPENIELLO

(*Si lamenta nel sonno*) Papà! Papà! Nun mme accedite!

SALVATORE

Parla nzuonno!.. (*Guarda il ragazzo*) Se sta scetanno.

PEPPENIELLO

Madonna mia! Addò sto?

SALVATORE

Nun avè appaura!

PEPPENIELLO

E addò sta mammà? Addò l' hanno purtata? Teneva na ferita 'n capo... 'o sanghe le scenneva pe ncuollo.

SALVATORE

Comme te chiamme?

PEPPENIELLO

Peppeniello.

SALVATORE

E che l' hanno fatto a mamma toia?

PEPPENIELLO

Papà l' ha vattuta!

SALVATORE

E a tte, pecchè t' hanno arrestato?

PEPPENIELLO

Nun 'o saccio!... M'hanno pigliato e m'hanno purtato cca.

SALVATORE

Addò staie 'e casa?

PEPPENIELLO

Sott' 'e Caserte.

TOTONNO

Povere figlie 'e mamma!

SALVATORE

(*Cavando dalla saccoccia del pane nero*) Vuò nu poco 'e pane? È ancora chello 'e Niseta.

PEPPENIELLO

(*Porta il pane alla bocca, ma lo lascia cadere sul tavolato*) Nun ne voglio, no... Voglio a mammà mìa.

SALVATORE

E nun chiagnere. Dimane matina te porto io a' casa toia. Pulèzzete l'uocchie.

PEPPENIELLO

E me fanno ascì 'a cca dinto? Io nun tengo a nisciuno cchiù. Papà l' hanno purtato a San Francisco e a mammà 'o spitale d' 'a Pace.

SALVATORE

E va buò, ce penzo io! Nun chiagnere cchiú.

PEPPENIELLO

Vuie site nu buon' ommo... Papà mio, nun è comme a buie. (*Mostra la giubba*) 'E chi è 'sta giacchetta? È 'a vosta? Pecchè m' 'avite misa ncuollo? (*Con un sorriso desolato*) Nce aggio fatto 'o callo... Quante e quante notte aggio durmuto mmiez' 'a via, c' 'o friddo, c' 'o chiovere... Mammema chiagneva, e pateme me chiammava: « Figlio 'e... » e diceva 'a mala parola!

TOTONNO

Che barbarie!

SALVATORE

E a mammeta, 'a vuò bene?

PEPPENIELLO

Assaie! Chiagneva sempe, quanno papà me vatteva. E certi vote, quanno stevamo sule, diceva: « Perdonelo a papà tuio! Chillo, quanno sta bevuto, nun ragiona! » (*A poco a poco si addormenta*).

SALVATORE

S' è addurmuto n'ata vota! Viato a isso!

TOTONNO

'On Salvatò, aiutatelo, si putite, ca facite opera 'e carità.

ANIELLO

Uffà !.... Mo abboffo !

GAITANINO

Che vutamiento 'e stommaco !

SALVATORE

Vuie, site gente senza cuscienzia !

TOTONNO

Ma vuie ne tenite figlie a 'e ccase voste ? No ? E allora stateve zitto !

ANIELLO

'E figlie ?.. Io ? Maie, furtunatamente. Io campo d' aria e miseria. 'A state, dormo ncopp' 'e marciappiede ; 'e vierno, 'int' a nu furno. Chi è cchiù felice 'e me ?... Manco 'o Re !

SALVATORE

E 'sta vita te piace ?

ANIELLO

A me ? Si. Io strascino 'sta vita p' 'e strate 'e Napole, comme na mala femmena strascina 'a vunnella pe dint' 'a lota ! (*Un silenzio* Chella ca vuie disprezzate, a me piace... Campo ? Nun me 'mporta comme...

Arrobbo? Embè! È nu peccato, forse? No, pecchè io arrobbo a chi ne tene cchiù 'e me.

SALVATORE

Ma, si' sempe nu mariuolo?

ANIELLO

Sì, è overo, m' 'o diceno tutte quante; e cchiù spisso m' 'o dice chi arrobba cchiù 'e me!

TOTONNO

Va buò! Nun ne parlammo cchiù.

ANIELLO

E pecchè? Io chello ca dico è 'a verità. Mo, m' aggio fatto piglià d' 'e guardie pecchè me murevo 'e famme. È l'unica carità c' avimmo d' 'o Guverno. Arrubbammo? Iammo 'a dinto, e magnammo. Comme vedite, pe gudè 'sta carità s'ha dda arrubbà a forza. E io arrobbo.

SALVATORE

Va, ca si' n' ommo perzo!

ANIELLO

Eppure, tu nun si' meglio 'e me! Tu viene 'a ll'isola. (*Salvatore lo guarda con disprezzo*) Tu me guarde? Che mme vuò venì a dicere? Ca forse 'e' acciso p' 'annore?... Pe na femmena, forse?

SALVATORE

E che ne saie tu d' 'a vita mia?

GAITANINO

'A vita toia è comm' 'a vita 'e tutte quante late, Se fa nu passo, se sciulia e bonanotte.

SALVATORE

Io nun so' comm' a vuie...

GAITANINO

Nun capisco chello che vuò di'. 'O cert'è ca viene 'a ll' isola. Dunque, quaccosa 'e' fatto, pe te fa' cundannà.

SALVATORE

E hanno fatto bbuono! Io nun me lagno.

GAITANINO

'A verità, io nun te capisco.

SALVATORE

Tu, nun me vuò capì!

ANIELLO

(*Canzonatorio*) Chi 'o diciarrìa ca è nu carcere? Pare na scola, chesta. (*Canticchia:*)

« Fronn' e vurraccia, »
« si nun te piglie a me te taglia 'a faccia! »

SALVATORE

Tu nun si' nu gnurante. Tu si' nu scellarato !... Ma comm' è pussibile 'e nun vulè bene a nisciuno ?

ANIELLO

Ma, a chi aggia vulè bene, pe sapè ?

GAITANINO

Io voglio bene sol' 'a morte 'ca nun me chiamme.

SALVATORE

E 'a morte s' è scurdata 'e te. E tu camparraie pe scuntà tutt' 'e peccate ch'è fatto.

GAITANINO

(*A Salvatore*) Famme fumà !

SALVATORE

(*Con asprezza*) No !

TOTONNO

A Salvatore) Dimane vuie ascite, e io passo 'o carcere.

ANIELLO

Ah! tu pure si' d' 'e nuoste ?

GAITANINO

Addio, cumpagnò !

TOTONNO

Sì, ma tra me e vuie ce passa 'o mare! Io, aggio cercato 'a fatica comme se cerca 'o pane, vuie 'a cantina e 'a mala vita. A poco 'a vota, me vennette fino all'urdemo spruoccolo d' 'a casa, e na notte, m' 'o ricordo comme si fosse mo, cercaie 'a lemmosena, si 'a lemmosena; ma nun purtaie niente a' casa. Muglierema, 'e figlie mieie, chelle povere criature, m' aspettavano, allancate, affamate! I' traso, e me guardano. 'O cchiù peccerillo, Vicenzino, cu na faccia ianca comm' 'a cera, chiagnenno, m' afferra p' 'a mano e: — « Papà, me moro 'e famma! » Ah! chella voce fuie nu turmiento, na curtellata 'o core! (*Un silenzio*) Fuiette d' 'a casa comm' a nu pazzo. 'O primmo ca 'ncuntraie mmiez' 'a via, lle dicette: « Tengo quatt' aneme 'e Dio ca se moreno 'e famme! Dateme quacche cosa! » Ma chillo me rispunnette: « Si giovene, va fatica ». A chelle parole nun ce vedette cchiù. L' afferraie pe pietto; e lle sceppaie 'a catena. Pe chella sera 'e figlie mieie nun se muretteno 'e famme!... (*Cade sul tavolato e si nasconde la faccia tra le mani*).

SALVATORE

Pover' ommo!

ANIELLO

M' 'a gente 'ha capito pecchè te si' sacrificato?

GAITANINO

A me pare ca no, pecchè t' hanno arrestato.

ANIELLO

Che maraviglia! Nuie simme nate pe nce arrubbà l' uno cu ll' ato!

SALVATORE

Comme 'e vote n'ommo se 'nganna! Cca, dateme 'a mano!

TOTONNO

Io ve ringrazio, 'on Salvatò. Sti parole so' parole sante!

ANIELLO

E giudece però nun 'a penzano accussì!

SALVATORE

'A gente 'e core po giudicá, no chille c' arapeno 'o libro da leggc e sputano sentenze!

SALVATORE

(*A Totonno*) Curaggio. Vuie che pena putarrate avè? Ve ponno cundannà a tre, a quatto mise, a n' anno, si pure! Io aggio sufferto diece anne. So' stato diece anne

'n galera. Pecchè me cundannaieno? Me cundannaieno pecchè io m' avevo fatto giustizia! « Avite 'a sapè ca 'e genitore mieie, pe ve fa' capace a vuie, erano gente 'e basso ceto, ma ricche, e penzaieno 'e me mannà a' scola fino a strappantiello. Me vulevano fa' sturià pe farme addeventà nu piezzo gruosso; ma, nn poco 'e cumpagne, nu poco 'a capa, ca nu steva a segno, svugliato, distratto, tutto nzieme cagnaie vita e bonanotte! Ah! Si m' avessero 'mparata n' arte, quanto sarria stato meglio!... Si, pecchè chello poco 'e leggere e scrivere m'ha fatto cchiù male ca bene... Io aggio acciso a muglierema, ma no comm' 'a femmena ca 'nganna 'o marito, ma comm' 'a femmena ca tradisce 'o bene, 'a passione, 'ammore! (*Ai due ladri*) Vuie ridite?... Già, vuie nun capite niente: pecchè nun avite mai vuluto bene a nisciune! Io aggio vuluto bene a chella femmena comm' a nu pazzo, e 'a voglio bene ancora, doppo diece anne ca l' aggio accisa. E me ricordo 'e rose 'e chella vocca... me ricordo 'e capille nire comm' 'a pece... ne tengo ancora nu cierro astipato, annascuosto dint' a 'st'abbetiello. Si sapisseve quanto aggio sufferto! Me credite? Io ne parlo e sudo friddo tutto quanto! (*Totonno gli tocca la mano*). Nun avite paura: è niente. Dunque, dicevamo? Se chiammava 'Ntunetta. Era na bella figliola, sempe allera, sempe... Pareva na rosa. E io l'aggio accisa! 'Ntunetta era na femmena perduta, e io, c' 'a vuleva bene, nun abbaraie nè a pregiudizie, nè a niente,

e m' 'a spusaie, cu tutto ca 'e genitore mieie nun vulevano. E patemo, salute a vuie, ne murette p' 'o dispiacere. Pecchè m' 'a spusaie? Nun 'o saccio io stesso. Forse pecchè, spusannela, me pareva ca nun avesse avuto 'o core 'e me ngannà; e mme ngannaie! Io l'accidette, cu na botta 'e curtiello! Una! Una sola! 'A colpa nun fuie d' 'a mia... Io nu arragionavo cchiù... Io vedette tutto russo. Mme se cummigliaieno ll'uocchie e 'e mane meie se macchiaieno 'e sanghe! E nu zampillo 'e chello sanghe me schizzaie 'n faccia, Dio! che mpressione! So' diece anne e 'o sento ancora cca! (*Si tocca la guancia destra*) Io l'avevo già perdunato, crediteme, e quanno 'a vedette stesa longa 'n terra, cercaie 'e l'aiutà, chiagnette; ma 'Ntunetta era morta! Allora fuiette. Ma pecchè? Io m' aveva accidere vicino a essa. Nun l'avevo accisa forse p' 'ammore? Po', m'arrestaieno, nun me ricordo doppo quanta iuorne. E dint' 'o carcere, me menaie ncopp' 'o tavulaccio e m'addurmette. Pare ancora nu suonno! Po', comme v'aggio ditto, me cundannaieno a diece anne. Nun me ne so' lagnato, nè me ne lagno; m' 'o mmeretaie pe tanta ragione. 'E femmene comm' a chello nun se sposano. Pecchè, essa, tradenneme, facette 'o mestiere suio. (*A questo punto bacia l'abitino e si asciuga una lagrima. Totonno gli si avvicina e lo conforta*).

ANIELLO

E chesto è chello ca s' ave doppo avè voluto bene a na femmena! Traruto, 'ngannato e pazzo! Ma, chisto, è nu pazzo che ragiona!

GAITANINO

(*Ad Aniello*) T'è maie capitato 'e vedè na femmena pazza p' 'ammore?

ANIELLO

No. 'A femmena fa uscì pazzo! (*Peppeniello si lamenta nel sonno*).

TOTONNO

Stu povero disgraz iato se sta lamentanno

PEPPENIELLO

Madonna! Chi site vuie? (*Fa per alzarsi*).

TOTONNO

Nun te spaventà!

PEPPENIELLO

Che brutto suonno!

TOTONNO

Che t' 'e' sunnato?

PEPPENIELLO

Mamma mia! Io nun ce voglio sta cchiù cca dinto! Io me mette paura!

SALVATORE

E pecchè te miette paura? Duorme, duorme. 'A cca a n' ato ppoco ascimmo. Duorme. (*Peppeniello si assopisce*).

CARMELA (*d. d.*)

Pe chillo santo ca tenite 'n Paraviso, facitemillo vedè. Tengo 'e guagliune a' casa ca m'aspettano. Pe pietà, p' 'e muorte vuoste, facitemmillo vedè! Totonno!... Totonno!...

PIANTONE (*d. d*).

Andate, andate via! (*Si sente il pianto di Carmela*).

TOTONNO

Carmela! Carmela! (*A Salvatore*) È muglierema! Chill'assassine m' 'a fanno murì. È malata 'e core! (*Scuote la porta*) Apriteme! Apriteme!

CARMELA (*d. d.*)

Totò, songo io!...

PIANTONE (*d. d.*)

Andate via! Andate via!

TOTONNO

(*Con sdegno*) Assassino! Ommo senza core! (*Piange a singulti*).

SALVATORE

Chella c' avite fatto vuie è cosa 'e niente. 'A gente 'e core ce stanno ancora. Crediteme: ll'uommene non so' accussì malamente comme se dice!

ANIELLO

Ll' uommene? Ma nun già 'e giudece!

GAITANINO

Ave ragione: chi cundanna nun è n'ommo. Pecchè nisciun' ommo tene 'o deritto 'e cundannà a n'ato! Chi ce 'o dà stu deritto, pe sapè?

SALVATORE

Siente, siè, che filusufia!

GAITANINO

Che d' è, nun te cummiene? 'A vocca pecchesta è fatta: pe parlà.

ANIELLO

Se capisce: pe parlà e pe...

SALVATORE

E pe ghiastemmà!

ANIELLO

È giusto... Ha parlato 'o galantommo, ca vene 'a ll' isola.

SALVATORE

(*Con scatto*) Tu sì' na carogna! Tu si nu mariuolo, e pe chesto tutt' 'a gente te fuie comme nu cane rugnuso!

ANIELLO

'O saccio, e me fa piacere!

SALVATORE

Dimme: tiene ancor' 'a mamma toia, tu?

ANIELLO

(*Si turba e guarda Salvatore con ira*) Mammema? E pecchè? Che vuò dicere?

SALVATORE

Rispunne: 'a vuò bene?

ANIELLO

Nu l'aggia dìcere a tte!

SALVATORE

Eppure, te se legge 'n faccia 'o rimorso. Parla: 'a vuò bene a mamma toia?

ANIELLO

Feniscela! T'aggio ditto: feniscela!

SALVATORE

Ah! Nun vuò ca se ne parla? Chi sa quanta vote l'avarraie vattuta, scellerato!

ANIELLO

Statte zitto! Statte zitto! (*Si rintana con spavento in un angolo dal camerone*).

SALVATORE

Essa accussì te chiamma: scellerato!

ANIELLO

Statte zitto! Statte zitto!

SALVATORE

No. Quanno iesce a libertà, mènet' 'e piede 'e mammeta e cerchele perduono.

ANIELLO

Zitto! zitto! ca tu m' accide!

GAITANINO

Embè, io credo che tu, primm' 'e fa' 'o gàliota, facive 'o prerecatore.

SALVATORE

Io faceva l'ommo onesto! Tu no, pecchè tu 'e' arrubbatò sempe.

GAITANINO

(*Minaccioso*) Abbara comme parle, pecchè...

SALVATORE

Carogna! (*La porta si apre ed entra 'o piantone con una guardia di P. S., in borghese*).

SCENA IV.

detti, **Piantone** *e* **Guardia** *in borghese*

PIANTONE

(*A Gaitanino*) Che d'è, me faie 'o cammurrista?

GAITANINO

Embè, quanno stu mio signò m' offenne!

GUARDIA

(*Cava le manette*) Iammo ! Damme sti mane.

GAITANINO

(*Sentendo dolore*) Ah ! Nu strignite.

GUARDIA

Andiamo ! (*Vede Aniello*) Ah ! tu cca staie ? E bravo ! n' 'e' fatto n' ata ?

PIANTONE

'O ssà ? è venuta mammeta e ha dimmannato 'e te.

ANIELLO

Quanno ?

PIANTONE

Mo, poco prìmma.

GUARDIA

(*A Gaitanino*) Iammo, galantò ! (*Esce con Gaitanino*).

ANIELLO

Si torna, dìcitele ca venesse dimane a' Pretura. Aggiate pacienza.

PIANTONE

Sta cca fore.

ANIELLO

Cu stu friddo? Ah, puvurella!

PIANTONE

Bona notte! (*Esce*).

TOTONNO

(*A Salvatore*) E vuie, restate ancora cca?

SALVATORE

Forse a n' ato poco me purtarranno nnanze add' 'o rilligato.

TOTONNO

(*Sospira*) E accussì, ve ne iate? Viato a vuie! (*Gli prende la mano*) Si ve cerco nu favore, m' 'o facite?

SALVATORE

Parlate.

TOTONNO

Quanno avite abbracciata 'a mamma vosta, pe favore, arricurdateve 'e passà p' 'a casa mia, e mme vasate a chelle povere criature. 'On Salvatò, vasatele, comme si fossero figlie vuoste!

SALVATORE

V' 'o prumetto e 'o faccio cu tutt' 'o core!

TOTONNO

Io ve ringrazio... Ma si chelle povere criature v' addimmànano 'e me, p' 'ammore 'e Dio! Nun le dicite niente... Ammentate na scusa, dicite ca so' ghiuto 'a parte 'e fore pe faticà... e ca torno subeto.

SCENA V.

detti e **Piantone**

PIANTONE

(*A Salvatore*) Salvatore Merenda! Siete voi Salvatore Murenda? Il delegato vi aspetta.

SALVATORE

Eccome. (*Indica Peppeniello*) E stu povero guaglione?

PIANTONE

(*A Peppeniello, scuotendolo*) Scètete! Susete!

SALVATORE

Si po essere, si premmettete, 'o porto io d' 'a mamma.

PIANTONE

'A canuscite?

SALVATORE

M'è cummara.

PIANTONE

Parlatene 'o Cummissario. Nun ha fatto niente. E stato arrestato pe ozioso vagabondo.

SALVATORE

(*Al ragazzo*) Vuò venì cu mme?

PEPPENIELLO

E me purtate d' 'a mammà?

SALVATORE

Si, te porto addò vuò tu. Iammuncenno!

TOTONNO

'On Salvatò, nun ve scurdate chella preghiera. Io sto 'e casa a Sant'Austino a' Zecca, vicino 'o turniero, addimmannate 'e Carmela.

SALVATORE

Addio!

TOTONNO

Vasateme 'e criature: e nun ve scurdate 'e me...

SALVATORE

Addio!

PIANTONE

(*A 'on Gennaro che russa*) Susete, mbriachè!

GENNARO

Nannì, alleramente! 'Sta mmatina nun se fatica: è festa!

PIANTONE

Susete, su'!

GENNARO

Addò sto?

PIANTONE

È alleggerita 'a pella?

GENNARO

Embè, ce so' capitato n' ata vota! Avevo giurato 'e nun vevere cchiù.

PIANTONE

Iammo, nun ce fa' perdere tiempo.

GENNARO

E iammo primm' 'e mo (*Si precipita ad uscire dalla camera*).

SCENA VI.

detti e **Guardia di P. S.**

GUARDIA

Si' tu Antonio Pallante?

TOTONNO

Sissignore: io propio.

GUARDIA

Seguitemi. (*Fa per mettergli le manotte*).

TOTONNO

Comme, pure a me?

GUARDIA

Pe forza. Non posso trasgredire gli ordini. Il regolamento parla chiaro.

TOTONNO

A piacere vuosto!

GUARDIA

(*Con sorriso sardonico*) Ve fanno male?

TOTONNO

Iammo, si avimma i'! (*Totonno si avvia; la guardia lo segue. 'O Piantone chiude pesantemente la porta, che chiude a chiave*).

SCENA VII.

Aniello *solo*

ANIELLO

(*Dopo un lungo silenzio, guarda attorno; s'alza e va all'inferriata per vedere se vede sua madre. Ritorna a sedere sul tavolato*) Nisciuno!...

CANTO A FIGLIOLA (*d. d.*)

Anielle, anielle!
A uno a uno tirete 'e capille!
Ietta lacreme 'e sanghe 'int' 'e cancelle!

Arena, arena!
Cerca perduono a mammeta luntana,
e strafochete po' cu 'sta catena!...

(*A questo punto, Aniello è preso dal pianto. Forti singhiozzi gli squarciano il petto. Grida con disperazione*): Mammà! Mamma mia!... Perdoneme 'o schiaffe ca te dette!.....
(*Cade in ginocchio piangendo dirottamente*).

CANTO A FIGLIOLA (*d. d.*)

(*Ricomincia più malinconico e va a perdersi in lontananza, a poco a poco*)

Arena, arena!
Cerca perduono a mammeta luntana .....

. . . . . .

FINE.

Napoli, 18 agosto 1894.

A

SALVATORE DI GIACOMO

NOTTE

FUGA IN UN ATTO

PERSONE

Aniello
'onn' Amalia
Cuncetta
Peppeniello
Rusella
Taniello
Carmeniello
Nunziatina
Furturella
Assunta
Gnesella
Vito
Tore
Biase
Mimì
Due Guardie di P. S.
Popolani (comparse)

LA SCENA

A Cariati, al crocevia, su i quartieri di Toledo, fra i tortuosi vicoli della vecchia Napoli, in una paurosa notte di pioggia, s'erge, di fronte al vicolo cieco « Caricatoio » un sontuoso calvario, innanzi al quale i fedeli del rione, liberati dal colera del 1884, accendono ogni sera una lampada votiva davanti il quadro dell'Addolorata che sta ai piedi del Gesú. La fiammella agonizza, rossiccia. Dietro la croce, discende a precipizio, la via « Croce Cariati ». A quando a quando, fuggevolmente si vede balenare, in fondo, alla via, il Vesuvio in eruzione, e tutto il caseggiato che discende fino alla città sottostante.

Alla destra del calvario, vedesi un basso, al quale si ascende per una scaletta di pietra, parapettata di tufo gialliccio, lumacata; sul parapetto fiorisce, in un vaso di creta, una pianta di garofani in fiore.

Tutto è avvolto nella fitta oscurità della notte. Piove e lampeggia.

Sulla sinistra, dietro la porta socchiusa del basso di donna Amalia, brilla un fioco riverbero di luce di candela che si riflette sul lastrico bagnato e sulla paglia sparsa dinanzi alla casa. Non ostante l'ora tarda, e la notte piovosa, qualche finestra è ancora socchiusa, qualche volto femmineo si protende, guardando verso la casa della morte.

ATTO UNICO

La via è deserta. Passano rari popolani che si segnano davanti al calvario e si soffermano per poco dinnanzi al *basso* di donna Amalia, dove si veglia l'agonia di un giovane che muore per amore.

SCENA I.

Aniello *e* **Amalia** (*d. d. il basso*)

ANIELLO

Io mo moro !... Mo moro !...

AMALIA

No, core 'e mamma, no; nun o di' !.. (*Passa una popolana*).

ANIELLO

Ma', chiammateme nu prevete (*Tossisce*) Io mo moro !... Me voglio fa' l'ora 'e Dio.

AMALIA

Figlio mio !... Mo t' 'o manno a chiammà.. E comme, madó !... Nun te vuò smovere no ?

(*Si ode un pianto dirotto. Due donne si segnano e si soffermano davanti il basso, in ascolto*).

ANIELLO

Ma', nun chiagnere... Io moro, perdono a tutte quante. (*Un forte colpo di tosse*).

SCENA II.

Due guardie di P. S., Peppeniello e Amalia

(*Due guardie di P. S., con l' impermeabile, attraversano la via, dalla sinistra alla destra, con passo cadenzato, uguale. Poco dopo, dal* basso *di Aniello esce di corsa Peppeniello. 'on' Amalia immediatamente appare sulla soglia del* basso *e lo chiama*).

AMALIA

Aspè, Peppeniè!... Piglietò 'o mbrello, ca sta chiuvenno.

PEPPENIELLO

Che ghiate penzanno! Io vaco e vengo!... (*Fa per correre*).

AMALIA

E siente!... Doppo ca è chiammato 'o santissemo a' parrocchia, accattè doie connelotte 'a don Andrea. (*Si asciuga una lagrima*). Te': 'e quatto sorde.

PEPPENIELLO

E non sarriano bone 'e doie cannele d' 'a Cannelora, ca stanno appese 'o lietto ?...

AMALIA

Va ! e viene ambresso.

PEPPENIELLO

Duie minute e sto cca !...

SCENA III.

Amalia *e* **Cuncetta.**

CUNCETTA

(*Esce dal* basso *e si avvicina a 'onn'Amalia, che piange appoggiata con le braccia allo stipite della porta*). 'Onn' Ama', Aniello ve vò.

AMALIA

'O vedite cca !.... (*Si asciuga gli occhi*). È Dio, siè Cuncetta mia, ca accussì vò !... N' aggio fatto priarie, n'aggio mannate messe all' aneme pezzentelle..... Niente ! Niente !.....

CUNCETTA

Vuluntà 'e Dio !... Segno ca accussì era destinato, 'Onn' Amà !.....

AMALIA

Parlate bello, parlate!... Mm' è figlio!..

CUNCETTA

E chi ve dà tuorto. Aniello, pe essere troppo nu buone giovene, s'è arredutto accussì. Avite visto che smanie ca tene 'sta sera?

AMALIA

Siè Cuncè, io so' mamma, e nun mme 'nganno. Chi sa si figliemo 'a tira anfino a dimane!... Me l' hanno acciso, me l' hanno!..

CUNCETTA

Veditene 'a fine, 'onn'Amalia mia. L'hanno 'a chiagnere a lagrime 'e sanghe chello c' hanno fatto a chillo guaglione!

AMALIA

(*Singhiozza*) Ah! Nun me ne scordarraggio maie e po' maie 'e chillo figlio!... Che core, siè Cuncè, che core!... Ha perdunato a tutte chille che l' hanno fatto male. L' avite sentuto?

CUNCETTA

E vuie pure, avite 'a perdunà.

AMALIA

(*Con scatto*) Io no!... Maie, maie!... Me n'aggia vevere 'o sanghe 'e chella scellerata, me n' aggia vevere!...

CUNCETTA

'Onn' Amà, dich' io, pecchè va pigliate tanto cu chella povera scunzulata?

AMALIA

'A difennite?...

CUNCETTA

No, ca nun 'a difenno; ma l' avisseve 'a vedè comme è arredotta... Chiagne matina e sera, e propio ogge m' ha ditto ca vuleva venì cca pe se menà 'e piede d'Aniello.

AMALIA

Chesto ha dda fa'! Se pruvasse!...

CUNCETTA

Ma, io, ce l' aggio scunzigliato.

AMALIA

Avite fatto buono!... Nun saccio comme le sarria venuta.

ANIELLO (*d. d.*)

Aiutateme!... Mo moro!... Oi' ma'!... (*Le due donne si precipitano nel* basso).

SCENA IV.

Peppeniello *e* **Cuncetta.**

PEPPENIELLO

(*Arriva di tutta corsa e grida*) Siè Cuncè !... (*Concetta esce dal* basso) Sta venenno 'o Santissimo !... Vene 'o sottaparroco.

CUNCETTA

Peppeniè, fallo trasì p' 'o palazzo. (*Fa per rientrare nel* basso).

PEPPENIELLO

'E vulite 'e cannelotte ?...

CUNCETTA

Appiccele tu stesso nnanze a Gesù Cristo. (*Indica il Calvario*)

PEPPENIELLO

Tenite nu fiammifero ?...

CUNCETTA

Aspè !.. (*Entra nel* basso, *mentre Peppeniello aggiusta i ceri innanzi al Calvario. Quindi riesce e dice al ragazzo*) Peppeniè te'.

PEPPENIELLO

Va bene accussì?... È schiuòppeto.

CONCETTA

(*Con le mani giunte in atto di preghiera*). Ah! Gesù Crì, fance 'a grazia!... (*Rientra nel* basso. *Il viatico, non visto, è entrato in casa di Aniello. Si ode il tintinnio del campanello; una luce viva di candele e di frasche accese risplende nella via. Assunta appare sulla loggetta alla destra del calvario con un lume acceso, che depone sul parapetto; poi si inginocchia e prega. Nunziatina, Furturella e Gnesella escono dalla destra, si fermano e s' inginocchiano dinanzi al* basso *di Aniello... Così pure Vito, Tore, Biagio e Mimì, i quali con devozione si curvano e si tolgono il berretto. La pioggia è cessata. Si sente il pianto di 'Onn' Amalia e il campanello del Viático che si allontana nella notte oscura. Il* basso *di Aniello resta nella oscurità. Le donne si alzano, gli uomini si rimettono il berretto. Assunta toglie il lume e rientra*).

SCENA V.

detti, **Taniello** *e* **Carmeniello.**

TANIELLO

(*All'amico*) S' ha fatto pure 'e sacramente, 'e' visto?... Povero Aniello!

CARMINIELLO

Era nu bravo amico.

TANIELLO

Ch' aggia di' ?... É stata corpa mia? Che ne putevo sapè!...

CARMENIELLO

Corpa toia?... E pecchè?... Segno ch'aveva succedere accussì.

TANIELLO

Chi 'o ssape? Forse sarrìa stato meglio si nun ll'avesse ditto 'a verità.

FURTUNATA

(*Alle donne che la circondono*) Cca nun se ne capisce niente, pecchè chi 'a conta cotta e chi 'a conta cruda.

GNESELLA

'O certo è ca Aniello, a comme se dice, ha pigliato 'sta scippa-centrella pe mezzo d' 'a 'nnammurata...

TANIELLO

(*A Carmeniello*) Che stanno dicenno?...

CARMENIELLO

Parlano d' Aniello.. So' femmene, se sape..

TANIELLO

E che diceno?

CARMENIELLO

Ch'hanno 'a dicere?.., Nun se sape? 'E ssolite chiacchiere.

TANIELLO

Tutte contro 'e me, 'o saccio. Aggio tuorto; si nun avesse parlato sarria stato meglio.

CARMENIELLO

Chesto po' no; anzi sarria stato peggio, siente a me... Aniello t'era amico...

TANIELLO

Ma io 'o voglio vedè per l'urdema vota... lle voglio parlà pe chiarì tutte cose pe rimorso 'e coscienza.

CARMENIELLO

Si' pazzo?... Chillo sta 'e chella manera!

TANIELLO

Io ll'aggia parlà!...

CARMENIELLO

Taniè, ma tu si' pazzo?!

TANIELLO

Io nun me pozzo dà pace... Ma comme, era na bella cosa si lle faceva sposà chella femmena... ca io ? E l' amicizia, allora ?... e l'onestà ?

CARMENIELLO

Ma, dico io : tu nun ce 'o putive avvertì primma ?...

TANIELLO

Primma ?... Ma isso me n' ha fatto sempe nu mistero d' 'o bene ca vuleva a Rusella.

CARMENIELLO

E Rusella ?...

TANIELLO

Pure 'o stesso. É femmena... E quanno cchiù 'e na vota ce l'aggio addimannato, se l' ha anniato sempe...

CARMENIELLO

Che busciarda, assassina !...

SCENA VI.

detti e **Assunta.**

ASSUNTA

(*Uscendo sulla loggetta dice, al gruppo che parla in fondo sottovoce*) Guè, state facenno suggità ?... Chi veco ! Furturella, Gnesella, e pure vuie, 'on Vìto ?... Bravo ! Simmo tutte d' 'e nostre !

VITO

Me so' truvato a passà 'a cca, e me so fermato pe vedè addò ieva 'o Santissimo !

FORTURELLA

(*Ad Assunta*) Assù, 'è visto ?...

ASSUNTA

È nu sparpetuo, Furturella mia !... Io sola saccio chello ca passa ogne notte chella povera 'onn' Amalia, ca p' 'a malatia d' 'o figlio s' ha levato anfino 'e chiuove d' 'a casa. (*Scende nella via*).

VITO

Povera femmena !... E isso, povero giovane che ce ha appezzato 'a pelle !...

FORTURELLA

'On Vì, vuie 'o canusciveve ?...

VITO

Si 'o cunuscevo?.. Comme! Eramo amice.

TORE

Mannaggia 'e femmene e chi 'e ccrede!...

MIMÌ

Se ne pozza perdere 'a semmenta!...

GNESELLA

Schiavo oscellenza! Vuie ate uommene pure site na bella mercanzia...

ASSUNTA

Aspè! Si vulimmo, àve ragione Tore: nun è sempe pe causa vosta ca succedono tanta guaie?...

BIASE

Se capisce!

MIMÌ

'A verità, Aniello ne puteva fa' a meno 'e ne piglià na malatia... Nun ce steveno cchiù femmene a Napule?...

VITO

E già! 'O ragiunamento d' 'o ciuccio!...

MIMÌ

Pecchè ?...

VITO

Pecchè è bello chello ca 'o core piace..

ASSUNTA

Comme no !... L' avisseve avuto 'a vedè quanno Aniello sapette ca Rusella era stata disgraziata.....

BIASE

E chi nce 'o dicette ?...

ASSUNTA

Chillo stesso c'aveva fatto 'o guaio.

GNESELLA

Che mfamità !... Nun disprezzanno, Rusella è na bella figliola overo...

MIMÌ

E c' arta fa ?

ASSUNTA

'A capera.

GNESELLA

Arta liggiera !...

TANIELLO

'E ssiente quante ne stanno dicenno ?..

CARMENIELLO

Lassa 'e di', che te ne 'mporta !... A stu paese, e 'a penzà na cosa, accussi s'ausa... 'O cetrangolo spremmuto ce se dà nu caucio 'a coppa...

TANIELLO

(*Trattenuto da Carmeniello*). Ma io...

CARMENIELLO

Che 'e perzo 'a capa ?... Lassa 'e di' !... (*Taniello parla concitato con l' amico*).

GNESELLA

(*Ad Assunta*) E vulite fernì 'e ce cuntà 'o fatto ?...

ASSUNTA

Sempe pe ditto, sora mia, ca po' 'a verità 'a sape Dio !...

NUNZIATINA

E dicite, dicite chello che sapite.

ASSUNTA

È sempe 'a stessa storia! Nu giovane chiammato Taniello, tanto tiempo fa, façeva 'ammore cu Rusella e, comma succede spisso e vulentiere, 'sta povera figliola cadette.. Vuie mme capite... Po' fuie abbandunata.

NUNZIATINA

L' uommene fanno tutte accussì !

GRESELLA

Faccio buono io, ca 'e faccio spantecà !...

ASSUNTA

Rusella, però, nun se perdette 'e curaggio, e doppo poco tiempo se truvaie Aniello, ca se n' annammuraie comme a nu pazzo.

MIMÌ

Mo accumencio a capì, 'o bi' !...

ASSUNTA

Sempe comme m' hanno cuntato, diceno ca stu Taniello, quanno appuraie ca l'amico suio, Aniello, s' era miso cu Rusella e sa vuleva spusà, se dichiaraie su dui' piede, e sbelette tutto 'o fatto. Avite capito ?... Ora mo, nun se sape si 'o facette pe gelusia, o pe nun tradì l'amicizia.

VITO

O l'uno o l' ato, facette na mala azione !..

CARMINIELLO

(*A Taniello*) Taniè, jammuncenne...

TANIELLO

(*A 'on Vito*) E pecchè, si è lecito, facette na mala azione?...

VITO

(*Sorpreso guarda Taniello*) Sentite: io nun saccio... s'avev' 'a sta zitto.

TANIELLO

A lengua vosta, venea di' ca l'aveva fa' messere?...

ASSUNTA

Giuvinò, scusate, ma vuie chi site?...

TANIELLO

Song' uno ca sape tutte 'e particulare 'e 'sta storia sfortunata!...

CARMENIELLO

(*Sottovoce*) Statte zitto, Taniè. . . Ma che vuò fa'?

GNESELLA

E allora cuntatincella vuie.

TANIELLO

(*Risoluto*) Si, ca va conto, e ve dico ca Taniello se cumpurtaie onestamente, quanno

a tiempo arapette ll' uocchie a ll'amico suio cchiù caro e affezionato.

CARMENIELLO

(*Tira l' amico per un braccio*) 'A vuò fernì o no?

ASSUNTA

Lassate 'o parlà, giuvinò!

VITO

Ammeno se chiariscono 'e ccose.

GNESELLA

Na vota ca ce truvammo...

TANIELLO

Aniello, giovane aonesto e faticatore, nun se puteva spusà Rusella, e 'st'amico, ca 'o vuleva bene assaie, sarria stato nu 'nfame se nun ce l'avesse avvertito...

VITO

Ma Aniello nun 'o credette... Pecchè?

TANIELLO

Pecchè a stu munno scellarato sempe accussì succede... Aniello, p' 'o troppo bene ca vuleva a Rusella, credette ca ll'avevano

cacciata na calunnia; e po', essa s' anniaie, e giuraie e scongiuraie ca nun era overo...

ASSUNTA

Puverella!..

BIASE

Ve vulite fa' nu nemico? Dicite 'a verità.

MIMÌ

Si, accussì è...

TORE

E Rusella?... Pur essa puverella, c' aveva 'a fa'? Puteva di' a ll'ommo ca vuleva bene: «Io t'aggio 'ngannato»?... È na parola!

GNESELLA

Forse sarria stato meglio . . . Certo, mo, (*indica il* basso *di 'onn' Amalia*) nun avriamo visto stu sparpetuo.

MIMÌ

N'ha pigliato 'a mala salute. . . . . Povero Aniello!

NUNZIATINA

Comme s'è arredutto!... Che simmo nuie!...

MIMÌ

'Sta sera starrà peggio assaie. Te', vide cca, hanno menato pure 'a paglia pe terra, pe nun fa' sentì 'o rummore d' 'e ccarrette.

SCENA VII.

detti e **Cuncetta**.

CUNCETTA

(*Appare sulla soglia del* basso). Bona ge' !... che v'avite fatto afferrà ?... 'O ssapite ca ce sta nu malato, ca s'ha fatto pure 'e sacramente ?

ASSUNTA

Si, si, avite ragione... Gnesè, io ve saluto...

GNESELLA

Bonasera e salute, Assù... Neh, bonasera a tutte !...

VITO

Bonanotte ! Bonanotte !...

ASSUNTA

(*A Concetta*) Comme sta ?

CUNCETTA

Chiù 'a llà, che 'a cca.

ASSUNTA

Cuncé, se ve serve quaccosa... senza cerimonie... chiammateme.

CUNCETTA

Ve ringrazio, Assù !

ASSUNTA

Dateme 'o permesso... (*Rientra in casa*).

CUNCETTA

Stateve bona... (*Tutti, a poco a poco, escono; meno Taniello e Carmeniello*).

TANIELLO

(*Si avvicina a Cuncetta*). Cuncè !

CUNCETTA

Uh, Taniè ! Vuie ?...

TANIELLO

Io... Pecchè ?

CUNCETTA

Aniello s'ha fatto 'e sacramente...

TANIELLO

'O ssaccio... Cuncè, crediteme, pe quanto è certo Dio, io so' nnucente !...

CUNCETTA

Taniè, iate, cuntatelo a n'ata...

TANIELLO

Pure vuie ?!...

CUNCETTA

Vuie l'avite acciso, a chillo povero giovene, vuie, vuie !...

TANIELLO

So' stato io ?... E che v'aggia dicere!... Eppure, sentite, 'a tutte quante me putevo aspettà na calunnia, ma 'a vuie no!... Basta: 'o Signore v' 'o perdona. Si ve cerco nu favore, m' 'o facite ?..

CUNCETTA

Che vulite ?... Parlate.

TANIELLO

Vurria vedè Aniello pe l'urdema vota.

CUNCETTA

Ve faccio pazzo ?!

CARMENIELLO

(*All'amico*). Che vaie penzanno ?... Iammuncenne...

TANIELLO

No, io 'a cca nun mme movo.... I' tengo 'a cuscienza netta...

CARMENIELLO

(*A Cuncetta*) Iammo, ca si vulite 'o potite cuntentà. Che ce sta 'e male?... Lassate nu mumento 'a porta aperta, chillo, Taniello 'o vede 'a cca fora....

TANIELLO

'A cca, si, 'a cca!... Io me cuntento.

CUNCETTA

(*Incerta*). Ma nun po essere... E si se n'addona 'a mamma?...

TANIELLO

Ma io nun mme faccio vedè.

CARMENIELLO

Meh, iammo, facítelo cuntento.

CUNCETTA

Vuie che bulite, che bulite 'a me?... Si fosse pe Aniello, chillo già v'ha perdunato..

TANIELLO

(*Con gioia*) M' ha perdunato ?!

CUNCETTA

Si... È 'onn'Amalia ca sta ustinata cu vuie e cu Rusella... Ce pazziate, a perdere nu figlio giovane giovane ?

TANIELLO

E chi po dicere 'o cuntrario...

CARMENIELLO

Iammo, Cuncè, facitelo cuntento.

CUNCETTA

Vuie me cumprumettite...

CARMENIELLO

Nun avite paura... È custione 'e nu mumento...

CUNCETTA

(*Risoluta*) Embè, allora, subeto subeto; mo lasso 'a porta aperta e vuie 'o vedite... V'arraccumanno però... (*Entra e lascia la porta aperta*).

TANIELLO

(*Va a guardare e indietreggia*). Madonna mia !....

CARMENIELLO

'E' visto mo? e iammuncenne

TANIELLO

'O voglio vasà !...

CARMENIELLO

(*Lo trattiene*). Pe l'accidere cchiù ampresso?

TANIELLO

(*Torna a guardare*). Se sta muvenno.
Dio, comme s'è cagnato!

CARMENIELLO

Iammuncenne. Se po truvà ascì 'onn'Amalia...

TANIELLO

(*Con l'ansia di chi vuole avere il perdono*.
Aspè, n'ato mumento !...

CARMENIELLO

Che vuò fa' ?... (*Lo allontana dal* basso. *In questo, Cuncetta chiude la porta*).

TANIELLO

Ah! Che barbara sorte !... (*Sospirando, si volta per guardare Aniello, ma la porta s'è chiusa*). Hanno nchiuso !...

CARMENIELLO

Facimmece duie passe...

SCENA VIII.

detti e **Rusella**

RUSELLA

(*Avvolta in uno sciallo nero, s'incontra con Taniello vicino al Calvario. Riconoscendolo, gli dice:*) Tu cca ? !...

TANIELLO

(*Con dolore*) Si... so' venuto pe vedè Aniello pe l'urdema vota...

RUSELLA

(*Con spavento*) Muorto ?!...

TANIELLO

Nun ancora... Ma nun tene manco nat'ora vita....

RUSELLA

Nat' ora ?!... Dio, io l'aggio acciso !... Ma tu cchiù 'e me !... Ah !... Nun truvarraie maie requie pe chello ca m' 'e' fatto !

TANIELLO

Tu aie ragione; ma io nun te voglio male, no. E si so' stato sincero cu Aniello...

RUSELLA

È stato .. pecchè 'o vulive bene, 'o ssaccio... e p' 'o troppo bene l' 'e' acciso!... Io nun te dico niente... Dio t' 'o perdona 'o male cà m' 'e' fatto.

TANIELLO

Aggio tuorto... È ghiusto! *(Tirato dall'amico s'incammina per andar via).*

RUSELLA

Addio, e sperammo 'e nun ce ncuntrà maie cchiù...

TANIELLO

(*A Carmeniello*) Tutte nemice, tutte! (*Escono).*

SCENA IX.

Rusella *sola*

RUSELLA

(*Si getta ai piedi del Crocefisso)* Gesù Crì! Tu ch' 'e' sufferto tanto 'n croce, pe nuie, perdona a 'sta peccatrice ca nun è degna manco 'e t'annummenà!... *(Dal basso di 'an-*

n'Amalia si sente tossire Aniello. Rusella solleva il capo, si alza e risoluta corre a battere alla porta di Aniello).

SCENA X.

Rusella *e* **Amalia**

AMALIA

(*Appare sulla soglia del basso, pallida, severa*). Te stevo aspettanno.

RUSELLA

(*Con voce di pianto*) Aniello ?... Pe carità, diciteme comme sta !

AMALIA

E tiene 'o curaggio 'e m' addimannà ?

RUSELLA

Diciteme tutto chello ca vulite, ma rispunniteme : comme sta ?

AMALIA

Vattenne ! Vattenne ! ca nun me te fido manco 'e te guardà !

RUSELLA

Ma c' aggio fatto ?... C' aggio fatto ca me disprezzate 'e 'sta manera ?

AMALIA

Chello ca fanno 'e femmene perdute !.... M' 'e' ngannato nu figlio, m' 'e' ngannato !...

RUSELLA

Ngannato, è overo ! Che v'aggia risponnere? Vuie site 'a mamma, e io, pe quanto me potesse disculpà, so' sempe na scellerata 'nfame a ll'uocchie vuoste... Ma, 'sta scellerata, ll'ha voluto bene assaie 'o figlio vuosto: e prova ca mo mentre isso sta morenno se trova nnante 'a porta d' 'a casa soia.

AMALIA

Pe le venì a dà l' uoglio santo !....

RUSELLA

Io ?!.... E cu che core 'o putite di', 'onna Amà? È peccato murtale ! Surtanto chillo Giesù Cristo beneditto, ca p' 'e peccate nuoste hanno miso 'n croce, po di' chello ca ce sta cca dinto... (*Si tocca il lato del cuore*).

AMALIA

Nun 'o iastemmà !... Statte zitta !...

RUSELLA

'O iastemmo ?... E già ! Dicite buono, pecchè io so' stata ca l' aggia miso 'n croce...

Giesù Crì! so' stata io ca t'aggio 'nchiuvato?. Si, si, so' stata io, e m' 'o mmereto d'essere trattata accussì!... C' aggia fa'? È 'o destino 'nfame ca me perseguita!...

AMALIA

(*Ironica*) Povera 'nnucente!

RUSELLA

'Nnucente, si! Fuie n'ommo ca me lusingaie e me 'ngannaie. E io 'o credette, pecchè, senza mamma e senza pate. Si primma 'e 'ncuntrà stu scellerato, avesse 'ncuntrato a chill'angelo d' 'o figlio vuosto, tutto chesto nun sarrìa succiesso!...

AMALIA

Ma tu avive 'a parlà: tu avive 'a cunfessà tutte a figliemo!

RUSELLA

E 'o potevo, io?:.. Quanno po' sapette ca Taniello sapeva tutto, me vedette perduta e.....

AMALIA

Ll' aie 'a chiagnere a lagrime 'e sanghe!..

RUSELLA

Cchiù 'e chello c' aggio chiagnuto?... No, nun 'o ceredo, no!...

AMALIA

E te lagne?... Tu si' stata 'a distruzione d' 'a casa mia sana sana!...

RUSELLA

Io sto cca: facitene 'e me chello ca vuie vulite; ma nun m'anniate 'o bene d' 'o figlio vuosto, c'aggio amato cchiù e ll'uocchie mie!.. Io l'aggio 'ngannato, è overo; ma è stato pe nun 'o perdere...

AMALIA

T'avive 'a zuffunnà sotto terra p' 'o scuorno, e nun t'avive 'a fa' vedè cchiù!:..

RUSELLA

Io speravo.... Io aggio sempe sperato, 'onn'Amà!....

AMALIA

E tu 'o vulive bene?... Tu?

RUSELLA

L'aggio amato, comme se po amà 'a Madonna!... E l'ammore d'Aniello m'aveva fatto addeventà n'ata vota comm' era primma... V' 'o ghiuro!

AMALIA

Nun ghiastemmà!... Statte zitta!... Vattenne!

RUSELLA

Site sempe 'a stessa femmena vuie; ma io c'aggia fa', c'aggia di' pe ve smovere?... Me vulite fa' ascì pazza?... (*Con preghiera*) 'Onn'Amà, facitelo pe chi tenite mparaviso: perdunateme: so' na povera sfortunata!

AMALIA

Ma nun te n'adduone ca io sto tremmanno sana sana?... Ah, ca te vulesse sceppà 'o core 'a pietto, te vulesse!...

RUSELLA

Site senza core!

AMALIA

Senza core, si... Ma vattene 'a nnanze a me, ca si te vedesse morta 'n terra te sputarria ciento vote 'n faccia!

RUSELLA

Dicite, dicite chello ca vulite vuie... Se ne sentette tante chillo Cristo beneditto.. (*Indica il Calvario*).

AMALIA

Vattene, auciello 'e mala nova, 'annanze 'a casa mia!... Vattenne!...

RUSELLA

Me ne vaco; ma primma aggio 'a vedè Aniello... I' so' venuta cca p' essere perdunata... E vuie me l'avite 'a fa' vedè...

AMALIA

(*Va incontro a Rusella in atto di minaccia*) Vattenne, si nun vuó na botta 'e curtiello sott' 'o core! (*Rusella indietreggia*) 'Nfame 'Nfame!

RUSELLA

(*Risoluta*).Acciditeme, si tenite o' curaggio. Si, acciditeme nnanz' 'a porta d' 'o figlio vuosto...

AMALIA

(*Minacciosa*) Rusè, nun me tentà... (*Afferra Rusella, e con la mano armata d' un coltello*). T' accido !!...

ANIELLO (*d. d.*)

Ma' !... Oi' ma' !... (*Si ode tossire Aniello*)

AMALIA

(*Ha ribrezzo di quello che stava per commettere*). È isso ca t'ha salvata!... 'O siente ?... Tiene 'o coraggio d'aizà ll'uocchie sulamente

RUSELLA

(*Abbassa lo sguardo*) Dio ve risponne pe me !... (*Ricomincia a piovere, tuona e lampeggia in lontananza*).

ANIELLO (*d. d.*)

Ma' ! Ma' !.. (*Rusella si slancia per correre nel basso di Aniello. 'Onn' Amalia la ferma*).

AMALIA

'O vuò fernì e distruggere ?...

RUSELLA

(*Dà un grido*) Aniè !... Core mio !...

ANIELLO (*d. d.*)

Rusè!... Rusè!.. (*La voce si spegne*).

RUSELLA

(*Con scatto*) Acciditeme, ma l'aggia vedè pe l'urdema vota !...

ANIELLO (*d. d.*)

Ma' !... Oi ma' !...

RUSELLA

(*Si sofferma ed esclama:*) Ah! Giesù Crì, Giesù Cristo mio! (*Corre al Calvario e cade in ginocchio. 'Onn'Amalia si precipita nella casa e ne chiude la porta. Rusella prega*).

AMALIA (*d. d.*)

Figlio! Figlio! mio bello!...

RUSELLA

(*Si alza, si precipita alla porta del* basso *e picchia ripetutamente*) Arapite! Arapite!.. 'Onn'Amà!.... Aniè! Aniè!... (*Qui la voce è fioca e le forze le vengono meno. Rusella con le braccia protese scivola sulla porta, si piega su sè stessa, e resta accosciata, singhiozzando:*) Aniè!... Aniè!... (*Tace. Il temporale imperversa orribilmente. Le due guardie di P. S. di ronda attraversano la scena*).

FINE

Napoli, 9-10 Settembre 1895.

A

Camillo Antona-Traversi

VOCE D'E CCOSE

NOTTURNO IN UN ATTO

PERSONE

Arturo.
Assuntina.
'Onna Teresa, 'a foggiana.
'On Biagino, cafettiere.
Pascariello, guaglione 'e cafè.
Nu venditore 'e giurnale.
Don Ciccio, maestro elementare.
Reporter.
Brigadiere di P. S. in borghese.
Guardia di P. S. in borghese.
Luca, conduttore di tramvays.
Mimì, scugnizzo.
Checchina, cerinaia.
Emiliella, cerinaia.
Voce d' un carrettiere.
Na cumpagnia 'e giuvinotte cu chitarre e manduline.

LA SCENA

L'antica piazzetta a Portanova, nella notte inoltrata. A destra, sulla terza quinta, la vecchia chiesa con la sua facciata biancheggiata, e coi gradini in pietra vulcanica.

Sul davanti, alla prima quinta, il « Caffè dei buoni amici », *caratteristico ritrovo notturno, con tondini di marmo e sediolini disposti in ordine, sul marciapiede, dinanzi la porta. A sinistra: una casa di tolleranza, così detta:* « 'A Foggiana » *dalla facciata giallastra, con persiane verdi, allumacate, dalle griglie marcite, cadenti per l'incuria e per il tempo.*

Di fronte alla chiesa, si eleva un Calvario con Gesù in croce, cinto da una ringhiera di ferro. Dinanzi al Cristo agonizza una lampada votiva.

In fondo, la via del Pendino, che forma arteria dell'intricato laberinto dei vicoli e dei chiassuoli.

La scena offre delle curiose e strane visioni, che solo Napoli sa dare nelle tiepide notti, coi suoi caffè popolari che non si chiudono mai, e con le sue strane riunioni di gente poverissima, di figure losche, di fantasmi umani, senza un passato, e senza un avvenire.

ATTO UNICO

Mimì, un ragazzo, di poco più che 12 anni, dorme raggomitolato su gli scalini della Chiesa; una bambina, Checchina, gli s'è addormentata accanto, stringendo tra le piccole mani la cassetta di legno con le poche scatole di cerini.

Pascariello, il garzone, dorme a gomitello sul tondo di marmo, dinnanzi al « *Caffè dei Buoni Amici* ».

SCENA I.

Checchina *e* **Mimì**

MIMÌ

(*Sollevando il capo*) Neh! 'e' visto niente?

CHECCHINA

Ch' è stato?

MIMÌ

Nun 'e' visto a uno ca fuieva?

CHECCHINA

No, nun l' aggio visto.

MIMÌ

Io sì.

CHECCHINA

(*Piagnucolosa*) Iammuncenn' 'a casa...

MIMÌ

Ma tu sì' pazza?... Vance tu.

CHECCHINA

Accumpàgneme tu... Io sola me metto paura. (*Si vede un' ombra disegnarsi in vicinanza: è la piccola Emiliella. Un gallo canta il suo « Chicchirichì »*.

SCENA II.

detti e **Emiliella**.

CHECCHINA

(*Chiama l'amica*) Miliè!...

EMILIELLA

(*Con voce piagnucolosa*) Vuie state lloco? Che stiveve facenno?...

MIMÌ

Miliè, 'e' fatte 'e cinche sorde pe te ne turnà a' casa?

EMILIELLA

No. Ne tengo uno sulo....

MIMÌ

Di' 'a verità: Te si' mettuta a chiagnere?

EMILIELLA

Sì... Comme faccio a turnà a' casa?... Mammà me vatte, e papà me ne caccia d' 'a casa!

MIMÌ

Papà?! Tu qua' papà me vaie cuntanno? Chillo nun t' è pate.

EMILIELLA

Mammà accussì vò c' 'o chiammo (*Ricanta il gallo*).

MIMÌ

S' è fatto iuorno.

CHECCHINA

E mammà mia nun fa 'o stesso cu nuie?...

MIMÌ

Si mo ce sentessero!...

EMILIELLA

E i' comme faccio ?...

CHECCHINA

Va buò: nun piccià. Duie sorde t' 'e dongo io, ca n' aggio fatte sette.

EMILIELLA

E ll'ati duie chi mm' 'e dà?.. Tengo famme...

MIMÌ

(*Porgendole del pane*). Iammo, cca sta 'o pane... Ne teneva nu bello piezzo dint' 'a sacca.

EMILIELLA

(*Addenta voracemente il pane*) Comm' è sapurito !... Me pare pane 'e Spagne !...

MIMÌ

E dimme : soreta nun c'è turnata cchiù a' casa ?

EMILIELLA

Chi t' 'a dà ! Chi l' ha vista !... Mammà, dopp' 'o fatto...

MIMÌ

'E Vicenzino ?

EMILIELLA

Già...

MIMÌ

Chillo llà è malamente... Mo è passato pure cammurrista. E soreta, Assuntina, nun saie manco addò sta?...

EMILIELLA

Addò sta?

MIMÌ

(*Indica la casa di tolleranza*) Llà!... Pecchè, nun 'o ssaie?

EMILIELLA

No, apparola! Ll' aggio vista stammatina E che bella veste ca purtava!...

CHECCHINA

È ghiuta nchino?

MIMÌ

Vicenzino, 'o cammurrista, s' 'a magna viva viva... Io 'o saccio. Aggio ntiso io stammatina ca Arturo 'o tintore, chillo giovene ca faceva 'ammore cu soreta, lle diceva: « Lass' 'o i' a chillo! Vienetenne a' casa mia ».

Ma Assuntina ha risposto 'e no, pe paura 'e Vicenzino. Chillo è na mala spina!..

EMILIELLA

Allora, nun è cuntenta?

CHECCHINA

'I quant' è scema chesta!

MIMÌ

Ha avuta na mala sciorta. Si lle fosse asciuto nu signore, allora sì...

CHECCHINA

Ascesse pure a nuie nu signore!...

MIMÌ

'I che scema! Vuie site piccerelle...

EMILIELLA

Neh, pecchè? Nuie nun 'o putimmo servì?

MIMÌ

Ma io mo che v' aggi' 'a dicere, a vuie? Chelle femmene so' servute cu 'e guant M' avite capito? Addeventano, comme se dice?... Addeventano 'e... *cocotte!*

EMILIELLA

Ma che vò dicere sti *cocotte?*

MIMÌ

'E nnammurate...

EMILIELLA

on ingenuità) Mo aggio capito: se spo-
...

MIMÌ

(*Maliziosamente*) Già, se sposano... comme s' è spusata Assuntina... Ma chelle tèneno 'e llire, 'e brillante, 'a carrozza, tutt' 'o bene 'e Dio...

EMILIELLA

'A veritá... Io nun te capisco...

MIMÌ

Mo me spieco cchiù meglio. Aie 'a sapè... (*Il silenzio profondo viene lacerato da un acutissimo fischio*). Zitte !... So' mariuole...

EMILIELLA

Io mme metto appaura !...

CHECCHINA

(*Prende per mano Emiliella*). Fuimmencenne. (*Rimbomba un colpo di rivoltella*).

MIMÌ

(*Si leva, spaventato*) Ll' hanno fatta !.. Fuimmenceane... (*Fuggono, alle spalle della chiesa. Il garzone del caffè si sveglia di soprassalto, e guarda attorno, spaurito*).

VOCE DEL BRIGADIERE *d. d.*

Arresta ! Arresta !

VOCE DELLA GUARDIA *d. d.*

Ferma ! Ferma !

SCENA III.

Biagio *e* **Pascariello**

BIAGIO

(*Appare sulla soglia del caffè e con ironia dice:*) Comme te pare ? T' 'a faie a suonno ?

PASCARIELLO

Chillo, 'o suonno... Sto allerta tutta 'a santa iurnata...

BIAGIO

Va fa' 'o cafè... Nun 'o vide, ca sta schiaranno iuorno ?

PASCARIELLO

Vuie nun avite sentuto niente?

BIAGIO

Che cosa?

PASCARIELLO

'A botta 'e rivultella?

BIAGIO

Quacche mariuolo assecutato d' 'ambulanza.

SCENA IV.

Detti e **Luca**

LUCA

(*A Pascariello*) Na piccola.

PASCARIELLO

Pronti!

BIAGIO

(*Rientra nella bottega*) Avite fatto matino?

LUCA

Songo 'e servizio a' Turretta.

BIAGIO

Che brutta vita è 'a vosta!

LUCA

V' 'o giuro ca si, nun fosse p' 'e figlie, me ne iarrìa ogne iuorno a' Villa 'o Popolo, a scarfarme 'a panza 'o sole, comme nu ricco pruprietario...

BIAGIO

'E figlie so' belle...

LUCA

'O ccredo, ma costano caro!

BIAGIO

Vuie me date 'o premmesso?... (*Entra in bottega*).

LUCA

(*Guarda verso il Calvario, e si scopre*) Giesù Crì!... Me metto sott' 'a prutezziona toia. Sàrvamé d' 'e disgrazzie!

(*Da lontano giunge il canto d'un carrettiere, interrotto, tratto tratto, dagli « Ah! » per avviare la bestia. S' ode anche il cupo rumore delle ruote, e il tintinnìo dei sonagli*).

CANTO DEL CARRETTIERE *d: d:*

Bellezza, che bellezza vuie tenite!
'E stelle stanno 'n cielo e vuie durmite;
(*Ah!... Ah!... Colpo di frusta*)

Scetateve c' 'ammore abbampa e coce!
Passa nu carrettiere e dà sta voce...
(*Ah!... Ah!... Colpo di frusta*)

PASCARIELLO

(*Reca in un piccolo vassoio una tazza di caffè ed un bicchiere d'acqua*) 'A capa tazza 'e cafè!...

LUCA

(*Sorseggia il caffè*) 'I comme scotta!...

PASCARIELLO

Cafè Moka.

LUCA

'E cicoria e favucce!...

PASCARIELLO

Pe nu sordo!

LUCA

Ma nun t' 'e' 'a scurdà ca mo 'o cafè va pe niente...

SCENA V.

Detti e **Ciccio**.

CICCIO

(*Si avvicina al Caffè, e siede al tavolino, salutando Luca*). Come si va?

LUCA

Comme vò Dio...

PASCARIELLO

Prufessò, c' 'o solito senzo?...

CICCIO

Ma se lo sai, santo Iddio!... Pecchè me rompe 'e scatole?

PASCARIELLO

I' v' aggio spiato pecchè...

CICCIO

Perchè sei un asino! (*Pascariello entra nel caffè, sorridendo*).

LUCA

Prufessò, comme se porta 'o guaglione mio?

CICCIO

Comme s' ha dda purtà ?... Nun è buono a niente. Pecchè, tu nun 'o ssaie ?

LUCA

E io ve ringrazio !...

CICCIO

Già !... tu, come padre... avresti voluto che ti avessi detto ca era nu scenziato... Siente a me, mànnalo a ll' arte. Farai na santa cosa. Tanto, la penna, non ha dato mai nulla...

LUCA

Vuie overamente dicite ?

CICCIO

Parlo con la verità tra le mani. Che cosa guadagno, io ? Si sapisseve 'e guaie mie...

PASCARIELLO

(*Reca un vassoio identico a quello recato a Luca*). È servito 'o prufessore. (*Nel silenzio, si ode l'abbaiare d'un cane*).

CICCIO

Maledetto cane !... Nun me fa repusà tutta 'a notte !

PASCARIELLO

È 'o pane d' 'o canteniere.

CICCIO

(*A Luca*) È l' inferno, stu quartiere! Cani, gatti, grida, colpi di rivoltella, donnacce...

PASCARIELLO

Prufessò, pure vuie?...

CICCIO

Statte 'o posto tuo! Chi te dà tanta confidenza?

PASCARIELLO

(*Rattiene a stento le risa*) Ma io....

CICCIO

Insolente, non ridere!... Imbecille!

LUCA

Prufesso. Napole è nu paese ca pure quanno dorme parla nzuonno, canta, se move. E nu mbriaco c'allucca...Nu guaglione verrezzuso...

SCENA VI.

Detti e Giornalaio.

GIORNALAIO

(*Salutando*) A sti signori... (*a Pascariello*) Pascariè, na presa d'arrapè. (*Pascariello entra nel caffè*).

CICCIO

Vanno 'e giurnale?... Che novità?

GIORNALAIO

Nisciuna. Stanotte, manco nu muorto, manco nu ferimento!.., speramme 'a Dio...

LUCA

Che cosa?

GIORNALAIO

Ca succedesse quacch' aggrisso! Che ssaccio, na botta 'e curtiello...

CICCIO

E bravo!... Ecco la civiltà!

GIORNALAIO

E nuie comme campammo?... 'O giurnale tanno se venne, quanno porta nu fatto 'e sanghe... 'O riesto so' chiacchiere.

PASCARIELLO

Anice! (*Il giornalaio lo tracanna d'un fiato. Il cane abbaia di tempo in tempo*).

SCENA VII.

detti e **Arturo**

ARTURO

(*Viene correndo dallo svolto della via, come chi è inseguito: va presso Pascariello, agitato, supplichevole*). Salvàteme! Pe carità salvàteme! Ll'aggio fatta!...

PASCARIELLO

Ch' è fatto?

ARTURO

Vicenzino... Llà addereto 'a Vecaria!...

CICCIO

Vi siete rovinato!.. Che cosa avete fatto?

ARTURO

'E gguardie 'o sucutavano... Io l' aggio avuto 'e faccia... e fermannose, m' ha alluccato: « Va vide 'a nnammurata toia... Ll'aggio accisa io... » M' è ghiuto 'o sanghe a ll'uocchie...e ll'aggio dato na botta 'e curtiello sott' 'o core...

LUCA

Vuie, avite acciso a Vicenzino?

ARTURO

M'è parzo... É caduto pe terra... Nun aveva accisa Assuntina?... Fu isso ca le levaie 'a stima, e 'a ittaie 'int' 'a mala vita... 'Nfame!.. S' 'a vennette a' Fuggiana...

PASCARIELLO

Fuitevenne!... Fuitevenne!

ARTURO

No, voglio parlà primma cu 'a Fuggiana! (*Va a picchiare alla porta di 'onna Teresa*). Arapite, 'onna Terè! Arapite!

TERESA

Chi è?

ARTURO

'Onna Terè, songo io...

TERESA

Chi site? Che bulite?

ARTURO

Songh' io, Arturo... Assuntina sta lloco?

TERESA

No. Pecchè?

ARTURO

E arapite! Nun vedite? Sto ncopp' 'e spine.

TERESA

Sto venenno!...

CICCIO

(*Ad Arturo*) Ma, voi finirete col confessare il vostro delitto... E se Vicenzino v'ha detto una bugia?...

ARTURO

No, no, nun è na buscia.

TERESA

(*Esce dal portoncino; ha uno scialletto su le spalle*) Ch' è stato?...

ARTURO

Assuntina?...

TERESA

Nun ce sta. Se n' è fuiuta stanotte. Ma io 'a faccio piglià...

ARTURO

Ll' ha accisa!... Ll' ha accisa!...

TERESA

Vuie che dicite? Chi è stato?...

ARTURO

Vicenzino! Vicenzino!

TERESA

Giesù, Giuseppe, Sant'Anna e Maria! Io ce l'aveva ditto 'a tanto tiempo. Nun m'ha vuluto sèntere! Puverella! Che bona guagliona ca era!...

ARTURO

(*Guarda attorno. Va verso il fondo, si interna in un vicoletto. Poco dopo s'ode la sua voce disperata*). Assassino! assassino!

TERESA

(*Accorre. Poco dopo riappaiono Luca e Arturo, trascinando il corpo di Assuntina*). Morta?...

LUCA

Accussì pare...

ARTURO

(*Scuotendo il cadavere dolcemente*) Assunta!.. Assuntina mia!

LUCA

È morta. Nun 'o vedite 'o sanghe ncopp' 'a camicetta? (*Raccatta il coltello*). Teh, teh!... cca sta pure 'o curtiello...

TERESA

(*Tastando una mano della morta*) Madonna, e comm' è fredda!

ARTURO

Nu cerino!... Facite ampressa!

LUCA

(*Trae di tasca la scatola dei cerini ne accende uno, e lo pone dinanzi alla bocca della giovane*). È morta!...

ARTURO

(*Con gran dolore*) E' morta, è morta, è morta! (*Abbraccia il cadavere, e lo bacia disperatamente*). Assunta! Assunta!

SCENA VIII.

Detti, **Brigadiere, Guardia** *e* **Biagio**

BRIGADIERE

Che cosa succede qui?

CICCIO

Una disgraziata uccisa dal suo amante.

GUARDIA

(*Si avvicina al gruppo*) Largo, largo al brigadiere!

BRIGADIFRE

Morta?

LUCA

Morta.

BRIGADIERE

In che modo?

PASCARIELLO

Cu na botta 'e curtiello.

LUCA

Chist'è 'o curtiello a fronna 'auliva.

BRIGADIERE

Dev'essere morta sul colpo.

PASCARIELLO

Nun avarrà avuto manc' 'o tiempo 'e dìcere: « Mamma, scànzeme ! »

BRIGADIERE

(*Indicando Arturo*). Chi è stu giovane ?... L' amante ?

ARTURO

(*Solleva la testa*) N' amico.

GUARDIA

(*Dopo aver parlato a bassa voce col brigadiere*). Non vi pare ?

BRIGADIERE

(*Anche a voce bassa*). Non lo perdere di vista... Credo pur io... (*Si volge a 'on Biagio e gli parla da solo a solo*). E voi non ne sapete niente ?...

BIAGIO

Ncuscienzia...

BRIGADIERE

Sapevo la risposta. E questo giovane 'o canoscite ? (*Indica Arturo*).

BIAGIO

Sì, è nu giovene d' 'o quartiere...

BRIGADIERE

Che arte fa ?

BIAGIO

'Arefice d' 'o ffino.

LUCA

Cca parlammo parlammo, e nun se piglia nisciuna dicesione 'onna Terè.

TERESA

E che ce pozzo fa' io puverella? M' 'a pozzo carrià ncoppa? Sarria nu sacrileggio.

BRIGADIERE

Il cadavere non si può rimuovere. Bisogna lasciarlo qua, fino a che non arriva il Pretore.

GUARDIA

È la legge.

BRIGADIERE

(*Facendo allontanare tutti*) Largo! Largo! Scostatevi! (*A 'onna Teresa*) Tenite na coperta? Nu lenzuolo?

TERESA

Ve servo subeto. (*Rientra in casa, e ne esce poco dopo recando una coperta che getta alla meglio sul cadavere*).

LUCA

Quanno è destinato!... Giesù! Giesù!

GIORNALAIO

Almeno, è succiesso quaccosa... Nu micidio, nu muorto... e na storia d'ammore!...

CICCIO

(*Lo guarda*) Ma te staie zitto!...

SCENA IX.

Detti e il **Reporter**

REPORTER

(*Al Giornalaio*) Ch' è stato?

GIORNALAIO

Hanno accisa na femmena...

REPORTER

Presto, presto, ca 'o giornale va in macchina... Tu saie niente?

GIORNALAIO

'A verità, niente... Ma lloco ce sta 'o bricatiere.

REPORTER

(*Rivolgendosi a Brigadiere*) Scusate...

BRIGADIERE

Abbiamo da fare, sapete. Pe mo non è possibile.

REPORTER

Ma io sono del *Mattino*...

BRIGADIERE

Ah! dite... Volete, naturalmente, qualche notizia...

REPORTER

Così... Almeno qualche accenno del fatto... Il nome... la causale... (*Cava un taccuino sul quale segna gli appunti fornitigli dal Brigadiere*).

BRIGADIERE

Un assassinio.

REPORTER

Un morto?

BRIGADIERE

Una morta.

REPORTER

E la stessa cosa... Dunque?...

BRIGADIERE

Io ne so meno di voi.

REPORTER

Come? Comme se chiammava?

TERESA

Mo ve serv' io. Assuntina 'a Casertana.

REPORTER

Era di Caserta? Ma il cognome?

TERESA

Di Domenico.

REPORTER

Zitella?

TERESA

Nonzignore...

REPORTER

Ah! Capisco. (*Segnando nel taccuino*) Donna libera. Chi l' ha uccisa?

BRIGADIERE

Non si sa ancora.

ARTURO

(*Scattando*) È stato Vicenzino, 'o nnammurato suio.

BRIGADIERE

(*Ad Arturo*) E voi che cosa ne sapete?

ARTURO

(*Si confonde*) Io?

REPORTER

Ora ne so abbastanza... Il cronista farà il resto. Signori! (*Saluta il brigadiere e via di corsa*).

BRIGADIERE

(*Ad Arturo*) Favorite con me... Voi ci potete illuminare.

ARTURO

(*Turbandosi*) Io?

BRIGADIERE

Si, voi... Non avete detto che la vittima l'ha uccisa Vicenzino? Dunque, ne sapete qualche cosa?

ARTURO

(*Confondendosi*) Sapeva a Vicenzino, ca cchiù 'e na vota ll'aveva ammenacciata... Allora essa veneva addo me...

BRIGADIERE

Ah, capisco. (*Fissa Arturo insistentemente* Ah! veniva da voi?...

ARTURO

Sì.

BRIGADIERE

E voi, le eravate... parente?

CICCIO

(*A Luca*) Mo se tradisce.

ARTURO

Nonzignore. Amico.

BRIGADIERE

Allora, amico pure di quel tale Vicenzino?

ARTURO

Io!? Me n' avesse vippeto 'o sanghe!

BRIGADIERE

Ci tenevate un odio? E perchè mo non ce lo tenete più?

LUCA

(*A 'on Ciccio*) Ah! S' è perzo!

BRIGADIERE

(*A 'onna Teresa*) Conoscete questo giovane?

TERESA

Sissignore, 'o conosco (*La guardia va a collocarsi alle spalle di Arturo*).

BRIGADIERE

(*A 'onna Teresa*) Dite la verità, se no, peggio per voi: vi chiudo subito il locale...

TERESÀ

'A verità sto dicenno.

BRIGADIERE

E parlate, subito.

TERESA

Chisto giovene, pe ve fa' capace a buie, è nu giovene...

BRIGADIERE

Lo vedo.

TERESA

Ca teneva nu penziere pe Assuntina...

BRIGADIERE

Era l' amante?

TERESA

Nonzignore. L'amante, comme dicite vuie, era chill' ato, stu tale Vicenzino.

BRIGADIERE

Lo so.

TERESA

'O bbedite, mariscià, io ve stongo dicenno 'a verità... Propetamente, stu giovene cca, 'a paricchio, faceva 'o ruciello attuorno

Assuntina, p' 'a luvà 'a dint' 'a malavita.... Ma Vicenzino, spisso spisso, l'ammenacciava, p' 'o fatto ca... Ma no p' 'ammore... ma p' 'o fatto ca...

BRIGADIERE

Ci campava...

ARTURO

(*Con ira e disprezzo*) Era nu carugnone!

BRIGADIERE

Ho capito tutto. (*Alla guardia indicando Arturo*). Impossessatevi di costui. (*La guardia lo tien fermo per le spalle*).

ARTURO

Lassateme! Lassateme, sanghe d' 'a...!

BRIGADIERE

Non ti ribellare... T' avimmo acchiappato Tu sei quello che ha ucciso Vicenzino. (*Arturo, atterrito, china il capo, tremando violentemente*). Confessi? (*S'ode il rintocco prolungato d'una campana di una chiesa vicina*).

ARTURO

(*Alza la testa, e fisa in volto tutti*). Pe 'sta santa campana che sona a matutino, pe 'sta santa iurnata ca sta schiaranno, sì, è

overo, ll'aggio acciso io a Vicenzino, e nun me ne pento! (*I primi chiarori dell' alba si diffondono*). Chillo nfame curreva, fuieva comm' a che! 'E botto, me esce 'e faccia, me ferma, e cu na resella me dice: « Va, va vide a Assuntina toia! Te ne vulive fuì cu essa? E va, va... te sta aspettanno Sta lloco, 'n terra 'a Croce, mmiezo a Portanova! Va t' 'a piglie, va! » Nu velo m' è sciso nnant' a ll' uocchie... Nun ce aggio visto cchiù... E... vuie sapite 'o riesto.

LUCA

Povero giovene! 'A passione leva 'e lume!

CICCIO

L'ammore è na brutta bestia!

BIAGIO

Ha fatto buono!... Vuie nun 'o sapiveve a 'on Vicenzino?... Chillo era nu pripotente.

BRIGADIERE

(*Alla guardia*). Portatelo alla Sezione. E telefonate alla Questura, per il Pretore... Il cadavere non può rimanere qui, sulla strada...

GUARDIA

(*Ad Arturo, bruscamente*). Andiamo.

ARTURO

(*Indica il cadavere di Assuntina*). Pe l'urdema vota... Mme costa 'a libbertà !...

BRIGADIERE

(*Esitando un istante*). Ma...

ARTURO

(*Si precipita sul corpo di Assuntina, l' abbraccia, lo bacia, piangendo*). Assunta ! Assuntina !... Assunta mia !... (*Il brigadiere allontana Arturo dalla morta, e lo consegna alla Guardia. Un suono di mandolini e chitarre giunge insieme alle voci che cantano « Or che la notte è placida... »*

ARTURO

(*S' incontra con la compagnia chiassosa, mentre viene tradotto dalla Guardia*) Ce sta na povera morta ! ... Llá, vedite !... (*I giovani della comitiva si fermano. Cessana i suoni e il canto. Tutti portano la mano al cappello in segno di saluto alla morta. Arturo passa con la guardia*).

FINE

Napoli, 7-10 dic. 1895.

A

Benedetto Croce

'E GUARATELLE

SOGNO IN UN ATTO

PERSONE

'on Rafaele.

'on Vicienzo.

'onna Carmela.

Giulietta.

Virginia.

SCENA

Una piccola camera, quasi oscura, a pianterreno, in una via solitaria di Napoli. Una lampada votiva, posta sopra un canterano, a sinistra, dinanzi ad una immagine sacra, diffonde un tenue chiarore, che a quando a quando oscilla. A destra un ampio letto, con una coperta logora. Un tavolo sta in un angolo, con alcune sedie in pessimo stato. Un'aria triste, di miseria, dà a tutte le cose d' intorno un senso di pena infinita. La bambina è coricata e piange a singulti. La camera è deserta. Nel braciere il fuoco è spento. È un vespero triste di Gennaio.

ATTO UNICO

SCENA I.

Giulietta *sola*

GIULIETTA

(*Col capo sotto la coperta bucata*): Ah! Ah!.. papà mio!.. papà mio!.. (*Mette fuori dalla coperta una manina*): Ah! Ah!.. (*Tossisce fortemente. Mette fuori dalla coperta il capo e guarda attorno la camera*): Papà mio... papà... papà!... (*Un colpo di tosse forte, da spezzarle il petto, la costringe a sedere in mezzo al letto*). Aaah!.. Aaah!.. Aaah!.. (*Porta il lembo del lenzuolo alla bocca*): Aaah!.. aaah!.. (*con l'occhio illanguidito, spento dalla febbre, guarda attorno*): Papà!.. papà mio!... (*Piange e si dispera*).

SCENA II.

detta e **Carmela**

CARMELA

(*Spinge l'invetriata e guarda, dalla porta, verso Giulietta, che piange*) Giuliè! Si tu ca staie chiagnenno? Che t'è succieso?

GIULIETTA

Mammella !...

CARMELA

Ah ! fosse viva 'a bonanema 'e mamma toia !.. Ma 'a colpa è stata 'e pateto, a spusarse chella furastera !... (*Poichè la bambina si sostiene il braccio sinistro con la mano destra, le domanda*): Che t' ha fatto ?

GIULIETTA

M' ha vattuta !

CARMELA

È senza core chella femmena.... Ma che ll' 'e' fatto ?...

GIULIETTA

Niente !

CARMELA

E va buò... nun chiagnere... T' ha fatto male ?

GIULIETTA

C' 'o bastone...

CARMELA

Ma chi ?... Mammella ?

GIULIETTA

No mammella... don Federico...

CARMELA

(Con l'aria di chi à tutto compreso) Aggio capito... E papà nun ce steva?

GIULIETTA

Ah, no! Si ce steva papà, nun me vatteva...

CARMELA

E mammella c' ha ditto?

GIULIETTA

M' ha tirate 'e capille e m' ha ditto: « Nun di' niente a pateto, si no te dongo 'o riesto...»

CARMELA

(Con curiosità, accarezzando la fanciulla) Ma pecchè?

GIULIETTA

(Vergognosa, portando le mani agli occhi). No... niente...

CARMELA

Io saccio tutte cose; cu me può parlà.... Chella, mammella, soffre 'e stu male...

GIULIETTA

Si 'o sapesse papà!

CARMELA

Ma c' hanno fatto ?

GIULIETTA

(*Con malizia, a mezza voce*) Se so' vasate...

CARMELA

Mbè ? E che ce sta 'e male ? (*Sotto voce*): Gesù ! Gesù !

SCENA III.

dette e **Vicienzo**

VICIENZO

(*Sotto la porta*) Aggio 'aspettà cchiù ?

CARMELA

St'anema 'e Dio chiagneva e io so' curruta a vedè ch'era succiesso... Sa', è stato don Federico ca l'ha vuttata... (*strizzando l'occhio*) 'E' capito ?

VICIENZO

E chesto si' bbona a fa' 'a ntricarte d' 'e fatte 'e ll' ate...

GIULIETTA

(*Si lamenta sottovoce*). Me fa male !...

CARMELA

Iammo ferniscela! Nu pilo 'o faie nu trave...

VICIENZO

(*Notando che la ragozza si lamenta*) Pecchè se lagna?

CARMELA

Nun t' aggio ditto? L' hanno vattuta... (*Si avvicina a Giulietta*) Te fa male assaie?

GIULIETTA

(*Accenna col capo di si, e mostra il braccio*) Cca.

CARMELA

(*Guardando*) Che 'nfame scellerato! Ll'ha fatto na mulignana!

VICIENZO

Miettece nu poco d' acqua... (*Prende da canterano un fiaschetto di vetro pieno d'acqua* Addò sta nu poco 'e pezza?

CARMELA

(*Girando gli occhi attorno*) E chi t' 'o ddà? Cca nun ce sta manca 'o ppittato!

VICIENZO

(*Cava dalla saccoccia il fazzoletto e lo bagna*) Ecco fatto! (*Fasciandole il braccio*) Mo nun sentarraie cchiù dulore!

CARMELA

(*A Giulietta*) Nun 'o perdere 'o fazzoletto, si no se spara 'a duzzina...

VICIENZO

Statte attienta!... Se perde stu muccaturo 'e seta!

CARMELA

Comme si' scemo!

GIULIETTA

(*A Carmela*) 'Onna Carmè.... nun avite appaura, io nun aggio maie perzo niente...

CARMELA

'O ssaccio... tu si' na femmenona... (*Scorgendo suo marito, che pensieroso guarda la ragazza*) A che pienze?

VICIENZO

(*Con un gran sospiro*) Penzo ca quanno na povera figlia perde 'a mamma è na gran

disgrazia... (*S'avvicina al letto*) Te siente nu poco meglio?

GIULIETTA

Si, 'on Viciè.

VICIENZO

Mo nun 'e' 'a chiagnere cchiù... Repuòsete; e fatte nu bello suonno.

GIULIETTA

Vurria arrepusà, ma nu pozzo...

VICIENZO

E pecché?

GIULIETTA

'A tosse...

CARMELA

Chesta è stata tutta l'acqua ch' 'e' pigliato.. (*A suo marito*) 'O pate apprimma se purtava appriesso 'a mugliera, 'a rumana, p' 'a fa girà c' 'o piattiello; ma chella bbona crestiana, annascuso, s'arrubbava sempe quacche soldo, p' 'o dà... m' 'e' capito? (*Con significato*).

VICIENZO

Aggio capito...

CARMELA

Nu iuorno, ca se purtaie 'a guagliona, chesta se ne addunaie, e 'o dicette a 'o pate...

GIULIETTA

(Che ha ascoltato) S' 'e metteva dint' 'o mantesino...

VICIENZO

Ce vò tanto p' 'a nduviná 'a ventura...

CARMELA

Da chillo iuorno nun se purtaie cchiù 'a mugliera, e 'st'anema e Dio accumpagnaie 'o pate, 'e vierno, 'e state, pe girà c' 'o piattiello attuorno...

VIC ENZO

(A Giulietta) E mo pateto sta a ffa' 'e guarattelle?

GIULIETTA

Che ora s'é fatta?

VICIENZO

Ce vò poco p' 'avummaria!

GIULIETTA

Sta 'o llario 'o Castiello...

VICIENZO

E po' addò va?

GIULIETTA

Se retira...

CARMELA

Mo 'o vide 'e venì.

GIULIETTA

(*Tossisce*) Me fa male 'o pietto!...

VICIENZO

(*A sua moglie*) Ma che tene?

CARMELA

(*Sottovoce*) Tene 'a purmunia!...

VICIENZO

Zitto... Scio llà!.,. (*a Giulietta*) 'O miedico t'ha vista?...

GIULIETTA

Si, m'ha dato chella medicina p' 'a tosse... (*Indicando la boccettina che sta sul canterano*) Io nun 'a voglio... è amara...

CARMELA

(*Accarezzandola*) Tu te ll'aie 'a piglià! Si no, come staie bona?

VICIENZO

Ne vuò nu cucchiarino? Iammo... pigliatella...

GIULIETTA

È amara...

CARMELA

(*Prende la bottiglia e versa in un cucchiaio un po di quel liquido*) Iammo... sùsete...

GIULIETTA

È amara...

VICIENZO

(*Le mostra un soldo*) Iammo! Si t' 'a piglie, te dò nu sordo...

GIULIETTA

(*Con gioia*) M' 'a piglio!... M' 'a piglio...

CARMELA

(*Dopo averle dato la medela*) Bravo!... Pare na santa...

VICIENZO

(*Dandolo il soldo*) E chisto è 'o sordo...

CARMELA

(*A suo marito*) E tu nun vaie a' suggità?

VICIENZO

Che buò! M' ha fatto tanta 'mpressione sta guagliona, ca me sento 'o coro niro niro... Ma me n'aggia i' pe forza... Stasera s' ha dda vutà 'o presirente...

CARMELA

E si te fanno presirente!

VICIENZO

(*Ridendo*) Eh, me facevano presirente!

CARMELA

Pecchè, nun puó essere?

VICIENZO

Io me ne vaco... Addio, Giuliè. (*Giutietta lo saluta con la mano*).

CARMELA

Retirate ampresso... Io resto n' ato ppoco pe lle fa' cumpagnia...(*'On Vicienzo esce, chiudendo dietro di sè l'invetriata*) S'è fatto scuro... Vulimmo appiccià 'o lume?

GIULIETTA

Nncopp' 'o cumò ce sta 'a lampa... (*Carmela ravviva la lampada innanzi la Madonna*).

CARMELA

Tiene appetito?

GIULIETTA

Si...

CARMELA

E che vuò? Di'...

GIULIETTA

Nun pozzo tuccà niente. 'O miedico nun vò... (*lungo silenzio*). 'Onna Carmé, me vulite cuntà 'o cunto d' 'auciello grifone?

CARMELA

N'ata vota 'o vuò sentere?

GIULIETTA

Sì, sì... me piace 'e sentere.

CARMELA

E te staie zitta?

GIULIETTA

(*Ponendosi la mano al petto*) A parola mia!

CARMELA

(*Comincia a raccontare, con voce monotona, da cantilena, col ritmo eguale, col quale le vecchie sogliono narrare le fiabe*) Ce steva na nota nu Re cecato. Stu Re, na notte, se sunnaie ca pe se sanà ce vuleva na penna 'e ll'auciello grifone. 'A maţina chiammaie 'e figlie e dicette chello ca s'aveva sunnato, e

prumettette ca chi lle purtava sta penna addeventava Re. 'E figlie subeto s' armaieno e curretteno, pe truvà 'a penna 'e l'auciello grifone, chi pe na via e chi pe n'ata. Cammina, cammina, doppo tre iuorne e tre notte, nun truvaieno a nisciuno ca sapeva di' addò steva l'auciello... (*si ferma, non ricordando la fiaba*) Ah! E chi se ricorda cchiù!

GIULIETTA

(*Con voce dolce riprende la narraziane*) 'O cchiù piccerillo d' 'e frate, ca s'era spierzo 'nt'a nu bosco, 'ncuntraie a nu vicchiariello, e lle dicette: « San Giuseppiello mio, me vuò di' addò sta l'auciello grifone? » 'O vicchiarello se mettette a ridere e dicette: « Chillo che vaie truvanno sta ncopp' a chill' albero »; e dicenno chesto scumparette.

CARMELA

Ah, sì! Aie sagione! (*riprende lei la narrazione*) 'O piccerillo sagliette ncopp' a ll'albero e tiraie na penna a l'auciello. Mentre se ne turnava a' casa soia, 'ncuntraie 'e frate. Chiste, pe mmidia 'e rignà, l'afferraieno, le levaieno 'a penna, l' accedettero e l'atterraieno.....

GIULIETTA

'Onna Carmè, nun abbreviate!

CARMELA

Arrivate che fuieno add' 'o Re, 'o frate cchiù grusso dicette: « Chesta è 'a penna! » Nce 'a passaieno tre vote ncopp' a ll'uocchie d' 'o pate, ca subeto ce vedette. Ma 'o Re, nun vedenno 'o figlio cchiù piccerillo, addimannaie addò steva, e 'e figlie rispunnettero subeto ca nun 'o ssapevano. Allora 'o pate mannaie a tanta gente; ma nisciuno 'o putette truvà. Nu vaccaro, passanno p' 'a via addò era stato acciso 'o figlio d' 'o Re, vedette n' uosso c' asceva 'a sottaterra; 'o tiraie, e l'uosso se mette a parlà accussì:

« Vaccaro mio, vaccà...
« Tieneme astrinto e nun me lassà.
« Pe na penna 'auciello grifone,
« Frateme è stato nu traditore!

(*Giulietta, a poco a poco, per lo spavento, si nasconde sotto la coperta*) Quanno 'o vaccaro passaie sotto 'a casa d' 'o Re, l' uosso accuminciaie a parlà n' ata vota. 'O Re, ca 'o vedette, vulette sentì che diceva; pigliaie l'uosso mmano, e chillo se mettette a parlà accussì: (*con voce cavernosa*)

« Papà mio, papà...
« Tieneme astrinto e nun me lassà.
« Pe na penna 'auciello grifona,
« Frateme 'e stato nu traditore...

Giulietta è scomparsa interamente sotto la coperta. Carmela se ne avvede, solleva la co-

perta e resta a guardarla lungamente) Povera figlia! S'è addurmuta! (*Sotto la porta appare la matrigna di Giulietta*).

SCENA IV.

dette e **Virginia**

VIRGINIA

(*Entrando, vede Carmela*) Ve saluto, sora Carmela; che fate? Spregate er tempo co 'sta sgrinfia? Me sembra 'n ghiro! Se dorme la settimana santa!

CARMELA

Che dicite! Sta povera figlia tene na freve 'e cavallo!

VIRGINIA

La possino acciaccà! 'Un crepa mai! L'avrebbe dovuto capì prima...

CARMELA

S' è addurmuta... Sta proprio brutto...

VIRGINIA

So' tutte imposture! Volete vedè come s' arza? Quattro papaveri sur grugno e zompa dar letto!

CARMELA

(*Difendendo la ragazza*). Donna Virgí... embè? Chesto ca vuie facite nun è bello! Se vede propio ca nun le site mamma!

VIRGINIA

(*Risentita*) Sora Carmela, impicciatevi de li fattacci vostri...

CARMELA

(*Con calma*) 'O ssaccio...

VIRGINIA

Non voio legge...La padrona de casa so' io...

CARMELA

E chi ve dà tuorto?... Ma, vedite, a 'sta piccerella io 'a voglio bbene... Canuscevo 'a mamma...

VIRGINIA

Embè? Che me ne mporta?

CARMELA

Ve pregavo... nun 'a maltrattate quanno ce sto io...

VIRGINIA

(*Scoppia a ridere*) Non me fate ride'!

CARMELA

(*Scattando*) Tu 'e qua' paese si'? Cca, a Napole, nun ausammo 'e fa' tanta chiacchiere.

VIRGINIA

E' meio che ve n'annate; se no, pe li mortacci vostri...!

CARMELA

Sa che te dico?... Nun annummenà 'e muorte mieie, ca te faccio fa' 'o strascino pe quanta è longa 'a via!

VIRGINIA

A chi dici, a me?

CARMELA

Si, a te!... A te!...

GIULIETTA

(*Si sveglia, siede in mezzo al letto, e come sognando dice*) Nun 'o ffaccio cchiù!... Nun 'o ffaccio cchiù!

CARMELA

(*Avvicinandosi alla ragazza*) L' ha appaurata! (*accarezzandola*) Nun avè appaura... ce sto io cca...

GIULIETTA

Nun me lassate... Chillo... don Federico..

VIRGINIA

(*Le fa cenno di tacere*) Che vole?

CARMELA

T' ha vuttata? (*Giulia guarda Virginia*). Nun avè paura!... Di'... (*appare sotto la porta il padre*).

GIULIETTA

Papà!... papà!...

SCENA V.

dette e **Rafele**

RAFELE

(*Si ferma sotto l'arco della porta. Ha sul dorso il teatrino e nelle mani il sacco coi pupi. Guarda sua moglie e 'onna Carmela, come per chiedere cosa sia avvenuto. Depone la barracca e i pupi, e si avvicina al letto della figlia*) Ch' è succieso? Tiene ll' uocchie appaurate...

GIULIETTA

Mammà...

RAFELE

(*A sua moglie*) Ma che te si' miso 'n capo d' acciderla a 'sta povera criatura?

VIRGINIA

Ti rode quarche cosa?

RAFELE

(*Alla figlia*) Di', ch'è succieso? Che t'ha fatto? (*Gulietta guarda la matrigna con occhio pauroso*) Guarda a me... Di', che t'ha fatto?.. Nun avè paura...

GIULIETTA

(*Con un fil di voce*): Niente!

RAFELE

(*A donna Carmela*): 'Onna Carmè... parlate vuie... ch' è succieso?

CARMELA

E io che ve pozzo di'?... So' venuta pe vedé comme steva 'a piccerella, e l' aggio truvata chiagnenno, sola sola...

RAFELE

(*A sua moglie*): Sola?... E tu aie avuto 'o curaggio 'e l' abbandunà? Addò si' ghiuta? Ma tu a chi 'ntienne 'e fa' passà nu guaio?... No!... No!... 'A vi' stanema 'e Dio? Io campo sulo p'essa!.. E tu ll' 'e' vattuta!... Tu?

GIULIETTA

(*Protestando*): No... nun è stata essa...

RAFELE

(*Con premura a sua figlia*) : E chi é stato?.. Di' ! Parla !

CARMELA

Che ghiate penzanno !... Chi puteva essere ?

RAFELE

(*Afferrando per il braccio sua moglie, le chiede*) : Isso ll' ha vattuta ?! E tu, nfame, l'aie fatto trasì cca ? Dint' 'a casa mia ?! Cca... addò sta figliema ? Schifosa ! Di' !... parla! (*si schiaffeggia per la vergogna*).

CARMELA

'On Rafé .; che facite !

GIULIETTA

Papà !.., papà !...

VIRGINIA

Saie che te dico ? Me so' seccata...

RAFELE

(*Scattando*) : Iesce !... Iesce d' 'a casa mia ! Iesce !

VIRGINIA

Si, si, mo me ne vado... Tanto cu te che ce guadambio? M' ha fatto sempe morì de fame!

RAFELE

Va... va... add' 'o nnammurato tuio! Chillo è l'ommo ca fa pe te! (*si avvicina alla figlia e le chiede*): Chi è venuto cca? (*Giulia lo guarda e tace*). È venuto don Federico? (*Giulia afferma con la testa. A sua moglie*) E staie ancora cca?... (*a Giulia*): E t'ha vattuta?... (*Giulia afferma con la testa*). Nfame! nfame! (*si slancia contro la moglie*)

GIULIETTA

(*Con spavento*): Papà... papà mio!..

CARMELA

(*Lo trattiene*) Lle vulite fa' piglià na vermenara?

RAFELE

(*A sua moglie indicandole la porta*) Iesce!... Iesce!.. (*Virginia esce guardando con disprezzo il marito*). Giuliè... figlia mia! (*scoppia in pianto, abbracciando la figlia, e cade sulla sedia*).

GIULIETTA

Papà! papà mio!...

CARMELA

Meno male! Se n'è ghiuta!... 'On Rafè, ringraziatene a Dio! Chella chi sa qua' iuorne ve faceva passà nu guaio... Ma chella ha fatto pe fa' vedè... (*avvivinasi con premura*) Iammo... don Rafè... 'o diavolo non è brutto comme se pitta... Se sape: so' chiacchiere ca passano...

RAFELE

Nun mettarrà maie cchiù 'o pede 'int' 'a casa mia... Maie, maie, maie cchiù! È pe st' anema 'e Dio ca me dispero... Chi l'assistarrà? Chi le lle farrà da mamma? Vuie o sapite quant' aggio 'a faticà pe m'abbuscà nu tuozzo 'e pane...

CARMELA

E ch'è fenuto 'o munno? Simmo o nun simmo napulitane?

RAFELE

Guazie; vuoie avite tenute sempe 'o buon core, e pure 'o marito vuosto...

CARMELA

Ah! Vicienzo, sì, è overo, è stato sempe nu buon ommo ... E pure tene 'e vizie suoie.. (*Giulietta tossisce*). Giuliè, iammo: pigliate 'a medicina... (*va a prendere un cucchiaio di medela*).

RAFELE

Te siente male?

CARMELA

Ecco cca! *(le dà la medicina)* Brava... brava Giulietta...

RAFELE

Don Federico è stato cca?

GIULIETTA

Sì.

RAFELE

Nzieme cu mam... cu chella femmena?

GIULIETTA

No... mam... steva cca... Po' è venuto don Federico...

RAFELE

E t' ha vattuta?

GIULIETTA

Sì... c' 'o frustino...

RAFELE

(Stringendo i pugni): Nfame!

GIULIETTA

(*Mostrando il braccio destro*). Cca... m' ha fatto male!

RAFELE

(*A donna Carmela*): 'Onna Carmè... nu minuto... vaco e vengo... (*fa per prendere l cappello*).

CARMELA

Site pazzo! Cu chi ve vulite mettere?

GIULIETTA

(*Spaventata scende dal letto e gli abbraccia le gambe*) No... papà.. no... papà!..

RAFELE

(*La prende sulle ginocchia*): Nun te mettere appaura...

GIULIETTA

Voglio sta' nzino a te!

CARMELA

Nun facimmo capricce...

RAFELE

(*A donna Carmela*): Scusate, dateme 'a cuperta! (*Carmela esegue, ed avvolge le gambe della ragazza*): E mo che vuò fa'?

GIULIETTA

Voglio sta cca... abbracciata cu tte... *(l'abbraccia)* Papà mio!..

RAFELE

Ma tu pigliarraie friddo...

GIULIETTA

No, vicino a te sto meglio, nun sento friddo..,

CARMELA

(Si asciuga una lagrima): Viato a vuie ca tenite na figlia... Io sta gioia nun l'aggio maie avuta... Dio m'ha voluto fa scuntà 'e peccate mieie.

RAFELE

È overo! 'E figlie so' care, ma quanno nun ce manca niente... E a me manca tutto!..

CARMELA

Dio vede e pruvvede.

RAFELE

È giusto! Na vota io ero artista 'e teatro e chello ca m'abbuscavo 'o spennevo.. Nuie simmo fatte accussì.. tenimmo 'e mmane spertusate... Chille erano ati tiempe... M'a-

viveve 'a sentere 'int' 'e « Due Sergenti », onna Carmè! Fuie 'o destino ca me facette 'ncuntrà cu chella femmena. Ero videvo, tenevo 'sta piccerella, e m' 'a spusaie. Da chillo iuorno nun avette cchiù pace... tutto iette a rotta 'e cuollo... 'A cumpagnia se sciugliette, io perdette 'a voce, cadette malato, nun putette cchiù recità... e pe vivere, mo... *(indica il teatrino dei pupi)* ecco chello ca me tocca a ffa'... 'o pupante!

GIULIETTA

(Gli asciuga una lagrima): Papà... pecchè chiagne?... Nun ce sto io pe tte?

RAFELE

Si, è overo; ma te vularria vedè allegra, cuntenta, e no' malatella accussì...

GIULIETTA

Aggia sta sempe malata?

RAFELE

No!... Tu t' 'e' 'a sanà!

GIULIETTA

E me purtarraie sempe appriesso a te?

RAFELE

Sempe!... sempe!... *(la bacia)*.

GIULIETTA

Papà, me vuò mettere 'a veste ianca? chella ca me mettette quanno me facette 'a cummenione?... Te ricuorde?

RAFELE

E comme t' è venuto stu pensiero?

GIULIETTA

'A vi': sta llà, 'nt' 'o cumò!

RAFELE

Che capriccio è chisto, Giuliè?

GIULIETTA

Sì, papà; cuntenteme; te voglio tanto bene! (*l'accarezza*): Si me faie cuntenta, te do nu vasillo...

RAFELE

(*A donna Carmela*) 'A sentite? Me pare na vicchiaralla!

CARMELA

(*A Giulietta, dopo essersi avvicinata al comò*). Addò sta, cca?... 'Int'a stu teraturo?

GIULIETTA

No, llà, a ll'ultemo teraturo! Sta arravugliata 'int' a nu panno russo.

RAFELE

Ma che vuò fa'?

GIULIETTA

M' 'a voglio mettere... E... si moro?

RAFELE

Nun 'o ddi'! (*turandole la bocca*); E me lassarisse accussi?! Sulo sulo?

CARMELA

E che so' sti discurse? Iammo, mo te vesto io! (*la prende in braccio, la porta sul letto e la veste*).

RAFELE

Nun tengo parole pe ve ringrazià...

CARMELA

(*A Giulietta*): Quanno po' starraie bona, te ne venarraie pe sempe cu me!

GIULIETTA

E papà?

CARMELA

Papà ha dda fa' 'e fatte suoie... Quanno po' vene, 'a sera, allora te starraie cu isso...

GIULIETTA

E nun 'o pozzo accumpagnà?...

CARMELA

No!... Tu starraie sempe cu me! Ce vuò sta? Sì? Rispunne...

GIULIETTA

E papà?

RAFELE

Papà nun te lassarrà cchiù... Starrà sempe vicino a te... Si' cuntenta?

GIULIETTA

(*Batte le mani per la gioia*): Ah! si... si!...

CARMELA

È fatto!

GIULIETTA

'E scarpe?

CARMELA

Pure 'e scarpe? Addò stanno?

GIULIETTA

'Int' 'o cumò... (*Rafele le prende e le dà a Carmela*).

CARMELA

Dimme na cosa, mo ca te si' vestuta vulisse ascì?

GIULIETTA

No... me l'aggio voluto mettere... che ssaccio... (*Rafele guarda 'onna Carmela col gesto disperato di chi sa che il destino non ha più rimedio*).

CARMELA

(*Sottovoce a Rafele*): E che so' sti lacreme?.. Curaggio!... Nun 'a vedite comme sta allegra?

RAFELE

Ogge sta peggio! Nun vedite c' uocchie tene?

CARMELA

'E piccerelle so' fatte accussì... Mo 'e vedite abbattute, malate... a n'ato poco zompano a ridono.... (*a Giulietta*): E overo ca te siente meglio? (*Giulietta con la testa afferma e si avvicina al padre*) Avite visto? Me date 'o permesso, 'on Rafè? Vaco a priparà nu poco 'e cena a Vicienzo, e torno subeto...

RAFELE

Facite 'affare vuoste...

CARMELA

(*Fa per uscre poi ritorna*) E vuie, 'on Rafè, avito mangiato? Nu muorzo 'e cchiù, nu muorzo 'e meno, pe nuie fa 'o stesso... senza cerimmonie...

RAFELE

Ve ringrazio . . .

CARMELA

Ma che so' sti ringraziamente?

RAFELE

No, grazie... veramente... m'aggio suppuntato 'o stommaco...

CARMELA

Allora cchiù a tarde, quanno vene Vicienzo, trasite nu mumento... Nuie v'aspettammo!...

RAFELE

Si... cchiù tarde... grazie!

GIULIETTA

(*Con gioia*): I' pure...

RAFELE

Tu mo t' 'e' 'a cuccà...

GIULIETTA

Voglio venì pur io...

CARMELA

E va buono... nun piccià... (*esce*).

RAFELE

Comme te sta bella sta veste!... T' 'a vuò levà?

GIULIETTA

A n'ato ppoco . . 'Int' 'o cumó ce sta pure 'a nocca celeste p' 'e capille... (*fruga nel tiretto, prende un velo bianco e lo mostra al padre*) Papà, guarda: te ricuorde? M' 'o purtaste quanno me facette a primma cummenione... (*Il padre guarda con dolore la figlia*) Mo 'o metto cca, 'nt' 'a sta scatola, accussì nun se sciupa... (*seguita a cercare*) Ah! 'A vi' cca! (*mostra il nastro cilestrino e lo lega tra i capelli*) Me sta buono?

RAFELE

Giuliè... iammo... cuccàmmece...

GIULIETTA

(*Ha un forte colpo di tosse*): N' ato poco...

RAFELE

'E' visto?

GIULIETFA

Io me sento meglio! (*ha un capogiro*).

RAFELE

(*Sostenendola*) 'E' visto? Tu nun te mantiene a ll'erta... Iammo, famme cuntento...

GIULIETTA

Si... papà,... é overo... m' avota 'a cape...

RAFELE

Cucchete (*sostenendola, la porta vicino al letto*).

GIULIETTA

Ma 'a veste nun m' 'a levo...

RAFELE

Comme vuò tu. (*La fa sedere sul letto, accomodandole i cuscini alle spalle*). Staie bona accussì?

GIULIETTA

Papà, me vuò fa' nu piacere?

RAFELE

Di'... che vuò?

GIULIETTA

Ma tu me dice ca si?

RAFELE

Eh sì... te dico ca sì...

GIULIETTA

Me vuò fa' sentere l' opera d' 'o diavolo cu Pulicenella?

RAFELE

Giuliè, che vaie pensanno!

GIULIETTA

(*Con voce di pianto*) Sì, papà... me l' aie prummiso...

RAFELE

Giuliè, nun me fido... Tu saie c'aggio faticato tutt' 'a iurnata...

GIULIETTA

Chi sa' si 'a pozzo sèntere... n'ata vota...

RAFELE

Te si' dispiaciuta? (*Giulietta non risponde*) Che mme puorte 'o musso? E te voglio fa' cuntenta! Ma sulo l'opera d' 'o diavolo cu Pulicenella?

GIULIETTA

Sì... sì... Bravo papà!...

RAFELE

Tu nun te movere 'a lloco... Miettete 'a cuperta ncopp' 'e ggamme... *(le mette la coperta sulle gambe, poi va a sciogliere il sacco dei fantocci, si mette il grembiule a sacco, che li contiene; e, prendendo nella mano destra Pulcinella e nella sinistra Colombina, si prepara alla recita).*

GIULIETTA

Papà, nun abbrevià... Fammella sentì tutta quanta...

RAFELE

E va buono! *(entra nel teatrino e con voce nasale, chioccia, comincia la farsa « Pulcinella e il diavolo »).*

LA RAPPRESENTAZIONE

SCENA I.

Pulcinella *e* **Colombina**

PULCINELLA

(Picchia alla porta di Colombina e la chiama) Culumbì!... Culumbì!... Culumbì!... *(Picchia di nuovo)* Neh! tu ce siente?

COLOMBINA

(S'affaccia al balcone) Si' tu, Pulecenè?

PULCINELLA

Scinne: nun 'o vvide ca sta chiuvenno?

COLOMBINA

Zitto, ca ce sta 'o patrone!

PULCINELLA

E scinne zitto zitto...

COLOMBINA

Mo scengo... (*Scende e fa segno a Pulcinella di avvicinarsi*) Si' sempe nu scemone!

PULCINELLA

(*Abbracciandola*)Sciasciona mia, viene 'int"e braccie meie!

COLOMBINA

Tu si' tutto d' 'o mio?...

PULCINELLA

Chello ch'è tuo è mio e chello ch' è mio è tutto d' 'o mio!

COLOMBINA

Me vuò bene?

PULCINELLA

Io moro e spanteco pe tte... St' uocchie tuoie m' hanno apierto na furnace 'int' 'o core. Io nun dormo cchiù. 'A notte me sceto, e penzo a tte! Nun arreposo, nun trovo cchiù arricietto... Me sento 'e viscere arrevutà... 'O core fa tic-tac. Io so' nu Vesuvio!.... *(abbraccia Colombina e la bacia).*

SCENA II.

detti e **don Anselmo Tartaglia**

D. ANSELMO

Brrrè... brè... brè...

PULCINELLA

(*Come se suonasse il tamburo*) Brè... brè... brè...

D. ANSELMO

Brrr.. bravi.. bravi... Seh! Mo v'acconcio io! (*rientra in casa e ne esce con un bastone*).

COLOMBINA

(*Intercede per Pulcinella*) Signò, chisto m'è frateme; mo è venuto 'Acerra...

D. ANSELMO

Bu.. bu.. bu.. giarda!

PULCINELLA

Bu, bu, bu !... Ma ch'è 'o ffuoco 'o Carmene?

D. ANSELMO

Insalata !... Insolente !... *(Alza il bastone e cerca di picchiare Pulcinella, ma ad ogni colpo questi abbassa la testa e il colpo fallisce. Giulietta batte le mani).*

PULCINELLA

Ah ! ah ! So' muorto !

D. ANSELMO

Accussì nun 'o farraie cchiù... *(Pulcinella ad un tratto si alza e afferra il bastone. Qui ha luogo una lotta per la conquista del bastone. Puicinella riesce vincitore, e giù legnate da orbo)* Aiuto ! aiuto !...

GIULIETTA

(Ride e batte le mani per la gioia). Da', da' ! . . .

PULCINELLA

Teh ! teh ! N'ata vota te 'mpara a ffa' 'o malandrino !

D. ANSELMO

(Sotto la pioggia delle bastonate è morto. Pulcinella lo prende fra le mani e lo dondola fuori dal parapettino, come una campana).

PULCINELLA

Ndà mbò !... ndà mbò !...

GIULIETTA

(Ha un violento colpo di tosse, si porta le mani alla gola, come chi si sente strozzare, vacilla, reclina il capo) Papà !... Papà mio !...

RAFELE

(Esce di sotto le tende, gitta a terra i fantocci, si strappa il grembiule, si precipita verso Giulietta e la chiama con voce d'angoscia) Giulié... Giuliè... figlia... figlia mia !... *(la scuote, le solleva la testa, la guarda negli occhi, poi si alza, si guarda attorno, si precipita sul letto e baciando la piccola morta)* Morta !... Morta !... *(Resta lungamente abbracciato al corpicino della ragazza. A un tratto si alza automaticamente, avvicina il tondo ai piedi del letto, prende la lampada votiva dal canterano e la pone sul tondo. Si avvicina alla morticina e con amorosa pietà le accarezza i capelli, le congiunge le mani, le chiude gli occhi, la bacia. Un sorriso di sfiducia gli sfiora il labbro, dondola il capo e con disprezzo guarda il teatrino, i pupi sparsi per terra, e col piede li spinge lontano. La porta*

si apre e appare Virginia. 'On Raffaele ha un sussulto, guarda la moglie, questa abbassa il capo; poi guarda il cadaverino, indietreggia, sparisce nella via. 'On Raffaele fruga nel tiretto del canterano, prende il velo e comeunautoma copre il corpo della figlia. Cade in ginocchio dinanzi al letto, ed erompe in pianto, abbandonando il capo sul materasso).

FINE

Napoli, 16-20 luglio 1896.

A

GEROLAMO ROVETTA

'A MERCANTE

(LA MORTE)

COMMEDIA IN UN ATTO

PERSONE

'Onna Sufia 'a Nirone, *mercantessa.*

'Onn'Amàlia.

Criscienzo, *cocchiere da nolo, marito di 'onna Sufia.*

D. Eugenio, *impiegato al Monte della Misericordia.*

Luca, *artista pittore.*

Emilio, *studente.*

Salvatore, *aperaio di Guppy.*

Mariano, *muratore.*

D. Ferdinando, *medico.*

Cuncettina.

Franceschella, *ragazza al servizio di 'onna Sofia.*

LA SCENA

Il basso *di Donna Sofia, la mercantessa. Sulla sinistra un gran letto d'ottone lucente, con una ricca coperta di seta damascata, a colori volgarmente sgargianti. Al capezzale un' imagine dell'Addolorata con le sette spade d'argento in petto, chiusa in una cornice ovale dorata. Poco più in giù un acquasantino di argento antico, accanto al quale pendono due candele listate di carta colorata. Ai due lati del letto due comodini di mogano, massicci.*

Di conlro un armadio a due luci, due sciffoniere con sopra due grandi quadri; una oleografia di S. Vincenzo Ferreri, ed una stampa di S. Anna. Dinanzi alle sacre imagini stanno lampade e candelabri.

In fondo è la porta d'entrata. Alla destra una cristalliera piena di stoviglie e di argenteria. Tutto il mobilio è quasi ammucchiato, senza ordine, nè stile, in quella casa di popolana arricchita, come in un magazzino di rigattiere.

Dal soffitto pende un lampadaro di cristallo con stearichе rosse. Sedie di Vienna per la casa; ai piedi del letto una dormosa; nel nel mezzo, un tondo con marmo bianco.

Sono le ore antimeridiane di un giorno di Marzo, mite e odoroso.

ATTO UNICO

SCENA I.

Sufia e Criscienzo

(*Sofia è seduta su di una paltrona; è pallida, sofferente. Criscenzo le siede vicino e cerca di confortarla*).

SUFIA

Con un filo di voce). É fenuta pe me!... Mm' 'o sento!..

CRISCIENZO

Nun ghiastemmà, ca finchè c' è vita, c' è speranza.

SUFIA

(*Con tristezza*) 'O ssaccio... Tu comme aie 'a di', pe mme dà curaggio? Rieste vidovo nun ce penzà, e te può spusà a 'Nnarella cu 'e denare mie.

CRISCIENZO

E sempe 'a stessa canzona!

SUFIA

Tu 'a vuò bene a 'Nnarella... e chi sa si nun so' state 'e ghiastemme soie!...

CRISCIENZO

Tu qua' Nnarella vaie cuntanno?...

SUFIA

N'ato poco, e t' 'a spuso... e c' 'o sanghe mio, c' 'o sudore d' 'e fatiche meie..

CRISCIENZO

Sufì, penza a sta' bona! Che vaie mettenno mmiezo, mo! Mmece 'e te mettere 'ngrazia 'e Dio, ca te l' ha ditto pure 'o cunfessore.

SUFIA

(*Con terrore*) 'O cunfessore?! 'O cunfessore... è overo, chesto m' ha ditto: « Sufì, figlia benedetta, miettete 'ngrazia 'e Dio, na vota pe sempe...» E ave ragione... Giesù Cristo pe chesto m' ha fatto arreducere accussì, e po' se n' è scurdato!...

CRISCIENZO

Vattenne, ca Dio nun abbandona a nisciuno... e specialmente a chi se pente... Fa chello che t'ha ditto 'o cunfessore, e nun te n'incarricà.

SUFIA

E chesto farraggio. Aggio mannato già a chiammà pe Francischella na bona purzione 'e gente, p' 'e pave che tengo dispenzate, e l' aggio mannato a di' ca nun voglio manco nu cientesemo 'e 'nteresse... Me voglio ritirà sulo 'o capitale, e niente cchiù. Faccio buono Criscenzo ?

CRISCIENZO

Buono.

SUFIA

(*Addita il comò*) Tira 'o primmo teraturo d' 'o cumò: llà ce stanno sei fazzulette 'e seta, e sei scialletielle 'e lana; pigliatille e vide d' 'e vennere pe chello ca me costano... cinche lire l' uno e... ammeno accussì scacciammo 'a tentazione...

CRISCIENZO

Va buò: po' se ne parla 'e chesto.

SUFIA

No: primm' 'e mo... Tu nun saie nuiate mercantesse che passione tenimmo pe stu mestiere... Simmo tentate ogne minuto sicondo...

CRISCIENZO

(*Va a chiudere il tiretto*). E va be': io mo nzerro e me porto 'a chiave cu mme.

SUFIA

Accussì pure va buono... Ma saie ched'è? Io vuleva 'ntruità subeto subeto 'e denare mieie, pecchè, capisce?.... a prezzo 'e costo tu l'avarrisse vennute ampresso ampresso... Ma basta: nun fa niente: stanno nchiuse 'int' 'o cumò, e pure è 'o stesso.

CRISCIENZO

Penza a Dio, ca te fa santa.

SUFIA

Ch' aggia fa'? Perdo chello pucurillo ca m'aveva abbuscà... Tanto pe tanto mo è ghiuta 'a varca a mare! Accussì po essere ca me levo 'o vizio. (*una breve pausa, poi con rimpianto*) Vizio! E già... ch'aggia dicere mo? nu vizio, ca s' abbuscano 'e dudece carrí c' 'a pala...

CRISCIENZO

Se sape: 'o ciento pe' ciento 'o mese.

SUFIA

E chello ca se perde nun nce 'o mmiette? Parle bello, parle... E t'aie sta' zitto pure... si no appurano 'o debole, nisciuno pava cchiù.

CRISCIENZO

Sì, ma tu nun 'e' perduto maie nu sordo... Si tutte 'e banche se sapessero fa' pavà, comme te saie fa' pavà tu, t'assicuro ca nun se sentessero tante fallimente.

SUFIA

Povera a me! Giá: tu me si' state sempe cuntrario.

CRISCIENZO

Se capisce!... 'A cuscienzia nnanz' 'a tutte cose...

SUFIA

E mo ca te lasso 'e denare mieie, cu che cuscienza t' 'e piglie?

CRISCIENZO

Primma 'e tutto, chesto nun succederà maie, pecchè tu staie bona, ma si, a ffunno 'e mare pozza i', succedesse, io ne facesse sempe dicere messe a l'aneme pezzentelle.

SUFIA

'O ssaccio... tu si' ommo 'e cchièsia e quando muore truove 'e porte d' 'o paradiso aperte... A me m' attocca l' inferno... 'O ssaccio... 'o ssaccio... (*piange*)

CRISCIENZO

Tu chiagne? E che so' sti lacreme? 'N capo a te, ca tutte 'e peccature vanno 'a casa

'o diavolo? Si, staie fresca... Si sapisse quante se ne sarvano pe nu minuto, nu sicondo sulo 'e pentimento sincero... E tu ll' 'e' avuto!

SUFIA

Accussì fosse overo!

CRISCIENZO

Ce vò 'a fede: 'a fede sulamente.

SCENA II.

detti e **Franceschella**

FRANCESCHELLA

'Onna Sufì?

SUFIA

Guè, Franceschè, si' stata a du tutte quante?... Ll' 'e' ditto ca 'e voglio assolutamente, nicessariamente?...

FRANCESCHELLA

Gnorsì. Comme m' avite ditto vuie. Sulo a Cuncettina 'a sarta nun l' aggio truvata: 'e figlie m' hanno ditto ch' è ghiuta anfino a ncoppa 'agenzia 'e don Mariano pe fa' nu pigno...

CRISCIENZO

Povera guagliona! S' è zeffunnata 'a ch'è muorto 'o marito! Cinche anene 'e Dio:

e tutte 'e cinche comme songo 'e dete d' 'a mano!

SUFIA

Guè, a la fine è figliola: ce stanno tanta vie pe ghì a Roma!

CRISCIENZO

Cuncettina, però, comme tu saie, è na bona figliola...

SUFIA

Chi campa deritto, campa afflitto! (*Dolendosi*). Ah! Mamma d' 'o Carmene! Che dulore! Cca sta 'o mmale mio, cca dinto!.... (*Toccandosi la pancia*).

CRISCIENZO

Signò, miettece 'a mana toia!

SUFIA

Na furnace cca dinto!... Me sento ardere 'e stentine 'n cuorpo... Ah! San Giro beneditto! Vengo scàveza a nfino a Puortice, si mme faie 'sta grazia... Criscè!... Siente... Nun te sfastirià... Me vuò fa' nu piacere?

CRISCIENZO

Dice.

SUFIA

Si putisse passà nu mumento 'a chella mariola d' 'a Rossa...

CRISCIENZO

Pecchè?

SUFIA

M' ha dda dà vinte lire; e nfino a ogge ancora m' ha dda mannà nu srodo...

CRISCIENZO

E parle 'e te mettere 'n grazia 'e Dio?

SUFIA

Allora, comme dice tu, me vuò fa' perdere pure 'o capitale?

CRISCIENZO

Siente a me: aizele 'a mano...

SUFIA

(*A poco a poco accalorandosi*) Aizele 'a mano?! E già! Tu te ll' 'e faticato cu ll'anema 'e mammeta! Ch' aggio ditto ca voglio 'o 'nteresse? Io voglio 'o sanghe mio, 'o sanghe mio sulamente... E sì! Mo lle manno pure nu cumprimento appriesso! Si avesse tenuto a n' at' ommo vicino, a ll' ora 'e mo... chi sa... Ma aggia sta' bona!... Puverella a essa.

CRISCIENZO

Figlia mia, 'o Pat'Eterno te sta aspettanno cu 'e braccia aperte e tu...

SUFIA

Ma comme aggia fa'? Io m' 'o scordo, me scordo 'e tutte cose... (*Si commuove*). Sto 'n punto 'e morte, è overo, ma me vene n'arraccia, ca mme farrie passà brutto nu guaio.

CRISCIENZO

Nun 'mporta: nun te piglià collera... (*'onna Sufia si riversa con la testa sulla spalliera della poltrona*). 'E' visto? Tu t' arragge e te faie cchiù male. Nun penzà a niente, ca 'e denare veneno cu 'e piede loro.

SUFIA

Si, aie ragione: nun voglio curà niente cchiù. Sulo 'a salute mia... (*alla ragazza di servizio*) Francischè, 'e' avisato a tutte quante che venessero?...

FRANCESCHELLA

Nun dubitate. M'hanno ditto ca mo veneno.

SUFIA

E quanno po'?... Criscè, dà nu fazzuletto 'e seta a Francischella... (*Criscienzo fa per cercare la chiave del comò nella saccoccia, quando Sufia lo ferma con la mano*) Ma tu mo già 'e' nchiuso 'o teraturo... Ce 'o daie n' ato iuorno.

FRANCESCHELLA

C' 'o commeto vuosto, 'onna Sufì. Io nun vaco truvanno chesto.

CRISCIENZO

(*Sottovoce alla ragazza*) Nun ce penzà: 'o fazzuletto t' 'o dongo io dimane.

SUFIA

(*Sospettosa*) Che ll' 'e' ditto?

CRISCIENZO

Che fosse iuta a chiammà 'o miedeco.

SUFIA

E pecchè? Io nun 'o voglio...

CRISCIENZO

Chesta è n' ata fissazione...

SUFIA

Vattenne ca chillo è nu 'mbruglione.

CRISCIENZO

Pure chesto!

SUFIA

Pecchè? Nun aveva ditto ca era gravidanza?!

CRISCIENZO

Tutte quante ponno sbaglià.

SUFIA

Seh! Isso sbaglia, e io me ne vaco 'o campusanto!

SCENA III.

detti e **Ferdinando.**

FERDINANDO

(*Dalla soglia*) È permesso?

SUFIA

Guè! 'E vuie stevemo parlanno...

FERDINANDO

Forse per la bevanda, che è un poco amaretta?

CRISCIENZO

Già... Dice ca è nu poco amara.

FERDINANDO

Figlia mia, a la fine è nu calmante. E poi, come si dice? amaro, tienelo caro!

SUFIA

No... No... Io nun voglio niente cchiù! Voglio murì!

FERDINANDO

Ma la scienza non lo permette.

SUFIA

'I che scienzia ca tenite vuie! M' avite pigliata pe prena, m'avite.

CRISCIENZO

Sufì! Sufì!... Accumminciammo?!

SUFIA

Vattenne, va te fà squartà tu pure!... 'O miedeco! È meglio ca ve mettite a fa' 'o ferracavallo, mmece d' accidere 'a carna vattiata...

FERDINANDO

Ma, don Crescenzo! Questo è troppo!

CRISCIENZO

Duttò, cumpatitela: è 'a malatia.

FERDINANDO

Vedete... Solo per rispetto vostro mi sto zitto. (*a donna Sofia*) Poi, del resto, voi siete la padrona di farvi curare da chi vi pare e piace. Pagatemi, e felice notte.

SUFIA

Ve pavo?! E che m'avite fatto sta' bona?

FERDINANDO

Oh, bella questa! Secondo voi, per essere pagati, dovremmo guarire tutti? Eh! E starriemo frischi!

SUFIA

E allora è meglio ca ve mettite a fa' 'o schiattamuorte!

FERDINANDO

(*A Crescenzo*) Ma la sentite!?

CRISCIENZO

Sufì!...

SUFIA

Ma che te si' miso 'n capo, tu e isso? Ve credite ca 'e denare se ietteno?

FERDINANDO

Questo non m' importa.. Vi ho curato per più di due mesi, e quindi...

SUFIA

V' aggia ringrazià pure appriesso? Vuie pe nu miraculo e Giesù Cristo nun m'avite accisa primma d' 'e iuorne mieie...

FERDINANDO

Ecco quanto mi tocca di sentire per non essere stato cauto...

CRISCIENZO

Duttò! Chella è femmena, e parla addò va va!

FERDINANDO

Ma la mia dignità...

SUFIA

Nè... don comme ve chiammate vuie, ma che ve credite ca io tengo 'e mmane attaccate? 'A dignità!... Guardate chi parla 'e dignità!

FERDINANDO

Ora, basta!

SUFIA

Pecchè? M' avisse 'a vattere? (*fa per alzarsi*) Mo, me faie saglì 'o sanghe 'a parte 'a capa!...

FERDINANDO

A me?!

SUFIA

Si, a te!

CRISCIENZO

(*Si alza e si pone fra i due; avvicinandosi di più al medico, gli dice sottovoce*) Don Ferdinà, tenite nu poco 'e prudenza, si no chella ve vatte.

FERDINANDO

Bene pagatemi, e finiamola.

CRISCIENZO

Sufì, figlia mia benedetta, nun te sbollere! (*sottovoce*) Tu 'o ssaie ca 'e miedece, doppo c'accideno, s' hanno a pavà 'o stesso.

SUFIA

E chillo tene chella bella maniera!...

FERDINANDO

Ma, scusate: vuie parlate a schiovere.

CRISCIENZO

Venimmo a nuie. (*al medico*) Qnanta visite avite fatte?

FERDINANDO

Sentite: non parliamo di visite, perchè sòno più di duecento.

SUFIA

Ched'è? Ogne vota ca veneva era na visita?

FERDINANDO

Ve site scurdata ca venevo 'a matina, 'o mezzogiorno e 'a sera?

SUFIA

Ih, comme 'o vennite caro! Na scarfatura 'e seggia m' 'a passate pe visita?

CRISCIENZO

Va be' pavalo, e nun fa' chiacchiere...., Duttò, quanto avite 'avè?

FERDINANDO

Che debbo dire? Fate voi.

CRISCIENZO

Dìcite vuie, ca è meglio.

FERDINANDO

Be' fate duecento lire.

SUFIA

(*Ha uno scatto e salta dalla sedia come spinta da una molla*) Duiciento scannaturate 'n canna!.. E chi 'e tene duiciente lire!

FERDINANDO

'E denare mancano a me, non a voi... Capisco ca ve sape a duro; ma non c' è che fare.

SUFIA

si nun ve voglio dà manco nu sordo?

FERDINANDO

E se vi mando una citazione?

SUFIA

Io nun tengo che perdere...

FERDINANDO

Questo poi lo vedremo, si tenite che perdere...

CRISCIENZO

Nonzignore, chesto nun ce ha dda essere (*a sua moglie*) Piglie 'e denare e dammille a me, ca mo acconcio io 'o duttore...

SUFIA

Ma quanto vuò, 'a me puverella?

CRISCIENZO

Damme cinquanta lire: iammo.

SUFIA

Cinquanta lire?!

FERDINANDO

Ma per fare che cosa?

CRISCIENZO

Pe ve pavà...

FERDINANDO

Cinquanta lire! Ma vuie forse state pazzianno?

CRISCIENZO

No, io dico seriamente...

SUFIA

Povere denare mie!

CRISCIENZO

Facimmo iusto sissanta.

FERDINANDO

Che vendiamo all'asta pubblica, forse?

CRISCIENZO

Sissanta lire, meh!

FELDINANDO

Impossibile!

CRISCIENZO

Ottanta.

SUFIA

Guè, ma che ghiammo arrubbanno? Tu a quanto vuò sagli?

FERDINANDO

Per farvi vedere quanto sono galantuomo, datemi cento lire, e finiamola.

SUFIA

Mio signò, vuie nuvanta lire 'e vulite? No? E allora facite chello ca vulite vuie.

CRISCIENZO

(*Sottovoce al medico*) Duttò, pigliatevelle, ca ve dongo io l'ate diece lire.

SUFIA

(*A Franceschella*) Si' rimasta llà mpalata! Te muove o nu' te muove? Llà, int' 'o tiraturo d' 'a culunnetta, piglia 'o sacchetiello d' 'e denare.

FRANCESCHELLA

(*Esegue l' ordine della padrona e porta il sacchetto. 'Onna Sofia incomincia a cavare da esso due tondi da cinque lire che consegna al marito*). Chesto succede! Quanno 'int' a na casa arriva a mettere pede 'o miedeco... So' duie... tre... quatto... cinche...

SCENA V.

detti e **Eugenio**.

EUGENIO

È permesso?

SUFIA

Don Eugenio! Favorite. Favorite.

EUGENIO

Grazie.

SUFIA

Francischè, piglia na seggia a 'onn' Eugenio.

EUGENIO

Non vi pigliate fastidio: m' 'a piglio io stesso. (*piglia una sedia e siede*).

CRISCIENZO

Senza ceremmonie... Io tengo 'e mmane 'mbarazzate.

SUFIA

(*Al marito*) Avimmo cuntato?

CRISCIENZO

Cinche cuoppe.

SUFIA

Sei... sette... otto... nove... diece...

FERDINANDO

Scusate, sti solde sono pe me?

SUFIA

Pecchè? nun 'e vulite?

FERDINANDO

Ma io non sono venuto a riscuotere con l'asinello.

SUFIA

Pecchè, non so' denare?

CRISCIENZO

Va bene, duttò, nun fa niente; (*al medico mettendogli nella saccoccia i tondi da cinque lire*). 'O vedite cca: ve ll'aggio sistemate io stesso. (*poi sottovoce*) Aggiate pacienza... Nun 'a cuntrariate... È malata, capite? (*alla moglie*) Sufi, e ll' ati quaranta lire nce 'e daie 'e carta?

SUFIA

Si 'e tenesse, pecchè no?

FERDINANDO

(*Irritato*) Ma!...

CRISCIENZO

Allora nce 'e daie 'argiento?

SUFIA

'E bi' cca: duie cuoppe 'e vinte lire l'uno. (*al medico*) Avite 'avè niente cchiù?

FERDINANDO

(*Intascando il danaro*) Nonsignore... Ah! Povero Esculapio!.. Statevi bene. Vi ringrazio... Statevi bene... (*esce*).

CRISCIENZO

Conservatevi...

SUFIA

Te pozzano addeventà gravunelle, sperammo a Dio!

EUGENIO

'Onna Sofia... In verità, io non so che cosa volete da me. Io mi trovo perfettamente in regola col pagamento.....

SUFIA

Sissignore, sissignore... Io 'e vuie nun ne pozzo chiudere vocca... V' 'aggio mannato a chiammà pe ve dicere ca 'o 'nteresse ca m'avite 'a dà v' 'o benedico.

EUGENIO

(*Con meraviglia*) Dite sul serio?!

SUFIA

Don Eugenio mio, io sto assaie malata e me voglio mettere nu pocó 'ngrazia 'e Dio.

EUGENIO

Quanto siete buona!... Ma che ve sentite?

SUFIA

'O male mio sta cca dinto... (*si tocca la pancia*),

EUGENIO

Povera 'onna Sufia!

SUFIA

Sulo Dio me po salvà! A isso, a isso sulamente tengo fede!

EUGENIO

Non dubitate, guarirete subito... E diciteme na cosa: mo io non vi debbo più nulla?

SUFIA

(*Con scatto*) D' 'o nteresse? Ma 'o capitale me ll' avite dà quanto cchiù ampresso è possibele.

EUGENIO

'Onna Sofia mia, se non viene il ventisette del mese, non vi posso servire... Voi lo sapete. Il Pio Monte della Misericordia paga il ventisette. Però vi avverto che non vi porto tutto. Quanto più posso: ecco.

SUFIA

Facite vuie... Vuie site nu galantomo... Chi sa! Forse, quanno venite 'e vintisette, nun me truvarrate nemmeno.... Ma vuie 'e denare 'e putite consegnià a Criscienzo . . . Avite capito?

EUGENIO

Non dubitate. Fino all'ultimo centesimo.

CRISCIENZO

Site rimasto cuntento?

EUGENIO

Contentissimo, vi pare! Fino a mo, pagando solo gli interessi, ho pagato già tre volte il capitale.

CRISCIENZO

E che vulite di'?

EUGENIO

Voglio dire ca... na vota ca me trovo abballanno, voglio pavà pure 'o nteresse, e

da voi non voglio essere beneficato nemmeno un soldo.

SUFIA

(Sorpresa) Ah sì !? Giesù! Va a fa' bene ncoppa a 'sta terra !

EUGENIO

Io ve ringrazio d' 'o bene vuosto... Il mio desiderio è di pagarvi tutto.

CRISCIENZO

Ma sapite ca site nu bello tipo ?

EUGENIO

Io non voglio niente da voi. Comm' 'o vulite capì ?

SUFIA

Gué ! Nun v'alderate... Facite comme vulite vuie... 'E vintisette quanto me purtate?

EUGENIO

Cinquanta lire.

SUFIA

Sentite a me, io ll'ati cinquante 'e nteresse v' 'e perdono.

EUGENIO

Io nun 'e voglio... Avrete tutto. Dovessi toglierlo di bocca ai miei figli !

SCENA VI.

detti e **Luca.**

LUCA

(*Un giovanotto smilzo e nervoso. Gesticola sempre*). M'avite mannato a chiammà, 'onna Sufì? Ma, avite avè 'a buntà d'aspettà n'ato ppoco... Ora mi trovo assicco a denare e nun tengo nemmeno per pagarvi gl' interessi.

SUFIA

No: nteresse nun ne voglio cchiù; aggio aizato 'a mana a tutte quante!

LUCA

(*Con gesto di grande sorpresa*) E comme va?

SUFIA

Pe fa' na bona azione.

SCENA VII.

detti, **Tore** *e* **Mariano.**

TORE

Salute e bene!

MARIANO

'Onna Sufì, sèveri voste!

SUFIA

Turì, Marià, v'aggio mannate a chiammà pe ve dicere ca nun voglio cchiù 'o nteresse d' 'a pava ca tenite mmano.

TORE

(*Che ha già i soldi nelle mani*) Allora vene a di' ca m' 'astipo n'ata vota 'int' 'a sacca? Guè, 'onna Sufia s' ha fatto cuscienzia!

SUFIA

Io v'aggio dato denare, e nu' pezze vecchie. Cca 'a cuscienzia nun ce trase.

MARIANO

Ave ragiona 'onna Sufia. 'A cuscienzia nun ce trase.

TORE

Ched' è? Ve site pigliata collera?

CRISCIENZO

Tò, fanne a meno 'e sti chiacchiere.

LUCA

Ave ragione 'on Criscienzo... Certe cose non bisogna dirle.

TORE

Embè, allora stammece zitte!

SUFIA

(*In tono lamentevole, come per dolore*) Ah! Nun mme fido cchiù! Io mo moro!

SCENA VIII.

detti e **Amalia**.

AMALIA

Comme iammo, 'onna Sufì?

CRISCIENZO

Nun 'a vedite? Se sta turcenno 'e chella manera!

AMALIA

E 'o miedeco ch' ha ditto?

SUFIA

Ch'aveva 'a di'! Chillo mariuolo!...

AMALIA

Si avisseve ntisa a me, a ll' ora 'e mo... chi sa!

SUFIA

Avite ragione! Avite ragione! Aggio tenuto 'a capa tosta.

AMALIA

Ma, si vuie vulisseve, starrieme ancora a tiempo.

SUFIA

(*Con gioia*) Ancora a tiempo?! 'Onn'Amà vuie dicite overamente?

AMALIA

Nu tentativo, a la fine, nun ve costa niente.

SUFIA

E 'o putimmo fa' mo?

AMALIA

Mo stesso.

SUFIA

Uh! Aneme d' 'o Priatorio! Fosse angelo 'a vocca vosta, 'onn' Amà!

AMALIA

Però, avimmo 'a restà sole sole.

SUFIA

Sì... sole... tutte 'e doie... Neh, bella ge', vuie ce facite 'a gentilezza 'e ve ne i'? P' 'e denare, v' 'a vedite cu maritemo. E ricurdateve ca ve l'aggio date 'argiento... Me l'avisseve 'a purtà 'e bronzo?

TORE

Stateve a penziero sicuro.

MARIANO

Nun ce penzate. Doppo ca nce aggia pavà 'a cagnatura...

LUCA

Statevi bene. Allora, a vostro marito?

SUFIA

Sì... sì... a maritemo.

EUGENIO

A rivederci.

SUFIA

Stateve buone tutte quante (*escono tutti*).

CRISCIENZO

(*A 'onn' Amalia*) Io pure aggio 'ascì?

AMALIA

'On Criscè, vuie pure.

CRISCIENZO

Ma ch' avit' 'a fa'? Si 'o miedeco nun ce 'a pututo!

AMALIA

'On Criscè, me dispiace ca site vuie!..... Comme cheste fosse stata 'a primma e' aggio fatto sta' bona!... 'Onna Sufia tene 'o diavolo 'n cuorpo... Vuie capite o no?... E a fforza 'e scungiure ce ll' aggia fa' ascì...

CRISCIENZO

Ched' è? Mo è diavolo mo?...

AMALIA

È diavolo, gnorsì.

CRISCIENZO

Ma, dich'i', pe do' ll' è trasuto?

AMALIA

Quanto site buono! 'O diavolo se mpizza pure...

CRISCIENZO

Sarrà!

AMALIA

Nun ce penzate ca v' 'a faccio sta' bona, subeto subeto.

SUFIA

Giesù Cristo mio! Mo se vede!

AMALIA

Meh! Nun perdimme tiempo.

CRISCIENZO

Io mo vengo, allora (*esce*).

SUFIA

Nun tricà, ca io me metto paura... Veco tant' ombre nere attuorno a me.

AMALIA

'O vedite? Io nun me sbaglìo maie. 'Onna Sufì, primm' 'e tutto nzerrammo 'a porta.

SUFIA

Nzerratela c' 'a chiave...

AMALIA

Accussì stammo sicure (*chiude*).

SUFIA

Che ce vò?

AMALIÀ

'Onna Sufia mia, nun ve pigliate collera... Cca, primma 'e tutto ce vonno 'e llire.

SUFIA

(*Trepidante*) E... quanto ce vò?

AMALIA

Vedite... pecchè site vuie... pecchè ce canuscimmo 'a tanto tiempo... me date duiciento lire.

SUFIA

Accussì assaie?! Mo me vene na cosa!...

AMALIA

P' 'a salute se fa chesto e ato!

SUFIA

(*Forzatamente rassegnata*). Embè, quanto vulite vuie... Ma sto bona overamente?

AMALIA

Ncoppa a chesto, nun ve pozzo risponnere... a colpo sicuro. Quann' 'o vulite sapè, vonno mille lire.

SUFIA

Mille lire ?!

AMALIA

Tanto ce vò. E m' avite 'a dà primma n' anticipo...

SOFIA

(*Accesa dalla speranza*) V' 'o dongo...

AMALIA

Cincuciento lire nnanze, e nun ve credite ca v'afferro pe ccanna . . . Sti cose se pavano a caro prezzo. Ve ricurdato 'a Nnarella ? Nun teneva 'a stessa malatia vosta ?

SUFIA

(*Dandole cento lire*) Pe mo chesto.... Appriesso quanto vulite vuie.

AMALIA

E vulite vedè comme è overo ca tenite 'o diavolo 'n cuorpo ? Diciteme na cosa : ve sentite nu fuoco, n' abbruciore dint' 'a panza ?...

SUFIA

Sì.

AMALIA

Ve vene sempe 'o desiderio 'e iastemmà, 'e fa' peccate ?...

SUFIA

Sì...

AMALIA

Embè, chisto è 'o diavolo...

SUFIA

Madonna d' 'a libera!... Io mo moro d' 'a paura!

AMALIA

Ma io ve salvo, però.

SUFIA

'Onna Amalia mia, pe carità, levateme 'a tentazione! Io sto 'int' 'e mmane voste. Vuie m'avite 'a fa sta' bona. Io faccio tutto chello che vulite vuie!...

AMALIA

Ecco cca. Io so' pronta. Accuminciate 'a di' duie paternostre. E nun ve mettite paura si sentite quacche rummore, ca appriesso ce penz' io.

SUFIA

(*Recita atterrita i due paternostere*).

AMALIA

Addò ve sentite 'o dulore?

SUFIA

(*Indica il lato destro della pancia*) Cca!

AMALIA

(*Spaventata*) Cca?! A deritta?... Ah! Puverella a vuie! Si era a sinistra, era cchiù facile. Basta. Tentammo... (*S'inginocchia davanti a 'onna Sofia e le fa parecchie croci sulla pancia, mormorando parole incomprensibili*). Ve sentite niente?

SUFIA

Nu fuoco...

AMALIA

Zitto, ca mo se scatena: « Spireto maligno!... Avummaria, grazia plena. Pe San Michele Arcangelo ca sotto 'a spata te tenette... Avummaria... Scràstete, sciògliete, scatènate 'a stu cuorpo 'e sta femmena! (*Cava dalla tasca del grembiale una figura di San Michele e la mette sulla pancia di 'onna Sofia*).

SUFIA

(*Implorante*). San Michele! San Michele beneditto!

AMALIA

(*Tiene con ambe le mani la figura sulla pancia di 'onna Sofia ed esclama un'ultima volta*) Scràstete, sciuògliete... scatènate... Avum-

maria ecc. (*Una breve pausa*). Ve sentite meglio?

SUFIA

Si, nu poco meglio: 'o dulore m' è passato.

AMALIA

Allora è fatta 'a botta!... San Michele ha scacciato 'o diavolo. Pe tutto dimane, ve susite e cammenate.

SUFIA

Vuie che dicite?! Io mo moro p' 'a cuntentezza!

AMALIA

Nun ce penzate: è riuscito tuttecosa.

SUFIA

A nomme 'e San Michele beneditto! Isso è stato ca m' ha fatto 'a grazia.

AMALIA

Isso primma... e po' io... e me ne so' addunata, quanno v'aggio fatto 'e croce ncoppa 'a panza... pecchè m' aggio ntiso sotto 'e mmane comme a na cosa ca s'è muvuta e s'è arravugliata... Allora aggio ditto: è fatta. E vuie stessa 'a chillo mumento avite avuto 'a sentere nu brutto dulore.

SUFIA

N' ato poco murevo! M' aggio ntiso ammancà 'o rispiro,.. è overo. Me sento bona e me pozzo n'ata vota chiaità 'o sanghe mio, cu sti quatte magnafranche ca vonno sempe denare. Io 'o diceva ca 'o miedeco s' era sbagliato e s' ha pigliata nuvanta lire 'a me vergene vergene. Ha dda ittà nuvanta cate 'e veleno, sperammo a Dio! E chill' áto buono cristiano d' 'o cunfessore, che m' aveva cunsigliato d' aizà 'a mano, p' 'o nteresse, 'a tutte ll'accunte mieie!... Seh! Avevemo magnato a una taverna, forze, o ce ll'avevamo faticate nzieme!

AMALIA

'E prievete?! Manco 'e notte v' 'e puzzate sunnà! Vuie dimane, piacenno a Dio, ve n' ascite e ghiate arrecogliere vuie stessa.

SUFIA

Se capisce... 'e voglio accuncià io p' 'e feste. Accuminciammo 'a 'onn 'Eugenio, chillo puducchiuso, ca s' è vestuto pure 'e carattele. Dimane me vesto, bello pulito, me metto 'o crespo, 'a rusetta, 'e perne, 'anella 'e brillante; e mm' 'e vaco piscanno p' 'a mano attuorno... Seh! Me vulevano fa murì!..

SCENA IX.

detti e **Cuncettina**.

CUNCETTINA

È permesso ?... (*timidamente*).

SUFIA

(*Con dispetto*) Guè, si tu ? Che te manca ? Che, pure tu me credive morta ?

CUNCETTINA

No, 'onna Sufia mia, cient' anne 'e salute a chi male e bene ce vò...

SUFIA

'O saccio, 'o saccio !... Ma che buò ? Si viene pe denare, t' 'o dico 'a mo ca nun tengo manco nu cientesemo. 'Sta malatia....

CUNCETTINA

Ma io v'aggio pavata sempe. Io stammatina aveva 'a cunzignà otto cammise 'e musullina a na signora... So' ghiuta, e chella benedetta pozza essere, nun ce steva. Io nun vuglio assaie, che ve credite ?...

SUFIA

E m' 'e' purtate 'o 'nteresse ncoppa 'e vinte lire ?

CUNCETTINA

Ma guardate: io vengo pe ve cercà quacche cosa, e vuie vulite 'o nteresse d' 'e vinte lire! Io nun ve l' aggio anniato. Dimane matina cunzegno e v' 'o porto.

SUFIA

E dimane te piglie pure 'e denare, allora. Va bene?

CUNCETTINA

Tengo 'e criature ca m'aspettano a' casa. Io che lle dico?.... 'Onna Sufì, io nun ve cerco assaie... Vuie me prestate doie lire e io dimane v' 'e porto aunite c' 'o 'nteresse 'e ll'ata pava.

SUFIA

E chi m' 'e ddà?...

AMALIA

Quanno chella nun 'e tene, ch' ha dda fa'?

SUFIA

Vuie vedite!

AMALIA

Se capisce, bella mia, vuie avite 'a levà primma 'o viecchio, e po' mettite 'o nuovo... A la fine, 'onna Sofia, nun campa 'e renneta! E si sapisseve chello ca se n' è ghiuto p' 'a malatia...

SUFIA

M'hanno spugliata viva viva.

CUNCETTINA

(*Con dolcezza*) Ma io nun v'aggio cercato na somma. Se tratta 'e doie lire. Dimane ve ne porto tre.

SUFIA

E pe chi m' 'e' pigliata? 'A cuscienzia nun mme l'apporta; tu 'o ssaie ca me piglio quatto sorde a lira pe na semmana; tu dimane puorteme 'o nteresse d' 'e vinte lire e io t' 'e dongo 'e doie lire.

CUNCETTINA

Ma dimane nun me servono cchiù.

SUFIA

E allora vattenne. I' che ce pozzo fa'! 'Onna Amà, dimane me venite a truvà?....

AMALIA

Comme, no!...

SUFIA

V' aspetto?

AMALIA

Certamente, ve pare! Vulite niente 'a me?

SUFIA

Voglio ca state bona.

AMALIA

Manteniteve forte, e ce vedimmo dimane (*esce*).

SUFIA

Bona iurnata! Bona iurnata!... (*a Cuncettina*) E tu? Staie ancora lloco? Nun te ne vaie?...

CUNCETTINA

(*Con le lagrime agli occhi*). 'Onna Sufì, facitelo pe carità tengo cinche aneme 'e Dio ca m'aspettano. Si fusseve mamma pure vuie me putarrisseve cunsiderà overamente! Vuie nun sapite che vò di' sta parola!

SUFIA

Ma pecchè nun cagne arte, dich' i'? Che te può abbuscà cusenno biancaria? Mo ce stanno tanta belli mestiere, ca se fatica poco e s'abbuscano 'e cape lire.

CUNCETTINA

(*Con risentimento*) A me m' è piaciuta sempe 'a fatica, pe revula vosta! Meglio purtà na vunnella 'e percalla, ca na veste 'e seta, 'onna Sufì! Io nun ne mangio 'e stu ppane!...

SUFIA

Ma tu, 'e' capito io che voglio di'?...

CONCETTINA

E ce vò 'a zingara?... Basta: cagnammo trascurzo ca è meglio pe me e pe vuie (*tornando dolce*). E che vulite fa'? Me vulite prestà 'e doie lire? Nun dubitate: dimane, 'a costo 'e me vennere 'n galera, ve ne porto tre.

SUFIA

(*Seccata*) 'I che zecca cavallina! Ma comme 'o vuò sentere ca nun tengo denare?

CUNCETTINA

E addò vaco? A du chi vaco? Ah, Madonna mia!... Madonna mia, famme murì!... (*Piange e cade su di una sedia. In questo mentre il dolore assale di nuovo 'onna Sufia, che siede contorcendosi*).

SUFIA

Ah! Madonna!... Madonna!... Io mo moro!. Aiutateme! Io mo moro!... (*Cuncettina la guarda in atto di disprezzo, e si alza quasi per fuggire*). Cuncettè!... Fèrmete!... Viene 'a cca!... Siente... Nun me lassà accussì... I' mo moro!... Aiuteme!... Aiuteme!... Pe carità!...

CUNCETTINA

E n' 'e' tenuta carità pe me, che t' aggio cercate 'o ppane p' 'e figlie mieie?! Tu si' n'anema dannata!

SUFIA

No !... No !...

CUNCETTINA

Anema dannata ! Comme a na cana 'e' 'a murì !

SUFIA

Perdoneme... perdoneme !.. Siente... Viene a cca... Chiamma a quaccheduno (*si contorce sempre più*). Damme na mano...

CUNCETTINA

(*Indietreggiando*). No, tu me faie paura ! (*spalanca la porta*) Tu si' dannata ! Si' dannata !...

SUFIA

No... Siente... No...

CUNCETTINA

Dannata !... (*Esce. Sufia, brancolando, con dolore atrocissimo, cerca di giungere alla porta ma cade bocconi sul pavimento. Si alza abbrancandosi al letto; ma ricade tirandosi addosso la coperta*).

SCENA X.

detta, **Francischella** *e* **Voce** *d: d:*

FRANCISCHELLA

'Onna Sufì... 'o marito vuosto... (*Vedendo, 'onna Sofia a terra, dà in un grido*) Madonna mia! (*Si avvicina, la chiama ripetutamente*). 'Onna Sufì?... 'Onna Sufì?... (*Con spavento, fugge, gridando*). È morta 'onna Sufia! È morta 'onna Sufia!

VOCI (*in lontananza*)

È morta 'onna Sufia!... È morta 'onna Sufia!...

FINE

Napoli, febb. 9-10-11 1897.

A

LUIGI CAPUANO

NAPULITANA

DRAMMA IN UN ATTO

PERSONE

Cannetella, *acquaiola.*

Fortunato, *cucchiere.*

Totore, *facchino.*

'Onna Cuncetta, *« 'a bellella ».*

'On Giuvannino, *vrennaiuolo.*

Nannina, *capera.*

Faraone.

Lucariello, *sapunaro.*

'O cafettiere.

'O Ferracavallo.

Nu scugnizzo.

LA SCENA

Prima che si levi il sipario, la sala del teatro si oscura.

Durante questo breve intervallo, dall'interno squillano festosamente i sonagli, scalpitano i cavalli che partono per la festa di Montevergine, schioccano le fruste, e scoppiano con fragore assordante i petardi.

Il sipario si leva sulla via della Marina, là dove sorge l' angiporto SBRANNO, *volgarmente denominato «* 'A SCISCIA *».*

Sotto l'arco dell'angiporto, in fondo, nell'oscurità, una porta ferrata, con chiodi alla romana, che dà nello stallazzo di Furtunato; a sinistra, un' immagine della Madonna del Carmine, dinanzi alla quale arde una lampada votiva, fiocamente. Sul davanti, che dà sulla via, a sinistra dell' arco, il BASSO *di Cannetella, a destra un carrettino a mano.*

È un'alba di estate. La via è deserta.

ATTO UNICO

SCENA I.

(*Faraone è seduto sul carretto a mano, e manda piccoli sbuffi di fumo da una pipa breve. A tratti, guarda verso l' uscita dell' Angiporto, donde giungono il tintinnio dei sonagli e lo stropiccìo della brusca sulla striglia. Si odono i colpi secchi della brusca battuta sul selciato*).

FARAONE

(*A voce alta*) 'On Furtunà! 'On Furtunà! E levàte mano, nu poco! Facimmo quatto chiacchiere assieme. (*Cessa lo stropiccìo della brusca*).

FARAONE

(*Con insistenza, chiamando*). 'On Furtunà! (*Lo stropiccìo della brusca ricomincia*).

SCENA II.

Faraone e Cannetella

FARAONE

(*A Cannetella, che esce dal suo « basso » e si affacenda ad addobbare, con limoni, bicchieri e frasche, il banco per la rivendita dell'acqua solfurea*). — Iesce sole! iesce!... È spuntato 'o sole! 'O sole è fatto pe puverielle!

CANNETELLA

Ll' avite cu mme, neh Faraò?

FARAONE

Propio. Vuie site 'o sole! 'O sole d' 'a Marina!

CANNETELLA

(*Sorridendo*) Tenite 'a capa a' pazzia! Chesto è quanno corre 'a suglia!

FARAONE

'A suglia s' è arruzzuta, Cannetè! Cca 'a miseria c' è ncuollo! 'A cuncurrenza nce ammazza. E mo pure l'arte d' 'o puveriello sta in ribasso!

CANNETELLA

Uh! E comme, comme?

FARAONE

Na vota, se cercava 'a lemmosena 'e nu soldo. Ma, mo? Chi v' 'o dà! Mo, s'è perzo 'o cuntegno. So' venute 'e guastamestiere, ca se ribassano a cercà 'a lemmosena 'e nu cientesemo!

CANNETELLA

(*Con comica considerazione*) Giesù! Giesù! E pecchè nun facite na sucietà? Mo fanno tutte quante accussì.

FARAONE

E chesto ce mancarria! Na sucietà 'e pezziente! Ve vulite piglià 'o poco 'e Pusilleco, Cannetè?

CANNETELLA

Io pazzeo.

FARAONE

E pazziate, pe ciente anne! Già, pe chesto intanto, 'a cuncurrenza nce 'a fanno pure ll' uommene ch' hanno cumannata 'a pezza. Accussì, chillo grande artista ca recitava a San Ferdinando, ched' è, nun murette cercanno 'a carità?

CANNETELLA

(*Con sincera commiserazione*) Puveriello!

FARAONE

Tutte accussì, sti ccape gruliose! Spènneno, spànneno, zeffònnano; e nun penzano ca 'a giuventù è nu sciuscio e 'a vicchiaia è dura a passà!

CANNETELLA

Accussì è.

SCENA III.

detti e **Fortunato** *d. d.*

FORTUNATO

(*Dall'interno a stesa*) Alesio, Alè!

FARAONE

(*Dirigendo le parole verso l'uscita dell'Angiporto*). 'On Furtunà! E fenitela 'e striglià stu trentacarrì! 'O state scurtecanno vivo vivo!

FORTUNATO

(*Dall' interno aspramente*) Vulesse striglià 'a lengua a chi dico io!

FARAONE

(*A Cannetella, ammiccando dell' occhio*). A chi va 'sta sunata, Cannetè?

CANNETELLA

(*Sorride amaramente*). A me no, certo. Ll' avarrà cu 'a bella mbriana soia.

(*Di dentro, il fischio lungo e acuto del caffettiere ambulunte*).

FARAONE

(*Lo chiama*) Savè, fatte cca.

SCENA IV.

detti e **Un caffettiere**.

CAFFETTIERE

(*Entrando*) 'O caffettièeere! (*A Faraone*). Cumannate?

FARAONE

(*Dandogli il soldo*) 'O sòleto cicchetto. Cannetè, state servita?

CANNETELLA

Senza cerimonie. Simmo accunte 'e Saverio, (*Al Caffettiere*). Nu soldo 'e cafè cu n' addore d'ànnese. (*Il caffettiere versa in un bicchierino parecchie specie di liquori, da diverse bottiglie, e lo porge a Faraone. Versa del caffè e poche stille di anici in una tazza, e la porge a Cannetella. Faraone e Cannetella bevono*).

SCENA V.

detti e **Fortunato.**

FORTUNATO

(*Viene da sotto l'angiporto. Trascina un cavalletto; sul quale appoggia i finimenti del cavallo, per lucidarli. Al cafettiere*). Nu poco 'e cafè.

FARAONE

Avite fenuto 'e striglià?

FORTUNATO

(*Burbero*) Pecchè? Ve devo fastidio?

FARAONE

A me? E chi so' io? Icse mmiezo 'e lettere d' 'a santacroce. (*Una pausa*). Cannetella, 'a vedite? (*indicandola*).

CAFFETTIERE

(*Porgendo a Fortunato la tazza colma di caffè*) È servito 'on Furtunato.

FORTUNATO

(*Prende la tazza colma e lancia un soldo al caffettiere, il quale lo raccoglie a volo. Sorbendo il caffè, ha un movimento di disgusto*). E chesto è tuosseco!

CANNETELLA

(*Con ironia*) 'O signore piglia 'o cafè 'o Gambrinusso !...

CAFFETTIERE

Vulite n' ata preta 'e zucchero ?

FURTUNATO

Lassa sta'. (*Gli restituisce la tazza*). Chesto nun è cafè: so' favucce.

CAFFETTIERE

(*Borbottando*) Vuie qua' favucce ! Chesto è Moca ! Sia fatta 'a vuluntà 'e Dio ! (*Esce lentamente, ripetendo la stesa*): 'O caffettièeere ! (*Poi fischia per ben due volte*).

FARAONE

(*Piano e confidenziale, a Furtunato*). Ched'è neh ?... Avite fatto sciarra ?

FURTUNATO

(*Un po' seccato*) Faraò !

FARAONE

Vabbuò ! Chesta è nuvola ca passa.

FURTUNATO

'I comme so' seccante 'e viecchie !

FARAONE

(*A Cannetella. che fa per rientrare in casa*). Ve ne trasite, Cannetè ?

CANNETELLA

Sentite, Faraò : si nun vulite ca me ne vaco, faciteme 'a finezza 'e levà sti storie 'a miezo.

FURTUNATO

(*Sarcastico*) Nun ve n' addunate, Faraò, ca madama se disturba ?

CANNETELLA

(*Amaramente ironica*) 'E mmadame 'e canuscite vuie ! Chelle che portano 'a veste 'e seta e 'o scuorno 'n faccia !

FURTUNATO

E se capisce. Se io canosco a sti femmene... comme dicite vuie... ce sta chi affianca a cierti tale e quale uommene, ca vanno bello a menà 'o rangio e a manià 'o curtiello.

CANNETELLA

(*Con risentimento*) Nun ve 'ngannate l'anema. Totore nun è chello ca vuie penzate.

FURTUNATO

'E ffemmene bone nun s' accazettano cu

'sta specie 'e.... Mme spiego? Già: nuie ce capimmo a sische.

CANNETELLA

Totore mme prutegge, è overo; ma senza siconde fine, comm' a cierte ate. Io, 'on Furtunà, cammino p' 'a via deritta. 'A via storta 'a sanno 'e ffemmene ca vuie prutiggite: chelle ca se vanno a battere 'n pietto, 'o martedì, a Sant'Anna 'o Rifugio, pe prià a Sant'Anna ca nun lle facesse perdere 'o nnammurato.

FURTUNATO

(*Con ira*). Nun taccariate cu sta vocca! Nun mettite carne a cocere! (*È per invei e contro Cannetella*).

FARAONE

(*Trattenendolo*) 'On Furtunà! (*A Cannetella*) Iate scavanno cierte muorte, vuie!

CANNETELLA

Nun so' stata io. Quanno 'a verità dispiace, cusìmmece 'a vocca.

FARAONE

(*A Furtunato*) Ma pecchè ve vulite fa' 'o sanghe acito?

FURTUNATO

(*Respingendolo bruscamente*) Lète 'a lloco! (*A Cannetella*). Io nun tengo nisciuna catena

'a 'o pede, e nun aggia dà cunto a nisciuno 'e ll' azione meie.

CANNETELLA

(*Subito sottolineando le parole*) Na vota, sì Ma, mo... 'a tenite, 'a catena. E 'sta catena è cchiù pesante 'e chelle ca attaccano 'e bastimente, 'n terra 'o Muolo.

FURTUNATO

(*Deciso*) E a vuie che ve ne preme?

CANNETELLA

A me? Manco pe suonno! Spusatevella. (*Quasi sogghinando*). Ma.... lloco te voglio, zuoppo! Ce sta 'o tierzo... 'o marito (*Si batte ripetutamente le labbra*). E mannaggia, ca nun se po parlà!

FURTUNATO

E facite buono. Ntricateve d' 'e fatte vuoste.

FARAONE

(*A Cannetella*) Si avesse saputo ca v' appicciaveve accussì, nun avarrie smuòppeto tutto stu fuoco (*Affabilmente*). Meh! Mpattammo 'sta facenna... Facimmo pace...

CANNETELLA

A chi?!... Mmiez' a nuie, ce sta 'o mare, Faraò.

FURTUNATO

Avite ragione. Vuie site ll' Ioropa e io so' l'America.

FARAONE

E sissignore. Io torno cchiù tarde. E... levammo stu capo 'a terra (*Va via, borbottando*) : 'A giuventù !... Fuoco 'e paglia ! Una lampa, e po'... (*Esce*).

SCENA VI.

detti e **Lucariello**.

LUCARIELLO

(*Dall' interno, a stesa*): Capillòoo !... (*Fuori, sempre a stesa*) : Chi tene pezze vecchie 'a vè...! (*A Cannetella*) Tenite pezze vecchie ?

CANNETELLA

No, Lucariè.

LUCARIELLO

(*Depone a terra il sacco e vi siede sopra, sbuffando*). Bubbah ! A Napule nun se iettano cchiù manco 'e pezze ! L' economia fa furore, a stu paese !

CANNETELLA

Pecchè nun dice: 'a miseria ?

LUCARIELLO

(*Borbottando*) 'A miseria, seh! 'A miseria! E po' se ietta 'a pezza sana, pe ghi' a Muntevergene. (*Una pausa*). A preposeto, 'on Furtunà: avite affittata 'a carruzzella?

FURTUNATO

Si.

CANNETELLA

(*Ironica*) E nun s'è badato a spese. Se so' fatte 'e ccose alla grande! (*Furtunato freme*).

LUCARIELLO

Cu chi iate a truvà a Mamma Schiavona?

CANNETELLA

(*c. s.*) Cu 'a princepessa 'o Vasto!

FURTUNATO

(*A Cannetella*) Embè? Io mo v' aggio pregata: ntricateve d' 'e fatte vuoste.

CANNETELLA

(*Con un sorriso amaro*) Giesù! Dicevo accussì, pe di'...

LUCARIELLO

Cannetella pazzea, 'on Furtunà. Pozzo pazzià pe ciente anne! E po', so' vruòccole.

Iusto iusto: quanno 'e pruvammo sti cunfiette?

CANNETELLA

So' ghiute 'acito, Lucariè!

LUCARIELLO

(*Sorpreso*) Comme? comme?

CANNETELLA

Eccuccà. D' 'o meglio, se dice, ce sta 'o migliore. Amice povere, amante perdute! (*Furtunato passeggia, sbuffando*). Io so' na povera figliola, senza pate e senza mamma: n' anema sperza. Nun tengo anella. Nun tengo toppe 'e brillante, cullane 'e perne, veste 'e seta...

LUCARIELLO

(*Interrompendo*). Ma tenite 'e meglio ricchezze: 'a bellezza e l' onestità.

CANNETELLA

(*Sorridendo penosamente*) No, ca io nun so' bella! No, ca io nun so' bona! E po', che conta tutto chesto? Ogge, corrono sulo 'e llire, Lucariè! Cca, Dio 'o ssape e 'a Madonna 'o bede che s'ha dda fa' pe cammenà deritto!

LUCARIELLO

Chella bella Madonna prutegge 'e ffigliole bone...

CANNETELLA

(*Subito, vivamente*) So' ll'uommene che so' nfame! 'A Madonna è mamma 'e misericordia.

FURTUNATO

(*Nervoso, stropicciandosi le mani e agitandosi tutto*). E vabbè! Mo levo io 'a frasca! (*E per togliere il finimento dal cavalletto*).

LUCARIELLO

(*Cercando di cambiar discorso*). 'On Furtunà, ve truvasseve pezze vecchie?

CANNETELLA

Na vota 'e teneva. Ma, mo... Mo se marcia cu punto e virgola!

FURTUNATO

(*Fissandola acutamente*). Che vulite di' cu chesto?

CANNETELLA

Dico... dico ca 'a furtuna v'ha fatto aunnà... e v'ha fatto scurdà 'e tiempe triste.

FURTUNATO

'A furtuna mia se chiamma fatica, Cannetè!

CANNETELLA

E pecchè no! 'O diceno tutte quante.

FURTUNATO

'E mmale legue io nun 'e curo.

LUCARIELLO

E facite buono. Lassate 'e taccarià! (*A Furtunato, sempre per deviare il discorso*). Ne tenite stracce?

FURTUNATO

(*Stanco*) No! T' aggio ditto ca no!

CANNETELLA

(*Con ironia dolorosa*) 'E stracce t' 'e dongo io, Lucariè. Io ne tengo pe tutte 'e pizze d' 'a vita mia! (*Entra nella sua casa*).

LUCARIELLO

Bona figlia, Cannetella! Fa bubbà: ma po'...

FURTUNATO

Tene 'a lengua troppa longa, Lucariè!

LUCARIELLO

Tutte 'e ffemmene so' fatte accussì!...

CANNETELLA

(*Viene, recando un piccolo involto. A Lucariello*). Teh! Sta mercanzia se trova sempe 'int' 'a casa d' 'e puverielle.

FURTUNATO

Peggio pe chi nce attoppa! (*Borbotta*): Quanno se sceglieno cierti prutetture!...

CANNETELLA

(*Con risentimento vivissimo, per inveire*). Nun parlate accussì! Si no, pe ll'anema 'e mammema...

LUCARIELLO

'On Furtunà! E site vuie!...

FURTUNATO

Embè! Vulimmo pògnere e po' nun vulimmo essere pugnute? Basta: mo rompo io 'o ngiarmo. Salute, Lucariè. (*Toglie il finimento dal cavalletto e rientra nella stalla*).

LUCARIELLO

Bona iurnata. (*A Cannetella*). Dateme 'o permesso, Cannetè (*Solleva il sacco*).

CANNETELLA

Facite ll' ora vosta.

LUCARIELLO

(*Si carica il sacco sulle spalle ed esce ripetendo la stesa*): Capillòoo! Capillòoo!...

SCENA VII.

Cannetella *e* **Nannina.**

NANNINA

(*Una popolana bruna e vivace. A Cannetella, che è per rientrare in casa*). Cca sta Nannina vosta.

CANNETELLA

(*Rivolgendosi a lei*) Guè, Nannì, si' tu?

NANNINA

E accussì? Nce 'a facimmo, o no, st' asciuta a Muntevergene? Ve voglio fa' na capa propio a llicchetto! Aggio purtato pure 'a pòvere 'argiento... (*Notando la mestizia di Cannetella*). Ma ched' è, neh? Nun saccio comme ve veco... I' so' asciut' a chest'ora....

CANNETELLA

(*Penosamente*) E ch' ha dda essere, Nannina mia! Ch' ha dda essere!

NANNINA

(*Ammiccando dell'occhio*) Custione? (*Cannetella risponde con un sospiro*) È nuvola che passa! Meh! dicite, a Nannina vosta. Mentre ve faccio 'a capa, cuntateme ch'è stato.

(Cannetella rientra in casa. Ne riesce, recando una sedia. Siede. Nannina toglie dai suoi capelli il pettine e comincia a ravviare i capelli di Cannetella).

NANNINA

Comme ve piaceno: 'a vergene o c' 'o tuppo aizato?

CANNETELLA

Comme vuò tu.

NANNINA

'O fierro p' 'e ricce nun è nicessario, pe vuie. Tenite e capille ca fanno mmiria a na luciana!

CANNETELLA

A che mme giova, Nannina mia: a che mme giova? *(Con un singhiozzo represso).* So' accussì sfurtunata!

NANNINA

Nun 'o dicite. Tenite tutte 'e bellizze ca Dio ha criate, e ve perdite 'e curaggio?! Uocchie e mal' uocchie, e cacciate 'o malaurio! *(Pausa)* Stiveve dicenno... 'O si' Furtunato v' ha lassata?

CANNETELLA

(Con un fremito sordo, accenna di sì). Si.

NANNINA

Pe quacche culumbrina 'e chesta?

CANNETELLA

Si.

NANNINA

'A canuscite?

CANNETELLA

Si 'a canosco!

NANNINA

E chi è? chi è 'sta...? (*Percotendosi la bocca ripetutamente*). Uh... Madò, perdoneme! (*A Cannetella*). Chi è, quacche amica vosta?

CANNETELLA

(*Di scatto*). No! Nun mm' è stata maie amica! Maie!

NANNINA

Che core, 'o si' Furtunato! Ma pecchè? Cunfidateve, cu Nannina vosta. Io ve pozzo mettere p' 'a bona strada. 'E ccapere ne sanno cchiù loro ca S. Pietro. Tenimmo 'a prattica: capite? E nu buono cunziglio 'o putimmo sempe dà... Dicite. Chi *sarebbe* 'sta mia signora?

CANNETELLA

(*Aspramente*) 'Onna Cuncetta: 'a mugliera e 'on Giuvannino.

NANNINA

Tranchete!... 'Onna Cuncetta *'a bellella?* 'A chiammano accussì, 'int' 'o quartiere. È essa?

CANNETELLA

Essa. Essa.

NANNINA

Brutta scigna! E... 'o si' Furtunato?

CANNETELLA

Pss!... Nun alluccà. Furtunato sta 'int' 'a stalla, mettenno in ordine 'a carruzzella (*sogghigna*) pe ghi' a Muntevergene... cu essa, cu 'a *bellella*.

NANNINA

(*Preoccupata*) E 'o marito?

CANNETELLA

Quanno maie 'o marito ha cuntato niente!

NANNINA

Nun dicite chesto. 'On Giuvannino, è overo, è nu buon ommo, ma st' affronto cca non 'o suppurtarria.

CANNETELLA

Ll' aggio vista io, cust' uocchie mieie! Ll'aggio vista io, martedì, 'int' 'a chiesia 'e Sant' Anna 'o Rifugio, a chiagnere, mmiez'a tanti ati femmene annemmecate, pecchè Sant' Anna nun lle facesse perdere 'o nnammurato.

NANNINA

Giesù, Giuseppe, Sant'Anna e Maria! Ma isso lle vò bene?

CANNETELLA

Chi sa!

NANNINA

(*Curiosa*). — Chi sa?

CANNETELLA

Fortunato non 'a vò bene!

NANNINA

E allora?

CANNETELLA

Allora... allora... È custione 'e mangianza. Capisce? 'Onna Cuncetta ll'ha miso 'a carruzzella e 'o cavallo cammenatore; lle ienghe 'o portafoglio; 'o fa fa' l'ommo... Capisce?

NANNINA

Ah! Mo ce simmo spiegate. Eppure, nun ll' avarria creduto, maie e po' maie. (*Con evidente disgusto*). 'O si' Furtunato fa 'o.:. Vuie che dicite?!

CANNETELLA

(*Con angoscia*).—Doppo tanta prumesse..... Doppo tanta giuramente... Capisce? Già: tutte accussì ll'uomene! Tutte accussì!

NANNINA

Mme ricordo, comme si fosse mo ll'anno passato. Tutte 'e duie... È ovè? (*Cannetella accenna di sì*) Isteve a Muntevergine, assieme... È ovè?

CANNETELLA

(*Vinta dalla suggestione dei ricordi, con fervore*) — Sì. E ncoppa 'o Spitaletto... mme ricordo... fermaiemo 'a carruzzella... e scennetteme... e ntrezzaiemo dui rame 'e ginestre pe di' ca nun ce sarriemo spartute cchiù... (*Le lagrime le strozzano la parola*).

NANNINA

E mena, mo! 'Ateve curaggio... Ve credite, 'n capo a vuie, ca durano assaie sti mpicchie? Chi sa qua' iuorno, quanno meno ve l' aspettate, isso turnarrà, e tutte 'e duie arrate a sciogliere 'e ginestre.

CANNETELLA

No! No! Io nun 'o voglio cchiù bene! Nun 'o voglio vedè manco muorto!

NANNINA

So' chiacchiere, cheste! 'O core dice ca no.

CANNETELLA

(*Ripete cupamente*: — Muorto! Muorto!

NANNINA

(*Ha finito di pettinare. Poi, china su lei, le dice dolcemente*:) — E nun ve pigliate collera... 'A collera trase... 'O bedite? Avite fatto ll'uocchie russe...

CANNETELLA

(*Con moto subitaneo*). — Io? No!

SCENA VIII.

dette e **un Monello**

IL MONELLO

(*Giunge di tutta corsa, dalla destra; si sofferma sotto l'arco e grida*:) — Si' Furtunà! Mettite in ordine! 'On Giuvannino mo vene. (*Fortunato esce dalla stalla e appare sott. l' arco*).

SCENA IX.

detti e **Fortunato**

FURTUNATO

(*Al monello*). — Dille ca nun appena so' pronto, vengo io llà.

IL MONELLO

Addò? Mm'anno ditto ca veneno loro cca.

FURTUNATO

Va bene.

IL MONELLO

(*Fa per andar via, poi ritorna a Fortunato, gli dice sommessamente*:)—A preposeto: 'onna Cuncetta dice ca nun ve scurdate d'annuccà 'o cavallo.

FURTUNATO

È stato buono ca me ll' 'e' ditto, pecchè fettucce nun ne tengo. (*Il monello fa nuovamente per partire*). Aspè! Damme n'uocchio a' stalla, quanto vaco accattà sti ffettucce.

MONELLO

Mme dispiace, si' Fortunà; ma nun ve pozzo servì. Chi sentarria a 'onna Cuncetta! *Andiamo in fretta!* (*Esce correndo*).

FURTUNATO

Ebbiva 'o cane 'e palazzo! (*Imitando la voce e il gesto del monello*) *Andiamo in fretta!* (*Pausa; poi, sbuffando*). Be'! Iàmmece a mpuverià nu poco!

CANNETELLA

(*A mezza voce*).—Addò c'è gusto, nun c' è perdenza!

FURTUNATO

(*Si volta a guardarla con dispetto.* — Ce vo' pazienza!..

CANNETELLA

(*Finge di parlare con Nannina.*— Tenite' Nanní chesta è 'a settimana d' 'a capa. (*Conta alcune monetine nel palmo della mano di Nannina*).

NANNINA

Grazie. (*Intasca il denaro. Poi, a Cannetella, pianissimo*). Io me ne vaco. Chisto è 'o mumento 'e ce parlà a quatt'uocchie.

CANNETELLA

(*Pianissimo*). — Che fusse pazza?!

NANNINA

(*C. S.*) — Iammo. Nun facito a' spigiosa! (*Poi, a voce alta*). Io vaco 'e pressa. Ce ve-

dimmo dimane. (*A Fortuuato*). Ve saluto, si' Fortunà. (*Con civetteria*). Ve lasso in buona cumpagnia...

FURTUNATO

(*Guarda fugacemente le due donne, e non risponde. Poi rientra nella stalla. Poco dopo, ne esce frettolosamente, col cappello in mano, e sparisce a destra*).

NANNINA

(*Quando Fortunato è uscito, amaramente*). Ah! E tuosto l'amico!

CANNETELLA

(*Trattenendo la collera*). — Meglio accussì!

NANNINA

Eppure, tengo fede ca avimmo 'assaggià sti cunfiette.

CANNETELLA

(*Mormora cupamente*:) — Cunfiette amare!

NANNINA

Vulite che vengo, dimane?

CANNETELLA

(*Distratta*). — Sì. Ma nun tanto priesto. (*Nannina esce*).

CANNETELLA

(*Appare come assorta in una meditazione lugubre. Guarda a terra, e nei suoi occhi passano fugaci lampi di ferocia. Sogghigna, come assaporando tutta la voluttà di una vendetta. Lancia uno sguardo verso la via. Avanza verso l' arco dell'Angiporto. Si sofferma, un istante. Poi, vinta dal suo proposito fermo, corre alla banca, prende il coltello che è sopra di essa, mormora con voce soffacata.*) — No! Nun ce ha da i'! (*Sparisce sotto l'arco ed entra nella stalla. Dopo un breve silenzio si ode nell'interno un rumor sordo, seguito da un replicato scalpitìo di cavallo. Cannetella riappare sotto l'arco. Getta il coltella sulla banca. È pallida, agitata, tremante*).

SCENA X.

detta e **Totore**.

TOTORE

(*Nell'entrare, è colpito dall'agitazione di Cannella. D' un tono preoccupato*:) — Cannetè! Nun saccio comme te veco... Che te siente?

CANNETELLA

(*Dominandosi*). — Niente...

TOTORE

(*Incredulo*). Niente? È troppo poco. Ti si' fatta ianca comm' a na morta. (*Si accorge che ella ha una mano lievemente macchiata di angue*). Chesto è sanghe! che te si' ferita?

CANNETELLA

(*Cercando di nascondere la mano*) — Io? No!...

TOTORE

(*Le prende la mano*). — Comme, no? Chesto è sanghe! Addò te si' ferita?

CANNETELLA

Cca... vicino a' gamma... Ma è nu scippo: cosa 'e poco mumento.

TOTORE

(*Ansioso*). E comme? comme?

CANNETELLA

Accussì... 'nnavvertentemente... so' ntuppata vicino a 'e fierre d' 'o lietto.

SCENA XI.

detti e **Fortunato**.

FURTUNATO

(*Viene dalla via. Reca parecchi nastri azzurri e rossi. Entra, canticchiando una nenia popolare. Si avvia verso la stalla. Attraversando la via, guarda con un lieve sorriso di scherno Cannetella e Totore*). Ve saluto.

TOTORE

(*Con alquanta freddezza*). — Bongiorno. (*Fortunato entra nella stalla*).

CANNETELLA

(*Preoccupatissima, ma contenendosi per non impressionare Totore*). — Si' stato a' Dugana?

TOTORE

Mo vaco.

FURTUNATO

(*Dall'interno, forte, come sferzando un cavallo*). — Ah !... Ah !... (*Cannetella allibisce*).

TOTORE

(*Osservandola*). — Ma che d'è ?... Tu cagne culore ?)... Ch'è stato ?

CANNETELLA

T' aggio ditto ca nun è niente... Nun è niente !

FURTUNATO

(*Riappare sotto l' arco, agitatissimo. Borbotta*): Sanghe d' 'a morte ! E... chi è stato ?

TOTORE

(*A Furtunato*) Che v' è succieso ?

FURTUNATO

Mm' hanno svenato 'o cavallo !... Na botta 'int' a gamma deritta !... È nu dispietto ! Sanghe d' 'a Marina ! È nu dispietto ! (*A Cannetella*). Vuie... nun sapite niente ?... nun avite visto niente ?

CANNETELLA

Niente.

FORTUNATO

(*Contemplandola acutamente*). Nun stiveve cca vuie, quanno io so' asciuto, p' accattà 'e fettucce ?

TOTORE

(*Guarda Cannetella; comprende. A Furtunato, come a distoglierlo*). Che saccio, si' Furtunà: state parlanno 'e na manera...

FORTUNATO

(*Amaro*). E... si è lecito, comme aggia parlà ?

TOTORE

Vuie state mangianno limmuncella piccole ! Pare comme si 'o dispietto ve l'avesse fatto Cannetella.

FURTUNATO

Io, pe massima vosta, nun faccio mali penziere 'e nisciuno...

TOTORE

E allora ?

CANNETELLA

(*Con simulata commiserazione*). Va trova chi ve vo' male, Furtunà !

FORTUNATO

(*Concitato*) È nu dispietto !... È nu sfregio ! . . . Severeddio ! Me l' hanno fatto pe nun mme fa i' a' festa ! Pe me fa fa' na scumparza !

TOTORE

E allora, addimmannatelo a chi teneva stu scopo.

FURTUNATO

E mo, a don Giuvannino chi 'o sente ?!..

TOTORE

(*A Cannetella, pianissimo, con severità*). Si' stata tu?

CANNETELLA

(*Abbassa gli occhi e non risponde*).

SCENA XII.

Cuncetta, Giuvannino *e detti.*

GIUVANNINO

(*Un uomo sulla quarantina, un po pingue e un po goffo negli abiti di festa. Entra a braccetto di sua moglie*). Salutammo.

CUNCETTINA

(*Una florida popolana di trentacinque anni. Veste sfarzosamente*). A questi signori! (*Guarda Cannetella, che volge le spalle, e sorride dispettosamente*).

TOTORE

Salute a don Giuvannino! Ve ne iate a Muntevergine?

GIUVANNINO

È pe fa' cuntenta la mia signora.

TOTORE

Facite buono. Ogne tanto cev' 'o poco 'e divertimento.

GIUVANNINO

(*Grave e compunto, correggendo:*) — È pe devuzione, nun già pe divertimento.

TOTORE

Cca sta pure 'onna Cuncetta nosta! (*Ammirandola*). Teh! Mme parite na rigina!

CANNETELLA

(*Pianissimo, d'un tono sarcastico*). — Già. 'A rigina Giuvanna!

GIUVANNINO

(*Che è vicino a Cannetella*). — Come dite? come dite?

CANNETELLA

Dico... ca 'a iurnata è bella; ma 'o diavolo nce ha miso 'a coda, pe nun ve fa i' a Muntevergine.

GIUVANNINO

(*Sorpreso*). — Comme? comme? E pecchè? (*Fissa acutamente Cannetella*). — Pecchè?

CANNETELLA

Che saccio... 'O cavallo.....

GIUVANNINO

'O cavallo?... (*A Fortunato*). Ch' è stato, 'o cavallo?

FURTUNATO

(*Con poca voce*). — Cose 'e ll'ato munno! Poco fa, so' asciuto nu mumento, p'accattà 'e ffettucce p' 'e nocche. Quanno so' turnato, aggio truvato 'o cavallo... cu na botta 'e curtiello 'int' 'a gamma deritta.

GIUVANNINO

Severeddio! (*Corre precipitosamente nella stalla*).

CUNCETTINA

Uh! (*Quando il marito è uscito, disperatamente:*) E mo chi 'o sente? chi 'o sente, a maritemo? E chi 'o po dà tuorto? Giesù! 'O murello! 'O meglio cavallo d' 'a stalla!

FURTUNATO

È stata na disgrazia, o nu dispietto ca mm' hanno fatto!

CUNCETTINA

Nu dispietto?! E pecchè, stu dispietto?

FURTUNATO

(*A 'on Giuvannino, che rientra*). — Avite visto?

GIUVANNINO

(*Tremante d' ira*). — Aggio visto! Aggio visto! Sa' che te dico? Pigliete 'a bacchetta, e vattenne!

FURTUNATO

Ma che colpa nce aggio io, princepà?

GIUVANNINO

Niente! Nun sento ragione! (*Una pausa*). A Muntevergine nun ce se va. Nu patrone 'e cetatine, comme a me, nun po ghi' a' festa cu nu cavallo 'e scarto (*A 'onna Cuncetta*). Mme dispiace pe te.

CUNCETTINA

Abbasta ca nun te piglie collera, nun fa niente. Ce iammo dimane, c' 'o baio... Tanto pe tanto, è buono ca ce stammo a' casa, ogge. Tenimmo 'o piccerillo malato.

GIUVANNINO

Aie ragione. (*A Furtunato, con livore*). Ma tu, tu, fore d' 'a casa mia!

FURTUNATO

Ma ragiunammo: si è stata na disgrazia...

GIUVANNINO

E che sto parlanno francese? Si te dico ca nun voglio ragiunà!

CUNCETTINA

(*A 'on Giuvannino, tenera e circospetta*) E mena, mo! Quanno maie 'e' fatto male a quaccuno, tu? Furtunato è nu buono giovene, è nu buono cucchiere. E nun t' ha fatto maie lagnà...

CANNETELLA

(*Ha un sorriso fremente di rabbia*). Così è!

FURTUNATO

E po', è na cosa 'e poco mumento! 'O cavallo se guarisce. Ll' aggio fatto pure 'a mmedecatura.

GIUVANNINO

Te ne vaie, o no? Ma che mm' avisse pigliato pe pastore? 'O cavallo mme resta zuoppo! E so' cchiù 'e mille lire iettate a mare! Capisce? Cchiù 'e mille lire! (*A 'onna Cuncetta*) Già, io t' 'o dicevo: chiste so' cucchiere ch' hanno 'a manià cavalle d' 'o Ponte!

FURTUNATO

(*Alquanto risentito, ma contenendosi*). 'On Giuvannì!...

CUNCETTINA

(*Subito, interrompendo*). Iammo, mo: nun esagerammo... Chesta è 'a collera ca te fa parlá accussì...

GIUVANNINO

(*A 'onna Cuncetta*). E prutieggelo, tu! Prutieggelo! Tu piglie 'e difese 'e stu bello mobele; e a me chisto mme tocca 'a nervatura!

FORTUNATO

Ma, Giesummaria! Io me ll'aggio cresciuto 'int' 'e ccarte, a chill' animale! Ll'aggio tenuto comm' a nu brillante! Mannaggia chi nce ave colpa!

TOTORE

Iammo, 'on Giuvanni! Vuie site nu brav' ommo...

CONCETTINA

(*Pigliando a braccetto il marito*). Iammo... Iammuncenne a' casa... A Muntevergene nce iammo dimane, si Di' vo'... (*A Furtunato con finta severità*). E tu resta... E penza a curà 'o cavallo.. Capisce, o no? Va chiamma 'o ferracavallo...

FURTUNATO

Pe mo, ll'aggio fatto 'e bagnature e ll'aggio nfasciato. Vedite ca 'o cavallo, 'int' a duie o tre ghiuorne, si rimette. Mo vaco a chiammà 'o ferracavallo, areto 'a chiazza. Chillo è 'a penna!

GIUVANNINO

(*Alquanto rabbonito*). Statte lloco, tu, e guardeme 'aimale. Mo, passanno, nce 'o dico io ca venesse. E miette 'a capa a fa' bene! Penza ca mo te canosco piro.

FORTUNATO

Stàteve sicuro, princepà.

CUNCETTINA

E bona giurnata. Tengo nu penziero pe chell' anema 'e Dio!

FURTUNATO

Ma che tene 'o piccerillo vuosto, 'onna Cuncè?

CUNCETTINA

Soffre 'e cummerzione. Povera criatura!

FURTUNATO

È na iettatura, chesta! Mettitele 'o curniciello p' 'e mal' uocchie.

TOTORE

Quanta sciucchezze! Chiammate 'o miedoco...

GIUVANNINO

Io, pe me, miedece e medecine luntane 'a casa mia! 'A mmedecina io nun ce credo. Quanno ha da venì na disgrazia, è Dio ca nce 'a manna.

CUNCETTINA

(*Scandalizzata*). Uh, Sant'Anna mia! Giuvannì, tu che dice?!

GIUVANNINO

Dico ca è tarde, e nuie stammo ancora cca. Iàmmece a spuglià. (*Con gesto largo*). Salute a tutte!

TOTORE

Ve saluto, 'on Giuvannì. (*'On Giuvannino esce solo. Cuncetta si accosta a Furtunato: entrambi parlano sottovoce, animatamente*).

TOTORE

(*A Cannetella*) Io vaco a' Dugana. Arrivo tarde, ma nun fa niente.

CANNETELLA

E, si è tarde, che ce vaie a fa'?

TOTORE

Nce aggio 'a i' a forza. Ogge è sàpeto, e corre 'a paga.

CANNETELLA

(*Accennando con l'occhio a 'onna Cuncetta e a Furtunato*). Tutte comm' a tte avarriano 'a essere ll'uommene, Totò! Ma che! Manco 'e scarpune, ll' ate! Manco 'e scarpune!

TOTORE

(*Spallucciando*). Cannetè!

CANNETELLA

Tu si' nu faticatore. Tu si' nu galantomo. Tu 'e calle 'e ttiene ncoppa 'e mmane, no' ncopp' 'o core. Tu nun si' comm' a ll'ate.... nun si' cumm' a ll'ate, ca vanno ascianno 'a fatica leggia....

CUNCETTINA

(*Pianissimo, a Furtunato*). Che ll' ave cu nuie, chella zandraglia?

FURTUNATO

'Assate 'a sfucà! È 'a mmiria! (*Ripiglia il discorso interrotto, con ardore*). Dunque? Venite?

CUNCETTINA

(*Quasi a fior di labbra*). No.... nun po essere, Giuvannino...

FURTUNATO

E meh! Cca nun ce passano manço 'e sierpe, a chest'ora. (*Supplichevole*)Meh!

CUNCETTINA

E va buono! Faccio tutto 'o pussibile. Sperammo ca 'o piccerillo passasse meglio.

FURTUNATO

Io v' aspetto...

TOTORE

(*Che finora avrà parlato sottovoce con Cannetella, ora un pò severo*). Mme so' spiegato? Penza a tte, e nun te mettere mmiezo a sti rotola scarze. Io torno cchiù notte. (*A 'onna Concetta e a Furtunato*). Bongiorno e salute!

CUNCETTINA

Ve saluto, Totò.

FURTUNATO

Salutammo.

TOTORE

Salutammo. (*Esce*).

CANNETELLA

(*Lentamente, va a sedere dietro il banco*).

FURTUNATO

'A cca a n' a' poco, vene 'o masto e ve faccio sapè 'o cavallo comme passa. Anze, cchiù tarde, venite vuie cca.

CUNCETTINA

Si pozzo lassà nu mumento 'a criatura.... Chi 'o vo' sentì a Giuvannino, si 'o cavallo lle resta zuoppo!

FURTUNATO

Stàvete a penziero cuieto. Chillo 'o masto o fa guarì a ll' istante.

CUNCETTINA

(*A Cannetella, con un sorriso sforzato*). Ve saluto, Cannetè.

CANNETELLA

(*Ironica*). Schiavuttella vosta! E cunzervatece l' amicizia!

CUNCETTINA

Sempe! (*Esce*).

SCENA XIII.

Cannetella *e* **Furtunato.**

CANNETELLA

(*Non appena 'onna Cuncetta è uscita, vivissimamente*). 'A semmenta s' avarria 'a seccà, 'e sti spine!

FURTUNATO

(*Dispettosamente*). So' spine doce! Schioppano lire!

CANNETELLA

'O sanghe d' 'a povera gente! (*Una pausa*) Eppure.... chi sa?... tutto nzieme, vuie ve site cagnato.... Mo iate 'n tuosto (*Fa l' atto di chi conta monete*). Mme spiego? Nun ireve accussì, l'anno passato.

FURTUNATO

(*La guarda, come volendo indagarne il pensiero*).

CANNETELLA

E pecchè mme guardate? Che mme vulisseve canoscere?

FURTUNATO

(*Calmo, ponderando le parole*). Abbuonicunte, vuie mo.... nun sapite... chi ha ferito 'o cavallo?

CANNETELLA

(*Senza turbarsi*). Io? E che fosse 'o muzzo 'e stalia vuosto, io? E po', vuie pecché ve pigliate tanta collera? 'A signora ve prutegge.... Nun avite visto comme appapagnava 'o marito?

FURTUNATO

E turnate 'a ceppo! Mettite sempe campanelle 'n canna 'a gatta, vuie!

CANNETELLA

Ve sbagliate. Comme se dice? Chello ca nun se fa, nun se sa. Stateve accorto, però...

FURTUNATO

(*Subito*). A vuie che ve ne preme?

CANNETELLA

(*Sarcastica*). Mme preme 'e vuie, ca site nu buono giovene... ca mangiate pane e fatica, mo nce vo'!

FURTUNATO

'I comme 'a sapite longa!... (*D' improvviso, aspramente*). Site stata vuie, ca mm'avite ferito 'o cavallo, pe nun mme fa' i' a Muntevergene. Bella azione ca sapite fa'!...

CANNETELLA

(*Senza scomporsi*). Na vota mme putevo mpurtà 'e vuie. Ma, mo! Acqua passata...

FURTUNATO

Vuie tenite 'a malignità 'n cuorpo! E site capace 'e chesto e ato.

CANNETELLA

Overo?

FURTUNATO

Sì, vuie sarrisseve bona pure 'e mme fa fa' 'a pelle, pe ve levà 'a preta 'a 'int' 'a scarpa.... Già, site napulitana....

CANNETELLA

(*Subito, con alterigia*). E pe chesto nun saccio fa' male a nisciuno! (*Recisamente*), Vuie, pe me, site n' ommo muorto.

FORTUNATO

E, allora, pecchè ce perdite 'o tiempo e cercate 'e mme dà tuosseco?

CANNETELLA

A vuie?! Io penzo a vuie quanto penzo a' gatta ca tengo a' casa. (*Una pausa. Poi, con un subitaneo senso di malinconia*). Però, si pe nuie quacche cosa nun è morta ancora,

ha da murì!... Vuie iate a Muntevergine, dimane?... Mme facite nu piacere, si v' 'o cerco?

FORTUNATO

Nu piacere?

CANNETELLA

(*Contenendo la sua commozione*). Ncoppa 'o Spitaletto.... l'anno passato.... ve ricurdate?... attaccaiemo duie mazzette 'e ginestre... Ve ricurdate?...

FORTUNATO

(*Accenna di sì*). Sì. Mme ricordo.

CANNETELLA

Ah, ve ricurdate!.. Embè, sentite... Dimane, quanno arrivate llà.... ricurdateve 'e chilli ginestre attaccate... e sciuglitele (*Sorridente, ma tutta vibrante di tenerezza pietosa*). Io v' 'o dicevo.... v' 'o dicevo: che l'attaccammo a fa', si nce avimmo 'a spartare? E vuie dicisteve ca no.... Invece!...

FURTUNATO

(*Confuso, stanco e un po' rude*). Ma che so' stato io?...

CANNETELLA

(*Subito, impossessandosi di tutto il suo orgoglio, come pentita della sua breve, involontaria dedizione, esclama recisamente:*) No... No... Avite ragione.... So' stata io... E forse...

(*Riassumendo il tono sarcastico abituale*). E, forse, è stato meglio accussì... Nun se sape maie chello ca po succedere... (*Una pausa*).

FURTUNATO

È giusto. Meglio nu dispiacere mumentaneo. A la fine, vuie site figliola e... (*Come a liberarsi da un incubo, va sotto l' arco e chiama, a stesa*): Mastu Griò! Mastu Griò!

CANNETELLA

(*Con un sordo ruggito di disprezzo*:) Nfame! (*Ritorna al banco e si abbatte sulla sedia*).

SCENA XIV.

detti e **Un maniscalco.**

MANISCALCO

Eccoce cca, a nuie. (*Reca gli strumenti del suo mestiere*).

FURTUNATO

E tanto ce vuleva, p'avè l'onore!

MANISCALCO

Levàte sti ffrase! Aggio avuto 'a ferrà 'e premura 'o cavallo 'e 'on Peppe 'e San Giuvanne. E so' tricato nu poco. Addò sta 'o cavallo?

FURTUNATO

Dinto. (*Indica verso la stalla*).

MANISCALCO

E purtatelo cca fore! È meglio ca l' osservammo a 'o llustro.

FURTUNATO

E chillo nun se po sosere. Sta iettato 'n terra 'a lettèra.

MANISCALCO

Na botta 'e sanghe?

FURTUNATO

Vuie qua' botta 'e sanghe! È stata na botta 'e curtiello. Nu dispietto. Trasite.

MANISCALCO

Iammo a vedè! (*Furtunato e il maniscalco entrano nella stalla*).

CANNETELLA

(*Si alza e si avvicina, con circospezione alla porta della stalla, spiando*).

FURTUNATO

(*Di dentro, forte*). Ah !.... Ah !.... Ah !.. .

MANISCALCO

(*Di dentro*). Tenitele ferma 'a gamma.... Accussì.... Aizate 'a lanterna.... Addò sta 'o sicchio ?...

FURTUNATO

(*Di dentro*). Vicino a' mangiatora....

SCENA XV.

Cannetella e Totore.

TÓTORE

(*Sorprendendo Cannetella a spiare, le chiede in tono di rimprovero:*) Che staie facenno lloco ?

CANNETELLA

(*Impacciata*) Guardavo....

TOTORE

Che guardave ? Tu staie facenno 'a spia... Pecchè ll'e' ferito 'o cavallo ?

CANNETELLA

(*Esitante*). Io ?..

TOTORE

Tu, sì! Nun annià. Si' stata tu! Ll' 'e' fatto pe dispietto a Furtunato, è ovè? Pe dispietto? E comme, comme, tu nun te vuò scurdà 'e chill' ommo? Tu nun te vuò capacità ca chillo mio signore nun è marito pe te? Chillo è n' anema perza.

CANNETELLA

Nun ce penzo cchiù, Totò. Nun ce penzo cchiù! (*Sta qualche momento come assorta. Poi, con un sorriso*). Vaie a mangià?

TOTORE

No. Si vuò venì a mangià cu mmico? Chella vicchiarella 'e mammema mm' ha priparato nu poco 'e capretto 'o furno. Viene. Te voglio fa' alleccà 'e ddeta.

CANNETELLA

Nun pozzo venì. Mme dispiace... ma nun pozzo venì.

TOTORE

Pecchè?

CANNETELLA

Nun è pe te, Totò. Tu 'o ssaie. Ma 'o munno è malamente.

TOTORE

Tutte sanno ca io so' stato nu pate, pe te.

CANNETELLA

Ma 'e mmale lengue so' troppe.

TOTORE

(*Rassegnato*). E allora, 'amme 'o permesso. E te raccumanno: nun penzà cchiù a chillo galantomo (*Esce*).

CANNETELLA

(*Dopo una breve meditazione, rientra nella sua casa. Sotto l'arco, compariscono Furtunato e il maniscalco*).

SCENA XVI.

Furtunato e il Maniscalco

MANISCALCO

(*A Furtunato*). Lassate 'o sta' accussì, pe mo. Dimane lle facimmo 'a mmedecatura.

FURTUNATO

(*Preoccupato*). Ma se guarisce, o perde 'a gamma, masto Griò ?

MANISCALCO

Chesto nun se po di' ancora, pecchè 'a gamma sta gunfiata (*Grave*). Cheste so' malatie 'e surpresa, pecchè, capite?, l'animale nun tene 'a lengua, comme 'o cristiano.... Be'. Ce vedimmo dimane...

FURTUNATO

Tenitece 'o pensiero, se' ma'.

MANISCALCO

L'arte fa chello che po. 'O Pataterno fa 'o riesto (*Esce Furtunato rientra nella stalla*).

SCENA XVII.

Cuncetta, *poi*, **Cannetella**

(*Ora, il sole è più vivido. L'angiporto è tutto invaso dalla luce. La solitudine incombe*).

(*'Onna Cuncetta entra guardigna, sospettosa. Avanza un po', lentamente; poi raggiunge, con passo rapido, il portone della stalla. Bussa, a brevi, replicati colpetti. D'improvviso, Cannetella appare sulla soglia della sua casa; vede 'onna Cuncetta; si ritrae dietro l'arco, in osservazione. La porta si apre; Furtunato è tra i battenti. Cannetella ha un impeto di ri-*

bellione, subito represso. 'Onna Cuncetta e Furtunato entrano nella stalla. La porta si chiude).

(Cannetella riappare. È agitata, sconvolta. tutta scossa da brividi. Si sofferma, pensosa. Pare invasa da un' idea di morte. Muove qualche passo. Si sofferma nuovamente. Raggiunge, a passi cauti, lo stallazzo. Rimane un po' in ascolto, quasi in agguato. Poi, vinta da un' impeto irresistibile di vendetta, corre al banco, impugna il coltello, ritorna alla porta. I suoi occhi lampeggiano di ferocia. È per bussare; ma udendo i passi di 'on Giuvannino, che sopraggiunge, retrocede con terrore).

CANNETELLA

'O marito ?! *(Il coltello le cade di mano).*

SCENA XVIII.

Cannetella *e* **Giuvannino.**

GIUVANNINO

(Colpito dall'esclamazione di Cannetella, ripete, sbalordito:) 'O marito ?!... *(Balbettante:)* E che d' è.... 'o mariio ? *(Come vinto da un terribile sospetto, si batte violentemente la fronte, e manda un urlo soffocato).* Muglierema sta llà ?! *(Indica il portone della stalla).* Llà ?! *(Vede il coltello, lo raccoglie, si precipita verso la porta della stalla).*

(*Il dialogo seguente deve esser det'o a voce bassissima*).

CANNETELLA

(*Atterrita, cerca di trattenerlo*). No !... No !... Ve site sbagliate....

GIUVANNINO

(*Ritornando*).Mme sbaglio ? (*Sogghignando*). E tu ?... Che facive tu, nnanze a chella porta ?

CANNETELLA

(*Confusa, balbetta*). Io ?.... Io ?....

GIUVANNINO

(*Svincolandosi e respingendola, bruscamente*). Lète 'a lloco !

CANNETELLA

(*Barcolla; ma riafferra il braccio di 'on Giuvannino, soffocando*). No !... Nun voglio ! Nun voglio !...

GIUVANNINO

(*Lottando*). Lassa !... Mannaggia !...

CANNETELLA

(*Resistendo*). No !... Io allucco !.... Io chiammo gente !....

GIUVANNINO

(*Impaurito e feroce*). Zitta! Statte zitta!

CANNETELLA

No.... Si facite nu passo, guaie a vuie!

GIUVANNINO

Zitta!

CANNETELLA

No!

GIUVANNINO

Mannaggia!.... (*Al colmo del furore, le è addosso; l' afferra per le spalle, mentre con una mano le chiude la bocca; la trascina verso la casa, e ripete con voce soffocata:*) Cca!.... Cca!.... E zitta!...

CANNETELLA

(*Simultaneamente, dibattendosi, con rantolo affannoso*). No!... No!... Gente!... Currite!... Gente!.... (*'On Giuvannino e Cannetella spariscono, lottando, nella casa. Dopo qualche momento, 'on Giuvannino riesce e chiude la porta*).

GIUVANNINO

(*Ha gli occhi terribili, il volto acceso. Va alla stalla: vi si ferma innanzi qualche istante. Poi, si decide a picchiare. Chiama con voce addolcita:*) Cuncè! Cuncè! (*Con viva pre-*

mura). Cuncè! Viene a' casa. 'O piccerillo passa peggio!.... Ll' è venuto nu svenimento!.... Io mm' abbìo!...

CANNETELLA

(*Di dentro, con voce soffocata*). Furtunà!.. Furtunà!... Nun arapì!... T' accide!
(*Ma la sua voce arriva fiacca e affannosa*).

GIUVANNINO

(*Rimane qualche istante a origliare dietro la porta della stalla, sogghignando. Quando si accorge che la porta è per aprirsi, si allontana e va ad appiattarsi dietro l'arco*).

SCENA XIX.

detto e **Cuncetta, Furtunato, Cannetella.**

CUNCETTINA

(*Comparisce sotto l' uscio. Ha il volto arrossato, il petto in ansia. Nei suoi capelli ha alcuni fili di paglia. Guarda impaurita intorno. È per uscire dall'angiporto. Il marito le piomba alle spalle e l'afferra*).

CUNCETTINA

(*Manda un grido di terrore*). Madonna mia!... (*Fa un breve giro su sè stessa; e cerca di sfuggire dalle braccia del marito*).

GIUVANNINO

(*La trascina sotto l'arco, colpendola*). Mala femmena !...

CUNCETTINA

(*Con un rantolo*). Ah !....

GIUVANNINO

(*Getta il coltello; esce atterrito dall' angiporto e fugge, silenzioso*).

CANNETELLA

(*Di dentro, con voce soffocata*). Nun arapì !... Furtunà !... Nun arapì !... (*Batte replicatamente alla porta*).

CUNCETTINA

(*Si trascina carponi, morente, fino alla stalla. Leva la mano a picchiare. Invoca col rantolo dell'agonia:*) Furtunà !... Aiuteme !.... Mm' ha accisa !..... (*Picchia nuovamente. Nessuno risponde. Ella càde, sfinita, imprecando negli spasimi della morte immediatamente:*) Nfame !... Mm' ha lassata... Nfame !.... (*Si abbatte contro il suolo, morta*).

(*Continuano le grida rauche di Cannetella. Giungono dalla via, lo scalpitìo dei cavalli e il tintinnio dei sonagli.*

FINE

Napoli, Sett. 15-19-1898.

LI
B5775t

503790

Bianchi, Menotti
Teatro dialettale napoletano.
2.ed.

University of Toront
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
LOWE-MARTIN CO. LIMITED